SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 37** (151) - **14-20 SETTEMBRE 1977** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

BRAVO 78: UN PREMIO PATROCINATO DAL «GUERINO», DAL TG2 E DALL'EUROVISIONE

Cerchiamo il calciatore-speranza europeo

GUERIN SPORTIVO

2

EUROVISION

Bravo 78

La Juve lancia la sfida all'Italia e all'Europa

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia **$** 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada **$** 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXV - Numero 37 (151)
14-20 settembre 1977

Il Comandante e lo sceicco

di **Italo Cucci**

L'ESTATE è stata particolarmente felice per i giornali: solitamente magra di vicende polpose e data alle cronache sempre più squallide degli esodi e dei ritorni in massa, quest'anno è stata generosa, offrendo un «caso Virdis» in occasione dei primi bagni e un « caso Kappler » quando ormai la gente era stufa dei bagni... di acqua piovana. Nelle redazioni questi avvenimenti vengono salutati con giubilo e non è il caso di tirare in ballo il cinismo: il giornale s'ha da vendere, le famiglie dei giornalisti, dei tipografi, degli edicolanti e financo dei cartai vanno nutrite; e ben vengano, dunque, i « casi » clamorosi, quelle vicende che tengono prima pagina per giorni e settimane, altro che le tragedie aeree e ferroviarie che durano il tempo d'un funerale. Poi l'estate s'è avviata a compimento e ci si è chiesti, preoccupati, dove pescare fatti e personaggi sui quali montare altre prima pagine, altre copertine. E' arrivata la figlia di Rivera, ma il musetto di una bimba incolpevole di tanto padre e di tanta madre ha fatto effetto soltanto al cassiere di « Sorrisi e Canzoni » che ha dovuto sborsare una bella cifra per avere l'esclusiva della prima foto di Nicole fra le braccia di mamma Elisabetta.

LAURO VISTO DA MARINO

I giornali (quelli sportivi in particolare) sono popolati di ragazzi pieni di fantasia, sicché è stato facile per direttori e capiservizio montare un paio di « casi » sui quali resistere fino al fatidico inizio del Campionato: dopo — si sa — il calcio giocato è una miniera di idee per i coltivatori del calcio parlato. Alla fantasia dei « cronisti d'assalto » indigeni si deve aggiungere — somma fortuna — quella dei « free lance » albionici, che hanno organizzato in Inghilterra un altro scandalo di buona durata. Sicché oggi possiamo parlarvi, con una punta di divertimento e due smorfie di disgusto, dell'ultima storia dell'estate, intitolata, per amor di sintesi, « Il Comandante e lo sceicco ». Minimo comune denominatore delle due vicende, la maldicenza, la coglionaggine, la viltà.

IL COMANDANTE tout court è un amabile signore di tutta età, quasi un secolo; compagno di scuola del Re Buono (ma anche di Garibaldi, si sussurra negli ambienti della contestazione monarchica) Achille Lauro ha sempre tratto in inganno i suoi avversari in affari e in politica facendosi definire « stravagante »; stravagante perché nell'arco di quasi un secolo di vita ha sempre amato avere al fianco donne giovani; stravagante perché, pur essendo miliardario e in grado di comprarsi vesti di seta per l'estate e abiti di vicugna per l'inverno, ha sempre viaggiato nudo, salvo i brevi incontri con presidenti della Repubblica et similari; stravagante per il modo in cui gestiva la presidenza del Napoli e le elezioni politico-amministrative della sua città, sicché nel tempo veniva privato delle folle oceaniche di piazza e di stadio, finendo per accontentarsi di una presidenza onoraria del club delle pedate e di un seggio in Parlamento nelle file di un partito noto per le sigle D.N. (Dimenticare Necesse?). Purtuttavia, questo Comandante Stravagante ha licenza di parlare: quando colpisce seriamente, la stampa invita a lasciar perdere (« è vecchio, è stravagante, non dategli importanza ») e quando, invece, dice puttanate, la stampa lo prende sul serio: « il Comandante ha detto... ».

IL COMANDANTE ha detto che qualcuno gli aveva detto che Pesaola aveva detto... Insomma, che la partita Napoli-Bologna dell'8 maggio (vinta dal Bologna non tanto miracolosamente, perché di quei tempi i sangennaro in maglia azzurra miracoli a favore di terzi ne facevano quasi tutte le settimane) puzzava 'nu poco. Apriti cielo: titoloni, articolesse, inchiestone. Anche il dottor De Biase — che sappiamo uomo di spirito — non ha voluto mancare alla superburla, e ha aperto un'inchiesta ufficiale per conto della FIGC. Forse questa inchiesta si fermerà subito, forse si trascinerà inutilmente per mesi; nelle redazioni si spera tanto che duri almeno fino al 14 gennaio 1978, vigilia di Napoli-Bologna: immaginate che bel casotto si può montare in prossimità del grande scontro, quali testimonianze d'onestà si potrebbero chiedere dal campo: tibie, rotule, peroni a dimostrare che l'impeto agonistico (suggerito da animo sgombro da nequizia) è l'anima del vero calcio, del calcio pulito, insomma.

SOLO UN UOMO giudica questa vicenda poco « stravagante » e per nulla divertente; solo un uomo desidera che si chiuda con chiarezza e tempestività: Bruno Pesaola. Il destino del « Petisso » è per taluni singolare, a mio avviso singolarmente drammatico. Passa per furbo, passa per avere caterve di amici sinceri, e puntualmente vien fatto fesso, soprattutto dagli amici. Se ne va da Bologna dove stava come un topo nel burro, felice e satollo, per rispondere all'appello del Comandante e di Ferlaino, lavora come può con una squadra-gerontocomio, arriva alla semifinale della Coppa delle Coppe che perde per truffa, gli viene offerto — già sottoscritto dal presidente — il contratto, se lo mette in tasca e dice « non abbia fretta, a me basta la pa-

segue a pagina 62

LEGGETE

Posta e risposta	pag. 4
Il personaggio della settimana: Rocca	5
H.H. insegna il calcio	8
Si elegge miss Italia	13
Verso Baires	21
Calciomondo	29
Il campionato di serie A	40
Il campionato di serie B	54
Il campionato di serie C	56
TV sport e spettacolo	59
Atletica a colori	71
I campioni d'estate	77
Play-Sport e Musica	85
Una Ferrari targata Rome	94

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Sport è donna

☐ Caro Direttore, perchè così poco spazio sulla vostra (per altro) insuperabile rivista (superlativa anche esteticamente e non solo per i contenuti) per lo sport femminile? Pazienza per le scelte (cui siamo purtroppo abituati) della « Domenica Sportiva » o dei vari « Sportsera », che sembrano quasi ignorare che lo sport è «importante » e « degno di interesse » anche se praticato dal cosiddetto « sesso debole », nonchè per i resoconti, per lo più striminziti e il più succintamente cronachistici, dedicati dai vari quotidiani nazionali all'attività sportiva femminile. Ma, santo cielo, almeno sulla vostra rivista, che ha dimostrato di non avere il cosiddetto paraocchi e che non ha ristrettezza di vedute; ebbene, almeno lì speravo di poter vedere qualche bel servizio, anche fotografico, « ad hoc ». Invece tutt'al più le donne vi compaiono in « Play Sport e Musica » e in atteggiamenti tutt'altro che sportivi. Oh, per carità, non è per riprendere una vecchia polemica (cara alle femministe) sulla donna-oggetto o donna-bambola. Tuttavia è senz'altro da notare la mancanza quasi sistematica di spazio (giornalistico e fotografico) riservato all'attività femminile nello sport. Lei mi risponderà che «per ragioni di spazio...», che «il calcio domina l'interesse generale», etc, etc. D'accordo, ma il discorso non è cambiato neanche per i numeri del «Guerin Sportivo», e proprio adesso che ai campionati europei di nuoto e a quelli di atletica leggera si è avuta un'ennesima riprova del valore delle donne nello sport (v. la Ackermann, la Tauber etc, etc). Quindi sotto con i servizi sullo sport femminile (i temi non mancano: il «boom» della DDR e, in particolare delle sue nuotatrici, di cui sono un'entusiasta ammiratrice, l'astro Simeoni, la conquista di sport faticosi e duri, come la pallamano nei Paesi dell'Est, la lotta e il pugilato nei Paesi anglosassoni e in Oriente, il calcio un po' ovunque) e la vostra rivista non potrà che migliorare.
Un ultimo consiglio: lasciate da parte, per favore, quel tono beffardo che spesso si accompagna alle note di commento alle esibizioni sportive femminili, nel caso che ve ne occupiate. Altrimenti lasciate perdere. Anche lo sport della donna può essere una cosa seria.

DARIA BATTAGLIA - TORINO

Come darle torto? Il suo discorso non fa una piega e non posso far altro che prenderne nota garantendole tutto il nostro impegno per soddisfare le richieste sue e di altri lettori. Per l'occasione, voglio tuttavia precisarle che ho sempre atteso che le nostre lettrici (ne abbiamo, non moltissime, e tuttavia spesso presenti anche in questa «posta») partecipassero alla vita del giornale suggerendoci servizi sul tema « donna & sport »; e invece quasi sempre chiedono (e con che cuore) servizi sugli idoli maschi degli sport decisamente maschili come il calcio. Ora che l'estate è passata, e andranno in naftalina le dive del cinema e della musica che hanno allietato le pagine del « Guerin » estivo, cominceremo a pubblicare servizi sulle atlete italiane e straniere.

Proposte di marinaio

☐ Caro Cucci, sono un venticinquenne Ufficiale di marina mercantile e quando mi trovo a terra leggo settimanalmente il suo ottimo periodico, cosa che posso fare solo saltuariamente mentre sono a bordo per lavoro. Fortunatamente, anche sulla nave ove mi trovo ci sono parecchi lettori del suo giornale e così posso tenermi aggiornato sulle tematiche sportive che vengono svolte dal giornale con molto realismo e senza vendere fumo. Premesso che concordo con quasi tutto ciò che vien dibattuto, debbo dissentire nel modo di vedere del giornale sul numero di squadre che dovrebbero formare la serie A, in quanto, secondo me, da quando il nostro campionato è a 16 squadre si sono avuti dei miglioramenti tecnici-agonistici e un maggior aumento di interesse che hanno fatto sì di far pesare meno la mancanza di fuoriclasse stranieri nelle nostre squadre. Sono d'accordo con lei quando dice che l'estremo equilibrio, particolarmente nelle zone basse della classifica, ha creato una situazione di grande tensione negli stadi rendendoli simili a polveriere pronte a scoppiare, ma a questo proposito, secondo me, questo inconveniente si potrebbe eliminare portando da 3 a 2 le retrocessioni dalla serie A alla B; in tal modo sono sicuro che molte situazioni drammatiche verrebbero meno. Ovviamente le promozioni dalla B alla A dovrebbero essere 2, ferme restando le retrocessioni che dovrebbero essere sempre 4 per via della ristrutturazione dei campionati.
Un altro problema importante, cioè la Coppa Italia, potrebbe essere risolto nel seguente modo. Lasciando invariata la fase iniziale della manifestazione, proporrei di fare disputare, verso la metà del girone d'andata del campionato, 2 incontri di andata e ritorno tra le 8 squadre superstiti alla selezione iniziale, in modo di arrivare a 4 squadre semifinaliste. Queste partite potrebbero essere disputate nei mercoledì non di coppe europee. Verso la metà del girone di ritorno farei disputare le partite di semifinale con andata e ritorno (sempre di mercoledì). Arrivati a questo punto la finale la farei disputare 2 o 3 domeniche prima della fine del campionato (anche di sabato per irradiarla in diretta TV), in questo modo si avrebbe modo alle squadre impegnate per lo scudetto o la salvezza di tirare un po' il fiato e di prepararsi al rush finale e la Coppa riscontrerebbe un interesse maggiore che in estate quando la gente è in ferie e si è saturi di calcio. Penso che una simile formula renderebbe la Coppa Italia più interessante e che così non sarebbe snobbata da squadre che hanno ottenuto qualcosa alla fine del campionato.

3° UFF.LE CASALE FILIPPO
NAVE PLEIADES - TARANTO

Caro amico, innazitutto grazie di cuore per la sua lettera che ci ha fatto pensare con gioia al nostro « Guerin » letto in mezzo al mare, compagno di ore forse date alla noia, piccolo legame con l'Italia lontana. Quand'ero al vecchio « Guerin », a Milano, ricordo che un marinaio passamondo mi scriveva da ogni porto, eravamo diventati amici: chissà dov'è finito. Ma veniamo al contenuto della sua lettera: le proposte non sono da scartare, in particolare quella relativa al riassetto della Coppa Italia E. tuttavia lei è abituato al mare, ch'è in perpetuo movimento; mentre noi siamo a terra, fermi, alle prese con gli enti calcistici che sono addirittura immobili. Cambierà qualcosa? Spero di fargliela sapere alla prossima circumnavigazione del globo. Buon viaggio, amico mio.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **FRANCO - Bolzano** - Penso che negli Stati Uniti non faticherai a trovare una squadra che possa utilizzarti, vista la tua esperienza nel campionato semiprofessionistico. Dopo il « boom » del soccer, oggi i veri calciatori sono richiestissimi. Se vuoi saperne di più, scrivi alla North American Soccer League, 1133 Ave. of the Americas, Suite 3500, New York, N.Y. 10036, o addirittura al New York Cosmos, 75 Rockefeller Plaza, New York, N.Y. 10019.

☐ **SANTE ZANELLA - Bologna** - Esiste la pubblicazione « Biancazzurri » riservata ai tifosi della Lazio. Puoi chiederla direttamente al Club, via Col di Lana 8, Roma.

☐ **FRANCESCO VERDUCI - Motta San Giovanni (RC)** - La nostra presenza al Sud si sta imponendo e fra breve tempo speriamo di poter accontentare tutti i nostri lettori meridionali. La « tua » Inter mi sembra ok; al « tuo » Cagliari i migliori auguri di pronto ritorno in A, peraltro già « previsto » anche dai tecnici.

☐ **PASQUALE CASTORINA - Messina** - Credimi, amico mio, le Poste sono più a terra di quanto tu immagini. Questo giornale, come tutti i periodici italiani, è subissato dalle proteste degli abbonati e si trova impossibilitato a far meglio. Perché ti garantisco che le primissime copie del giornale vengono indirizzate agli abbonati. Poi, spesso vengono rubate nelle cassette della posta e via discorrendo. Un vero e proprio « giallo » è la sorte del n. 28 che, regolarmente inviato a tutti, è giunto a pochissimi. Come mai? Forse perché in quei giorni l'Italia stava andando in ferie, e le Poste erano messe peggio del solito. Mi spiace, caro amico: posso solo chiederti di avere pazienza o di rinunciare.

☐ **PAOLO FRUSTINI - Mantova** - Un bell'almanacco del calcio spagnolo è stato pubblicato in questi giorni dai nostri amici di «Don Balon»: è un «extra» che potrai richiedere al prezzo di 3000 lire scrivendo a Don Balon, Calle Rocafort 241 - Barcellona - Spagna.

☐ **DANIELE PIANIGIANI - Siena** - Il caso e gli scioperi ci hanno impedito di portare a termine, l'anno scorso, la pubblicazione delle squadre di Serie C. Gli scioperi fecero ritardare molti servizi e il caso volle che, quando stavamo per ultimare le rassegna delle squadre, trovassimo nelle... rimanenze molti club o in crisi o addirittura pronti a retrocedere. Se faremo qualcosa del genere nei prossimi mesi, cercheremo di non sbagliare più.

☐ **ENZO COMINCIO - Lizzanelle (Lecce)** - Sulle possibilità del Milan si è già diffuso Helenio Herrera. Il verdetto ora verrà dal campo. Sul giovane Skoglund pubblicheremo presto un servizio.

☐ **MASSIMO ASTI - Pavia** - I servizi « verso l'Argentina » ospiteranno di volta in volta ampie panoramiche sulle nazionali già qualificate e in via di qualificazione, così come in occasione delle Coppe cercheremo di illustrare tutti quei club che partecipano alle competizioni internazionali. Prima della fine del Campionato e dell'inizio dei Mondiali il « Guerino » avrà completato il suo giro intorno al mondo che non dura ottanta giorni ma otto mesi.

☐ **AUGUSTO MARTELLINI - Sabaudia** - Proprio in questo numero cerchiamo di illustrare le varie imprese degli atleti italiani che si sono fatti onore a livello mondiale. Quando c'è lo spazio...

☐ **PLINIO BUFFA - Vicenza** - Non pensi che tutte le tue osservazioni meritino il controllo del campionato? Sono ottimista sulle possibilità del Vicenza e comunque, dopo le prime partite, se ci saranno ritocchi da apportare sono convinto che Farina si rivolgerà al mercato di novembre. Auguriamoci che non ve ne sia bisogno.

☐ **LUCA BELLINZANI - Mantova** - Il « Panini » svizzero si chiama « Silva »: è una sorta di almanacco non molto ricco dal punto di vista statistico e tuttavia contenente notizie e bellissime foto a colori sul calcio svizzero. Per averlo, rivolgiti alle Edizioni Silva, Zurigo.

☐ **PAOLA FAVERO - Pisa** - Giordani sta preparando un'adeguata presentazione del campionato di basket. Le altre richieste le ho passate a « Postamondo » e quindi troverà le risposte nelle pagine relative.

☐ **GENNARO PANTANELLA - Napoli** - Sostieni il tuo Napoli senza vittimismi. Per ora va forte, speriamo che non si smarrisca per via, come puntualmente accade. La foto di Braglia potrai trovarla sul giornale appena il giocatore ci darà motivo di pubblicarla.

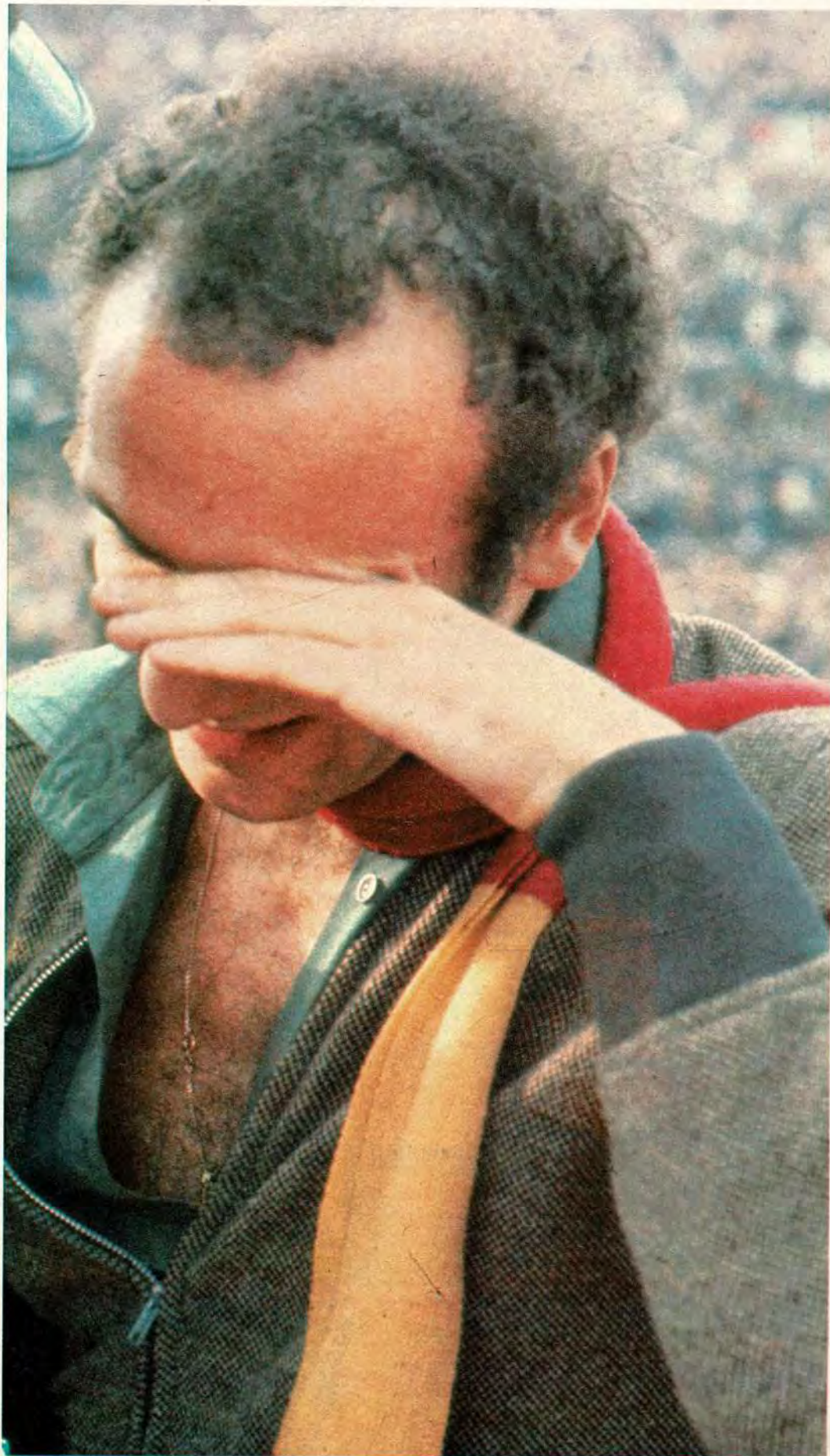
SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Il personaggio della settimana

Rabbia, speranza e disperazione si accavallano nel destino di Francesco Rocca: ieri la voglia di tornare in campo dopo dieci mesi di inattività, oggi di nuovo sotto i ferri del chirurgo...

Dopo la caduta

di **Marco Morelli** - Foto **Guido Zucchi**

ROMA - Era semplicemente « il terzino che corre », l'unico « olandese » del calcio italiano, una « Kawasaki » felice di dare gas, incapace a volte di fermarsi. Da dieci mesi Francesco Rocca non corre più, prova e riprova ma ricade, s'inceppa, torna a curarsi, non va. I frequenti cortocircuiti gli hanno bruciato il sorriso, la voglia d'essere disponibile, la giovinezza dirompente che l'aveva portato a primeggiare in serie A come in nazionale, senza afflizioni e sacrifici, nell'itinerario d'un gioco. E' finito? Tornerà imprendibile a scavallare lungo le fasce laterali come un tempo? Riprenderà il mestiere diventando comprimario intristito, uno dei tanti? A San Vito Romano, il suo paese natio, dentro un paese avvolto in una nuvola d'acqua, l'attesa è febbrile, i pareri contrastanti. A Roma e in altre parti d'Italia, parecchi addetti ai lavori disperano. Nella clinica villa Bianca della capitale, il prof. Lamberto Perugia, che ha seguito passo passo i dramma, ha consigliato un consulto del prof. Trillat a Lione, prima di procedere ad una nuova operazione per asportare il menisco esterno del ginocchio sinistro. Menischi ed incubi. Notti insonni e mattine di sole inutile.
Poi la decisione presa nei giorni scorsi: ritornare dal professor Trillat a Lione per giocarsi nuovamente sotto i ferri la speranza di riprendere la vita del calciatore, di uscire dalla scaletta dello spogliatoio e sentire l'urlo della folla dell'Olimpico. Il responso di Trillat è stato un'altra mazzata per i giocatore: ritoccare i legamenti, mentre per quel che riguarda il menisco esterno solo aprendo il ginocchio si potrà stabilire se sia il caso o meno di asportarlo. La diagnosi, che significa un nuovo periodo di inattività ha confermato quella fatta da un altro luminare spagnolo, il prof. Cabot di Barcellona (traumatologo della nazionale spagnola e consigliere di Cruijff e Leivinha) dal quale Rocca si era recato una quindicina di giorni orsono in gran segreto per sentire anche il suo parere. Cabot e Trillat hanno dato lo stesso

Dopo la caduta

segue

responso: ora Francesco sa veramente da quale male è afflitto, ma come ha dichiarato lo stesso Trillat, la perfetta guarigione del ginocchio sinistro non è garantita. L'operazione comunque è necessaria: e il giocatore ha deciso di sottoporvisi.

FRANCESCO ROCCA, che ha compiuto ventitré anni il 2 agosto scorso, passa da momenti di rinnovata speranza a scoppi improvvisi di malinconia. Si chiede se abbia un senso resistere, sopportare il dolore, credere. A volte, forzando i tumulti dell'anima per farsi vedere allegro, assicura: **« Il mio ginocchio è come un uovo di Pasqua, ogni giorno c'è una sorpresa. Non posso essere diventato improvvisamente come il governo italiano anche se scrivono che sono in crisi a ripetizione... ».**

A volte, diventa invece realista e si sfoga: **« Da quel maledetto 19 ottobre dell'anno scorso non sono più io, sono diventato un altro. Era appena passata la seconda giornata del campionato, avevo partecipato ad una partita della nazionale, mi stavo allenando alle Tre Fontane. Sono caduto urlando, stringendomi il ginocchio. Lesione al menisco, dissero più tardi. Che ne sapevo io di medicina e di cliniche e di sintomologie dolorose? Avevo sempre corso, praticamente da quando avevo cominciato a reggermi in piedi per conto mio. Da ragazzino ero arrivato a percorrere anche sedici chilometri a piedi, tre volte la settimana, per andare ad allenarmi e a giocare a Genezzano. Correre è sempre stato per me naturale come mangiare e respirare. Che ne sapevo io? Quando mi operarono, il 21 ottobre, dissero ch'erano interessati pure i legamenti dell'articolazione. Il ginocchio, tenuto a lungo sotto sforzo, fin dalla partita della nazionale col Lussemburgo, aveva completamente ceduto ».**

COMINCIA da ottobre il calvario. C'è una lunga degenza in ospedale eppoi in occasione dell'arrivo dell'Inghilterra all'Olimpico, invece di marcare Keegan, riesce a fatica a guadagnare una postazione in tribuna, aiutandosi con le stampelle. Un mese e mezzo dopo è di nuovo in campo alle

Le tappe del calvario di Francesco Rocca

11 OTTOBRE 1976: subisce una botta al ginocchio sinistro nella partita di campionato all'Olimpico contro il Cesena.
16 OTTOBRE 1976: in Lussemburgo nella Nazionale delude perché il ginocchio gli procura notevoli fastidi.
19 OTTOBRE 1976: alle Tre Fontane, palleggiando, cade pesantemente e viene ricoverato in clinica.
21 OTTOBRE 1976: il professor Perugia lo opera di menisco sinistro ma risultano lesi anche i legamenti e vi sono altre complicazioni.
5 GENNAIO 1977: cautamente torna ad allenarsi.
17 APRILE 1977: Liedholm lo ripresenta a Perugia in una partita di campionato.
23 LUGLIO 1977: Rocca va a Norcia e, pur dolorante al ginocchio, riprende gli allenamenti agli ordini di Giagnoni.
6 AGOSTO 1977: il professor Perugia, dopo un'ennesima visita, riscontra possibili complicazioni al ginocchio, e ordina nuovi accertamenti mentre non viene esclusa l'eventualità di una imminente operazione al menisco esterno della gamba sinistra.
10 AGOSTO 1977: Rocca decide di recarsi a Lione per farsi visitare da Trillat.
6 SETTEMBRE 1977: Rocca decide di farsi operare dal prof. Trillat: la data fissata è il 15-9.

IN ITALIA i casi di menisco semplice sono circa 400 all'anno tra i giocatori di serie A, B, C e D. Il menisco è una formazione di tipo cartilagineo interposta tra il femore ed il piatto tibiale che favorisce l'articolazione del ginocchio. Sono soprattutto i processi distorsivi a danneggiare i menischi e a produrre lesioni o fratture. Fare dell'atletica può essere un modo per premunirsi contro tali infortuni, ma quando capitano, solo l'intervento chirurgico si dimostra terapia efficace. Un'operazione per un menisco semplice dura circa 40 minuti, la ripresa è sicura e dopo 40-50 giorni si può giocare.

TRILLAT

AGLI SPORTIVI e ai giocatori italiani il prof. Trillat è ormai tristemente noto come lo « specialista in menisco ». Circa una cinquantina di giocatori di A, B, C e D sono ricorsi alle sue cure; in media in una decina al mese partono per Lione per farsi visitare da lui. rillat ha compiuto interventi su 19.000 ginocchi nella sua carriera e ha riparato circa 2000 lesioni. Una sua visita ad un paziente normale costa 25.000 lire per un giocatore la spesa sale a 90.000. Fra i calciatori italiani operati da Trillat, ricordiamo Liguori, Vavassori, Orazi, Roggi e Bellugi.

« Sono sempre stato un calciatore ruspante, forse anche un burino — dice oggi Rocca, parlando di se stesso — con un chiodo fisso, però: quello di correre » E questa sua prerogativa (foto a fianco) gli era valsa l'etichetta di « Kawasaki » e di « terzino all'olandese » portandolo fino alla maglia azzurra. Poi l'incidente, la malinconia della foto ricordo con Keegan (sotto) e il saluto con le lacrime agli occhi (a destra) al pubblico dell' Olimpico in occasione di Italia-Inghilterra. Infine, oggi, la disperazione e il viaggio alla Clinica Vendome del professore Trillat e la volontà rabbiosa di tornare Kawasaki

Tre Fontane; a vederlo ci sono ottomila persone. Sembra miracolato ma è sensazione ingannevole. Lui vuole solo tirare avanti e il 17 aprile rieccolo in campo in campionato, a Perugia. E' autore d'una partita dignitosa e commenta: **« Il peggio è passato. Non riesco a rendermi conto come sia riuscito a star fermo tanto. Non sono mai stato capace di star fermo un solo attimo, tanto che mia madre mi portò racevano ch'ero un ragozzotto ruvido, però gazzino dal dottore chiedendo se fosse grave... ».**

Lo rivedo a San Vito ed è agosto inoltrato. Mi dice che 3.500 persone, i compaesani, condividono le sue stesse angosce. E' smagrito, ha un viso blé di barba. **« Non ho voglia neppure di radermi »**, assicura tirando su col naso. E dopo un lungo sospiro, quasi a voler fugare terribili pensieri aggiunge: **« Non vedo l'ora di operarmi nuovamente. Dicono sia necessario, speriamo lo sia davvero. La Roma s'è messa finalmente in contatto con il prof. Trillat, che ha capito e restaurato tanti ginocchi sfasciati. Se non avessi la certezza di tornare completamente com'ero l'anno scorso in questi giorni, abbandonerei il calcio. O tutto o niente! Non potrei sopportare l'idea d'andare avanti da mezzo brocco, da difensore tarato, da calciatore che non ha obiettivi importanti ».**

RIPERCORRIAMO, come in un revival, i nodi importanti di anni fantastici, bruciati in fretta. E' nato calcisticamente nei ragazzi del Genazzano; a sedici anni, dopo una sola stagione è passato al « Bettini Quadraro », una società minore della capitale che ha buona tradizione per quanto concerne i vivai giovanili. Com'era allora Rocca? E lui, improvvisamente rischiarato, quasi gli faccia bene ripescare con la memoria, garantisce: **« Di tosto come una quercia. Nel Bettini Quadraro sono rimasto due anni e poi sono stato sul punto di passare alla Juventus. E' stato Tessari a dirottarmi alla Roma in extremis. Ero felice di rimanere vicino casa. Io da San Vito non sono mai riuscito a staccarmi. Ricordo che quando ero nelle formazioni giovanili, molti mi prendevano in giro perché appena finiti gli allenamenti tornavo al paese, da mia madre. Dicevano: "Francesco è un burino che ogni sera va a dormire all'ora delle galline... ". Verissimo, ma sono stato e sono felice d'essere un burino, anzi un ruspante. Ho sempre saputo di non avere classe da vendere, di non essere un Rivera e ho sempre badato a far vita regolata. Liedholm mi ha poi dato quello che mancava, mi ha impostato come terzino d'attacco. Grazie a lui, sono arrivato alla nazionale come titolare fisso. Di Liedholm ricordo che diceva sempre: se mangi tanto devi rendere tanto, se mangi poco devi rendere tanto lo stesso. Ho sempre avuto una fame da lupo, Liedholm mi guardava mangiare con occhi sgranati, se meravigliava. Non aveva mai visto tra i giocatori, una « bella forchetta » così... Adesso mi è in parte andato via l'appetito. Quando si sta fermi, ti vengono addosso tutti i fastidi. Dopo un pezzetto di carne, sono già sazio. La carne, però, non mi va quasi mai; preferisco le solite uova al tegamino ».**

INUTILE CHIEDERGLI quale sia stato il giorno più bello. Risponde: **« Sono stati magnifici tutti i giorni che stavo bene, anche se allora non lo sapevo. E' brutto star male. A Norcia poi, sono rimasto amareggiato. Qualcuno insinuava che non avessi capacità di soffrire e metteva davanti Loris Boni, come esempio. Roba da matti... Ma Boni non ha avuto un incidente grave come il mio.. Ho finito il campionato e contro il Bologna mi pareva che il ginocchio avesse ripreso a funzionare. Mi sbagliavo. Sono andato in tournée in America e non volevo. Sono rientrato quasi subito, demoralizzato. Gli italiani d'America che mi avevano ammirato due anni prima con la nazionale, durante il torneo del Centenario degli Stati Uniti, hanno rivisto un giocatore che non è riuscito a stare in campo più di dieci minuti. Sono tornato a riposare, su consiglio del prof. Perugia. I guai tutti mi passavano davanti, i dolori tornavano sempre più forti. Che sarò diventato mai? mi domandavo. E gli altri capivano e non capivano. Qualcuno pensava che fossi fragile di carattere e di nervi, e sempre propenso a lamentarmi. Vero niente. Vero solo che col male non si può andare avanti. A Giagnoni, con le lacrime agli occhi, prima di lasciarlo, ho detto solo a bassa voce: mister mi spiace di non poter essere a sua disposizione. Ci tenevo tanto. Speriamo di rivederci presto... ».**

COME APPAIONO lontani i tempi del suo ritorno a San Vito, dopo l'esordio in nazionale a Zagabria. Cominciava il ciclo Bernardini. La nazionale perse contro la Jugoslavia 1-0, ma Francesco Rocca fu una delle note positive della trasferta. E tornando scoprì con legittimo orgoglio che tutti i muri di San Vito erano sommersi di manifesti. Stava scritto: L'Amministrazione comunale, la cittadinanza tutta e gli sportivi di San Vito, salutano cordialmente il nazionale Rocca. Era domenica 29 novembre 1974. **« Pensai d'essere diventato più importante del sindaco. Pensai che i miei compaesani, se avessi continuato, avrebbero finito per intestarmi la via dove sono nato e dove abito. Che bello, riflettevo. Francesco Rocca abita a via Francesco Rocca. Per un « burino » del pallone è il massimo. E' passato già tanto e la fortuna ha smesso di accompagnarmi. Mi auguro solo che tutto finisca per il meglio, ormai non m'importa d'attendere. E' il mio destino. Stanco di quello che m'è capitato lo ero già il primo giorno, dopo l'operazione d'ottobre. Ma ci si abitua in certo qual senso, a qualsiasi circostanza ».**

S'alza in piedi, è stufo di star seduto. Preferisce raccontare senza ordine. Gli viene in mente, ad esempio quello che gli disse il Presidente Anzalone, durante il primo incontro. **« Alla Roma ero costato cinque milioni e il dottore ridendo m'incoraggiò con questa frase: speriamo che tu arrivi a valere almeno dieci milioni, visto che da queste parti chi viene acquistato a settecento milioni nel giro d'un anno non si può rivendere a più di trecentocinquanta. Auguri... Ed io avrei avuto voglia d'abbracciarlo. Anzalone è sempre stato un padre per me. Quando fui preso, lui era responsabile delle goivanili ed ebbe il coraggio d'insistere, affinché la Juventus non la spuntasse... ».**

TUTTO FINITO? E' probabile che per una congiura d'astri, per un malvagio destino, Kawasaki-Rocca scenda precipitosamente a valere cinque milioni o meno, dopo aver

segue a pagina 62

Una iniziativa eccezionale del GUERIN SPORTIVO

Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

Continuando la sua rassegna delle varie specialità e compiti, H.H. riserva questa volta la sua attenzione alla mezz'ala, ruolo importantissimo e che, con il passare degli anni, ha proposto alla ribalta degli stadi personaggi importantissimi

SESTA PUNTATA

la mezzala

I PIU' FAMOSI e ammirati giocatori del mondo sono sempre state le mezze ali. Anche oggi occupano questo posto gli atleti di più prestigioso talento calcistico. Il che dice tutto sulla grande importanza di questo ruolo. All'inizio le due mezze ali giocavano sulla stessa linea. Stavano al centro del terreno dietro i tre attaccanti di punta e, quando si andava all'offensiva, una delle mezze ali a turno andava all'assalto e l'altra restava a coprire il centro. Più tardi si definirono i compiti così la mezzala era il vero regista della squadra e la « mezzala-mezza punta » serviva da collegamento fra gli attaccanti e il resto della squadra, oltre a tentare di segnare in collaborazione col centravanti e con le ali.

Che il ruolo di mezzala nelle due sue mansioni sia importante, lo dice il nome stesso dei giocatori che hanno ricoperto questo posto dove sono necessarie un'altissima classe e capacità tecniche superiori a qualsiasi altro ruolo. Come mezzala e regista noi abbiamo avuto: **Bobby Charlton, Schiaffino Suarez, Del Sol, Rivelino, Overath, Van Hannegen, Netzer, Deyna, Albert** e gli italiani **Bulgarelli, Capello, De Sisti, Juliano,** ecc. Tra le mezze punte i nomi sono ancora più famosi. Sono tutti giocatori « super », delle vere stelle di prima grandezza del firmamento mondiale del calcio: **Pelé, Wilkens, Eusebio, Puskas, Sivori, Amarildo, Peirò, Haller, Greeds, Law, Farkas, Hoeness,** e in Italia, **Mazzola, Rivera, Sala, Antognoni, Novellino,** ecc.

Il gioco delle mezze ali e delle mezze punte è adesso nettamente differenziato e senza quasi affinità fra di loro. Vediamolo.

LA MEZZALA REGISTA. E' un organizzatore di gioco, un centrocampista puro come il mediano che abbiamo studiato la settimana scorsa e come l'ala arretrata. La differenza sta nel fatto che il regista gioca al centro e gli altri verso le fasce laterali. Gioca, cioè, più vicino alla sua difesa ed orienta il gioco e l'organizzazione di centro della sua squadra ed è il vero fulcro di smistamento di tutti i palloni. Difensivamente partecipa al filtro di centrocampo. Diventa allora il primo difensore dando a tutti il tempo di piazzarsi per meglio impedire all'attacco avversario di farsi pericoloso. Quando il « libero » attacca, il regista lo copre aspettandone il ritorno. Si occupa anche della mezzala contraria se questa è sfuggita ai mediani laterali.

Offensivamente, deve avere una larga visione del gioco per lanciare all'attacco i mediani, i terzini, le mezze punte o anche gli attaccanti. I suo passaggi devono essere larghi e precisi. La sua qualità fisica principale è una grande resistenza fisica perché oltre al lavoro suddetto deve saper attaccare appena gli si presenta l'occasione e tirare e persino segnare se possibile. Così facevano **Charlton** e **Suarez.** Oggi giocano così **Juliano** (che ha segnato 24 gol in campionato), **De Sisti** (che ne ha segnati 50) e **Capello** (che ne ha segnati 43). Si tratta di uomini di grande classe, ma nello stesso tempo sono dei lavoratori che sanno sacrificarsi per la squadra.

LA «MEZZALA-MEZZAPUNTA». Ha un ruolo più brillante perché deve, con la sua classe, collegare il centrocampo e le punte. Inoltre, deve terminare le azioni in accordo con queste ultime oppure con un exploit personale o con un tiro preciso. Il ruolo richiede dirigenza di gioco, capacità e fiuto della rete.

La mezza punta è marcata dal mediano avversario. Il suo principale scopo è sfuggire al suo controllo per poter sfruttare il suo senso dello smarcamento, giocare e far muovere efficacemente gli attaccanti di punta. Deve anche essere libero, poter ricevere i passaggi dei centrocampisti. Per quanto riguarda la tecnica calcistica, deve saper tirare con entrambi i piedi, preciso e forte per approfittare di ogni occasione che si presenti. I suoi passaggi, oltre che precisi devono essere veloci anche senza lo « stop », ossia eseguiti al volo, perché, normalmente deve giocare in spazi stretti e superaffollati da avversari pronti a tutto, nella difesa della propria rete.

Se ha classe, la mezza punta si avvale di una tecnica impeccabile, veloce e senza perdere tempo specie quando c'è da riprendere dei palloni mal controllati.

Dunque: stop e controllo del pallone perfetti con tutte le parti del corpo e in piena corsa. Il mediano, infatti, non lascia alla mezza punta mai il tempo né lo spazio per giocare. Ed ecco, quindi, spiegato perché la velocità diventa la sua qualità principale. Velocità di corsa, di gioco, di pensiero, per cogliere il minimo spiraglio nella porta avversaria. Velocità di movimento per sfuggire alla marcatura e di gioco per dare egli stesso il ritmo a tutto l'attacco. Velocità di pensiero, infine, per intuire prima degli avversari l'azione e il passaggio da compiere e per cercare in ogni momento il modo di battere la difesa nemica. Vedere e pensare prima di ricevere il pallone. Il motto della mezzapunta dovrebbe essere: vedo, ricevo, tiro o passo.

LA TECNICA. Per battere la difesa avversaria appena si è in possesso del pallone, ecco alcune mosse:

a) il centravanti si porta a destra o a sinistra lo stopper e la mezzapunta va in gol.

z) la mezzapunta parte in diagonale verso il posto vuoto della sua ala arretrata.

c) cambio di posizione e gioco tra la mezzapunta e la vera ala.

d) incrocia con il centravanti e scambia con lui il pallone mentre attacca la porta nemica.

e) sfoggio, ma senza esagerare, di dribbling, finte svariate e sprint per penetrare nel cuore della difesa avversaria.

f) deve passare il pallone al suo centravanti sfruttando gli spazi aperti per non frenarlo nella corsa a gol.

g) la mezzapunta deve variare costantemente il suo modo di attaccare per ingannare il mediano, con finte sia sulla destra che sulla sinistra. Gli automatismi sono molto buoni per la tecnica individuale, ma sono nocivi al gioco tattico. La sua classe, la sua velocità e il suo estro e quindi le invenzioni, sono fondamentali per disorientare l'avversario. In definitiva, cioè, il repertorio di Rivera (o Mazzola fino a ieri) anche di Sala o Antognoni.

h) schema a tre: l'ala passa al mediano indietro. La mezzapunta parte verso l'ala in profondità, dove riceverà il pallone.

i) schema a quattro: stessa fase di sopra, ma il mediano passa il pallone al centravanti partito verso l'ala da dove eseguirà un cross per la mezzapunta davanti alla porta.

Difensivamente la mezzapunta deve solo farsi trovare a destra o a sinistra dai suoi centrocampisti o anche dai terzini, in modo da tenere sempre i collegamenti della squadra e non lasciare mai sprecare un pallone. Per me la mezzapunta non deve correre dietro al mediano che lo marca. Infatti, il suo ruolo è il filtro del centrocampo che deve porre riparo agli sganciamenti del mediano avversario. La mezzapunta deve invece approfittare dell'attacco del suo diretto rivale per smarcarsi ed essere pronta al contrattacco. Per questo compito gli si richiede una grande maturità (oltre ad una grande conoscenza del calcio) calma ed equilibrio per compiere con semplicità e chiarezza il gioco d'attacco.

In cinque immagini, sei delle più significative mezze ali del calcio mondiale: Mazzola e Rivera (sopra, **anche se con il 9 e il 7 rispettivamente**), **il grande Pelè** (sotto a sinistra), **Eusebio e Schiaffino** (qui sotto a sinistra e a destra rispettivamente) **e Sivori** (sotto a destra). **Sei giocatori dalle caratteristiche molto spesso dissimili ed antitetiche ma tutti sempre in grado di interpretare il calcio al suo meglio e in veste di protagonisti**

I CAMPIONI. I registi che hanno dato più fama al calcio sono:

CHARLTON. Inglese del Manchester. Mancino, iniziò come ala sinistra e terminò come regista. Aveva un talento e una ispirazione latina mentre artisticamente era a volte solido come un vero anglosassone. La sue intelligenza diede una dimensione europea al suo club e mondiale alla sua nazionale. Regista molto dinamico aveva anche un tiro di grande potenza ed efficacia. Grintoso, ma corretto professionista.

SCHIAFFINO. Venne dall'Uruguay e in Italia giocò nel Milan e nella Roma. Suarez faceva andare le gambe, Schiaffino soprattutto il cervello. La palla passava sempre dove era lui. Sembrava una faina. Semplice e strigliato. L'ho visto «pensare» cose inaudite. Era molto elegante e gradevole da veder giocare.

SUAREZ. Era dell'Inter. Tra gli uomini squadra, indubbiamente, è tra i migliori che ho visto. Serietà nel campo e fuori campo. Un esempio per tutti. E' stato il più preciso (e il migliore) nei passaggi lunghi a destra e a sinistra che gli permettevano di saltare tutto il centrocampo avverso.

DIDI. Brasile. Classe notevole, tecnica individuale tutta sudamericana. Possesso della fantasia tipica dei carioca. Seppe imporre razionalità al suo gioco capace di equilibrare una squadra di grandi individualisti. Nel Real Madrid fallì per volere di Di Stefano che l'osteggiò apertamente.

BULGARELLI. Seppe lavorare di gambe e cervello nella squadra che si ricorda per Haller e Fogli, ma lui era certamente superiore per rendimento. Aveva un carattere virile e, per un giocatore italiano non è pregio da poco. Ha terminato la carriera giocando da libero. Anche in questo posto faceva ragionare la sua squadra.

CORSO. Mancino dal «piede d'oro». Debuttò come ala sinistra per terminare come regista. Aveva, all'inizio, un gioco troppo stretto che cambiò venendo a contatto di Suarez e su mio consiglio. Geniale in tutte le sue azioni, fu un prodigio nell'arte di smarcarsi e nel tirare gol con effetto.

CAPELLO. Molto intelligente, è una sicurezza per una squadra. Posizione perfetta in campo e grande visione del gioco. Fisicamente molto solido, sa anche spingersi ed andare in gol scambiandosi con i suoi attaccanti. Ha segnato così 43 gol in campionato. Da non dimenticare anche che è stato Capello a segnare a Wembley il gol della prima vittoria dell'Italia sull'Inghilterra.

FRA LE MEZZE PUNTE di fama mondiale ricordiamo:

PELE'. Brasiliano, con le doti che aveva, si permetteva di fare di tutto. Era sempre vin-

La mezzala

segue

cente. Non fu mai uomo-squadra come intenzione e questo glielo rimprovero perché avrebbe potuto esserlo. E' stato vincente perché era eccezionalmente bravo e non si poteva prenderlo in nessun modo. Era troppo forte e troppo diverso dagli altri. Lui, infatti, non tirava mai in rete se non a colpo sicuro. Colpiva sia di testa che di piede, esattamente nel punto della rete che aveva mirato.

WILKES. Olandese, giocò nell'Inter dove era detto l'«olandese volante». Era in grado di dribblare tutti. Io non so cosa « capisse di calcio » so però che andava via a tutti e che gli bastavano pochi metri per seminarli con finte e con dribblings. Ricordo che alla fine della sua carriera giocò in Spagna nel Valencia. In una partita riuscì a dribblare quattro giocatori avversari in un fazzoletto di terreno nella piccola area ed a segnare con l'esterno del piede senza guardare né la porta, né il portiere.

EUSEBIO. Portoghese, razza di pantera. Pareva un incrocio fra un felino e uomo. Il tiro sfondava veramente le reti. A livello europeo, dove le partite si giocavano in notturna, faceva ancora più impressione perché era nero e si vedeva ancora meno. Falcata da animale selvaggio e fiondata proibitiva. Meglio averlo insieme che contro.

PUSKAS E KOCSIS. Appartenevano alla leggendaria Honved. Puskas stupì per il tiro micidiale del sinistro. Era così preciso che sembrava che il pallone fosse stato lanciato a mano come nella pallacanestro. Kocsis lo ebbi nel Barcellona. Era famoso per il suo bel gioco di testa: aveva il collo di un toro Miura e le sue testate erano vere cannonate che sembravano sparate con i piedi.

Nel gioco moderno, la mezz'ala è punto fisso di riferimento per gli schemi più elaborati sia a quattro ❶ sia in quello a tre ❷

All'occorrenza, la mezz'ala deve sapersi destreggiare anche in attacco come mezza punta scambiando con il centravanti, l'attaccante esterno e incrociando con l'uno e l'altro ❸ ❹ ❺

Uno dei compiti più importanti della mezz'ala è certamente quello di regista: per agire al meglio, la mezz'ala deve essere in grado anche ❻ di operare lanci lunghi e precisri e pure ❼ di coprire la zona del libero che avanza

Altri quattro grandi interpreti del ruolo di mezz'ala: da sinistra Mariolino Corso detto anche « il sinistro di Dio »; Giacomo Bulgarelli, forse l'ultima mezz'ala « vera del calcio italiano; Fabio Capello e Giancarlo Antognoni, ovvero l'uomo più classico del nostro football

MAZZOLA. Inserito nella grande Inter ha perforato come un missile tutte le difese del mondo. Scatto, dribbling e tiro, sono stati gli strumenti per un freddo lavoro di realizzazione. Mazzola quanto a fare gol è un vero asso. Ne ha segnati 121 in campionato e 25 in nazionale. Non contiamo poi quelli segnati nelle diverse Coppe Europee. Invecchiando ha cambiato il suo gioco. Faceva, quindi, più da faro per illuminare il gioco degli altri che per segnare lui stesso.

RIVERA. Tutto diverso: idee mozzafiato, improvvisatore nato con e senza palla, sa strisciare e inventare palloni che trafiggono come spade. E' vero che soffre certe marcature (Bedin, ecc.). Se avesse avuto sempre con chi scambiare decentemente la palla (e forse un pizzico di carattere e resistenza alla fatica in più) non ci sarebbe stata salvezza per nessuno. Rivera, pur essendo un creatore e un inventore è riuscito a segnare tanti gol quasi come Mazzola. E' un merito di più e siamo felici che Rivera giochi ancora nella prossima stagione. Sarà un esempio e un modello per tutti i giovani che vogliono imparare.

SIVORI. Mancino argentino. Con la palla era un castigo di Dio. La faceva passare dove e quando voleva lui. Aveva un palleggio inaudito e un modo di aprirsi i varchi verso la porta avversaria che impressiona ancora oggi dopo tanti anni. Aveva il fiuto della rete e tirava sempre. Giocò nella Juventus

e nel Napoli, trovando una intesa perfetta prima con John Charles e poi con Altafini. Aveva un carattere vincente, ma iroso. Ricordo che una volta, quando si sentì annullato da Tagnin che avevo messo a marcarlo, scagliò per la rabbia il pallone contro la panchina.

CLAUDIO SALA. Fra i giocatori italiani è tra i più dotati tecnicamente. Sa fare tutto con il pallone ed è il solo che dribbli con tutti e due i piedi. Ha falcata, è intelligente e imprevedibile nel gioco. E' il motore della squadra del Torino al quale da un tocco di qualità e di spettacolarità in più. Non è però un vero goleador.

ANTOGNONI. E' la rivelazione della nuova generazione: ha tutto e lo si può paragonare a Rivera da giovane. Ha anche miglior fisico di Rivera ed è dotato di un tiro più forte da fermo o col pallone in movimento. Deve ancora maturare e lo farà con l'esperienza. Non deve montarsi la testa per il suo grande valore.

NOVELLINO. Un'altra mezza punta di grande valore. Lavora moltissimo partendo da lontano. Arriva anche in gol grazie alla sua mobilità e rapidità. Ha classe, è grintoso e grazie alla sua velocità è difficile da marcare. Siccome dribbla e finta molto bene, è difficile strappargli il pallone. Il suo difetto attuale è quello di essere un po' troppo individualista. Ha anche un bel tiro, ma, non è un goleador. Vari club stanno dandogli la caccia credendolo una punta vera, ma non lo è, né lo sarà mai. Ciò non toglie che Novellino è una delle migliori mezze punte della nuova generazione.

Helenio Herrera

LA POSTA DEL MAGO

Altobelli-Muraro: matrimonio giusto?

☐ Caro Mago, vorrei rivolgerti alcune domande riguardanti il futuro dell'Inter e l'andamento dei prossimi campionati mondiali di calcio.

1) Quali giocatori acquisteresti o avresti acquistato (visto che il campionato è iniziato) per potenziare la nuova Inter e riportarla ad essere quella dei tuoi tempi?

2) Pensi che l'accoppiata Altobelli-Muraro possa dare i suoi frutti?

3) Cosa manca alla Nazionale azzurra per riportarla ai vertici di Messico '70?

PAOLO GUIDI - ROMA

❶ I giocatori che consiglierei penso che siano tutti « incomperabili ». Per esempio Graziani e Bettega. Altri nomi che andrebbero a pennello all'Inter sono stranieri e quindi inimportabili. Ho sempre visto che per quanto riguarda i difensori, un allenatore si arrangia. Sono invece gli attaccanti che creano dei guai, ma sono quelli che contano di più. Se si rinforza l'attacco si rinforza automaticamente la difesa che resta meno impegnata e che si sente così il morale più sicuro. Pruzzo andrebbe bene perché offrirebbe un rendimento più immediato di quello di Altobelli. Per il posto di Mazzola vedrei molto bene Novellino che, come ho detto, non è una punta, ma che ha classe, lavora molto e arriva anche in gol pur se fino ad ora ha segnato poco. Meglio ancora andrebbe Antognoni che è il giocatore più dotato della nuova generazione e gioca giusto nel posto occupato da Sandro Mazzola.

❷ E' certamente buona, ma è giovane e ci vorrà tempo e pazienza perché dia il massimo rendimento. Soprattutto adesso che Mazzola, cioè il faro, non ci sarà più. Muraro, che ho lanciato, è magnifico è velocissimo e con un bel tiro e con una buona scelta di tempo nel salto di testa a gol. Ha bisogno però di un punto di riferimento per partire e per tornare ad appoggiarvisi. Abbandonato a se stesso, vaga per il campo, e gioca meno bene perché trova più impatti per sfogare il suo scatto che è uno scatto senza pari in Italia. Altobelli è tutto da scoprire. Non ha mai giocato in serie A. Ci vorrà dunque un po' di tempo perché si faccia le ossa. Ma è buono e non credo che si ripeta la storia di Libera. Il suo gioco di testa è efficace e dunque, i cross di Muraro troveranno qualcuno che li terminerà come si deve. E' senz'altro una coppia interessante che i tifosi interisti devono sostenere con il loro incoraggiamento all'inizio perché possano esplodere in questa stessa stagione.

❸ Penso che dopo i molti tentennamenti l'attuale Nazionale non sia lontana da quella superba che abbiamo visto al Messico. Dopo essersi qualificata per l'Argentina le ci vorrà un po' di fortuna. Primo per capitare come toccò all'Italia nel '70, in un buon gruppo e per arrivare ai quarti di finale dopo aver fatto un solo gol in ter partite. Dopo tutto diventerà più facile. Graziani e Bettega non sono inferiori a Riva e Boninsegna, anzi sono loro superiori nel gioco di squadra. Il centrocampo formato da Causio, Benetti, Antognoni, C. Sala o anche Zaccarelli non è da meno da quello formato da Domenghini, Mazzola, Bertini e De Sisti che giocò la finale a Città del Messico; anzi ha alcuni punti di vantaggio. Magari solo in difesa, il trio Burgnich, Facchetti e Rosato era superiore per prestanza fisica a Gentile, Tardelli, e Mozzini che però compensano la loro statura inferiore con la più grande dinamicità. Come libero c'è Facchetti al posto di Cera ed è superiore a quest'ultimo per gioco di testa, esperienza, prestigio e anche per il gioco difensivo. In porta vediamo Zoff, migliore di Albertosi. Si devono preventivare anche i rincalzi che sono necessarissimi in un torneo che lascia poco tempo per recuperare e per fare riprendere dagli infortuni. Ma non mancano. C'è Castellini e Bordon. C'è Rocca, Cuccureddu e Danova. C'è Bellugi e Scirea. C'è Sala e Zaccarelli. C'è infine Savoldi e Pulici e Pruzzo.

Francisco Marinho e i big dell'Ajax

☐ Caro Herrera, sono un ragazzo di 13 anni, appassionato di calcio nazionale (di cui so tutto) ma soprattutto di calcio internazionale, che vorrei conoscere un po' meglio. Sono particolarmente tifoso del calcio brasiliano, del quale i giornali, purtroppo, si occupano troppo poco e vorrei conoscere pregi e difetti dei due giocatori che io ritengo siano i più rappresentativi (assieme a Rivelino) della Nazionale « carioca »: il terzino Francisco Marinho e il centravanti Roberto « Dinamite ».
Ora le faccio altre domande:

1) Per quale motivo ha scritto che il milanista Maldera marca male l'avversario? Il terzino rossonero, secondo me, è invece un bravissimo marcatore.

2) Qual è la formazione base dell'Ajax?

3) Come mai il forte mediano tedesco Reiner Bonhof gioca in Nazionale a centrocampo e nel Borussia da stopper? Non pensa che sia un errore privare il centrocampo del dinamismo di un giocatore come Bonhof, che forse, attualmente, è il miglior mediano del mondo?

ROBERTO ANGELINI - TARANTO

Francisco Marinho è un magnifico stopper (ma può giocare anche da libero) di statura mondiale. Dopo uno stupendo campionato del Mondo col Brasile (nel 1974) nel quale la sua difesa fu la meno perforata, è passato nel Barcelona di Cruijff ed ora gioca nel Fluminense di Rio. Ha un potente gioco di testa e spesso — proprio di testa — va anche a rete. Secondo quanto si racconta a Barcelona, il suo punto debole sta in una sua propensione alla « dolce vita » e per questo motivo il club spagnolo non gli ha rinnovato il contratto.
Roberto « Dinamite » è un buon centravanti che gioca nel Vasco de Gama e fa parte della attuale Nazionale che si sta preparando per i campionati del Mondo. Ha un bel tiro in porta con entrambi i piedi ed è molto abile negli scambi. Non è però un solista del calibro di Garrincha, Tostao, Jairzinho: lui è più giocatore di squadra.

❶ Maldera è certamente un buon giocatore e può fare carriera. Basta trovargli il posto giusto e per conto mio dovrebbe giocare a centrocampo. Infatti, gli piace più attaccare che difendere e lo fa facilmente, specie sulla fascia sinistra. In difesa, invece, l'ho visto messo in ridicolo da Causio e da altri buoni dribblatori.

❷ L'Ajax (dopo le tre Coppe Europa vinte consecutivamente) è caduta in un periodo di grigiore a causa del passaggio di Cruijff e Neeskens al Barcelona, di Rep al Valencia, di Muhren al Betis Sevilla, di Blakenburg all'Amburgo, di Han all'Anderlecht ed il ritiro dall'attività di Keizer. In più, c'è stato anche il grave infortunio toccato al gigante Hulshoff. Adesso, pare comunque in ripresa e lo scudetto vinto quest'anno lo pone nuovamente tra i favoriti. Ha conservato la sua difesa con Stuy e con i due terzini Surbieer e Kroll. Ma soprattutto è arrivato Geels, uno dei migliori cannonieri d'Europa: ha segnato, infatti, 34 gol e può giocare anche da ala.

❸ Bonhof è il miglior centrocampista del mondo e il Borussia sbaglia a farlo giocare stopper. Ha un fisico perfetto, è veloce, potente, dotato di una tecnica eccezionale. In più, non sbaglia mai un rigore e tira i corner con il piede contrario dando l'effetto a rientrare al pallone, cosa che pochi sanno fare ed è un grandissimo lottatore.

Zona - Stock

Si è svolta a Milano
la festa della consegna,
a Pulici e Luppi,
del premio (alla sua prima
edizione) che incoraggia
i successi in « Zona Cesarini »

Faccio un gol all'84? Lo faccio doppio!

Pulici del Torino, Luppi del Verona e Caso della Fiorentina sono stati i vincitori della prima edizione del concorso Zona-Stock: per loro c'è stata festa grande e un premio. Sopra da sinistra: Caso, Pulici, Campanati, l'avvocato Pasqualin, Luppi e il presidente del Milan, Colombo; a fianco: Facchetti, Zaccarelli, Pulici, Mazzola (ormai un ex) e Bordon

MILANO. Da quanti anni « Stock » non vuol dire solo brandy ma anche calcio? Alla festa della « Stock » nei saloni dell'Hotel Principe e Savoia c'era anche Nicolò Carosio. E l'intramontabile « Nick and soda » del vecchio « Guerino » commentava: **« La prima trasmissione per la Stock di Trieste l'ho fatta nel 1932 e l'idea era stata mia. Gli amici della Stock dovrebbero farmi un monumento... ».** Non chiede casse vagoni di brandy perché ormai ha smesso di bere, ha lasciato via libera a Nereo Rocco. Ma è venuto ugualmente al brindisi vinto dalla nostalgia di quegli anni ruggenti.

1932-1977. La Stock afferrò subito l'importanza della trasmissione calcistica della domenica (ai tempi di Carosio si limitava al secondo tempo della partita più importante, poi Roberto Bortoluzzi ha inventato « Tutto il calcio minuto per minuto » e in pratica si viene a sapere subito tutto di tutte le partite) e non l'ha più mollata. Ormai è diventata una consuetudine: **« Se la squadra del vostro cuore ha vinto brindate con Stock se ha perso, consolatevi con Stock ».** Lo slogan è stato inventato da un giornalista triestino, Massimo Della Pergola che ha inventato anche la Sisal, madre del Totocalcio. Prima seguivano la trasmissione solo gli sportivi sedentari, quelli che non avevano voglia di andare allo stadio. Poi è stato inventato il transitor e si va tutti allo stadio con la radiolina. Dall'anno scorso è stata creata anche la « Domenica Stock » una pagina che viene pubblicata, ogni domenica sui quotidiani sportivi, per presentare il campione della settimana la storia delle grandi squadre e le curiosità della giornata calcistica. Al mercoledì, sul « Guerin sportivo » appare invece « Anteprima Stock » che presenta la domenica successiva. Ma la grande novità è stata la creazione della « zona Stock » con regolare classifica settimanale e finale. E a Milano sono stati premiati i vincitori del primo concorso: Paolino Pulici del Torino e Livio Luppi del Verona si sono classificati primi con cinque punti, Domenico Caso della Fiorentina si è piazzato alle loro spalle con 4 punti.

LA « ZONA STOCK » ha voluto dare una continuazione alla famosa zona Cesarini, inaugurata da Renato Cesarini con un emozionante gol nel finale di Italia Ungheria, il 13 dicembre del 1931 a Torino. Da quel giorno si parlò di zona-Cesarini per i gol segnati nelle ultime battute. Però la zona-Cesarini nonostante il suo sapore romantico e la validità tecnica non aveva mai avuto una regolamentazione precisa, tutto restava nel vago. Ecco quindi a colmare questa lacuna con un regolamento dettagliato la « zona-Stock » che inizia all'84', cioè a sei minuti dalla fine. Chi segna esattamente all'84' prende 3 punti, 2 punti vanno a chi realizza un gol decisivo, un punto solo per i gol platonici. Pulici, il suo gol decisivo l'ha segnato all'Inter. E il premio gli è stato consegnato dallo staff dell'Inter: il consigliere delegato Sandro Mazzola, il general manager Giancarlo Beltrami, il capitano Giacinto Facchetti e il portiere che era stato infilato dal bomber granata Ivano Bordon.

Il Milan ricorderà per sempre la fatal Verona, perché nel 1973 nella città di Saverio Garonzi, Rivera e compagni persero uno scudetto che credevano già di aver vinto: e il trofeo al veronese Luppi è stato consegnato dai rappresentanti del Milan, il presidente Felice Colombo e il direttore sportivo Sandro Vitali. Il fiorentino Caso ha ricevuto il premio Stock dal presidente degli arbitri Giulio Campanati e dal segretario dell'associazione calciatori dottor Claudio Pasqualin.

La Stock, assente per impegni all'estero l' amministratore delegato Claudio De Polo, era rappresentata dal direttore del marketing e pubblicità Pier Luigi Ambrosini. L'assessore allo sport del Comune di Milano avv. Paride Accetti (che rappresentava anche il sindaco Carlo Tognoli) è arrivato in... zona Stock e ha premiato anche il collega Giorgio Gandolfi de « La Stampa » vincitore del premio Falchi di baseball.

Molti i telegrammi agurali, da quello di Artemio Franchi a quello di Giampiero Boniperti. Forse il presidente della Juventus non è venuto alla premiazione perché non ama la zona-Stock: esce dallo stadio almeno un quarto d'ora prima, lui quei gol non li vede mai. Non riesce a vederli, perché lo fanno soffrire troppo. Comunque Pulici gliene ha promesso uno per il prossimo derby e ha garantito al collega Guido Lajolo del « Corriere della sera » che ha fatto un ottimo investimento a scommettere mezzo milione con Anastasi che il Toro vincerà lo scudetto.

IL TORINO alla festa era rappresentato anche da Renato Zaccarelli. Il presidente dei giornalisti sportivi di tutto il mondo, Enrico Crespi ha detto che Zaccarelli potrebbe essere il vincitore della rossima zona Stock « se non intraprenderà la carriera del libero » (e anche Facchetti l'ha ringraziato, perché così elimina un concorrente per l'Argentina). Crespi ha spiegato il significato tecnico del premio. Ha precisato che segnare un gol negli ultimi minuti può dipendere anche dalla fortuna e oltre che dall'abilità, però significa anche spettacolo e condizione fisica, quindi la classifica della Stock è tecnicamente valida. Chi è ancora in grado di segnare nel finale di una partita ha doti di fondo, quindi è un valido esponente del calcio atletico, cioè di quella nuova mentalità europea che vuole attaccanti sempre combattivi e sempre pronti a qualsiasi sacrificio fisico. Ci sarà la classifica della « zona-Stock » anche in questo campionato e i responsabili della casa triestina hanno spiegato: **« L'intenzione è quella di creare sui campi di calcio non solo un clima agonistico vibrante e convincente sino all'ultimo minuto di ogni partita, ma anche una nuova e moderna mentalità fra gli attaccanti che dovranno così cercare il gol sino alla fine e creare negli stadi quell'atmosfera e quello spettacolo che i tifosi desiderano. Segnare un gol negli ultimi sei minuti può essere decisivo ed esaltante, ma anche se il risultato fosse già acquisito è giusto che sino all'ultimo ogni squadra senta la necessità di tentare la strada del gol ».** Quindi questa nuova classifica dovrebbe servire a dare nuovo interesse e soprattutto nuove emozioni a quello che è pur sempre il più bel gioco del mondo. Nei saloni del « Principe e Savoia » a festeggiare i premiati c'erano tanti big del calcio, del giornalismo e della pubblicità. Dopo i premi, l'abbuffata.

Perfetta come sempre la regia di Carla Nani Mocenigo. Con la « zona Stock » ha vinto lo scudetto delle relazioni pubbliche.

Parata di stelle

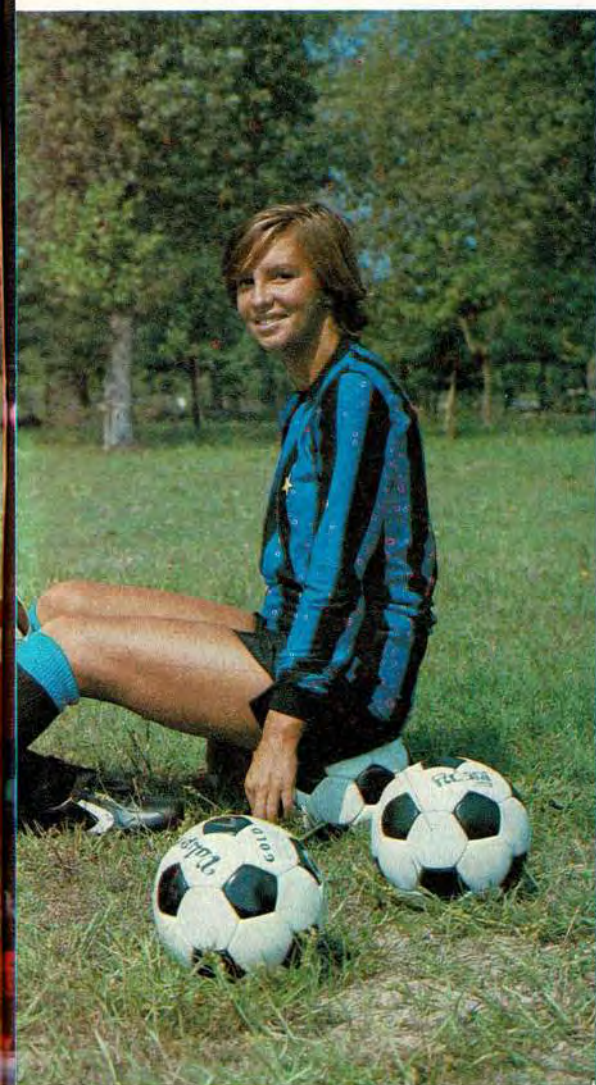
Ideale passerella delle sedici squadre che partecipano al campionato di serie A 1977-'78. La coreografia è una libera interpretazione del Guerino, ma le probabili finaliste al titolo restano le solite: sarà Juventus oppure Torino? Il tutto col patrocinio di Bearzot...

Si elegge Miss Italia

Fotoservizio di **Diamanti-Fotosport**

»»

NAPOLI

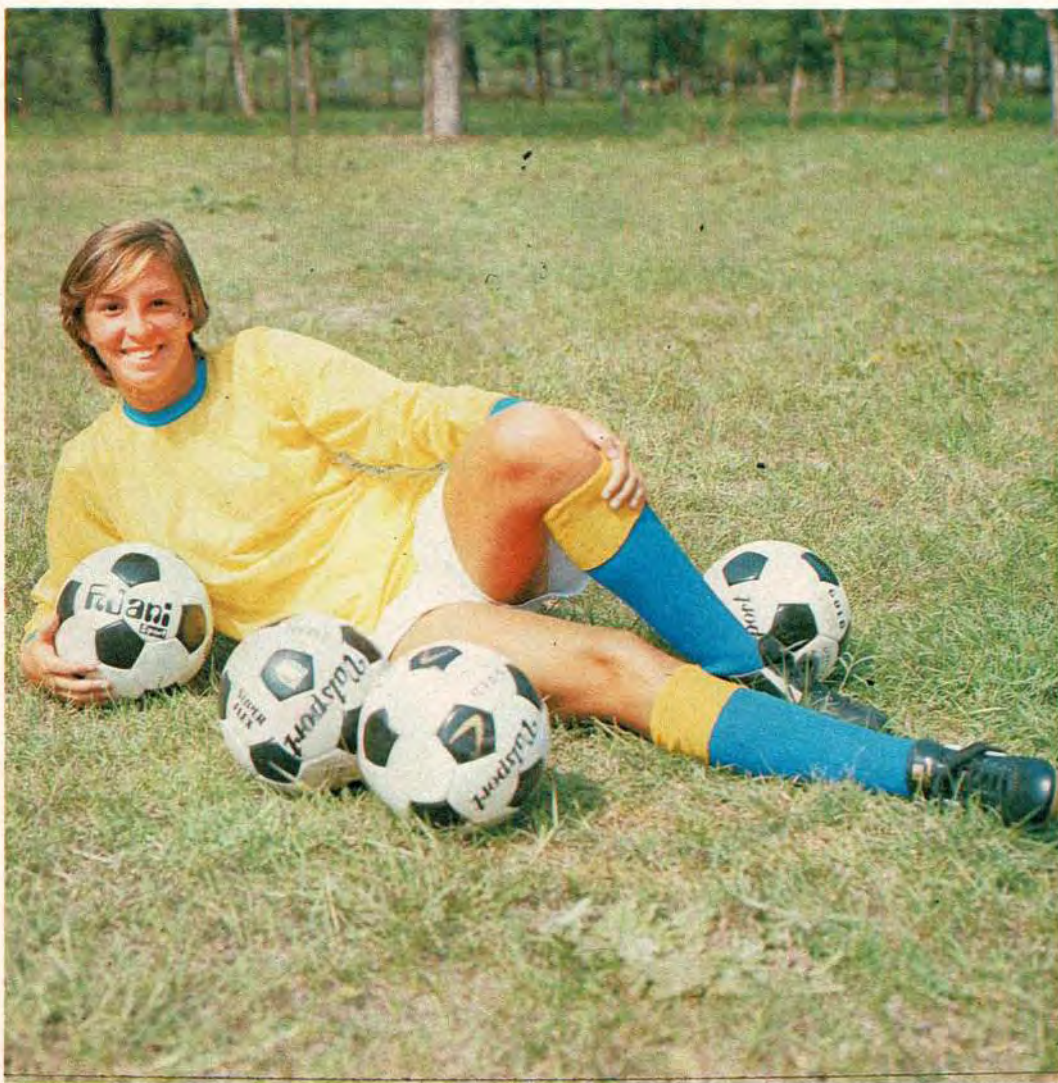
VICENZA-ATALANTA-PESCARA

MILAN-INTER

BOLOGNA

LAZIO-ROMA

GENOA

FIORENTINA

PERUGIA

VERONA

FOGGIA

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Lettera aperta a Ferrari Aggradi designatore degli arbitri

Il festival delle giacche nere

Esimio Commendator Ferrari Aggradi,
oso sperare che Ella voglia condonare l'impudenza mia d'importunarLa con questa missiva, nel frangente per l'appunto in cui Ella è impegnato in improbi affaccendamenti, nell'adriatica località di Torre Pedrera, dove Ella ha riunito a convegno una centuria di arbitri di Serie A, B e C, insieme ad una vasta rappresentanza di quella singolarissima fauna che popola la jungla dell'AIA: Commissari Speciali irrimediabilmente miopi; Docenti della scienza del nulla; « Mammasantissima » specialisti nell'intrigo clientelare; « Care Salme », tuttora ignare del loro decesso, alle quali la filantropica pietà del « Gran Capo » Giulietto Campanati risparmia, da anni, una degna e definitiva sepoltura.
Se ho trovato bastevole ardire per procurarLe molestia con la mia inguaribile grafomania, è unicamente per il motivo che sono stato incoraggiato da una fortunata circostanza di natura, per così dire, logistica della quale Le darò ora contezza. Molto spesso, in passato, fui preso dal prepotente impulso di indirizzarLe devote missive; e lo feci per ben tre volte in un breve lasso di tempo. Non ho mai ottenuto però il benché ménomo cenno di risposta. La qual cosa mi ha procurato profonda amarezza e inconsolabile tormento.
A quell'indicibile afflizione si sono aggiunte poi la delusione e lo sconforto, allorché ebbi modo di constatare che, nell'esercizio delle sue prestigiosissime e delicate funzioni di designatore degli arbitri, Ella non ha tenuto in alcun cale i sommessi avvertimenti e le poco edificanti ma utili notizie che erano contenuti nei miei deferenti ed ossequiosi messaggi. In taluni frangenti (pur dovendosene ben presto amaramente pentire) Ella si è comportato in maniera del tutto opposta a quella che io, Suo umile servitore, mi ero peritato di suggerirLe.
Mentre ancora l'animo mio era travagliato dalla delusione e dallo sconforto, per essere stato da Lei puntualmente disatteso; mentre ancora mi maceravo nel dubbio atroce che Ella avesse stizzosamente cestinato le mie missive senza neppure degnarle di un guardo, sono stato folgorato, all'improvviso, da una provvidenziale illuminazione: la quale, in grande misura, ha lenito il mio travaglio. Avendo io commesso l'imperdonabile errore di affidare il recapito dei messaggi a Lei diretti alle Poste della Repubblica, mi sono tardivamente reso conto che era possibile, anzi quasi certo, che quei messaggi non Le fossero mai stati recapitati. La colpa è mia, Commendatore Illustrissimo, giacché dovevo ben sapere che è un fortunato privilegio di pochi, in Italia, ricevere la visita di un procaccia che consegni della corrispondenza spedita in data successiva alla scoperta dell'America.
Questa attendibilissima ipotesi (« le mie missive non Le sono mai pervenute ») mi tranquillizza alquanto e mi fornisce una plausibile spiegazione del perché Ella abbia continuato a commettere quei gravi errori e quelle disastrose omissioni che certissimamente si sarebbe astenuto dal perpetrare se avesse ricevuto le mie amichevoli missive.
Le ho detto, in apertura di questo scritto, che ad incoraggiarmi ad importunarLa con questo messaggio è una fortunata circostanza logistica che mi consente di non soffrire di bel nuovo le conseguenze dei disservizi delle Poste della Repubblica. Ella deve sapere, Esimio Commendatore, che io sto trascorrendo gli ultimi anni della mia vita, in attesa della morte, in una palafitta: nella quale vivo in clausura, dedito alla meditazione e alla preghiera. Codesta palafitta sorge sul Porto di Cesenatico (opera insigne del geometra-frocio Leonardo da Vinci), a pochi chilometri da Torre Pedrera, quell'amena località appunto che Ella, amante della civilissima Romagna, ha prescelto, quest'anno, per il folcloristico « Festival delle Giacche Nere ». La breve distanza che separa la mia palafitta dal Suo festival, mi consente di inviarLe questa missiva a mezzo di un messo fedelissimo, che compirà il breve viaggio a bordo di un classico calesse romagnolo, trainato da una velocissima cavallina storna. Il messaggio Le verrà recapitato certissimamente.
Oso sperare che nessuno dei personaggi poco raccomandabili che Ella ha convocato a Torre Pedrera usi al « messo fedelissimo » lo stesso trattamento che, in altri tempi, fu riservato al Padre di Giovanni Pascoli. Mi auguro di non dover singhiozzare come il nostro grande « Zvanì »: « O cavallina, cavallina storna, che riporti a casa Colui che non ritorna... ».

FERRARI AGGRADI

Di una cosa — Le ripeto — sono certissimo, Esimio Commendatore: Lei, o chi per Lei, potrà anche uccidere il messo (in odio al mandante) ma il messaggio verrà sicuramente recapitato. Questa volta, Ella non potrà fingere di non averlo ricevuto. Non s'illuda di poter eliminare un messo romagnolo e la sua cavallina storna prima che la missione sia compiuta.
A proposito del « Festival delle Giacche Nere » che Ella ha organizzato a Torre Pedrera, debbo darLe atto che (pur dovendosi lamentare l'assenza di Claudio Villa e di Ornella Vanoni, quali numeri di attrazione) la sua kermesse, per le finalità culturali e per l'impegno gastronomico, si inserisce di prepotenza, quale terza forza, nello scontro concorrenziale (addolcito in questi ultimi tempi dal compromesso storico) tra i « Festival dell'Unità » del PCI e i « Festival dell'Amicizia » della DC. Io non posso dirLe quanto autentiche siano l'« unità » e l'« amicizia » dei due festival politici. Ho tuttavia motivo per ritenere che Ella (onesto qual è e ottimo conoscitore dei sentimenti che albergano negli animi dei Suoi arbitri) non oserebbe prendere a prestito, per il Suo festival, quelle due nobili definizioni. Non sarebbe elegante chiamarlo « Festival della rivalità », come sarebbe giusto, o « Festival dell'arrivismo », come sarebbe più giusto ancora. Sarebbe, in ogni caso, spudoratamente ipocrita contrabbandarlo per « Festival dell'Unità » o per « Festival dell'Amicizia ».
Debbo innanzitutto confessarLe, Esimio Coommendatore, di non essere mai riuscito a capire bene, a malgrado i profondi studi psicologici che ho dedicato alla Sua ermetica e complessa personalità, se Ella sia troppo ingenuo o troppo furbo. Pur sapendo di pormi in contrasto con l'opinione dei più, propendo per la seconda ipotesi. Le parlerò, dunque, come si parla ad un personaggio che, pur fingendosi « nato ieri », è un vecchio « marpione ».
Ella sa meglio di me, Esimio Commendatore, che nella nostra sciagurata Repubblica clericomarxista gli scandali esplodono a getto continuo, come fuochi d'artificio nelle notti di Piedigrotta. Nessuna meraviglia, dunque, se allo sconforto che s'impadronisce dell'uomo della strada tien dietro la sfiducia; se oggi, nel nostro Paese, si diffida di tutto e di tutti.
Nessuna meraviglia se la diffidenza si estende anche allo sport; se si usa lo stesso parametro della politica per giudicare lo sport in genere e il calcio in particolare. E' proprio per questo motivo che lo smog del sospetto ammorba, ogni giorno di più, l'atmosfera dei campionati.
La diffidenza, la sfiducia e persino la calunnia fanno di tutti un bersaglio. Ma ad essere sottoposti ad un tiro spietato, incessante e concentrico sono più di tutti gli arbitri ed i loro Capi. Il bersaglio preferito è Lei, Esimio Commendatore, Lei « Povero Cristo » che si trascina dolorosamente lungo il sentiero sdrucciolevole del suo Golgota la pesantissima croce della CAN.
Ella certamente conosce le gravi accuse che Le vengono mosse dai « professionisti del pettegolezzo » e dagli « stakanovisti della calunnia ». Mi sembra tuttavia doveroso che chi, come me, nutre per Lei devozione, affetto e stima illimitati, La renda edotta degli addebiti che Le vengono mossi:
1) si insinua che, dopo la provvidenziale « epurazione » effettuata negli anni scorsi, Ella sia stato sopraffatto da una crisi perniciosa di « indulgenza » che ha trasformato in « permissività » quella Sua inflessibile intransigenza che Le aveva procurato unanimi consensi;
2) si lamenta che Ella tolleri l'infittirsi di « amici sospetti » intorno agli arbitri; troppi personaggi (anche « mammasantissima » dell'AIA) ingombrano i corridoi degli stadi e s'infiltrano abusivamente negli spogliatoi degli arbitri; ne nasce così un pettegolezzo blasfemo, che trova credito quando i rapporti arbitrali appaiono particolarmente indulgenti o fanno gridare allo scandalo per le inspiegabili e gravi omissioni;
3) si mormora che Ella diffidi dei Suoi « Due Ladroni » (D'Agostini e Righetti) ancorché siano leali, onesti, intelligenti e preziosissimi collaboratori; la Sua ostilità nei loro confronti è censurabile soprattutto perché è determinata dalla costante « sobillazione » di taluni suoi falsi amici, per nulla disinteressati;
4) si favoleggia che Ella perdoni con cristiana rassegnazione i « peccati mortali » di taluni arbitri (Suoi prediletti) e punisca, viceversa, con eccessiva severità i « peccati veniali » di chi è privo di « Santi in Paradiso » o di chi non ha il privilegio d'essere fiorentino, o quanto meno toscano;
5) si biasima che Ella intrattenga rapporti assidui con i dirigenti delle società (lettere, colloqui, telefonate); che accolga con eccessiva benevolenza le doglianze di taluni presidenti dal « lamento facile »; che replichi alle proteste più clamorose e dissennate dei dirigenti isterici gratificandoli di immediate designazioni riparatorie;
6) si deplora che Ella designi i più autorevoli e coraggiosi «Principi del fischietto» a dirigere le partite esterne delle «Grandi Società» (care alla «grande stampa» o ai dirigenti federali) le quali, per altro, usufruiscono puntualmente delle compiacenti prestazioni di arbitri casalinghi nelle gare interne;
7) si farnetica che Ella riserbi un trattamento tutt'altro che amichevole alle «piccole società», propiziando (inconsciamente) la retrocessione di quelle che hanno dirigenti che «non contano» o che non sono assistiti da specialisti in «pubbliche relazioni»;

segue a pagina 62

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRODOLLARI

RIASSUNTO. Mentre gli Spartans stavano trasferendosi nel Golfo Persico, un atterraggio forzato del jet a Santa Eufemia aveva fatto sì che la città ospitasse un derby tiratissimo ed emozionante che per poco non metteva a soqquadro un'intera città. Partiti per disputare il campionato arabo su invito dell'emiro Hussein El Birba, a causa dell'atterraggio forzato, Dick, Jeff, Poli e compagni, accompagnati dall'allenatore Fumarolo, arrivano a destinazione con ventiquattr'ore di ritardo spese dagli Spartans per giocare, con la maglia del Caribe, il derby di Santa Eufemia, partita interessante sì ma poco più di un allenamento in vista degli « incontri che contano »: El Birba, infatti, ha promesso alla squadra che vincerà il torneo la bellezza di un milione di petrodollari, ovvero una cifra da capogiro! Sul Golfo Persico, l'attesa per l'arrivo degli Spartans è spasmodica, ma c'è anche chi, alla supersquadra, sta preparando una sorpresina niente male: El Birba ha ingaggiato Ahmed «Terremoto »...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Italo Allodi

Italo mi aspettava in fondo al viale, dinanzi alla palestra. Era bello. Abbronzato, la pelle fresca e tesa da un incipiente strato d'epa. I capelli appena ossigenati, tali che soltanto un esperto si sarebbe accorto che dovevano esser passati per le mani d'un grande maestro del colore. Impeccabile e affascinante la sua eleganza sapientemente négligé. Pantaloni di lino bianco avorio, dalla piega perfetta ma scrupolosamente strizzati accanto all'inguine. Un paio di mocassini da barca, con le stringhe di pelle, dello Yacht Chandler di Portofino. La camiciola era un madras gallaratese di Missoni, così festosamente pieno di rosa, di lilla e di turchesi da ricordarmi le sature fantasie di Ken Scott. Niente calze, ci mancherebbe. Un Piaget quadrato, numeri romani, al polso. E tra le labbra un esibilissimo sigarillo indiano: appena un niente di tabacco chiaro avvoltolato e tenuto insieme da un filino di cotone.

Non ci vedevamo da molti mesi. Ma ci eravamo parlati per telefono. Arriva sempre, di tanto in tanto, alle ore più impensate, una telefonata di Allodi. L'ultima me l'aveva fatta per chiedermi se sapessi chi aveva scritto un libriccino di fantacalcio, nel quale gli si attribuiva la paternità di inverosimili autocritiche su tazebao. Insisteva nel sostenere che l'autore, mascherato dallo pseudonimo di Maurizio Tabacco, doveva essere sicuramente Gianni de Felice. Io avevo fondatissime ragioni per dirgli che si sbagliava. C'eravamo lasciati così nel vago, con l'immancabile promessa di ritrovarci alla prima occasione. Un abbraccio e una cena, Allodi non li nega a nessuno.

Difatti, mi abbracciò con fraterno trasporto. E mi pilotò verso il suo ufficio, al primo piano del Centro Tecnico di Coverciano.

— Sei splendido! — gli feci subito, sapendo sensibile all'adulazione. Mi guardò grato e mentì: *«Me la cavo. Non dirlo a nessuno e non scriverlo sul giornale, ma sono sotto i cinquanta anch'io. Bevi qualcosa?».*

Prima ancora di chiedermelo, aveva già schiacciato il primo dei ventisette bottoni di una tastiera che troneggiava sullo scrittoio ingombro di carte e telegrammi. E prima che potessi rispondere, si era già affacciato all'uscio, in divisa da maggiordomo, Fino Fini. Optai per un bourbon con ghiaccio, ma Italo non mi seguì: salutista incallito, volle tenermi compagnia con una Sangemini liscia.

— Dicevo — ripresi, — che sei splendido per la raffinatezza di ogni tuo particolare... Non approfondii, perchè sapevo che Italo mi avrebbe regalato tutto ciò che avessi nominato. A Firenze, c'ero andato in treno e nella valigia non avrei trovato posto.

«*Macchè!* — si schermì Allodi. — *E' tutta roba d'avanzo. L'orologio mi è rimasto dalla fornitura dei regali di Natale 1971. La camiciola è quella dei regali di Pasqua 1976. I sigarilli indiani, questi devo pur finirli: ne comprai una partita di sei quintali per il Natale 1974, ma ne sbolognai con i regali di quell'anno soltanto centocinquanta chili. Quanto ai mocassini da barca, ho tanti amici che vanno per mare: l'ultima fornitura l'ho presa per i regali del Ferragosto 1975. Cosa vuoi, devo accontentarmi dei rimasugli dei regali. Per me, con lo stipendio che mi passa Carraro, non posso comprarmi più niente. Se non vendessi qualche Picasso o qualche Chagall un paio di volte all'anno, sarei alla fame: dovrei vendere le mie memorie a qualche editore...*».

— Quanto ti dànno al mese, in Federazione?

«*Poco, pochissimo. Un quinto di quello che mi dava la Juventus, un decimo di quello che mi dava Moratti, un centesimo di quello che mi serve. Sai, non è facile fare l'Italo Allodi. E' un mestiere difficile, un personaggio dispendioso. Devo sembrare onnipotente. Devo essere informato di tutto. Devo curare gli amici. E gli amici, finchè sei un italoallodi, sono tanti: giornalisti, arbitri, dirigenti federali, presidenti di società, scopritori di talenti, guardiani di campi, raccattapalle, capitifosi, claque, Serafino e Jimmy il Fenomeno, allenatori occupati e allenatori a spasso, aspiranti allenatori...*».

— Tutti, insomma?

«*Sì, tranne Nereo Rocco, tutti*».

Non potevo credere che Allodi fosse costretto a rimanere abbarbicato a un posto che non lo soddisfaceva. Mi risultava per certo che almeno il Napoli, il Milan e la Roma lo avevano richiesto.

— Ma allora, perchè resti a Coverciano?

Allodi si chinò verso di me ed avvampando mi rispose con rabbia: «*Perchè qui sto realizzando il mio capolavoro, il mio sogno!*».

— Stai dipingendo, stai scrivendo un romanzo?

Italo si alzò in piedi e invitandomi con un gesto accattivante mi sorrise felice: «*Vieni, ti farò vedere*».

Scendendo verso il piano terra e poi ancora più giù, verso le cantine del Centro Tecnico, Italo mi raccontò in breve la storia della sua assunzione. Insieme con un carissimo amico, un tale Brian Glanville di Londra, aveva montato una certa storia a proposito di un arbitro portoghese. Grazie a quello scaltrissimo artificio, era riuscito a non rinnovare il contratto con la Juventus ed a convincere Artemio Franchi ad assumerlo per salvare il prestigio e la reputazione del calcio italiano. Il piano era stato così diabolicamente congegnato che Brian Glanville era non l'autore dei calunniosi articoli del «Sunday Times», ma il semplice traduttore in inglese dei testi scritti da Allodi nella sua bella casa al Cavoretto di Torino.

«*L'ho fatto per questo!*» esclamò gonfio d'orgoglio Italo, giunti che fummo dinanzi a una porta blindata. Stavo per entrare nella sala operativa segreta del calcio italiano, nelle viscere della terra, duecento metri sotto il Centro Tecnico.

«*Naturalmente, è anche a prova di bomba atomica*» ritenne di dover aggiungere Allodi, istintivamente timoroso delle armi nucleari non meno che degli aerei, delle auto veloci e delle sigarette senza filtro.

Una galleria dalle pareti di cemento perfettamente levigato si spalancava dinanzi a noi. La livida luce dei tubi fluorescenti rendeva ancor più sinistro e gelido il biancore dei muri. Nel silenzio assoluto rimbombavano i nostri passi. E un'eco possente mi restituiva con un attimo di ritardo la voce di Italo.

«*Vedi?* — mi disse spingendomi nella prima sala a destra. — *Questa è la centrale telefonica. Qui sono le mie linee dirette: Carraro, Franchi, De Cesari, Biscardi, Dardanello, D'Agostini, Szolti, Barbé, Alfredo Casati, Paolo Seno, Ferlaino e Buticchi. Non ho bisogno di fare il numero. Alzo la cornetta e parlo. Un congegno elettronico localizza l'amico desiderato anche se non si trova presso il suo abituale recapito telefonico. Queste, invece* — continuò indicandomi un altro pannello fitto di interruttori e di luci — *sono le linee per chiamata saltuaria: De Felice, Baretti, Giorgio Lago, Ferrari Aggradi, Arpino, Gianni Brera, Lo Bello, Palumbo...*».

— E questo terzo centralino a cosa serve? — domandai, incuriosito da un ultimo piccolo apparecchio assolutamente privo di spie luminose.

«*Quello? E' il centralino delle non chiamate. Cioè: se per caso compongo erroneamente uno dei numeri programmati, la telefonata non viene inoltrata. Nello stesso tempo, se da uno di quei numeri chiamano me, si beccano per ore ed ore il segnale di occupato...*».

Da gentiluomo, Allodi non fece nomi. Ma io lessi per dovere professionale l'elenco dei non chiamabili: Rocco, Boniperti, Toselli, Borgogno, Rivera...

Allodi mi portò via prima che potessi leggere completamente la lista. Nella sala seguente mi aspettava una sorpresa ancora più grossa. C'era, perfettamente installato

»»

segue

e funzionante, il computer con cui al mese di luglio viene stilato a Roma il calendario dei campionati. Le bobine delle memorie magnetiche giravano vorticosamente, la stampante mitragliava migliaia di battute al minuto, un condizionatore manteneva rigorosamente costanti la temperatura e il tasso di umidità.

— Rifate il calendario? — chiesi stupidamente.

Una compassionevole occhiata di Italo mi raggelò fino a umiliarmi: « *Qualcosa di più: qui facciamo gli scudetti!* ».

— Come?! Spiegati, santo Dio...

« *Semplice: qui, nel mese d'agosto, si gioca in anticipo l'intero campionato. La macchina, cioè il cervello elettronico, viene programmata con decine di migliaia di schede perforate, corrispondenti alle caratteristiche dei giocatori, al nome dei mediatori che hanno curato il loro trasferimento, alla simpatia dei presidenti e degli allenatori. Questi primi dati servono per scegliere l'arbitro giusto per ogni partita. Quando nell'*input *si aggiungono anche le schede perforate relative alle caratteristiche psico-socio-economico-somatiche degli arbitri, il computer fornisce automaticamente i risultati delle partite. In ventotto minuti trentadue secondi e sei decimi si disputa un intero campionato di serie A con sedici squadre. L'ho già fatto tre volte quest'anno, da quando è uscito il calendario, e il cervello elettronico mi ha dato sempre la stessa risposta...* ».

— Vuoi dire che sai già chi vincerà lo scudetto 1978?

« *Ci mancherebbe che non lo sapessi!* » stupì Allodi con aria misteriosa, accompagnandomi cortesemente ma energicamente fuori dalla seconda sala.

Nella terza stanza, protetta da una doppia corazzatura, c'era l'archivio. Ventisettemila schede di presidenti, allenatori, giocatori, arbitri, giornalisti.

« *Tutto io, ho fatto* — scosse il capo Italo — *con l'aiuto di Alfredo Casati, che mi pago in proprio, perchè la Federazione non mi riconosce il diritto a un segretario personale...* ».

Lo interruppi:

— Ma allora, quando ti occupi del famoso corso allenatori? A leggere i giornali italiani, che gli dedicano in media un paio di articoli al mese, tu saresti votato anima e corpo all'istruzione dei futuri istruttori. Invece, a me pare...

« *A te non pare un corno!* — s'inferocì Italo, ravviandosi con un pettinino tascabile il ciuffo scompigliato da un ventilatore. — *Tu dimentica questo che hai visto e scordati anche quello che ora ti dico. Il corso allenatori è una puttanata. L'ho messo in piedi per semplice copertura: per lavorare in pace. Ma come vuoi che quelle quattro teste di cavolo imparino anatomia, sessuologia, inglese, regolamenti, storia del calcio, psicologia: se ce n'è, fra loro, di quelli che non sanno fare neanche la firma. Via, ti ho sempre creduto una persona intelligente. Non farmi ridere, non dirmi che anche tu hai bevuto la bubbola del super-corso allenatori. Tutta una finta, tutto un pretesto, per creare qui, nel sottosuolo di Coverciano, il più grande centro operativo calcistico che sia mai esistito. Ma capisci? Io, da qui, comando tutto il calcio italiano!* ».

— E a cosa ti serve, non vincerai mai nulla se non avrai i giocatori di classe, i campioni, i fenomeni.

« *E chi ti dice che non li avrò?* » ribattè Allodi, spalancandomi la porta dell'ultima immensa sala in fondo al corridoio: « *Guarda!* ».

Provette, alambicchi, storte, matracci, microscopi, celle frigorifere formavano un solo inestricabile groviglio dinanzi ai miei occhi attoniti:

— E questa cosa è? — balbettai.

« *Il mio capolavoro, il mio sogno segreto. E' la sala concepimento e incroci. Gli allenatori, senti a me, non servono a un cavolo. Per vincere ci vogliono soltanto l'arbitro giusto e il giocatore giusto. Per quindici anni ho fatto tutto il possibile per avere il primo. Ora aspiro a qualcosa di più difficile: voglio avere il secondo, il giocatore giusto* ».

— E come?

« *Applicando la genetica. Gli allevatori di cavalli come arrivano a creare Ribot, Sirlad? Incrociando un campione con una buona fattrice. Con gli uomini, questo non si può fare ancora. Nel calcio non sono previste le monte. Ma la scienza consente la fecondazione mediante seme conservato in provetta. E questa sarà il mio traguardo. Quando avrò ottenuto in provette — che si potrebbero anche vendere al calciomercato durante il periodo dei trasferimenti — il seme di Pelé, Eusebio, Beckenbauer, Cruijff, Muller, Zoff, Bettega, Keegan, tanto per fare dei nomi, farò fecondare le calciatrici del mio vecchio maestro Alberto Valentini (e quella centravanti di Catania che è diventata miss Italia non è niente male, neanche dal punto di vista estetico) e allora, tempo diciotto o vent' anni, avremo fuoriclasse a josa. Ecco perchè dico sempre che il mio a Coverciano è un lavoro a lunga scadenza. Non solo* — aggiunge Allodi, infervorandosi al suo sensazionale progetto — *poichè io sarò il legittimo proprietario del seme in provetta, regolarmente acquistato con tutti i diritti di riproduzione, diventerò comproprietario con la calciatora fattrice anche del campione prodotto. Ho fatto i conti: se va tutto bene, nel 1995 avrò realizzato dai sessantacinque agli ottanta miliardi* ».

Gli brillavano gli occhietti avidi. Lo sentii lontano. Non mi pareva lo stesso che mi aveva sublimamente parlato dell'arte di Kandinskj, quando ne aveva venduto un quadro a Buticchi. Non mi pareva lo stesso che collezionava con amorevole pazienza pipe rare e preziose. Sottoterra Italo, abitualmente disinteressato e prodigo, diventava cupidamente venale.

— Nel 1995 — osservai — avrai più di sessantacinque anni, sarai sotto ai settanta: a cosa ti serviranno i miliardi, il potere, la capacità di assegnare scudetti e posti di allenatore?

« *Sessantacinque anni, settant'anni?* — si scandalizzò Allodi ripetendo parole che dovevano sembrargli bestemmie. — *E cosa vuoi che siano. Con la vita sana che faccio, nel 1995 sarò un giovanotto come adesso: non lavoro, non bevo, non fumo, non...* ».

Amen, augurai mentalmente al vecchio amico, avviandomi con lui verso l'uscita. Quando fummo risaliti al piano terra, Fino Fini, vestito da maggiordomo, compitamente ci avvertì con un inchino: « *Signori, il té al bar è servito* ».

Anonimo

Un parere sul «caso Lauro»

di **Alfonso Lamberti**

Docente di Diritto all'Università di Palermo

LA GIOSTRA DEL CAMPIONATO ha compiuto già il primo giro; c'è chi ha afferrato a volo la campana della vittoria e sogna felice fino a domenica prossima. E c'è chi, malgrado il fausto evento, si rivolta fra le lenzuola, da parecchie notti popolate da incubi paurosi, da visioni infernali, nelle quali compare l'inquisitore federale. Il treno della paura corre sull'asse Napoli-Bologna, portandosi dentro perplessità, timori, speranze ed illusioni per le frasi insidiose, enigmatiche, sibilline equivoche e pregne di grave presagio, eruttate dal vulcanico centenario armatore napoletano. Il Comandante, fino a prova contraria di natura scientifica, è « soggetto lucido, capace di intendere e di volere » (artt. 85 e seg. C.P.) come in termini tecnici si esprimono, di solito, i periti di ufficio o di parte. A cosa e a chi intendeva alludere « il vegliardo », ancora non si sa con pecisione sia perché vige il segreto istruttorio sia perché siamo nella fase delle primissime indagini. Da una analitica ed obiettiva lettura ed interpretazione delle sue mezze frasi, lo sportivo dotato del senso comune del « bonus pater familias » ha tratto quanto meno la convinzione che la partita è uscita dai binari della regolarità sportiva violando i principi della « lealtà, della probità e della rettitudine » enunciati dall'art. 1 del Regolamento di disciplina. Le allusive dichiarazioni dovevano portare autòmaticamente all'apertura dell'inchiesta.

L'Ufficio di Inchiesta funziona come una normale Procura della Repubblica; ogni « notitia criminis », appresa anche indirettamente attraverso la stampa o con denuncia anonima, deve passare al vaglio istruttorio del Pubblico Ministero, al quale incombe il dovere-potere giuridico di svolgere le indagini sul caso, salvo poi archiviare gli atti quando la denunzia si appalesa, alla fine, completamente infondata.

Anche per l'ordinamento federale valgono gli stessi principi di procedura pur se « l'azione disciplinare » sul caso di specie si appalesa inopportuna, incoerente e « vetusta »; il malcapitato De Biase non poteva ignorare « la notizia » o cestinare « illico et immediate » le cartacce che ogni mattina si ritrova sul tavolo ;alla stregua delle disposizioni federali « doveva » mettere in moto la macchina della giustizia sportiva. Il suo spiccato senso di rettitudine, di onestà, di ottima preparazione giuridica in materia porterà il capo dell'Ufficio Inchiesta a trovare la soluzione giusta di questo ultimo scandalo calcistico, forse **montato** ad arte, come « scoop » estivo.

Ma a campionato già iniziato non si possono avere che due soluzioni; se le velate accuse laurine si si rivelano fondate, gli Organi disciplinari possono tutt'al più « penalizzare di uno o più punti in classifica » (art. 9 - Sanzioni - del Regolamento di Disciplina) una o entrambe le Società. Una diversa e più grave sanzione sarebbe inconcepibile ed inattuabile, soprattutto perché la decisione arriverà certamente quando il campionato avrà forse già fatto il suo pimo giro di boa. La previsione non è azzardata in quanto l'Inquisitore sportivo è privo dei poteri e carente dei mezzi giuridici che la legge statuale mette a disposizione del pubblico inquirente. E se ecce fuori l'ipotesi di un « tentativo » di corruzione? Anche in questo caso la sanzione non potrà essere diversa da quella già prospettata, soprattutto perché l'Organo disciplinare giudicante non può ignorare l'assurdo logico-giuridico delle Carte Federali di

segue a pagina 45

Verso i mondiali '78: il Brasile

Ottenuta facilmente la qualificazione per Baires al « Triangular » di Calì adesso la « selecao » di Coutinho ha tutto il tempo per pensare al futuro. Sulla carta, la squadra c'è ed anche fortissima: l'esperienza, però, insegna che prima di ogni « Mondiale » i titolari debbono temere i « nuovi »

Il «Mondo» gira intorno a Leao

di **Renato C. Rotta**

Questa è la formazione brasiliana che ha ottenuto la qualificazione per Baires. Nel complesso tutto è stato più facile del previsto anche se il dubbio che maggiormente ricorre è: riusciranno i titolari di oggi a salvare il posto?

RIO DE JANEIRO. Con questa formazione (**Leao**-Palmeiras; **Zè Maria**-Corinthians; **Luis Pereira**-Atletico Madrid; **Amaral**-Guarani; **Rodrigues Neto**-Botafogo; **Cerezo**-Atletico Mineiro; **Rivelìno**-Fluminense; **Paulo Cesar**-Botafogo; **Gil**-Botafogo; **Roberto**-Vasco de Gama; **Zico**-Flamengo), la nazionale brasiliana diretta da Claudio Coutinho, (che fortunatamente, non ha nulla a che fare con l'altro Coutinho, quello, per intenderci, che giocò con Varà, Didì e Pelè nella « seleçao » di alcuni anni fa rimasto vittima di un grave incidente stradale) si è qualificata per il prossimo « Mundial » di Buenos Aires.
Come si vede, è la formazione base — senza giocatori dell'Internacional e del Cruzeiro impegnati nella Libertadores 1977 — nella quale si sono anche avvicendati, nel lungo periodo di preparazione con otto incontri il terzino sinistro Francisco das Chagas « **Marinho** » (Fluminense), il difensore centrale Edo Nazaré Filho (Fluminense), il jolly « Dirceu » Guimaraes (Vasco) ed i giovani attaccanti dell'Atletico Mineiro « Paulo Isidoro » de Jesus, José « Reinaldo » de Lima, « Marcelo » de Oliveira Santos.
Il periodo di preparazione vero e proprio per il mondiale inizierà nel prossimo gennaio dopo il «Campeonato Nacional» che avrà inizio il 12 ottobre p.v. e che sarà seguito con la massima attenzione dal C.T. Claudio Coutinho libero da impegni col Flamengo.
Quanti di questi giocatori delle qualificazioni e del Triangular di Calì andranno ai prossimi mondiali? Coutinho, agli amici ha fatto alcuni nomi sicuri: il portiere Emerson « Leao », del Palmeiras, il difensore centrale Luis Edmundo Pereira dell'Atletico Madrid, il centrocampista di difesa Antonio Carlos Cerezo dell'Atletico Mineiro, gli attaccanti Roberto Rivelino del Fluminense, Artur Coimbra « Zico » del Flamengo. Poi ha affermato che ormai nell'anticamera della seleçao vi è Francisco Solano detto Junior Brasilia uno dei più promettenti giovani del Brasile e sul quale ormai tutti i tecnici del paese si sono espressi in modo etusiastico.

I VIVAI BRASILIANI stanno letteralmente scoppiando di giovani interessantissimi talenti-l'Atletico Mineiro insegna — e quindi qualche prodigiosa esplosione prima del mondiale si avrà senza ombra di dubbio. Oltretutto, è ormai tradizione che lo schieramento brasiliano per il mondiale salti fuori sempre alla vigilia della competizione.
Nella storia della « seleçao », al proposito, resta clamoroso il caso del mondiale vittorioso del 1958: nel dicembre del 1957 — a soli sei mesi dall'inizio del mondiale svedese — un totalitario referendum fra « torcedores » e giornalisti sportivi di tutto il paese si era pronunciato per questa formazione « mondiale »: Castilho (Fluminense) - Paulinho (Vasco), Nilton Santos (Botafogo) - Servilio (Botafogo), Bellini (Vasco), Dequinha (Flamengo) - Joel (Flamengo), Didi (Botafogo), Henrique (Flamengo), Dida (Flamengo), Zagalo (Flamengo). Sei mesi dopo in Svezia, la realtà era invece che solo quattro di questi uomini entravano nella formazione-base: Nilton Santos, Bellini, Zagalo e naturalmente Didi...
Il caso di allora potrebbe ripetersi per Baires: la formazione base attuale di Coutinho è condivisa da quasi tutto il Brasile con la sola contestazione dei « paulistas » acerrimi nemici del C.T., ma molti sono i giocatori che stanno rivelandosi in varie squadre e che certamente avranno modo di farsi notare nel prossimo campionato nazionale.
Molto interessante ci sembra la assoluta fiducia di Claudio Coutinho nel portiere Leao che effettivamente ha avuto una annata strepitosa: da dieci anni il Brasile calcistico invocava un valido erede di « Gilmar » dos Santos Neves e adesso pare che finalmente lo abbia trovato.

Durante la sua ormai lunga storia calcistica, il Brasile ha avuto una schiera piuttosto esigua di grandissimi portieri. Diciamo Gilmar, Castilho, Veludo, Jaguarè ed il pioniere Marcos de Mendonça. Anche attualmente tutti i tecnici dei vivai più produttivi e prestigiosi si lamentano perché nel ruolo di portiere non appare nessuno: nessuno, infatti, vuole giocare in porta perché il giovanissimo calciatore in erba brasiliano è un adoratore della palla che sa trattare con insuperabile maestria.

LEAO

EMERSON LEAO ormai giunto alla sua 57. presenza in nazionale, sembra quindi aver risolto l'annoso problema della « Seleçao » e certamente il più importante. Non sempre si può avere la fortuna, come in Messico, di vincere un mondiale con un portiere mediocre come Venerando Mielli detto « Felix » pur schierando in una squadra imbottita di autentici assi.
Leao — « gemello » dal carattere diffici-

Il Brasile

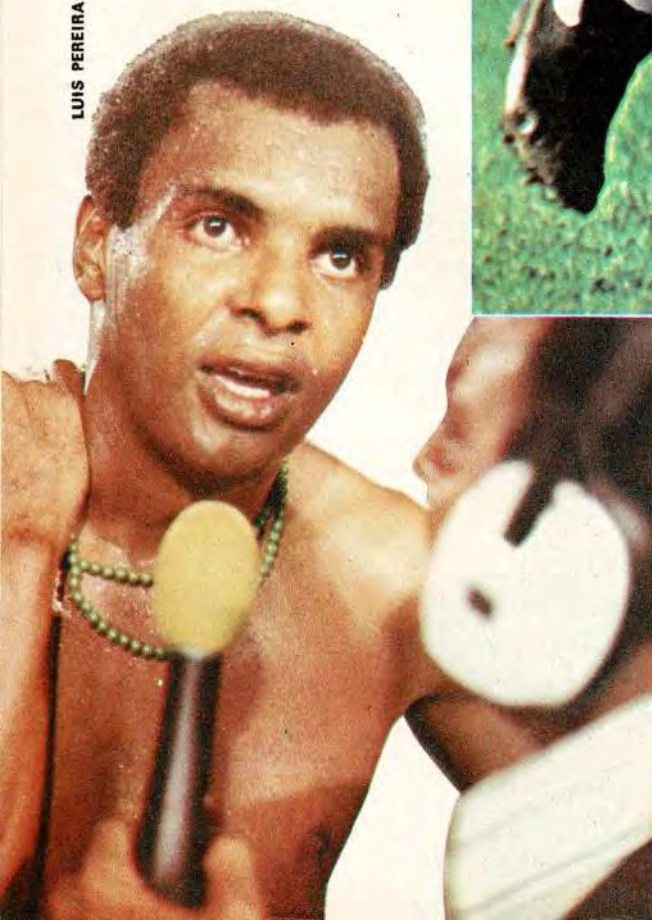
segue

lissimo — è nato a Riberao Preto (Sao Paulo) l'11 giugno 1949. Ha iniziato la carriera nel Sao José do Campos per trasferirsi poi — professionista — al Comercial. Passato nel 1968, diciannovenne, al Palmeiras aveva stupito nel 1969 l'allora C. T. Joao Saldanha che, con una decisione improvvisa e tipica dell'uomo, lo aveva promosso titolare nella nazionale. Leao, però, aveva la sfortuna di esordire a Rio (Brasile-Argentina 2-1) l'8 marzo 1970 proprio nell'ultimo incontro della « seleçao » sotto la guida di Joao Saldanha. Arrivato Zagalo, Leao veniva subito retrocesso riserva a vantaggio di Felix...

Titolare nella Taça Independencia 1972 e nel mondiale di Germania, Leao è stato spesso al centro di furiose polemiche avendo litigato con quasi tutti i giornalisti sportivi più importanti e con molti « trocedores ». Al Palmeiras è rimasta famosa la furibonda lite che Leao ebbe con Brandao che però lo riportò in nazionale. Quindi col nuovo tecnico, quando ormai nessuno più se lo aspettava, le spettacolose prestazioni in questo 1977 e finalmente il posto sicuro in nazionale. E questo è senza dubbio un problema in meno per Claudio Coutinho.

Ma ormai, singoli giocatori a parte, per il Brasile è già tempo di Mundial: come detto all'inizio la preparazione specifica inizierà ad ottobre, ma il sottile (e abile) gioco delle pre-tattiche a tavolino ha già avuto il suo battesimo ufficiale. Exploit a parte, naturalmente. □

LUIS PEREIRA

RIVELINO

Così il Brasile con Coutinho

3 marzo	Rio	Bras.-mista Vasco-Bot.	6-1
8 marzo	Rio	Brasile-Colombia	6-0
13 marzo	Assuncion	Brasile-Paraguay	1-0
20 marzo	Rio	Brasile-Paraguay	1-1
5 giugno	Rio	Brasile-Selecao carioca	4-2
9 giugno	Rio	Brasile-Inghilterra	0-0
12 giugno	Rio	Brasile-Germania	1-1
16 giugno	S. Paulo	Brasile-Selecao paul.	1-1
19 giugno	S. Paulo	Brasile-Polonia	3-1
20 giugno	Belo Horizonte	Brasile-Jugoslavia	0-0
26 giugno	Rio	Brasile-Scozia	2-0
30 giugno	Rio	Brasile-Francia	2-2
10 luglio	Calì	Brasile-Perù	1-0
14 luglio	Calì	Brasile-Bolivia	8-0

ROBERTO

Marcos Calderon è tornato trionfalmente alla guida della squadra biancorossa che già allenò in passato. Peruviano dalla testa ai piedi, il tecnico del « seleccionado » andino ha colto a Calì un secondo posto che vale la fase finale del prossimo « Mundial » dove porterà una formazione di gente di grande esperienza e dove la gioventù è « off limits »

Il Perù... degli Incas

LIMA. Marcos Calderòn è un « limeño » puro sangue essendo nato a Lima il 7 novembre 1928, ma, più che per nascita, l'uomo è tipicamente « limeño » per il carattere estroverso, il temperamento sanguigno, la proverbiale irruenza, l'entusiasmo, la sicurezza assoluta in se stesso. Quasi cinquantenne, in questi ultimi anni si è notevolmente appesantito, capelli corti ricciuti, colorito olivastro, occhi a mandorla, sempre sudato e gesticolante, buon mangiatore ed altrettanto bevitore, Marcos Calderòn è « peruviano » dalla testa ai piedi, fattore molto importante per il nazionalismo degli « hincas » della nazionale che, durante la sua storia, spesso si è affidata a C.T. stranieri come gli inglesi Greenweel e Cook; gli ungheresi Lajos Baroti e Jorge Orth, il brasiliano Valdir Pereira « Didi »; gli uruguayani Raul Blanco, Roberto Scarone, Julio Borelli; lo spagnolo Domingo Arillaga; l'argentino Fernandez Roca tutti tecnici — specie gli europei — lontanissimi dalla mentalità del giocatore peruviano.

C. T. del Perù dal 22 gennaio quando sostituì Alejandro Heredia, (introverso, insicuro, malfidente) Marcos Calderòn ha portato nel « seleccionado » biancorosso tutta quella carica, che lo caratterizzava anche da giocatore quando, come « marcador de punta », militava nello Sport Boys (1948-'56), poi nell'Atletico Chalaco (1956-'57) e nella stessa nazionale.

MARCOS CALDERON è certamente il tecnico più prestigioso del Peru ed era fatale che ritornasse alla guida della nazionale che aveva già guidato nel 1961 (esperienza deludente) e nel 1975 (esperienza trionfale). Dal 1957 al 1963, Calderòn ha diretto lo Sport Boys di Lima (sei anni alla stessa squadra con la vittoria del campionato nazionale 1958: primato peruviano di permanenza...), quindi il Defensor Lima (1963-'64) poi l'Universitario dal 1964 al 1968 con tre titoli nazionali conquistati ed un secondo posto, poi il Defensor Arica per arrivare allo Sporting Cristal con ancora la conquista di un titolo nazionale nel 1972 ed il prodigioso « recupero » dell'attaccante Alberto Gallardo ricostruito ormai quarantenne dopo una serie di gravi infortuni. (E il « vecchione » è ancora sulla breccia...).

Nel 1961 Marcos Calderòn ha una esperienza negativa alla guida della nazionale: dopo aver sostituito l'ungherese Jorge Orth perde, perché emigrano all'estero, i più forti nazionali come Victor Benitez, Juan Seminario, Oscar Gomez Sanchez, Juan Joya mentre sono ormai in declino i cannonieri Alberto Terry e Maximo Mosquera. La nazionale peruviana è quindi eliminata nelle qualificazioni mondiali del 1962 dai sorprendenti colombiani e il tecnico, naturalmente, perde l'incarico.

Oblitas (sopra mentre passa tra Ze Maria e Luis Pereira) e Quesada (in basso) sono due dei più popolari calciatori del Perù oltre che punti fermi della nazionale andina nella foto sotto ritratta a Calì in occasione del match disputato contro il Brasile

Calderòn si prende però la rivincita quattordici anni dopo, quando ritorna alla guida del « Seleccionado » lo porta alla vittoria nel Campionato Sudamericano 1975. (Ed il Peru, non essendosi più svolti campionati sudamericani, è ancor oggi campione in carica del continente latino americano).

Dopo la vittoria del Sudamericano, Marcos Calderòn — forse troppo scomodo per il suo carattere ai papaveri della federazione — lascia l'incarico ad Alejandro Heredia per riprendere però — richiamato da tutti — il suo posto nel gennaio di quest'anno. Calderòn è tecnico offensivista e durante la sua carriera si è sempre preferibilmente orientato verso giocatori anziani di sicura esperienza. L'attuale formazione-base del seleccionado è la seguente:

Quiroga; Navarro, Chumpitaz, Melendez, Diaz; Velasquez, Quesada; Munante, Sotil, Cubillas,

Perù

segue

Oblitas, con Percy Rojas attaccante jolly di rimpiazzo.

IN QUESTA SQUADRA vi sono ben tre « messicani »: il vecchio capitano Chumpitaz ormai trentottenne, Sotil e Cubillas mentre trentenni sono Munante, Percy Rojas, Melendez, Oblitas. E questa non è solo la nazionale con l'età media più alta del Sudamerica, ma anche quelle in cui sono rigorosamente chiuse le porte per i giovani ed il cui cuore, il polmone, è il maratoneta dello Sporting Cristal, Quesada.

Oltre alla formazione-base di cui sopra Marcos Calderon con la rosa di tutti i suoi nazionali ha formato anche la squadra dei rincalzi che è la seguente: Ballesteros; Soria, Salguedo, Duarte, Escobar; Palaccios, Cueto; Lobaton, Luces, Rojas, Ramirez. Conoscendo il conservatorismo del tecnico ben difficilmente per il prossimo mondiale vi saranno delle novità.

Per il mondiale, il Peru (che nel 1973 ha avuto Claudio Coutinho quale « supervisor » e che da allora ha « sposato » le tesi brasiliane sui lunghi ritiri e sulla perfetta preparazione fisica) farà cinque mesi di ritiro a Lima con una serie di molti incontri di preparazione.

Calderòn è molto ottimista per il prossimo mondiale: ha enorme fiducia nei suoi anziani, è quindi più che certo che la sua squadra, « **visto che** — dice — **vincerà una nazionale sudamericana**» potrà fare molta strada. Afferma convinto:

« **Favorito d'obbligo** — continua Calderòn — **è il Brasile perché ha i migliori giocatori, la migliore organizzazione, il più forte entusiasmo. L'Argentina ha perso molti giocatori emigrati e sentirà la grossa responsabilità dinanzi al proprio pubblico; l'Olanda e la Germania non sono più quelle del 1974 e poi giocheranno in un paese sudamericano. L'Italia ha l'handicap dei molti italiani e figli di italiani che sono in Argentina e che saranno più uno svantaggio che un vantaggio. Perché allora non dare fiducia al "seleccionado" biancorosso? ».**

Renato C. Rotta

MARCOS CALDERON

Josè Munante e Cubillas ovvero due colonne portanti del Perù. La specializzazione del primo sono i fortissimi tiri di punizione che il più delle volte sorprendono i portieri avversari. Singoli a parte, comunque, è doveroso ricordare il premio che il Perù conquistó nei Mondiali del '74: la FIFA lo proclamò campione di « juego limpio ». Che tradotto sta a significare « i più corretti »

Ottant'anni fa nasceva il «Ciclista Lima Association», la prima squadra «indigena»

IL CALCIO «arriva» nel Perù nel 1893 quando gli inglesi residenti a Lima fondano la squadra dell'Union Cricket, campo di gioco il «Santa Sofia» nella stessa capitale ove oggi si trova l'Avenida Grau. I club « nazionali » cominciano ad apparire verso la fine del secolo: il primo sorge il 20 maggio 1897 ed è la « Association F.B.C che — camicia a strisce verticali bianconere — diviene, subito dopo, il « Ciclista Lima Association ».

Il 15 febbraio 1912 nasce ufficialmente la « Liga Peruana » con primo presidente H. Charles Redshaw: il primo titolo nazionale viene vinto dal Lima Cricket per la serie « A » e dall'Atletico Grau per la serie « B ». L'attuale « Federacciòn Peruana de Futbol » nasce il 23 agosto 1922 con presidente Claudio Martino Bodero. Il « seleccionado », da parte sua nasce nel 1927 quando il Perù organizza a Lima il Campionato Sudamericano al quale partecipano anche Uruguay, Argentina e Bolivia.

La nazionale, che già allora veste la tradizione maglia bianca con striscia trasversale rossa, viene sconfitta al suo primo incontro ufficiale — appunto in quel sudamericano — il 1 novembre dagli allora formidabili « uruguayos » (0-4) Il C.T. — primo della storia della nazionale peruviana — è l'uruguayano Raul Blanco.

Nel 1930 il Perù, che l'anno prima ha deluso nel Sudamericano di Buenos Aires diretto dall'uruguayano Julio Borelli, partecipa la mondiale di Montevideo ma viene sconfitto sia dalla Romania (1-3) che dal fortissimo Uruguay (0-1) che ha trovato nel portentoso portiere peruviano Valdivieso un ostacolo pressoché insormontabile per i suoi assi dell'attacco.

Nel 1935 il Perù organizza ancora il Sudamericano nel quale, diretto dal C.T. peruviano Telo Corbajo, si comporta dignitosamente; nel 1936, il «seleccionado» partecipa alle olimpiadi di Berlino, ma si ritira dopo la clamorosa vittoria sull'Austria (4-2) perché il Comitato Olimpico annulla la gara per motivi ancor oggi poco chiari.

Il Perù, diretto stavolta dall'inglese Greenweel, vince però il Sudamericano 1939 che si disputa a Lima e partecipa quindi ai sudamericani del 1941 a Santiago (tecnico Domingo Arillana), del 1942 a Montevideo (tecnico Fernandez Roca), del 1947 a Guayaquil (tecnico Josè Arana), del 1949 a Rio (tecnico Arturo Fernandez), del 1953 a Lima (tecnico Fernandez Roca), del 1955 Santoago (tecnico Juan Valdivieso), del 1957 a Lima (tecnico Jorge Orth), del 1959 a Buenos Aires (tecnico ancora Joge Orth). Si tratta di partecipazioni nelle quali il « seleccionado », come sempre mostra la sua tradizionale « garra » ma nelle quali non riesce a ripetere l'exploit del 1939 per la forza di argentini, brasiliani, uruguayani.

Nel 1975, finalmente, il Perù riconquista il Sudamericano battendo nella finalissima sul campo neutro di Caracas la nazionale della Colombia (1-0). Il tecnico è Marcos Calderon.

Oltre al mondiale del 1930 il Perù ha partecipato anche a quello del 1974 diretto dal tecnico brasiliano Vandir Pereira dello « Didi » in Messico, il « seleccionado » ha meritato il « diploma de honor » della F.I.F.A. per il suo « juego limpio » (fair play): una distinzione che a Lima hanno apprezzato moltissimo. ☐

POSTAMONDO

a cura di **Stefano Germano**

TUTTO LIVERPOOL

☐ **Sono molti i lettori che hanno scritto chiedendoci notizie sul Liverpool. Le loro lettere le abbiamo raccolte tutte assieme perché, in tal modo, riusciva più organico fornire le risposte richieste. I lettore che ci hanno scritto, si riconosceranno in esse.**

Il Liverpool (questo il suo indirizzo: Anfield Road-Liverpool 4) affronterà il doppio impegno campionato-Coppa praticamente con la stessa rosa dello scorso anno giacché, partito Keegan, è arrivato a sostituirlo Kenny Dalglish. Divisi ruolo per ruolo, ecco gli uomini e disposizione di Bob Paisley: Clemence, McDonnell (portieri); Jones J., Kettle, Lindsay, Neal, Smith, Thompson, Hughes, Ainsworth, Irwin, Jones R., Woof, Thompson (difensori); Callaghan, McLaughlin, Hall, Cormack, McDermott, Kennedy (centrocampisti); Heighway, Dalglish, Kewley, Toshack, McClatchey, Tynan, Waddle, Fairclough, Birch, Lee, McClure (attaccanti). In quanto alle possibilità di ripetere anche quest'anno la doppia ottima prova dello scorso anno, tutto sta in due cose: se Bob Paisley riuscirà a mantenere alla squadra la necessaria concentrazione per tutto l'arco della stagione agonistica e se Dalglish manterrà il rendimento di quest'inizio di campionato, allora la squadra in maglia rossa potrà diventare davvero l'erede diretta di Ajax e Bayern, due squadre di grandissimo lignaggio e che hanno caratterizzato un'epoca.

PUBBLICAZIONI INGLESI

☐ **Cara Postamondo, appassionato di calcio inglese, vorrei sapere se esiste in Inghilterra una pubblicazione simile al Guerin Sportivo e all'Annuario Panini. Grazie e saluti.**

STEFANO CAMPIONI (SALSOMAGGIORE)

La rivista inglese che più si avvicina al Guerino è « Shoot Magazine-Room 2119-King's Reach Tower, Stamford Street-London SE 19 LS ». Il suo prezzo (ma non è facile trovarlo) è 500 lire, ma spesso è più caro. Per quanto siriferisce all'Annuario Panini, esiste il « Rothmans Football Yearbook » che è edito annualmente e che costa, in Inghilterra, sterline 2,50. L'editore è la Queen Anne Press Ltd.-12 Vandy Street, London EC2A 2EN.

RIVISTE FRANCESI

☐ **Potremmo conoscere titolo e indirizzo delle pubblicazioni periodiche (settimanali e mensili) francesi che si interessano di calcio? Grazie in anticipo e... forza Guerino!**

SERGIO MARZOLLA (ROVIGO)
ROBERTO DIONISI (ROMA)

In Francia l'editoria sportiva è sviluppatissima tanto è vero che i periodici sportivi sono sei e precisamente: France Football (10 Fg. Montmartre, 75441 Paris Cedex 09); Sports Magazine (28-30 Avenue Anatole France-92110 Clichy); L'Exploit (12, Rue du Colonel Oudot-75012 Paris); Football Magazine (8 Fg. Montmartre, Paris); Onze (18, Rue Théodore Deck, Paris); Mondial (10, Rue des Pyramides-75001 Paris).

CERCA INDIRIZZI

☐ **Caro Guerino, appassionato di calcio internazionale, vorrei sapere l'indirizzo di alcune squadre europee. E' possibile? Grazie in anticipo e cari saluti.**

LEONARDO LAZZARETTI (CORREGGIO)

E' possibile sì! Eccoteli: Dynamo Dresda (Dr. Richard-Sorge Strasse 1-DDR 801 Dresden); Magdeburgo (Ernst Grube Stadion-DDR 301 Magdeburg); Anderlecht (Avenue Théo Verbeeck 2-B 1070 Bruxelles); Racing White (Rue Charles Malis 61-B 1080 Bruxelles).

RIVISTE U.S.A.

☐ **Gianfranco Borroni, segretario del-al Ohio Soccer Association, ci comunica che negli Stati Uniti, oltre a « Soccer Corner » e « Sports Illustrated », ci sono anche « Soccer America » (P.O. Box 9393-Berkelev-CA 94709) e « Soccer » che è edito dalla United States Soccer Federation di New York.**

La mappa del giornaltifo

L'editoria sportiva veneta è strettamente legata alle vicende delle società calcistiche della regione: nascite e morti nell'arco di una stagione

Il termometro del campionato

Settima puntata - **VENETO**

FORSE pochi sanno che il presidente del Lanerossi Vicenza dottor **Giuseppe Farina**, « Giussy » per gli amici, è stato anche editore. Voleva diventare un re della carta stampata. Farina è laureato in giurisprudenza ma non ha mai avuto intenzione di fare l'avvocato. Anzi prese la laurea in legge quando era già presidente del Vicenza e padre di famiglia. Lo fece per accontentare il genitore, vicepresidente della « Federconsorzi », notabile veneto prima del Partito Popolare di don Sturzo e poi della DC. La famiglia Farina aveva già latifondi nel Veneto, e ha aumentato i poderi quando « Giussy » (che ha ora 44 anni) sposò la contessa **Myriam Ricciardi**, ereditiera di immense tenute agricole. Ma Farina non si accontenta di amministrare i beni di famiglia (tra cui molti immobili e ville del Palladio): è anche il rappresentante della Citroen, ha riserve di caccia e di pesca, con annessi ristoranti e, a Verona dove ha il suo quartier generale (abita infatti a Zevio, a Vicenza va solo a fare il presidente della squadra di calcio), ha interessi di ogni genere. Agli inizi del 1970 dette vita a un settimanale che per l'abbondanza di mezzi e il numero dei giornalisti sembrava destinato a fare opinione anche in campo nazionale. L'ebdomadario di Farina si chiamava **« Sport 70 »**. Era diretto da **Giorgio Lago**, di Castelfranco Veneto, un allievo del giornalista-editore veronese **Gianni E. Reif** e aveva come vicedirettore **Luigi Vinco**, oggi cronista de **« L'Arena »**. Lago dirige i servizi sportivi del più autorevole quotidiano del Veneto, il « Gazzettino » ma non si limita a registrare le cronache degli avvenimenti agonistici, fa giustamente anche quella che viene chiamata politica sportiva. Sia Lago che Vinco, andarono in Messico a seguire i « Mondiali » del 1970, e Vinco, abbandonati i concorsi di bellezza, si era lanciato anche sulle colonne de « Il Giorno ». « Sport 70 » usciva in rotocalco, (al martedì) dava spazio a tutte le società del Veneto, seguite capillarmente sino ai campionati dilettanti. Il giornale servì a Farina per reclamizzare tanti giocatori del Vicenza (compreso quel De Petri che venne ceduto al Cagliari con quotazione da fuoriclasse). La diffusione era notevole, ma erano forti anche le spese. Dopo una paio d'anni Farina fece i conti e si convinse che il giocattolo gli costava troppo. Nominò amministratore un giornalista manager **Germano Mosconi**, (oggi capo dei servizi sportivi de « L'Arena » e corrispondente della « Gazzetta dello sport ») e in seguito decise per il ridimensionamento. Non se la sentì di imitare i grandi editori cedette « Sport '70 » a Vinco e poi a gestori vari. Il boom editoriale del presidente del Vicenza durò poco, ma servì a Lago per lanciare in orbita diversi giornalisti, tra cui **Andrea Bosco**, che arrivava da Verona e che oggi lavora a « Novella 2000 » (dopo varie esperienze alla « Gazzetta dello sport », a « La Notte » e al « Corriere d'informazione ») ed è diventato pure scrittore (ha esordito con un libro su **Gianni Brera** e **Gianni Rivera**): Il giornale di Farina ha fatto anche la fortuna di **Arnaldo Mussolini**, figlio di Vito e nipote di Arnaldo, il fratello del Duce.

ANCHE SE Farina non fa più l'editore, i tifosi biancorossi non si lamentano: hanno a loro disposizione **« Sport Vicenza »** che è diretto da **Claudio Noaro** e ha come direttore responsabile l'autorevole **Umberto Sturmo** (che ha lavorato anche per il « Guerino »). E a Vicenza esce pure **« Il calciatore »**, perché in via Canove Nuove 3 ha sede l'Associazione Italiana Calciatori, presieduta da **Sergio Campana**, ex centravanti del Bologna e del Vicenza e oggi avvocato a Bassano del Grappa. Direttore responsabile della pubblicazione è il dottor **Claudio Pasqualin**, cioè il segretario dell'Associazione. « Il Calciatore » tratta tutti i problemi della categoria, e con la diffusione del giornale in tutta Italia, fa conoscere agli addetti ai lavori le battaglie e le conquiste della categoria.

A PADOVA nel 1959 venne fondato **« Padova sport »** diretto da **Carlo Malagoli**, un valente giornalista del « Gazzettino » (era anche corrispondente di « Tuttosport ») scomparso prematuramente qualche anno fa, colpito da malore mentre era a Roma al seguito del Vicenza. Collaboravano al giornale padovano anche **Gian Carlo Zanin**, **Pier Giorgio Fontana**, **Bruno Pittarello**, **Roberto Ventura** e altre firme nazionali. Molto spazio veniva risèrvato ai tifosi organizzati del club « Forza Padova », che avevano come presidente **Francesco Pianta**.

A VENEZIA, l'editoria sportiva ha seguito le sorti della squadra di calcio. Crollato il glorioso Venezia, che era in serie A ai tempi di **Mario Gatto**, ha cessato le pubblicazioni **« Venezia sport »** che si definiva « Neroverde di rapida lettura ». Ne era editore **Marcello Boschello**, con **Dante Manzella** direttore. Legato all'industriale **Alessandro Vittadello** seguiva i ciclisti della squadra omonima con resoconti di **Alberto Carobba**. Mentre il « talent-scout » **Fausto Sinigallia** con « reportages » sul calcio minore andava alla scoperta delle promesse del vivaio veneto allora fiorentissimo. « Venezia sport », ospitava anche servizi speciali di **Willy Molco**, che adesso è inviato speciale di « Oggi » e le vignette di **Mario Scianca**. Facevano opinione le polemiche di **Turno Zangirolami**, sempre documentato nei suoi attacchi alla presidenza. Manzella, un intraprendente operatore editoriale giunto dal Marocco, nell'interesse del calcio veneziano sparava a zero su Gatto, chissà cosa avrebbe scritto nei confronti di **Bruno Bigatton**. Ma ora Manzella si è trasferito a Roma, ha sempre in mente un « Romalazio » per i tifosi della Capitale, però per il momento ha preferito dedicarsi alla stampa erotica, dopo aver abbandonato il Venezia al suo destino.

A VERONA domina il **« Gialloblu »** mensile di critica e di politica sportiva che costa 500 lire e ha dodici anni di vita. Il mensile sportivo veronese è diretto da **Giuseppe Galliani**, che ha in redazione **Piero Banti**, **Guido Robelli**, **Sergio Riva** e **Claudio Togavecchia**. Nutrito anche il cast dei collaboratori fissi: **Bruno Anti**, **Romano Avesani**, **Francesco Borghesani**, **Maxi Guarienti**, **Antonio Martinelli**, **Silvio Parlanti**, **Flavio Pasetto**, **Giovanni Priante**, **Olimpio Rossin**, e **Giorgio Tricarico**. Nella gerenza è pure ricordato con orgoglio che sulla rivista sono apparse le firme di: **Ferruccio Berbenni**, **Francesco Chiavegato**, **Renato Ferrari**, **Valentino Fioravanti Poli**, **Silvio Garioni**, **Giorgio Lago**, **Mario Natucci**, **Rosario Pastore**, **Guido Rizzetto**, **Adalberto Scemma** e **Lelio Tagliaferro**. I servizi fotografici sono di **Renzo Benvenuti**, **Giuseppe Calian**, e **Tiziano Malagutti**. Il giornale ha una tiratura di 10.000 copie, con un abbonamento speciale per gli iscritti ai club gialloblu, la cui attività è seguita con particolare interesse. Lo sviluppo del « Gialloblu » è stato favorito anche dalla scamparsa di **« Alè Verona »** fondato da **Luigi Bertoldi** nel 1964 e che nel 1973 era diventato anche quindicinale (usciva in occasione delle partite casalinghe del Verona). Era edito da **Franco Risigato**, vi collaboravano anche **Giancarlo Ravazzin** e **Alberto Nuvolari** e parecchi giornalisti non veronesi. Bertoldi, che ha sempre unito l'attività giornalistica a quella di assicuratore, aveva in animo di far diventare « Alé Verona » settimanale, soprattutto perché lo considerava un ottimo trampolino di lancio per suo figlio. Ma Bertoldi junior non si sentiva portato alla carriera giornalistica. Dopo il liceo si iscrisse all'Università scegliendo la facoltà di filosofia, ma ben presto disse al padre che desiderava entrare in seminario. Per Bertoldi senior fu uno choc. Ora è sereno, perché si è convinto che suo figlio è felice e ha scelto la strada giusta. Invece di servire **Saverio Garonzi**, Bertoldi junior ha preferito servire Paolo VI. Ha lasciato « Alé Verona » senza rimpianti.

Elio Domeniconi

vicenza

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Goleador juventini

☐ *Caro Guerino, è questa forse la classifica che più interessa ai tifosi della Juventus: quella cioè dei cosiddetti « spaccareti » dal 1920 al 1977. (In neretto i giocatori ancora in attività). Ve la invio con la speranza che venga introdotta nel vostro settimanale.*

Mauro Dalla Valentina - Verona

1.	Boniperti	177
2.	Borel II	137
3.	Sivori	134
4.	J. Hansen	124
5.	Charles	93
6.	Gabetto	85
7.	Munerati	85
8.	**Bettega**	77
9.	**Anastasi**	73
10.	Muccinelli	69
11.	Pastore	55
12.	Praest	51
	Sentimenti III	51
14.	Hirzer	50
15.	Nicolè	47
16.	Vojak I	46
17.	Stacchini	44
18.	Lushta	42
	Orsi	42
20.	Menichelli	40
21.	**Causio**	39
22.	K.A. Hansen	37
23.	Varglien II	33
24.	Ferrari	32
	Pio Ferraris	32
26.	Vivolo	31
27.	Cesarini	28
28.	Magni	27
	Capello	27
30.	Piola	26
31.	Bellini	24
	Montico	24
33.	**Zigoni**	23
34.	Colombo	22
35.	**Cuccureddu**	21
36.	Haller	20
	Leoncini	20
38.	Monti	19
39.	Martino	18
40.	Astorri	17
	Mora	17
	Ricagni	17
	Stivanello	17
	Vecchina	17
45.	**Damiani**	16
46.	Bona	15
	Candiani	15
	Korostolev	15
	Rosetta	15
30.	Giriodi	14
	Grobbi	14
	Sargiotti	14
53.	Rava	13
	Varglien I	13
55.	**Boninsegna**	12
	Miranda	12
	Blando	12
58.	Bo	11
	Bronée	11
	Caprile	11
	Da Costa	11
	Nenè	11
	Tomasi	11
64.	Meazza	10
	Parola	10
	Galuzzi	10
	Cergoli	10
68.	Carapellese	9
	Depetrini	9
	Neri	9
	Cascia	9
	Borgo II	9
	Bercellino I	9
74.	Cinesinho	8
	Emoli	8
	Hamrin	8
	Locatelli	8
	Spadavecchia	8
	Furino	8
80.	Bercellino II	7
	Cason	7
	Cervato	7
	S. Gori	7
	Colaussi	7
	Colella	7
	Combi	7
	Conti R.	7
	Defilippis	7
	Seratoni	7
	Benivento	7
	L. Ferrero	7
92.	**Tardelli**	6
	Gallo	6
	Arpas	6
	Borel I	6
	R. Ferrario	6
	P. Ferrario	6
	Marchetti	6
99.	Bertolini	5
	Foni	5
	Corradi	5
	Jordan	5
	Kihcses	5
	Leonardi	5
	Maglio	5
	Menti I	5
	Scagliotti	5
	Vycpalek	5
	Barale II	5
	Beccuti	5
	Gambino	5
	Torriani	5
	Benetti	5
114.	Gianfardoni	4
	Mazzia	4
	Oppezzo	4
	Santià	4
	Siciliano	4
	Testa	4
	G. Viola	4
121.	Banfi	3
	Colaneri	3
	U. Conti	3
	Dell'Omodarme	3
	A. Gori	3
	Vairo	3
	Ventimiglia	3
	O. Nieri	3
	Barisone	3
	Crotti	3
	Mattea	3
	Monticone	3
	Sereno	3
134.	**Scirea**	2
	Gentile	2
	Angelieri	2
	Bertucelli	2
	Bizzotto	2
	Campatelli	2
	Favalli II	2
	Mannucci	2
	Novellini	2
	Piccinini	2
	Robitti	2
	G.U. Rosa	2
	Traspedini	2
	Anselmino	2
	Audisio	2
	Della Valle	2
	Gilli	2
	Marchi I	2
	Marchi II	2
	Pirazzi	2
	Piclari	2
	Varalda II	2
157.	Bartolini	1
	Bergonzini	1
	Bonci	1
	Boniforti	1
	C. Buscaglia	1
	Capocasale	1
	Caprili	1
	Caroli	1
	D. Crippa	1
	Del Grosso	1
	Diena	1
	Donino	1
	Francescon	1
	Gimonà	1
	Lenci	1
	Lojodice	1
	Macor	1
	Neri	1
	Noletti	1
	Novellini	1
	Olmi	1
	Palmer	1
	Pasetti	1
	Pinardi	1
	Ploeger	1
	Raffin	1
	Rosa	1
	Rossi Guer.	1
	Sacco	1
	Sarti Ben.	1
	Santimenti IV	1
	Stacchino	1
	F. Viola	1
	Bruna	1
	Caudera	1
	De Bernardi	1
	Gallina	1
	Marucco	1
	Meneghetti	1
	Poccardi	1
	Steffanoni	1

ROBERTO E PELE'

Pelè cerca moglie

☐ *Alla « Palestra dei Lettori » invio (sperando che sia gradita) una mia foto nella quale sono nientemeno che con... Pelé! Questo, infatti, è il nome del mio mastino napoletano di 3 anni. Il perché della foto è presto detto: spero — attraverso il Guerin Sportivo — di riuscire finalmente a trovargli una moglie adatta. E visto che voi siete tanto bravi a fare il mio giornale preferito, spero portiate fortuna anche a Pelé.*

Roberto Rotta
Vicolo Torti 15 - Valle Lomellina (Pavia)

Domanda della Redazione: ma Pelé è al corrente della tua richiesta?

America, America

Caro Guerino, ti invio anch'io la mia richiesta: abito a Cefalù ma vorrei corrispondere con ragazzi italo-americani residenti negli Stati Uniti. E' possibile?

Sergio De Rosa - Via Gibilmanna - Cefalù

Kalì chiede consiglio

☐ *Sono un ragazzo di diciassette anni e frequento un istituto tecnico per geometri. Per di più, sono un affezionato lettore del Guerino dal 1974 (non ho mai saltato un numero) e quindi mi sento autorizzato a chiedervi un parere su questo mio disegno. O meglio ancora, vorrei il parere di Clod, uno dei vostri vignettisti, ricordandogli che disegno per hobby e so benissimo di non essere capace di disegnare il corpo, specialmente le mani. Comunque, potrei sempre tentare...*

Per finire, una critica: sul Guerin Extra di ferragosto, nello spazio riservato agli uomini-gol, non ho trovato una foto di Muraro né di Altobelli. E per un interista sfegatato come me, questo è imperdonabile. Quasi come aver pubblicato tra gli « stilisti », il torinese Claudio Sala. Se il suo è stile, allora il calcio è ridotto davvero male. D'obbligo, quindi, rimediare alla vostra dimenticanza e un sacco di saluti nerazzurri. E per favore, nel prossimo « Film del campionato » ricordatevi di Muraro e Altobelli: di gol ne faranno tanti.

Kalì '77 - Milano

I DISEGNI DI KALI'

Risponde Clod: il tratto è buono e la satira pure. Per quanto riguarda il volto (in attesa di vedere anche il corpo) posso dire che anche le proporzioni sono rispettate. A botta calda, la caricatura mi ricorda un certo uomo politico. Se questo era il tuo soggetto, un punto a tuo favore.

Risponde la redazione: gli uomini-gol pubblicati sono calciatori che hanno legittimato questa etichetta a suon di reti. Non è escluso, quindi, che questo campionato sia l'occasione buona di Muraro e Altobelli (che l'anno scorso — se rammento — giocava in Serie B) per entrare nella prestigiosa categoria.

L'ARBITRONE di Massimo Palmieri - Roma

Una cartolina da...

☐ *Caro Guerino, sono un tifoso di calcio ma la mia richiesta è particolare: vorrei ricevere, cioè, cartoline relative agli stadi calcistici delle seguenti città: Catanzaro, Taranto, Monza, Avellino, Pistoia, Palermo, Cremona, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Catania, Brindisi, Udine e Novara. Ecco, se queste esistono, gradirei che qualche lettore del Guerino me le inviasse. Per il compenso, io propongo queste due soluzioni: scambio di materiale oppure L. 500 per ogni cartolina. Nella speranza di ricevere risposta (e foto stadi, ovviamente) vi saluto in blocco. Precisando che, in mancanza di cartoline, mi vanno bene anche foto scattate dai lettori, pur se non sono d'ottima qualità.*

Gianfranco Tosto
Via Bentivogli, 19
40138 Bologna (tel. 051-330.988)

DESTRO
DE PALLA
MEDIANO
DI SPINTA 44

APPENA GIUNTO
NELLA MIA
NUOVA SOCIETA'
HO DOVUTO
SOTTOSTARE AL
FUOCO DI FILA
DELLE DOMANDE
DEI CRONISTI.

HO DETTO DI
ESSERE MOLTO
SODDISFATTO
DELLA MIA
NUOVA SISTEMAZIONE DI
CALCIATORE.

HO RINGRAZIATO PER
L'ECCELLENTE
ACCOGLIENZA
RISERVATAMI
DAGLI SPORTIVI LOCALI.

HO ASSICURATO
IL MIO MASSIMO
IMPEGNO
PER QUANTO
RIGUARDA
IL FUTURO
CAMPIONATO.

HO PROMESSO
DI REALIZZARE
ALMENO
4 o 5 GOL,
MA SOPRATTUTTO DI
FARNE
SEGNARE
TANTI, TANTI
ALTRI.

HO TERMINATO
AFFERMANDO
CHE FARO'
DI TUTTO
PUR DI NON
DELUDERE
LA FIDUCIA
COSI' GENEROSAMENTE
ACCORDATAMI.

SONO STATO
MULTATO DALLA
SOCIETA'
PER AVER
RILASCIATO
ALLA STAMPA
DICHIARAZIONI
NETTAMENTE
ANTI-REGOLAMENTARI.

DESTRO DE PALLA di Paolo Ziliani - Padova

Le migliori europee

☐ *Caro Guerin Sportivo, sono un vostro lettore e mi congratulo con l'intera redazione. Poi, approfittando della « Palestra dei Lettori », vi voglio sottoporre una speciale classifica da me compilata e riguardante l'andamento delle singole squadre (negli ultimi quattro anni) nei quattordici diversi campionati europei. Specifico che ho tenuto conto delle tre squadre che hanno fatto il maggior punteggio. Spero che possa interessarvi e vi saluto dalla Svizzera italiana.*

Daniele Masneri
via Monte Carmen
6900 Lugano (Svizzera Italiana)

SQUADRE	PARTITE	PUNTI
SVIZZERA ITALIANA		
Zurigo	120	170
Servette	120	144
Basilea	120	139
ITALIA		
Juventus	120	178
Torino	120	164
Napoli	120	143
GERMANIA		
Borussia Moencheng.	136	187
Bayern Monaco	136	160
Colonia	136	159
INGHILTERRA		
Liverpool	168	225
Leeds United	168	200
Ipswich	168	196
BELGIO		
Bruges	138	191
Anderlecht	138	189
Molenbeck	138	185
FRANCIA		
St. Etienne	152	228
Nantes	152	201
Lyon	152	193
OLANDA		
Feyenoord	136	205
PSV Eindhoven	136	204
Ajax	136	202
JUGOSLAVIA		
Hajduk	136	175
Stella Rossa	136	173
Partizan	136	162
AUSTRIA		
SW. Innsbruk	140	185
WAC Austria	140	175
Rapid Vienna	140	173
GERMANIA EST		
Magdeburgo	104	150
Dynamo Dresda	104	148
Zeiss Jena	104	136
PORTOGALLO		
Benfica	120	197
Sporting Lisbona	120	172
FC. Porto	120	167
SPAGNA		
Barcellona	136	175
Real Madrid	136	166
Real Saragozza	136	138
SCOZIA		
Rangers	140	204
Celtic	140	201
Hibernian	140	175
CECOSLOVACCHIA		
Slovan Bratislava	120	141
Dukla Praga	120	141
Slavia Praga	120	130

Cercansi avversari

☐ *Caro Guerin Sportivo, siamo una squadra di diciotto ragazzi torinesi con un singolare problema: non abbiamo ancora trovato una squadra che possa battersi alla pari con noi. Gli undici incontri da noi disputati sono stati vinti con risultati astronomici a nostro favore. E se i nostri avversari erano troppo deboli non è certamente colpa nostra... Ora abbiamo deciso di passare al Guerino nella speranza che questo annuncio ci possa far trovare una squadra avversaria con la quale poter giocare alla pari. Ovviamente di Torino. Questa la nostra « rosa »:*
Portieri: Roberto Saracino e Giancarlo Difensori: Flavio Capelli, Michele Nanto, Mario Saracino, Vincenzo Zorzan, Massimo Bernoscone, Emidio Romano Centrocampisti: Luigi Fiorillo, Salvatore Romano, Paolo Nanto, Franco Malanno, Walter Silvestro
Attaccanti: Claudio Capelli, Stefano Franchini, Mimmo Perrino, Luca Allio, Gianmaurizio Fovro.
Ecco, quindi, i nostri nomi. Adesso aspettiamo che qualcuno si metta in contatto con noi. Per farlo è sufficiente telefonare a Claudio Capelli, via Cellini 2, Torino, telefono: 6677. 724. Grazie dell'ospitalità e complimenti per il Guerino.

Claudio Capelli - Torino

Portieri: presenze e gol subiti

☐ *Qualche settimana fa, un lettore del Guerino ha pubblicato una classifica per portieri in fatto di gol subiti in media. Egli si riferiva al campionato 1976-'77, serie A e B. Io, invece, ho redatto una nuova classifica che tiene conto dei 32 portieri (titolari e riserve) della serie A che tra pochi giorni avrà inizio. La media è limitata alla sola serie A, e pertanto ho escluso quei portieri che hanno giocato meno di 30 partite nella massima serie.*
Il numero di campionati disputati in A, tiene conto solo di quelli in cui il giocatore ha collezionato almeno una presenza.

PORTIERE E SQUADRA	MEDIA A PARTITA	CAMPION. DISPUTATI IN SERIE A	PRESENZE IN SERIE A	GOL SUBITI IN SERIE A	ANNO DI NASCITA
1. **Luciano Castellini** (Torino)	0,784	7	186	146	1945
2. **Dino Zoff** (Juventus)	0,807	14	390	315	1942
3. **Paolo Conti** (Roma)	0,834	4	103	86	1950
4. **Enrico Albertosi** (Milan)	0,838	18	452	379	1939
5. **Felice Pulici** (Lazio)	0,866	5	150	133	1945
6. **Marcello Grassi** (Perugia)	0,883	4	77	68	1948
7. **Franco Superchi** (Verona)	0,910	10	257	234	1944
8. **Ivano Bordon** (Inter)	0,943	7	106	100	1951
9. **Massimo Mattolini** (Napoli)	0,947	3	38	36	1953
10. **Pietro Carmignani** (Fiorentina)	0,950	9	223	212	1945
11. **Franco Mancini** (Bologna)	0,982	2	57	56	1948
12. **Pier Luigi Pizzaballa** (Atalanta)	1,100	12	245	272	1939
13. **Amos Adani** (Bologna)	1,130	8	92	104	1946
14. **Sergio Girardi** (Genoa)	1,160	5	87	101	1946
14. **Ernesto Galli** (L.R.Vicenza)	1,160	4	56	65	1945
16. **Antonio Rigamonti** (Milan)	1,170	2	47	55	1949
17. **Maurizio Memo** (Foggia)	1,266	1	30	38	1950
18. **Michelangelo Sulfaro** (L.R. Vicenza)	1,307	4	39	51	1946

Fuori classifica, gli esordienti **Bodini** (Atalanta), **G. Galli** (Fiorentina), **Benevelli** (Foggia), **Tancredi** (Roma), **Terraneo** (Torino). E ancora, **Tarocco** (Genoa), **Cipollini** (Inter), **Alessandrelli** (Juventus), **Garella** (Lazio), **Favaro** (Napoli), **Malizia** (Perugia), **Pilonie Pinotti** (Pescara) e **Pozzani** (Verona) restano fuori per aver giocato meno di 30 partite.

CONSIDERAZIONI: A ben vedere, tutti i grandi sono nelle primissime posizioni. Primo assoluto risulta Castellini, che però ha avuto l'opportunità di giocare sempre in una grande squadra, il Torino, mentre Zoff ha difeso anche porte facilmente perforabili (Udinese, Mantova). Interessante il terzo posto di Conti, che si ripropone come terzo portiere ai mondiali. Sono undici i portieri che han subito meno di un gol a partita. Tra questi, Grassi (addirittura sesto posto) e il sempre contestato Mancini.

Mario Giammetti - Benevento

Classifica-novità

☐ *Agli amici del calcio propongo una novità: durante lo scorso campionato di calcio di serie A ho ideato una classifica speciale: la squadra che gioca in casa parte con un gol di vantaggio. Ed il risultato è stato questo:*
Juventus 42, Torino 41, Inter 35, Milan 31, Perugia 30, Fiorentina ed Hellas Verona 29, Lazio, Roma e Genoa 28, Napoli e Bologna 27, Foggia 25, Sampdoria 24, Catanzaro 22 e Cesena 19. *Come si vede la classifica (non di punti, ma l'ordine delle squadre) è simile alla vera.*
In Serie B invece le squadre sono ammucchiate e alla fine la classifica è risultata molto diversa dalla « originale »:
Pescara 45, Lanerossi 44, Varese 42, Cagliari e Monza 40, Lecce e Sambenedettese 39, Atalanta, Ascoli e Como 38, Taranto, Rimini e Palermo 36, Avellino, Catania, Modena, Novara, Spal e Ternana 35, Brescia 33.

Giancarlo Spelta - Verona

Juve e Milan

☐ *Caro Guerino, sono un appassionato lettore delle riviste sportive, e vi scrivo per mandarvi due classifiche che ho accuratamente controllato prima di spedirvele. Per compilarle ho seguito questi criteri:*
Ho etichettato la « mia » Juventus col titolo di squadra più forte, mediante questo punteggio: 0 punti per le sconfitte-esterne; 0,5 punti per i pareggi-interni; 1 punto per i pareggi-esterni; 2 punti per le vittorie-interne; 4 punti per le vittorie-esterne; —1 punto per le sconfitte-interne.
Ho ottenuto così la seguente classifica:

1	Juventus	1644	23	Verona	195,5
2	Milan	1612,5	24	Catania	193,5
3	Inter	1588	25	Modena	179
4	Fiorentina	1355,5	26	Varese	176,5
5	Torino	1187,5	27	Como	160
6	Bologna	1157,5	28	Lucchese	157
7	Roma	1036,5	29	Foggia	138
8	Napoli	917	30	Mantova	136
9	Lazio	864	31	Alessandria	131
10	Sampdoria	863,5	32	Brescia	124
11	Atalanta	686,5	33	Livorno	84
12	Vicenza	622	34	Cesena	79,5
13	Genoa	452	35	Venezia	75,5
14	S.P.A.L.	433,5	36	Lecco	45
15	Cagliari	405	37	Messina	39,5
16	Padova	353	38	Ascoli	36
17	Triestina	315	39	Catanzaro	29
18	Udinese	314	39	Salernitana	29
19	Palermo	311	41	Perugia	27
20	Bari	238	42	Legnano	26,5
21	Novara	226	43	Ternana	18,5
22	Pro-Patria	207	44	Pisa	16,5

Poi ho « scoperto » che il Milan ha segnato più reti di tutti, sempre negli ultimi 30 anni (1946-'47 / 1976-'77) dopo aver ottenuto la seguente classifica:

1	Milan	1893	23	Bari	267
2	Juventus	1831	24	Lucchese	248
3	Inter	1803	25	Como	228
4	Fiorentina	1443	26	Catania	223
5	Bologna	1391	27	Alessandria	205
6	Torino	1381	28	Modena	191
7	Roma	1246	29	Mantova	182
8	Sampdoria	1169	30	Venezia	168
9	Napoli	1077	31	Varese	164
10	Lazio	1066	32	Foggia	157
11	Atalanta	831	33	Brescia	150
12	Vicenza	720	34	Livorno	133
13	Genoa	688	35	Cesena	109
14	S.P.A.L.	550	36	Lecco	84
15	Padova	505	37	Legnano	81
16	Triestina	501	38	Perugia	63
17	Udinese	479	39	Messina	51
18	Palermo	450	40	Salernitana	46
19	Cagliari	411	41	Catanzaro	43
20	Bari	238,5	42	Ascoli	33
21	Pro-Patria	360	42	Ternana	33
22	Verona	271	44	Pisa	26

Lo sport che manca

☐ *Cari amici del Guerino, sono un giovane collezionista ed anche un appassionato del mondo del calcio. Modestia a parte, sono riuscito a farmi una discreta biblioteca sportiva ma purtroppo mi mancano alcuni « pezzi » e per questo mi rivolgo ai vostri lettori. Cerco, cioè, il seguente materiale (son disposto ad acquistarlo, naturalmente):*
Annuario Bianconero (Saise): fino al 1966-'67, poi 1971-'72-'73-'74.
Almanacco del Calcio Illustrato (Panini): dal 1950 fino al 1970.
Calcio Illustrato (settimanale): tutti i numeri possibili.
« Hurrà Juventus » fino al 1973.
Ringrazio fin d'ora chi si metterà in contatto con me e un saluto a tutti.

Tiziano Cappelletti
via Giustozzi 63 - S. Giusto (ME)

SCRIVERE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Ottobre, tempo di calcio in punta di dita. O per meglio dire, sono aperte le iscrizioni al « Primo Torneo Nazionale » patrocinato dal nostro giornale

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » organizza il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».
Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo » a partire da questo numero. Detto tagliando va incollato su di una cartolina postale da indirizzare a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo torneo « Guerin-Subbuteo »** - Casella Postale 1079 - 16100 Genova.
Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.

Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul «Guerin Sportivo». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.

Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo «Guerin-Subbuteo» '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.

Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

IMPORTANTE: a partire da questo numero del «Guerin Sportivo» vengono pubblicate le regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole «internazionali» adottate negli incontri dei Campionati Europei e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

Le nuove regole del gioco (1)

Attrezzatura: Squadre giocatori in plastica **SUBBUTEO** C100.

— Porte preferibilmente C130 oppure N oppure C122.

— Palle « F ».

— Panno di gioco **SUBBUTEO** « M » (C109).

— Portieri C102, C105 o assortiti C133.

— Portieri di riserva C106 o « Reserve Set ».

Colpi a punta di dito: le miniature devono essere colpite sempre correttamente seguendo il famoso metodo « a punta di dito » SUBBUTEO.

Regola ❶ CALCIO D'INIZIO
a) Il centrattacco calcia la palla oltre la linea di centro campo e poi non può più giocare la palla stessa finché non sarà stata toccata da un suo compagno di squadra.
b) Nessuna miniatura può giocare la palla più di tre volte consecutive, a meno che la palla stessa non rimbalzi su una figurina della squadra che ne è in possesso. In questo caso la miniatura che l'aveva calciata ha diritto a una nuova serie di tre colpi.
c) Una squadra può continuare a giocare la palla finché un suo calciatore la sbagli oppure nel caso che la palla tocchi una figurina avversaria.
d) Al momento del calcio d'inizio ciascuna squadra deve avere almeno tre miniature ad una distanza non superiore a nove centimetri (lato corto della scatola accessorio C100 squadra) dalla linea di centrocampo.
La squadra contro la quale viene battuto il calcio d'inizio non deve avere miniature all'interno del cerchio di centro campo.
e) Se prima del calcio d'inizio l'arbitro nota che i colori delle due squadre sono tali da renderne difficile la distinzione durante la partita, sarà deciso mediante il getto della moneta chi dovrà cambiare squadra.
f) Ognuno può schierare la formazione che desidera ma il piazzamento tattico prima del calcio d'inizio o dei calci di rimessa da fondo campo è soggetto alla regola che le miniature devono essere posizionate sempre ad almeno due centimetri e mezzo l'una dall'altra.

Regola ❷ - RIMESSA LATERALE e MINIATURE CHE ESCONO DAL CAMPO DI GIOCO
a) Quando la palla supera **completamente** la linea laterale essa dovrà essere rimessa in gioco nel punto esatto dove ha superato la linea.
Se la palla esce dalla linea laterale su tiro diretto (senza deviazioni) la rimessa in gioco viene effettuata da una miniatura avversaria.
In caso di deviazione la palla viene rimessa in gioco dalla squadra avversaria alla miniatura che l'ha deviata oltre la linea laterale **solo se:** la palla, la miniatura che ha calciato e quella avversaria che ha deviato si trovano nello stesso « quarto di campo » e la palla esce nei limiti di detto « quarto ».
N.B.: viene definito quarto di campo uno qualsiasi dei quattro settori in cui è diviso il campo di gioco: le due aree di tiro e i due settori di centrocampo divisi dalla linea di centrocampo.
Per giudicare se una miniatura si trova in certo quarto di campo bisogna tenere presente che la stessa deve essere situata **completamente** dentro detto quarto. Se a seguito di un tiro in porta il portiere o l'asticciola parano la palla deviandola fuori delle linee laterali la rimessa in campo viene effettuata dalla squadra avversaria attaccante.
b) Se una figurina che si trova fuori della linea laterale, ma non del panno verde, viene toccata dalla palla, si considera come se avesse deviato essa la palla in fallo laterale. Questo perché una miniatura che esce dal campo deve essere rimessa sempre sulla linea bianca nel punto esatto dove è uscita.
c) Una figurina che ha eseguito una rimessa laterale, nel caso si sia spostata, deve essere posta sulla linea bianca nel punto dove ha rimesso in gioco la palla. La miniatura che ha effettuato la rimessa laterale non deve oltrepassare la linea laterale (entrate in campo) altrimenti la rimessa in gioco verrà ripetuta dalla squadra avversaria.
d) Una miniatura che durante un'azione di gioco esce dal campo totalmente, oppure tocca la transenna (C108) deve essere rimessa sulla linea bianca nel punto dove è uscita; una figurina che esce dalla linea ma non dal campo (panno) e nella corsa, a causa dell'effetto impressole, ritorna in campo, viene lasciata nella posizione dove si è fermata.
e) Una miniatura che giocando la palla esce dal panno verde o tocca la transenna deve essere rimessa sulla linea bianca laterale e può essere usata per calciare la palla immediatamente.
Se la miniatura si arresta sul panno verde, pur se al di fuori della linea del fallo laterale, può essere lasciata in quella posizione purché effettui il successivo colpo a punta di dito; in caso contrario deve essere posta sulla linea laterale nel punto in cui è uscita.

Regola ❸ SEGNATURA DELLE RETI (GOAL)
a) Un tiro in porta è valido se viene effettuato quando la palla si trova **completamente** nell'area di tiro, la miniatura però può essere al di fuori di detta area, purché si trovi entro la metà campo avversaria.
Se la palla, fuori dell'area di tiro, viene calciata in porta si avrà un calcio di rinvio da fondo campo, anche se la palla è stata toccata da una miniatura attaccante all'interno dell'area di tiro. Similmente non si avrà calcio d'angolo in caso di deviazione di un difensore.
b) Per segnare una rete la palla deve aver oltrepassato la linea di porta.
c) Come nel vero calcio la palla può essere colpita anche in corsa.
d) L'attaccante non è obbligato ad attendere che il portiere sia pronto alla parata, né è obbligato ad attendere che la difesa esegua il movimento di piazzamento.
e) La palla calciata all'indietro da qualsiasi parte del campo che va a finire nella propria rete, provoca un autogoal; similmente se la palla oltrepassa la linea di fondo campo è corner.
f) Il portiere, che nel tentativo volontario di rinviare una palla proveniente da qualsiasi parte del campo, la devia in rete, provoca un autogoal.

(continua)

Nel prossimo numero
LE COPPE E IL FILM DEL CAMPIONATO A COLORI
Non perdete il Guerin Sportivo n. 38

Notiziario

MOLTISSIMI lettori chiedono le più svariate formazioni per poter organizzare le partite di Subbuteo. A tutti raccomandiamo di seguire attentamente le rubriche « Calciomondo » e « Postamondo » che di volta in volta pubblicano formazioni di squadre straniere, in attesa di pubblicarle tutte insieme in fascicoli speciali.

RICCIONE. Nei giorni 14-15-16 agosto si è svolto il 1. torneo Ferragosto di Subbuteo, organizzato dal Club Subbuteo Athena di Riccione. Il torneo è stato diviso in due sezioni; Juniores (Under 14) e Seniores. Hanno partecipato 50 giocatori ad eliminazione diretta. Il torneo era dotato di ricchi premi. Ecco la classifica finale: **Seniores:** 1. Quattrini (Ancona); 2. Velli (Mestre); 3. Frignani (Montecchio); 4. Vannoni (Club Athena Riccione); 5. Savorgnan (Club Athena Riccione); 6. Doria (Genova). Vincitore della categoria juniores, De Benedetti di Roma.

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo » - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

TORNEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________

CAP - CITTA' ______________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______________________

Muller, il fortissimo attaccante del Colonia che guida la classifica marcatori della « Bundesliga », sa che Boniperti si è interessato a lui stanziando una cifra da sogno. Ed è per questo che si augura l'abolizione del blocco agli stranieri per poter vestire finalmente la maglia bianconera

La Juve... Dieter l'angolo

di **Vittorio Lucchetti**

E' una foto davvero emblematica quella a fianco con Dieter Muller ritratto su uno sfondo bianconero che è tutto un programma... Al « super » del Colonia, « Fussball » (sopra) **ha dedicato la copertina e il nostro Vittorio Lucchetti** (sotto con Muller) **una lunga ed esauriente intervista**

COLONIA - Abita sempre a Frechen, ad una ventina di chilometri da Colonia, in una mansarda abbastanza lussuosa di una piccola palazzina a tre piani. E' la stessa mansarda di un anno fa quando sembrava che Dieter Mueller dovesse andare al Bologna. Dopo che c'erano stati i primi accordi preliminari un inviato del Guerin Sportivo venne ad intervistarlo, ora eccoci al secondo incontro per un motivo analogo. Il cannoniere del Colonia calerà in Italia nel '78 se finalmente verranno aperte le frontiere ai calciatori stranieri e non indosserà il rossoblù del Bologna ma il bianconero della Juventus.

La notizia è ormai ufficiale: l'ha pubblicata il quotidiano a grande tiratura « Express » che ha anche fornito la cifra dell'ingaggio, due milioni di marchi, (ottocento milioni di lire). Secondo il quotidiano tedesco, ciò che la Juventus è disposta a sborsare per accaparrarsi Mueller è una «Traumangebot», un'offerta da sogno, come avverte l'articolista, un'offerta che finora in Germania solo un club ha osato presentare. Esattamente due milioni di marchi infatti è costato all'Amburgo l'acquisto dell'asso inglese del Liverpool Kevin Keegan, una cifra esorbitante per un calciomercato come quello tedesco, solido e morigerato, ma una cifra che la squadra anseatica ha già recuperato quasi completamente con le due amichevoli contro il Barcellona e il Liverpool.

Ma veniamo a Dieter Mueller. Arriviamo con un po' di anticipo rispetto all'ora che aveva fissato telefonicamente il giorno prima, ma Mueller ci aspetta già impaziente. La prima impressione è quella di trovarmi di fronte ad un giovane serio, piuttosto timido, cortese come lo sanno essere i tedeschi, leggermente contrariato per la presenza del fotografo che con grande disinvoltura comincia a spostare sedie e tavolo per ottenere l'angolazione migliore. Ci si scambiano le consuete battute sul clima impietoso di Colonia e sul cielo azzurro di un'Italia che Mueller sembra conoscere molto bene. Poi si entra nel vivo dell'intervista. Lascio un attimo da parte la Juventus e mi congratulo con lui per le 7 reti segnate dal Colonia

nell'incontro che ha polverizzato il Brema e di cui ben sei portano la sua firma.

« Sì — dice — **cerco sempre di dare il meglio di me stesso ma sei reti nel corso di una partita sono una prestazione piuttosto rara. Mi sentivo molto in forma e tutto è andato liscio come l'olio... ».**

— Una goleada da record, mi sembra. Penso che in Europa non si siano mai verificati casi analoghi.

« Che io sappia no. Sette calciatori hanno segnato finora un massimo di cinque reti in una sola partita e io quindi dovrei essere il primo che ne ha ottenute sei ».

»»

Dieter Muller

segue

Il futuro juventino Dieter Mueller si presenta quindi con un biglietto da visita di assoluto rispetto.

« Il fatto è — continua — che nelle due precedenti partite non avevo convinto molto e io sono abbastanza sensibile alle critiche. Questa volta — mi sono detto — le cose andranno diversamente, hanno parlato andranno diversamente, come poi infatti è avvenuto ».

— Mueller, ci puoi confermare la notizia dell'offerta juventina? Chi è venuto qui a Colonia? E, soprattutto, hanno parlato direttamente con te?

« Non so esattamente se qualcuno della Juventus è venuto di persona a Colonia o se i contatti con il mio Club sono stati solo telefonici. Per ora sono proprio io la persona che ne sa meno di tutti anche perché il Colonia e specialmente l'allenatore Weissweiler mi tengono ben stretto. So di certo, però, che l'offerta è stata fatta, anzi per una cifra che dovrebbe superare i due milioni citati dall'Express ».

Ma non potrebbe trattarsi delle solite voci che circolano di tanto in tanto e che poi

alla fine si rivelano infondate? Con il Bologna, per esempio, sembrava che tutto andasse per il meglio e poi non si è saputo più niente.

« Con il Bologna le cose non sono andate per il verso giusto perché all'epoca dei primi accordi ero impegnato per due anni con il Colonia e anche perché non si sapeva ancora con precisione se l'Italia avrebbe veramente dato il suo beneplacito all'ingresso degli stranieri. Con la Juventus, invece, le prospettive sono buone. Primo perché il mio contratto con il Colonia scade alla fine della stagione e secondo perché tutti parlano ora del '78 come dell'anno di scadenza di questo embargo sugli acquisti. Inoltre prima o poi se il Colonia, come sta facendo, non intende mettere le carte in tavola, la Juventus si rivolgerà a me direttamente e allora ne saprò qualcosa di più ».

— Da come parli, mi sembra che l'Italia ti stia particolarmente a cuore. E' unicamente un fatto di soldi o pensi che l'Italia possa darti di più della Germania, sia professionalmente che come vita in generale?

« Non è questione di dare o non dare. L'Italia mi è sempre piaciuta: mi piace la gente, il clima e anche la cucina. Il pubblico italiano sa entusiasmarmi molto più di quello tedesco che è sempre pronto a criticare il minimo errore... come dire... e tutto l'insieme. Ho imparato ad amare l'Italia da bambino attraverso i racconti dei miei genitori e poi, quando l'ho conosciuta ne sono rimasto affascinato. A Colonia mangio spesso in locali italiani e frequento anche italiani per quanto mi è possibile. Insomma, direi che l'Italia mi è congeniale ».

— Ma non ti sarà difficile mostrare veramente le tue capacità in una squadra come la Juventus? Pensa ai vari Netzer o Breitner che sembrava dovessero fare faville in Spagna e che, una volta sul posto, non si sa

EXPRESS

Aus Italien: Traumangebot für Dieter Müller

10% weniger Lohn-Steuer?

Millionenbetrug mit Todestrick

L'Express ha dedicato la prima pagina all'offerta da sogno (proibito?) avanzata dalla Juve a Muller per averlo nei '78-'79

perché, non sono mai riusciti a ingranare.

« A parte che non mi chiamo Netzer e neppure Breitner, con questo voglio dire che non si può generalizzare il destino dei calciatori e leggere nell'uno le fortune o le sfortune dell'altro. Io penso che un buon giocatore sa mettersi in luce in qualsiasi squadra e penso anche che la concezione italiana del calcio non mi è affatto estranea. Chinaglia, per esempio, è un giocatore che ha uno stile simile al mio e non si può certo dire che in Italia si sia trovato male ».

— Quindi il pallone, in Germania o in Italia, viene calciato alla stessa maniera...

« Sì e no. Non esistono, a mio parere, differenze sostanziali. Forse gli italiani giocano con più istinto ed entusiasmo mentre i tedeschi sono meno emotivi e direi più razionali. Il che, in definitiva, rappresenta un vantaggio. E' una questione di mentalità, di differenza fra il modo nordico di concepire le cose e quello latino. Me ne sono accorto anche recentemente nella tournée sudamericana dove ho giocato in nazionale contro l'Argentina, il Brasile, il Messico e l'Uruguay. I sudamericani erano troppo impulsivi e alla fine noi tedeschi, proprio perché più razionali, abbiamo avuto la meglio ».

— A proposito del Sudamerica, parliamo un po' dei mondiali. Quale sarà la punta di diamante dell'attacco tedesco in Argentina? Si chiamerà Dieter Mueller o Klaus Fischer?

« La decisione, naturalmente, spetta al commissario tecnico. Per quanto mi riguarda, so benissimo di poter giocare insieme a Klaus senza gelosie o rancori. Per me Fischer è un amico che ammiro, sia come uomo sia professionalmente ».

— E gli altri ruoli? Vogliamo anticipare per bocca di Dieter Mueller quello che sarà l' undici di Helmut Schoen in Argentina?

« Beh. Diciamo... Fischer, Mueller, Berti Vogts, Manfred Kaltz... ».

— Kaltz nel ruolo di libero come sostituto di Beckenbauer?

« Sì, anche se il nostro libero, se continua a giocare così, potrebbe addirittura superare Kaltz. Ma questa è una mia opinione. E non sono io a decidere ».

— E a centro campo?

« Bonhof e, credo, anche Heinz Flohe ».

— Flohe? Non è un po' troppo anziano per disputare i mondiali?

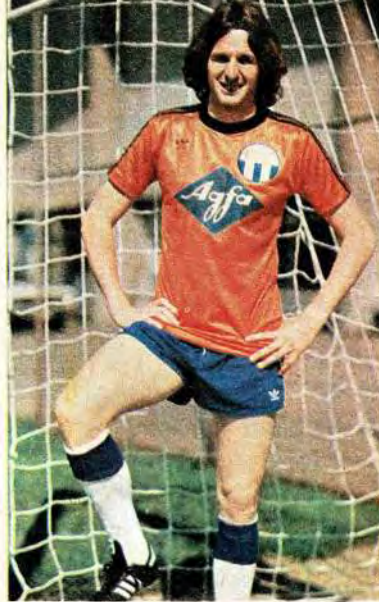
« Non credo che al giorno d'oggi l'età conti molto. Beckenbauer, per esempio, o lo stesso Gerd Mueller hanno già superato la trentina da qualche anno eppure sono sempre splendidi ».

— Torniamo all'Italia dove esiste veramente la possibilità di diventare milionari in breve tempo nonostante il passivo del calcio su-

segue a pagina 62

Calcio & Pubblicità

La Svizzera ha celebrato le nozze del pallone con l'immagine pubblicitaria sulle maglie. Ma ancora non basta — si legge in un servizio del settimanale « Schweizer Illustrierte » — perché la televisione non ha ancora allentato i cordoni della borsa minacciando di ignorare il calcio

Gli svizzeri sognano l'oro del Reno

RENÉE BOTTERON

IL CAROSELLO calcistico elvetico è cominciato. Anche la Svizzera si è allineata con le maggiori nazioni calcistiche europee che hanno celebrato il matrimonio « calcio-pubblicità » per combattere la crisi economica dei club.

Le squadre elvetiche più popolari si chiamano oggi Agfa-Zurigo, Lusso-Losanna, Pax-Basel, Grand - Passage - Etoile - Courage, Placette-Sion, Berner-Nachrichten-Young Boys e via discorrendo. Nelle casse delle società sono arrivati i primi franchi dagli sponsor, ma ancora non è riuscito il grande colpo che dovrebbe garantire la rinascita economica: un valido contratto con la televisione. Per ora, l'ente televisivo svizzero ha versato alla Lega mezzo milione di franchi, pari a circa 90 milioni di lire, una bazzecola. Ma l'accordo era già stato raggiunto prima del varo del calcio-pubblicità, e a queste condizioni: trasmissioni di partite con pubblicità, 20.000 franchi; trasmissioni di partite con pubblicità, 10.000 franchi.

« Senza pubblicità — scrive lo "Schweizer Illustrierte" — il calcio non sopravvive, ma in Svizzera ci si è accontentati di sovvenzioni pubblicitarie inferiori a quelle di altri paesi europei. Il Borussia Moenchenglandbach per la pubblicità Erdgas incassa 700 mila marchi (250 milioni di lire circa; n.d.r.), il Nantes francese incassa da Radio Europa 1 mezzo milione di franchi svizzeri: non si può dunque fare un confronto con i 125 mila franchi che lo Zurigo prende dall'Agfa. E anche a livello di televisioni, che differenza: la televisione tedesca paga alla Lega 4 milioni di marchi. A quando il matrimonio d'interesse in Italia?

Le foto sono tratte da « **Schweizer Illustrierte** »

L'amichevole con la Svizzera doveva dare concretezza ai programmi di rinascita del calcio anglosassone, ma il risultato è stato deludente; la nuova Inghilterra è uguale alla vecchia e già si parla di Greenwood nei termini negativi usati per Don Revie. Come dire, dalle campane a martello per spronare alla qualificazione al letargo messo in vetrina contro i modesti elvetici

Don-Don, Ron-Ron

di **Mike Harries - Sporting Pictures**

LONDRA. Se il buon giorno si vede dal mattino, Greenwood è destinato a far peggio di quanto ha fatto Revie: è bastata infatti una Svizzera volonterosa ma niente di più a inchiodare sullo 0-0 a Wembley la formazione di casa che, anzi, ha corso più rischi di quanti non ne abbia corsi l'avversaria.
C'era molta attesa, in Inghilterra, per questa prima partita della nazionale del «new deal»: un'attesa, però, che non si è tradotta in pubblico tanto è vero che all'« Imperial Stadium » i presenti superavano di poco le 40mila unità. E per una volta bisogna dire che gli assenti hanno avuto... ragione: la squadra messa in campo da Greenwood, infatti, ha ripetuto pari pari gli errori che erano un po' la caratteristica delle formazioni curate da Revie e lo 0-0 finale è stato accolto dal pubblico di parte inglese con un lungo boato di soddisfazione. Per lo scampato pericolo, beninteso, e non certamente per lo spettacolo cui aveva assistito. D'accordo che non essendo Greenwood dotato di bacchetta magica era impensabile che riuscisse a dare di punto in bianco un gioco alla sua squadra: solo che si sperava che l'utilizzazione contemporanea di mezzo Liverpool (più Keegan) riuscisse ad approdare ad un gioco soddisfacente. Ed invece è stato vero esattamente il contrario a dimostrazione che una cosa è il Liverpool ed un'altra è la nazionale anche se formata in larga parte da giocatori di quella società. Che sia Bob Paisley l'uomo che fa fare il salto di qualità ai suoi giocatori? O che siano Macari (scozzese) o Heighway (irlandese) a trasformare la squadra? Solo che questi due non possono vestire la maglia della nazionale per cui è giocoforza che Greenwood faccia con quello che ha. Che è decisamente poco, visto che alla fine lo stesso tecnico si è battuto metaforicamente il petto dicendo: **« Devo rivedere molte cose alla luce di quanto ha mostrato questa partita. Nel corso dei novanta minuti di gioco abbiamo creato numerose occasioni senza però tradurle in gol. Non abbiamo creato gli spazi necessari a muoverci come avremmo dovuto per**

LARGO AI GIOVANI CALLAGHAN

L'AIUTANTE MAGGIORE HURST

Il ruggito del leone inglese è diventato belato e contro i modesti svizzerotti, Wembley pareva un dormitorio. In altri termini, Ron Greenwood (in alto, a destra) si è mostrato allievo diligente di Don Revie nonostante si avvalga di Hurst (sotto, a destra) nel ruolo di aiutante maggiore. Per di più il suo "asso nella manica" (il veterano Callaghan del Liverpool) più che asso s'è mostrato uno scartino

impensierire la difesa avversaria».

Una volta ancora, quindi, a Wembley si è visto il solito gioco inglese di questi ultimi tempi; un gioco fatto di palla portata e non lanciata, di passaggi fatti e ripetuti sino alla noia e che offrivano alla difesa della squadra svizzera allenata dall'ex interista Roger Vonlanthen la possibilità di chiudere i varchi che si fossero eventualmente aperti nel suo schieramento.

COS'E' MANCATO all'Inghilterra contro la Svizzera? Prima di tutto gli schemi e gli scambi del Liverpool a dimostrazione che non basta vestire una squadra di club da nazionale per ripeterne la validità tecnico-tattica. E poi quella velocità, quella determinazione, quella chiarezza che sono sempre state prerogativa delle migliori formazioni «made in England». La squadra britannica, invece, ha mostrato una volta di più di balbettare, di improvvisare azione dopo azione ma di farlo senza la necessaria chiarezza di idee. E chi sperava di vedere, contro la Svizzera, una nazionale in grado di far balenare di nuovo la speranza di un posto per Buenos Aires, è uscito da Wembley doppiamente scornacchiato: per il risultato prima, e per il pessimo gioco messo in mostra, poi. Soddisfattissimo, al contrario, era Bearzot che, venuto a Wembley pieno di paure (chi poteva infatti negargli di temere che l'arrivo di Greenwood avrebbe modificato totalmente il gioco inglese?) se ne è uscito dall' «Imperial Stadium» allegro come una pasqua. **«Il risultato non mi interessava — ha detto — per cui, al proposito, non faccio una piega. A me interessava vedere come Greenwood utilizzava i suoi uomini e di questo ho preso buona nota. Anche se so benissimo che contro di noi sarà diversa...».**

LA SAMPA INGLESE aveva atteso il match di Wembley con malcelata attesa: dopo la parentesi Revie tutti si aspettavano che con Greenwood iniziasse una nuova era ed invece pare che tutto sia rimasto come prima, anzi un po' peggio e il tono dei titoli e dei commenti al match sono l'esempio più significativo di questo diffuso malcontento.

Il «Daily Mail» titola il suo commento così: **«Blood, Sweat and Jeers»** chiaramente richiamando il sangue e il sudore che Churchill promise agli inglesi durante la guerra e abbinandoli alle... urla di insoddisfazione cui i quarantamila di Wembley si sono abbandonati a fine partita. Nel suo commento, poi, lo stesso giornale scrive: **«L'Inghilterra è come un ristorante cui abbiano cambiato la direzione ma nel quale si continua a mangiare male ed i cui avventori, alla fine, hanno violentemente protestato».**

Il «Daily Mirror», da parte sua, titola il commento **«Cucù»** e quindi spiega: **«La nazione che ha inventato il calcio è stata messa sotto da quella che ha inventato gli orologi a cucù».** Più cauto il «Times»: il più autorevole quotidiano britannico, infatti, butta acqua sul fuoco limitandosi a fare della cronaca: **«Al fischio finale dell'arbitro, sono stati giustamente gli atleti in maglia crociata a gioire del pareggio a reti inviolate conseguito a Wembley».**

CONTINUA FRATTANTO il «gioco di massacro» organizzato dal «Daily Mirror» nei confronti di Don Revie. Il popolare quotidiano londinese non passa giorno senza che dedichi la sua prima pagina (e alcune di quelle interne) alle... disavventure dell'ex tecnico della nazionale ora passato alla corte degli sceicchi. La domanda che si pone l'opinione pubblica è solo una: «Ma Revie è davvero colpevole di tutti i reati che gli si ascrivono con così grande ritardo?». Per il «Mirror» non ci sono dubbi tanto è vero che, giorno dopo giorno, ne spara a tutta pagina una nuova come se, in Fleet Street, invece che un'équipe di seri professionisti, risiedesse un clan di maghi e di prestigiatori. Il «Mirror», bisogna dire, è circostanziato nelle sue accuse; cita nomi e date; racconta fatti a suo dire precisissimi. In ogni sua edizione c'è qualcosa di nuovo e sembra proprio che il... placido Don avesse la sua specializzazione nella compravendita di partite, neanche il suo ufficio a Leeds fosse una specie di supermarket di gol fatti e subiti. Secondo il «Mirror», infatti, Revie ebbe numerosi contatti in passato con giocatori e managers per... ammorbidirli nei confronti della sua squadra alla vigilia di incontri importanti. Tra la gente citata ci sono, tra gli altri, Bob Stokoe, manager del Bury, che, nel '62, cercò di coinvolgere, grazie anche alle 500 sterline che aveva in tasca, in un tentativo di salvataggio del Leeds allora in... odore di retrocessione. Dieci anni più tardi, Revie avrebbe fatta la stessa cosa nei confronti del Wolverhampton Wanderers cui avrebbe chiesto di perdere una partita per concedere alla sua squadra l'opportunità di centrare l'accoppiata campionato-Coppa. Un'altra squadra coinvolta — ma non si sa quando — sarebbe, sempre a dire del «Mirror», il Newcastle United.

LA CAMPAGNA del quotidiano pare stia dando i suoi frutti: Federazione e Lega, infatti, hanno deciso di aprire un'inchiesta sulle rivelazioni del giornale londinese per appurare se si tratta di verità o di fantasie. Nel corso di quest'inchiesta sarà senza dubbio ascoltato anche Tom Sprake, terzo portiere del Leeds ai tempi del presunto tentativo di corruzione e «teste chiave» di tutta la vicenda assieme a Jim Barron, portiere di riserva del Nottingham Forest. Tutti e due hanno confermato che Revie cercò di... arrangiare l'incontro che finì col risultato di 2-0 per il Leeds. Malgrado tutti i tentativi, però, il Leeds non riuscì a far centro giacché il campionato fu vinto dall'Arsenal. Attaccato in modo così violento, Revie ha deciso di difendersi: si è rivolto ad uno staff di legali di grande quotazione che hanno già annunciato la loro intenzione di querelare sia il giornale sia chi si è prestato alla campagna denigratoria nei confronti dell'ex C.U. della nazionale britannica. □

Enzo Bearzot

«Il test con la tranquilla Svizzera non fa testo — assicura il C.T. azzurro — era una partita senza storia e gli inglesi non gradiscono fare passerella. Contro l'Italia, invece, sono pronto a giurare che diventeranno tutti leoni ruggenti»

Troppo brocchi per essere veri

di Elio Domeniconi

MILANO - Enzo Bearzot è l'unico italiano ad aver paura dell' l'Inghilterra. Ma spiega il perché: **«Perché la vera Inghilterra non è quella che tutta l'Italia ha visto in TV».**

— La Svizzera nelle eliminatorie dei Mondiali ha perso tre partite su tre e a Wembley è riuscita a pareggiare...

— Ma che differenza c'è tra la nazionale di Don Revie e quella di Ron Greenwood?

«Grosse diffreenze non ne ho francamente viste».

— Ma allora perché non sei ottimista?

«Sono preoccupato perché temo che gli azzurri dopo aver visto la partita in TV siano convinti di andare a Wembley a fare una passeggiata».

Nonostante l'analisi logica (ma non troppo) di Enzo Bearzot, nell'amichevole di Wembley proprio gli svizzeri han fatto la parte del leone. Sopra, Barberis salta disinvoltamente Hughes

— Però è bastata la Svizzera a fermare questa Inghilterra...

«Ma gli inglesi si esaltano nelle battaglie non nell'avanspettacolo. Non sono fatti per la passerella».

— Contro di noi...

«Diventeranno tutti leoni, ve lo posso assicurare. Contro la Svizzera c'era mezzo stadio vuoto. Per la partita con l'Italia, mi ha detto Gigi Peronace che hanno già venduto quasi tutti i biglietti».

— Eppure a quell'epoca il risultato del girone potrebbe essere già deciso...

«E difatti per il momento mi preoccupo soprattutto di battere la Finlandia a Torino e con un margine che ci permetta di migliorare ancora la differenza reti».

— Poi a Wembley...

«Cercheremo di imitare la Svizzera».

— Ti presenterai con il «verrou», cioè con il catenaccio?

«Ma la novità della Svizzera è stata proprio questa. Mi ha fatto vedere come si deve fare per

«Appunto perché l'Inghilterra contro gli svizzeri non ha giocato alla morte. L'hanno presa come una partita di allenamento in vista dell'incontro con il Lussemburgo».

— Ma Ron Greenwood cosa ha detto?

«Ha detto: i am sorry, perché logicamente ci teneva a esordire con una vittoria. E anch'io, ad onor del vero, mi aspettavo almeno uno scossone».

— Però il calcio inglese è in piena crisi...

«Secondo me, invece, si tratta di una crisi contingente e non di fondo. Ormai ho visto tante partite in Inghilterra e posso dire che il livello standard è buono».

— Cosa manca a Greenwood?

«Manca il campione tipo Bobby Charlton. Se ne avesse un altro, la nazionale inglese farebbe subito un salto di qualità».

— E senza un altro Charlton, come se la caveranno?

«Greenwood è uno che sa dare logica al gioco, con lui in panchina, l'Inghilterra migliorerà».

»»

Bearzot

segue

bloccare l'Inghilterra. La prima e ultima barriera deve essere il centrocampo, altro che l'area di rigore! ».

— Te l'aspettavi?

« Certo, sapevo che la Svizzera è cambiata, ha abbandonato da tempo il "verrou", ma gli inglesi erano rimasti alla Svizzera di di due anni fa e sono rimasti fregati ».

— Tornando a Wembley...

« Si è visto che Greenwood ora punta sul blocco del Liverpool ma logicamente ancora manca l'affiatamenta ».

— Contro la Svizzera...

« Diciamo che il rendimento del "blocco-Liverpool" in Nazionale era del 30 per cento, ma per l'incontro con l'Italia può arrivare al 70 ».

— Il nuovo CT ha ripescato « nonno » Callaghan...

« Ma Callaghan non è stato un ispiratore come si aspettava Greenwood, il motore del Liverpool ha battuto a vuoto. Così credo che per l'incontro con il Lussemburgo ci saranno almeno un paio di novità ».

— Ma contro la Svizzera le novità più interessanti quali sono state?

Ancora sulla partita « alla camomilla » tra inglesi e svizzeri, finita 0-0 tra sbadigli e fischi per Ron Greenwood & Co. Sopra, l'unico guizzo dei bianchi: Kennedy sfugge a Chapuisat, ma l'ottimo Burgener para con tranquillità. Ovvero, la prova anti-Bearzot è stata un fiasco clamoroso

« Diciamo che Greenwood ha rispettato, come era logico, gli schemi del Liverpool quindi si è visto Keegan centravanti fisso, poi c'è stato l'impiego di Francis in alternativa alle punte e ai centrocampisti ».

— Keegan ti ha deluso?

« A Keegan bisogna concedere la massima libertà di azione, come a Causio. Così cerca spazio e inventa qualcosa per i compagni. Se resta centravanti fisso è facilmente contenibile ».

— E Trevor Francis?

« E' un autentico talento, ma secondo me anche lui ha giocato fuori posizione ».

— Si è parlato bene di Hill. Quando è entrato al posto di Channon, l'Inghilterra è migliorata assai.

« Ha dominato territorialmente, ma senza concludere molto. Per me Hill è un confusionario ».

— Riepilogando...

« Andrò a dare un'occhiata nuovamente all'Inghilterra contro il Lussemburgo. Per adesso, comunque penso soprattutto alla Finlandia ».

— L'ideale...

« Sarebbe una vittoria per quattro a zero. Allora potremo andare a Wembley con una certa tranquillità ». □

Forse a partire dalla stagione '78-'79, le squadre che parteciperanno alla terza Coppa europea saranno scelte in base a nuovi parametri: non più « numero chiuso », ma presenze variabili in funzione dei risultati ottenuti precedentemente. L'Italia potrebbe arretrare di un posto

L'UEFA cambia faccia

LA COPPA UEFA cambia regolamento e l'Italia forse perderà una squadra. E se le nostre compagini ripeteranno le « magre » di certe stagioni, c'è il rischio addirittura di perderne due. Fino ad oggi, infatti, secondo il regolamento della Coppa Uefa, Italia, Inghilterra e Germania Occidentale hanno goduto del privilegio di poter allineare quattro squadre; la Spagna tre, mentre tutte le altre nazioni (ad eccezione delle più piccole) hanno solo due rappresentanti. Questa situazione, da anni, suscita in Europa critiche in quanto non sempre il numero delle compagini ammesse corrisponde alla reale forza calcistica del Paese. Era inevitabile, quindi, che prima o poi il sistema dovesse assere modificato e un gruppo di dirigenti ha messo a punto un regolamento in base al quale il numero delle squadre partecipanti per ogni singolo paese sarà determinato dalla forza calcistica del paese stesso. Il progetto è pronto e verrà discusso dal Comitato Esecutivo dell'UEFA nel mese di settembre. Ma vediamo cosa dice: per determinare il valore di ogni Paese si prenderanno in esame i risultati conseguiti dalle sue squadre nelle ultime cinque competizioni, assegnando due punti per ogni vittoria e uno per ogni pareggio. Il risultato complessivo ottenuto, verrà diviso per il numero delle squadre e si otterrà un punteggio in base al quale verrà redatta una classifica dal primo al trentunesimo posto, cioè quanti sono i paesi partecipanti alla Coppa Uefa.

I primi tre paesi avranno diritto ad allineare quattro squadre; i cinque seguenti (dal 4. all' 8.) ne avranno tre; gli altri quattordici (dal 9. al 22.) due e gli ultimi nove (dal 23. al 31.) una. Il grosso cambiamento, dunque, consiste nel fatto che il numero delle compagini verrà determinato dai risultati conseguiti sul campo per cui ogni squadra si batterà non solo per il presente ma anche per il futuro. L'accettazione di certi comodi pareggi in trasferta contro compagini deboli, secondo una mentalità tipicamente italiana, ad esempio, potrà far perdere punti preziosi e influire negativamente sulle future partecipazioni.

LA NUOVA FORMULA dovrebbe andare in vigore nella stagione 1979-'80 prendendo in esame, quindi, i risultati ottenuti nelle varie coppe a partire dalla stagione 1974-'75.

Abbiamo provato a fare i conteggi riguardanti le tre stagioni e siamo quindi in grado di dirvi come stanno attualmente le cose. La classifica vede nettamente al primo posto la Germania Occidentale con una media di 9,30 punti per squadra: d'altra parte i tedeschi hanno vinto la Coppa dei Campioni nel '74-'75 e '75-'76 col Bayern e sono giunti in finale col Borussia nell'ultima edizione; hanno conseguito la Coppa delle Coppe quest'anno con l'Amburgo e quella Uefa nel '74-'75 col Borussia. Le loro quattro rappresentanti sono pienamente meritate.

Al secondo posto troviamo l'Olanda (7,30) grazie ad una grande stagione collettiva delle squadre iscritte alla Coppa Uefa nel '74-'75. Quando questo punteggio non potrà più influire, i tulipani potrebbero trovarsi con un brutto balzo all'indietro. Ad ogni modo, per ora passerebbero da due a quattro rappresentanti. Lo stesso salto in avanti potrebbe fare l'URSS (6,92) favorita dalla stagione '74-'75 che vide la Dinamo di Kiev vincitrice della Coppa delle Coppe. I russi però sono tallonati da vicino dal Belgio (6,84) in netto progresso. Le compagini belghe nelle ultime due competizioni hanno superato la media degli otto punti: col loro attuale quarto posto, tuttavia, il Belgio conterebbe tre rappresentanti così come l'Inghilterra (6,55), la Spagna (6,53), l'Italia (5,52) e la Jugoslavia (5,50). Belgi e jugoslavi avrebbero dunque una squadra in più, Italia e Inghilterra una in meno, mentre la Spagna resterebbe con le tre attuali.

Sulla rappresentatività italiana pesa l'infelice stagione '75-'76 dove la media superò di poco i quattro punti a testa, mentre nella scorsa edizione, grazie a Juventus e Napoli, si è giunti addirittura ad una media di sette punti. La distanza da Urss e Olanda non è breve, d'accordo, tuttavia se Juventus (Campioni), Milan (Coppe), Torino, Inter, Lazio e Fiorentina riusciranno a portare un bel pacchetto di punti, si potrà ricominciare a sperare di riavere altre quattro rappresentanti. Altrimenti si rimarrà a tre col pericolo di scivolare a due.

Una partecipazione ridotta a due squadre è indice di una generale mediocrità calcistica e in questo pelago troviamo (in ordine alfabetico) Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania Est, Grecia, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. La « testa » è costituita dall'Ungheria (4,84), Germania Est (4,50) e Francia (4,08), tre paesi, cioè, che aspirano al salto di classe, mentre in coda c'è la Romania (1,61) che potrebbe trovarsi presto con una sola squadra come avrebbe già per Danimarca e Norvegia. Le nove nazioni appartenenti all'ultimo gruppo, infatti, sono: Cipro, Danimarca, Eire, Finlandia, Irlanda del Nord, Islanda, Lussemburgo, Malta, Norvegia.

Il nuovo regolamento è destinato ad incidere dunque profondamente nel meccanismo della Coppa Uefa, ma potrebbe pure influire notevolmente sulla mentalità e sullo spirito di tutte le partecipanti alle tre Coppe, inducendole a lottare con ancora maggior puntiglio. Certe scelte (campionato o Coppe) secondo una mentalità tipicamente nostrana non suffragata da alcun serio studio scientifico, sono ormai anacronistiche e superate. Sono state ridicolizzate dai fatti: si pensi alla Juventus che ha vinto un campionato condotto ad un ritmo pazzesco e la Coppa Uefa; si pensi al Liverpool, vincitore della Coppa dei Campioni, del proprio campionato e finalista della Coppa d'Inghilterra; si pensi al Borussia, vincitore del duro campionato tedesco e finalista della Coppa dei Campioni.

Giocatori ben preparati atleticamente sono in grado di sostenere entrambe le competizioni e possono addirittura trarne un beneficio psicologico sotto il profilo della continuità dell'impegno, della concentrazione e della carica agonistica.

Pier Paolo Mendogni

BRAVO 78: UN PREMIO PATROCINATO DAL «GUERINO», DAL TG2 E DALL'EUROVISIONE

Cerchiamo il calciatore-speranza europeo

QUALE SARA' il miglior giovane calciatore europeo alla fine dell'attuale stagione agonistica? La risposta la darà, quando le tre Coppe saranno finite, il premio BRAVO '78 riservato appunto al giocatore nato dopo il 1. gennaio 1954 e che maggiormente si sarà messo in luce.

La scelta di questo « superboy » del calcio europeo avverrà attraverso un referendum cui parteciperanno tutti gli enti televisivi che fanno parte dell'Eurovisione e i rappresentanti dei più importanti periodici calcistici europei che, al termine di ogni partita di Coppa, saranno chiamati ad esprimere le loro preferenze. Dalla somma di questi voti, quando le tre Coppe saranno giunte alla loro conclusione, avremo il nome della nuova stella del calcio europeo.

PERCHE' UN CONCORSO come « BRAVO '78 »? Perché abbiamo pensato sia giusto ricercare nel **mare magnum** dei calciatori europei quel giovane che, al termine della... tormentosa navigazione rappresentata dalle tre Coppe (Campioni, Coppe e UEFA), si sappia imporre all'attenzione della stampa più qualificata ed anche del pubblico giacché la proposta delle varie partite nel corso di « Eurogol » (la trasmissione televisiva in onda i giovedì sera di coppa nella seconda rete TV) farà sì che, anche chi non ha avuto la possibilità di seguire direttamente il loro svolgersi, possa accorgersi delle novità che il calcio europeo riesce a proporre. Senza considerare poi che alla vigilia — si spera — dell'auspicata riapertura delle frontiere, un concorso come « BRAVO '78 » può aiutare (e non poco) presidenti e manager a investire il loro denaro su giocatori di assoluta tranquillità sia sul piano tecnico sia su quello agonistico.

Lo scopo primo (ed anzi si potrebbe dire istituzionale) del premio « BRAVO '78 » è infatti quello di segnalare il miglior calciatore europeo giovane; il migliore, cioè, delle ultime leve; quello, in altri termini, il cui acquisto significa anche un valido investimento sul piano finanziario. Chi vincerà, infatti, non potrà superare che di pochi mesi i 25 anni. Che sono non solo l'età in cui un giocatore solitamente esplode, ma anche l'età migliore per assicurarsene le prestazioni, certi di poterne usufruire per un periodo anche abbastanza lungo.

IL REGOLAMENTO del premio (che è pubblicato in questa stessa pagina) è stato studiato per mettere tutti i partecipanti sullo stesso piano: anche quelli che, infatti, saranno costretti ad « uscire » dalle varie coppe unitamente alle proprie squadre, potranno ugualmente sperare di restare in classifica grazie ad un « bonus » decrescente a seconda che la squadra di appartenenza risulti eliminata al primo turno o in uno dei successivi.

DOPO OGNI PARTITA di Coppa, la Redazione sportiva del TG2, nel corso della trasmissione « Eurogol » in onda il giovedì sera alle 22 circa, comunicherà i risultati delle votazioni espresse, oltre che dalle varie reti televisive aderenti all'Eurovisione, anche dagli inviati dei seguenti settimanali sportivi europei: Don Balon (Spagna), France Football (Francia), Guerin Sportivo (Italia), Kickers (Germania Federale), Le Sportif (Belgio), Shoot! (Inghilterra), Sport (Romania), Sports (Svizzera), Voetbal International (Olanda). Analogamente, il Guerino pubblicherà gli stessi risultati sul numero nelle edicole la settimana successiva agli incontri mantenendo i lettori costantemente informati sulle vicende di questo premio e dei suoi protagonisti. Noi crediamo molto in questo « BRAVO '78 » così come abbiamo sempre creduto nella validità di aprire le frontiere sia sul campo che sui giornali, tenendo sempre informati i lettori italiani anche di quello che avviene al di là delle nostre frontiere. Il confronto con gli altri è sempre valido.

REGOLAMENTO DEL PREMIO «BRAVO '78» DA ASSEGNARE AL CALCIATORE EUROPEO RIVELAZIONE PER LE COPPE EUROPEE '77-'78

❶ E' istituito, per iniziativa della Redazione sportiva del TG 2 e del settimanale « Guerin Sportivo » il premio « BRAVO '78 ».

❷ Al premio possono partecipare tutti i calciatori regolarmente tesserati per squadre europee di club di 1. divisione appartenenti a Federazioi calcistiche aderenti all' UEFA nati dopo il 1. gennaio 1954 e partecipanti a una delle 3 Coppe europee per club.

❸ La giuria del premio è composta da: Nando Martellini, presidente; Maurizio Barendson, Gianfranco de Laurentiis, Giorgio Martino e Bruno Pizzul della redazione sportiva del TG 2; Italo Cucci, direttore del Guerin Sportivo: Renato Giannotti della Televisione svizzera « sport-coordinator» dell' Eurovisione, membri; Mauro Alunni e Stefano Germano, segretari.

❹ Sono invitate a partecipare e a votare tutte le reti televisive europee e i seguenti settimanali specializzati: Don Balon (Spagna); France Football (Francia); Guerin Sportivo (Italia); Kickers (Germania Federale); Le Sportif (Belgio); Shoot! (Inghilterra); Sport (Romania); Sport (Svizzera); Voetbal International (Olanda).

❺ Ogni organismo televisivo e ogni testata è chiamata ad esprimere il proprio voto dopo ogni incontro delle varie Coppe. I voti a disposizione sono 10 (dieci) da assegnare ad un solo giocatore o da dividere tra più giocatori.

❻ Considerato il carattere eliminatorio delle Coppe, è stato stabilito un punteggio di compensazione per quei giocatori che hanno ottenuto voti e le cui squadre sono state eliminate dalle rispettive competizioni. Per la Coppa UEFA questo « bonus » è di 15 punti per i giocatori che abbiano raccolto voti ma le cui squadre siano state eliminate dopo il primo turno. Il « bonus » diviene di 12 punti dopo il 2. turno; di 9 dopo il terzo; di 6 dopo il quarto; di 3 dopo il quinto. Questi, invece, i « bonus » per la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe: 12 punti al giocatore che ha raccolto voti e il cui club venga eliminato dopo il primo turno; 9 dopo il secondo; 6 dopo il terzo; 3 dopo il quarto.

❼ La redazione sportiva del TG 2 provvederà a raccogliere i voti espressi dagli organismi televisivi europei entro le ore 20 del giovedì seguente la giornata di Coppa: analogamente farà il Guerin Sportivo nei confronti dei settimanali.

❽ I risultati delle votazioni e le classifiche relative saranno resi noti durante la trasmissione « Eurogol » in onda sulla rete 2 TV della Rai in onda il giovedì successivo agli incontri di Coppa alle ore 22 circa e sul Guerin Sportivo nelle edicole la settimana seguente le partite di Coppa.

❾ Alla conclusione delle tre Coppe europee '77-'78 sarà proclamato vincitore del premio « BRAVO '78 » il calciatore che in regola con quanto disposto dal regolamento, avrà ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità sarà assegnato al calciatore più giovane di età. In caso di ulteriore parità interverrà con decisione inappellabile la Giuria.

❿ La consegna del premio sarà effettuata nel corso di una serata organizzata dal Guerin Sportivo e dalla Redazione Sportiva del TG 2 in luogo e data da stabilire e con modalità che verranno tempestivamente comunicate.

I campionati degli altri

In Germania la sfida è tra i Muller e Klaus Fischer mentre in Spagna domina Satrustegui della Real Sociedad. In Belgio, infine, tocca a Rensenbrink

Festival di... punte

a cura di **Stefano Germano**

ORMAI SIAMO in piena attività dappertutto: manca solo Cipro il cui campionato è ancora fermo per la morte dell'Arcivescovo Makarios ma con tutto il rispetto che deve essere portato al calcio di quell'isola, che Cipro ci sia o no non cambia niente. E' infatti da altre parti che «si fa» calcio: è in Italia come in Inghilterra; in Olanda come in Belgio; in Germania come in Spagna e, perché no? in Francia.

INGHILTERRA. Ancora sotto choc per lo 0-0 della Svizzera a Wembley, il campionato è passato sotto silenzio e senza alcun risultato clamoroso giacché non si può certamente considerare tale la vittoria del Manchester City sul Manchester United: l'arrivo di Mike Channon, d'altro canto, è stato voluto da Billy Taylor proprio per dare maggior forza di penetrazione.

GERMANIA. Continua la sfida a distanza fra i due Muller il più vecchio dei quali — l'intramontabile Gerd — sta conducendo una stagione commovente. In un Bayern, infatti, che fatica a tenere alto il suo blasone, il centravanti è il solo per il quale il tempo sembra si sia fermato. Contro l'Eintracht di Brauschweig, due dei gol bavaresi portano la sua firma ed è grazie ad essi che Muller «il vecchio» tiene le distanze nei confronti di Muller «il giovane», ovvero Dieter.

SPAGNA. Con il Real Madrid in piena crisi sia tecnica sia dirigenziale, anche le altre grandi o pseudo tali, Barcellona e Atletico, sono alle prese con notevolissimi problemi. I rossoblù della Catalogna, infatti, non sono riusciti a superare il Betis mentre i campioni in carica sono stati addirittura «goleadi» dalla Real Sociedad di San Sebastian che ha trovato in Satrustegui (tutti suoi i 4 gol) l'uomo capace di superare ogni difesa prima di tutto quella traballante di cui è perno Luis Pereira.

OLANDA. Gli dei se ne vanno anche nel calcio e l'Ajax — squadra simbolo del calcio totale olandese per anni e anni — sembra proprio incapace di mantenersi sugli standard che un tempo le erano abituali. L'undici campione, infatti, non ce l'ha fatta a non farsi travolgere dal Roda nonostante, nelle file della squadra di Kerkaade mancasse Naaninga. In quelle dell'Ajax, però, non c'era Piet Schrijvers e senza portiere si perde.

BELGIO. Con la vittoria conseguita sul Bruges, l'Anderlecht ha sfidato alla sua maniera tutto quanto il calcio fiammingo. Raymond Goethals ha tra le mani un meccanismo poco meno che perfetto e nel quale Bobby Rensenbrink pare tornato ai suoi livelli migliori. E siccome l'asso olandese non è il solo fuoriclasse della formazione biancomalva, ecco perché a Bruxelles tutti sono pronti a giurare sui finalisti di Coppa delle Coppe di un anno fa. ☐

Così le avversarie delle italiane

OMONIA (Juventus - **Coppa dei Campioni**). Ancora fermo il campionato cipriota per la scomparsa del Vescovo Makarios, la squadra allenata dal bulgaro Anghilov si è preparata partecipando a un triangolare con Apoel e Olympiakos dove ha giocato senza infamia e senza lode.

REAL BETIS (Milan - **Coppa delle Coppe**). Nell'ultima partita del campionato spagnolo, i sivigliani hanno pareggiato a reti inviolate contro il Barcellona. Due le assenze di rilievo nelle file degli spagnoli: Landinski e Cabeza, come dire le punte più pericolose. Contro il Milan, il primo non ci sarà certamente mentre per il secondo sussiste qualche speranza di recupero.

APOEL (Torino - **Coppa Uefa**). Per la seconda squadra cipriota vale lo stesso discorso fatto per la prima: a campionato fermo, ha partecipato a un torneo triangolare mettendo in mostra un discreto stato di forma.

BOAVISTA (Lazio - **Coppa Uefa**). I portoghesi hanno vinto di misura contro il neopromosso Maritimo. Sono comunque tutti da scoprire soprattutto in campo internazionale.

SCHALKE 04 (Fiorentina - **Coppa Uefa**). Senza dubbio in ottima forma, l'undici di Gelsenkinrchen ha battuto il Colonia 4-2 mettendo in mostra un grande Klaus Fischer.

DINAMO TBLISI (Inter - **Coppa Uefa**). Ha colto un buon pareggio (1-1) sul campo del Neftci Bacu legittimando il 2. posto in classifica.

EUROPA

GERMANIA OVEST

Che Fischer!

Tre gol in quattro giorni (uno in nazionale contro la Finlandia, due in campionato contro il Colonia): ecco il biglietto da visita di Klaus Fischer oggi terzo, con 5 gol, nella classifica dei marcatori ma primo, con lo Schalke 04, nella graduatoria del campionato. Continua, frattanto, la crisi di Borussia di Moenchengladbach (battuto a Stoccarda dal neopromosso VFB), mentre il Bayern, ha battuto in casa l'Eintracht di Braunschweig grazie anche a due gol dell'intramontabile Gerd Muller, ora a quota 10 in classifica marcatori.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Fortuna D.-Amburgo 3-1; St. Pauli-Borussia D. 3-6; VFB Stoccarda-Borussia M. 2-0; Kaiserlautern-Hertha Berlino 2-0; Bayern-Eintracht B. 3-2; Colonia-Schalke 04 2-4; VFL Bochum-Monaco 1860 2-0; Werder Brema-Sarbruecken 1-1; Eintracht F.-MSV Duisburg 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	11	7	4	3	0	12	6
Kaiserlautern	9	7	3	3	1	14	9
Colonia	8	7	4	0	3	21	13
Eintracht F.	8	7	4	0	3	15	10
Amburgo	8	7	4	0	3	13	12
Eintracht B.	8	7	4	0	3	11	12
MSV Duisburg	7	6	2	3	1	12	10
Bayern	7	7	2	3	2	14	16
Hertha Berlino	7	7	3	1	3	11	14
Borussia M.	7	7	2	3	2	9	11
Fortuna D.	6	6	3	0	3	13	9
Borussia D.	6	6	3	0	3	13	13
Saarbruecken	6	6	2	2	2	9	9
VFL Bochum	6	7	2	2	3	10	6
Werder Brema	6	7	2	2	3	8	15
Stoccarda	5	7	2	1	4	10	15
St. Pauli	5	7	2	1	4	11	18
1860 Monaco	2	7	0	2	5	4	13

FINLANDIA

Haka k.o.

Imprevisto scivolone dei quasi campioni dell'Haka sul proprio terreno ad opera dell'OTP, squadra impelagata nella lotta per non retrocedere e che deve questi due punti davvero d'oro alla prova superlativa del suo portiere Alaja, riserva in nazionale.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Haka-OTP 0-1; HJK-Kups 0-1; OPS-MIPK 0-0; VPS-Reipas Lahti 1-1; TPS-Kiffen 5-2; MP-KPV (rinviata).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	28	19	13	2	4	39	14
Kups	24	19	11	2	6	35	25
TPS	22	19	9	4	6	34	21
Reipas	22	19	8	6	5	25	17
KPV	20	18	9	2	7	25	21
OPS	20	19	7	6	6	22	19
Kiffen	19	19	7	5	7	30	26
HJK	19	19	8	3	8	23	22
MIPK	19	19	7	5	7	16	17
OTP	15	19	6	3	10	17	31
MP	12	18	5	2	11	18	34
VPS	6	19	1	4	14	14	51

BELGIO

Povero Happel!

Adesso a Bruges vogliono la testa di Hans Happel, il tecnico austriaco che allena i campioni. Il Bruges, infatti, è stato travolto dall'Anderlecht e tutti hanno dato la colpa di questa débâcle al tecnico che, da parte sua, non sa come difendersi dagli attacchi anche perché, onestamente, una impresa del genere è tutt'altro che semplice.

RISULTATI 4. GIORNATA: **La Louvière-Anversa 1-0; Lokeren-Courtrai 0-0; Waregem-Winterslag 2-1; Beerschot-Beveren 1-1; Lierse Charleroi 1-1; Standard Liegi-Cercle Bruges 2-2; Racing White-Anderlecht 2-2; Bruges-Liegi 3-2; Beringen-Boom 1-0.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Charleroi-Standard 1-4; LiegiBeeringen 0-1; Anderlecht-Bruges 6-1; Winterslag-Courtrai 2-1; Beveren-Lierse 1-0; Waregem-Beerschot 2-4; Anversa-Lokeren 1-0; Boom-La Louvière 3-4; Cercle Bruges-Racing White 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	8	5	3	2	0	15	5
Winterslag	8	5	4	0	1	10	4
Beveren	7	5	3	1	1	8	4
Bruges	7	5	3	1	1	12	11
Standard	7	5	3	1	1	13	8
Lokeren	5	5	2	1	2	5	5
Beeringen	5	5	2	1	2	2	2
Racing White	5	5	1	3	1	7	6
Coutrai	5	5	2	1	2	5	6
Beerschot	5	5	1	3	1	7	9
Lierse	5	5	2	1	2	3	5
Charleroi	5	5	2	1	2	5	8
Waregem	4	5	2	0	3	9	9
Anversa	4	5	1	2	2	4	6
La Louvière	4	5	2	0	3	8	11
Cercle Bruges	4	5	1	2	2	4	9
Liegi	1	5	0	1	4	3	8
Boom	1	5	0	1	4	6	12

NORVEGIA

Lillestroem? Quasi

Ormai i dubbi sono ridotti al minimo: con otto punti di vantaggio a cinque turni dalla fine, il Lillestroem è ormai virtualmente campione anche perché non si vede chi possa insidiarlo.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Moss-Lillestroem 0-4; Mjoendalen-Hamarkameratene 2-2; Start-Molde 1-2; Vaalerengen-Bryne 4-1; Viking-Brann 3-4; Rosenborg-Bodoe/Glimt (rinviata).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	30	17	13	4	0	33	5
Molde	22	17	10	2	5	24	18
Bodoe Glimt	20	16	6	8	2	21	16
Brann	18	17	6	6	5	33	29
Start	18	17	6	6	5	21	25
Bryne	16	17	5	6	6	28	27
Moss	16	17	5	6	6	23	21
Vaalerengen	15	17	6	3	8	29	28
Viking	14	17	5	4	8	25	29
Hamarkameratene	14	17	4	6	7	24	28
Mjoendalen	13	17	5	3	9	13	24

UNGHERIA

Guidano le... gemelle

Tatabanya e Ujpest Dozsa in testa alla classifica pari in tutto: nelle partite giocate, in quelle vinte, nel punteggio ed anche nei gol fatti e subiti. Più che giusto, quindi, la loro marcia appaiata.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Dozsa Ujpest-Honved 1-0; Vasas-Ferencvaros 4-1; Csepel-Pecs 3-1; Bekescsaba-Diosgyoer 1-1; Dunaujvaros-Szekesfehervar 1-1; Szombathely-Zalaegerszeg 5-1; Kaposvar-Tatabanya 2-3; MTK-Gyoer 1-0; Videoton-Szeged 5-1.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Ferencvaros-Kaposvar 2-2; Csepel-Vasas 2-1; Pecs-MTK 1-1; Diosgyoer-Dunaujvaros 2-0; Szekesfehervar-Szeged 3-1; Honved-Zalaegerszeg 2-0; Raba Eto-Videoton 2-2; Tatabanya-Haladas 2-0; Dozsa Ujpest-Bekescsaba 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dozsa Ujpest	6	3	3	0	0	8	1
Tatabanya	6	3	3	0	0	8	1
Szekesfehervar	5	3	2	1	0	5	2
Diosgyoer	5	3	2	1	0	4	1
Csepel	4	3	2	0	1	5	3
Videoton	3	3	1	1	1	7	4
Haladas	3	3	1	1	1	5	3
MTK	3	3	1	1	1	2	2
Ferencvaros	3	3	1	1	1	5	7
Vasas	2	3	1	0	2	5	4
Honved	2	3	1	0	2	3	3
Raba Eto	2	3	0	2	1	2	3
Pecs	2	3	0	2	1	3	5
Dunaujvaros	2	3	0	2	1	2	4
Bekescsaba	2	3	0	2	1	3	8
Szeol	2	3	0	0	2	3	8
Kaposvar	1	3	0	1	2	4	6
Zalaegerszeg	1	3	0	1	2	2	8

SVEZIA

Il solito Malmoe...

Uccidicampionato verrebbe da dire se è vero che con una partita in meno giocata, ha la bellezza di 5 punti di vantaggio sul secondo quando mancano cinque partite alla fine. E tanto per legittimare le sue aspirazioni, il Malmoe ha vinto 3-0 anche domenica.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Derby-Sundsvall 2-0; Elfsborg-AIK 1-0; Halmstad-Goteborg 2-1; Hammarby-Norrkoping 2-0; Kalmar-Oster 1-0; Malmoe-Djurgarden 3-1; Orebro-Landskrona 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	31	20	12	7	1	33	11
Elfsborg	26	21	9	8	4	31	18
Landskrona	25	21	10	5	6	37	25
Kalmar	24	21	9	6	6	28	22
Norrkoping	24	20	9	6	5	33	28
Halmstad	22	21	7	8	6	33	25
Oster	21	21	6	9	6	26	18
Orebro	20	21	6	8	7	26	28
Goteborg	20	21	6	8	7	37	4
Hammarby	20	21	8	4	9	23	31
Sundsvall	17	21	5	7	9	28	36
AIK	16	21	3	10	8	21	32
Djurgarden	15	21	3	9	9	22	34
Derby	11	21	3	5	13	11	37

INGHILTERRA

E' tornato Ramsey

Sir Alf Ramsey, ex allenatore della nazionale britannica con cui vinse i Mondiali del '66 e da tempo ritiratosi dallo sport attivo, è tornato in scena come allenatore del Birmingham City che, dal cambio di direzione, ha tratto il solito vantaggio andando a vincere a Middlesborough. « Maretta » al Fulham a causa di George Best che, dopo aver annunciato la sua partenza per Los Angeles per farsi dare dei soldi che gli « Aztechi » gli debbono, è rientrato in sede. Ma la sua presenza non è bastata: il Tottenham, infatti, ha vinto ugualmente.

1. DIVISIONE. RISULTATI 5. GIORNATA: **Aston Villa-Arsenal 1-0; Chelsea-Derby County 1-1; Leeds U.-Ipswich Town 2-1; Leicester-Everton 1-5; Liverpool-Coventry 2-0; Manchester C.-Manchester U. 3-1; Middlesborough-Birmingham 1-2; Newcastle-West Bromwich Albion 0-2; Norwich-Bristol 1-0; West Ham-Queen's Park Rangers 2-2; Wolverhampton-Nottingham 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	9	5	4	1	0	12	2
Liverpool	9	5	4	1	0	9	1
Nottingham F.	8	5	4	0	1	10	6
West B. Albion	7	5	3	1	1	10	6
Manchester U.	7	5	3	1	1	8	5
Leeds	6	5	2	2	1	9	8
Wolverhampton	6	5	2	2	1	7	6
Ipswich	6	5	2	2	1	3	2
Norwich	6	5	2	2	1	6	7
Everton	5	5	2	1	2	8	6
Arsenal	5	5	2	1	2	5	3
Coventry	5	5	2	1	2	8	8
Aston Villa	5	5	2	1	2	6	8
Queen's Park R.	4	5	1	2	2	7	6
Middlesborough	4	5	1	2	2	6	6
Leicester	4	5	1	2	2	2	8
West Ham	3	5	1	1	3	6	9
Chelsea	3	5	1	1	3	4	7
Bristol City	2	5	0	2	3	3	6
Birmingham	2	5	1	0	4	3	9
Derby County	2	5	0	2	3	2	8
Newcastle	2	5	1	0	4	5	12

2. DIVISIONE. RISULTATI 5. GIORNATA: **Blackburn-Blackpool 1-2; Bolton-Oldham 1-0; Brighton-Hull City 2-1; Bristol Rovers-Luton Town 1-2; Charlton-Orient 2-1; Crystal Palace-Sunderland 1-2; Mansfield Town-Millwall 0-0; Nottingham C.-Cardiff 1-1; Southampton-Burnley 3-0; Stoke City-Sheffield U. 4-0; Tottenham Hotspur-Fulham 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	9	5	4	1	0	6	2
Tottenham H.	8	5	3	2	0	7	3
Stoke City	7	5	3	1	1	8	3
Blackpool	7	5	3	1	1	11	7
Southampton	7	5	3	1	1	8	4
Brighton	7	4	3	1	0	8	5
Luton Town	6	4	3	0	1	10	3
Crystal Palace	6	5	2	2	1	9	5
Blackburn	5	5	1	3	1	5	3
Hull	5	5	2	1	2	5	4
Oldham	5	5	2	1	2	7	7
Sunderland	5	5	1	3	1	7	7
Charlton	5	4	2	1	1	7	10
Notts County	3	5	0	3	2	7	9
Orient	3	5	1	1	3	8	11
Bristol Rovers	3	5	0	3	2	5	8
Mansfield	3	5	1	1	3	4	7
Cardiff	3	4	0	3	1	2	5
Sheffield U.	3	5	1	1	3	6	11
Millwall	2	5	0	2	3	3	8

SCOZIA

Derby al Rangers

Festa grande a Glasgow per il primo derby della stagione: lo ha vinto il Rangers che, in questo modo, si è preparato allo scontro con il Twente Enschede in Coppa delle Coppe. Il Celtic, da parte sua, è certo di rifarsi in Coppacampioni con i lussemburghesi della Jeunesse.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Ayr-Aberdeen 0-1; lydebank-Partick Thistle 0-4; Dundee U.-Hibernian 2-0; Motherwell-St. Mirren 0-3; Rangers-Celtic 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	7	4	3	1	0	7	2
Dundee U.	6	4	2	2	0	4	1
St. Mirren	5	4	2	1	1	7	3
Hibernian	5	4	2	1	1	4	2
Motherwell	5	4	2	1	1	4	3
Rangers	4	4	2	0	2	8	7
Ayr	3	4	1	1	2	4	6
Partick	3	4	1	1	2	6	9
Celtic	1	4	0	1	3	3	6
Clydebank	1	4	0	1	3	2	10

FRANCIA

Super Nizza

Il Nizza continua a dettare legge e nonostante fossero privi del loro miglior uomo di punta, lo jugoslavo Bjekovic, i nizzardi hanno disposto facilmente del Troyes (4-1) e dopo la settima giornata guidano la classifica con due punti di vantaggio sul Monaco che ha ottenuto un buon pareggio a Valenciennes (1-1).

RISULTATI 7. GIORNATA: **Nantes-Sochaux 2-0; Nizza-Troyes 4-1; Valenciennes-Monaco 1-1; Strasburgo-Nancy 2-0; Metz-Laval 1-0; Nimes-Lens 2-1; Marsiglia-Bastia 2-0; Reims-Bordeaux 1-0; Paris St. Germain-Rouen 3-1; Lyon-St. Etienne 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	13	7	6	1	0	18	8
Monaco	11	7	5	1	1	16	6
Marsiglia	8	7	4	0	3	14	9
Nantes	8	7	3	2	2	10	6
Sochaux	8	7	4	0	3	12	9
St. Etienne	8	7	2	4	1	12	11
Laval	8	7	3	2	2	9	10
Strasbourg	7	7	2	3	2	17	13
Nancy	7	7	3	1	3	13	10
Lyon	7	7	3	1	3	10	8
Nimes	7	7	3	1	3	12	14
Bordeaux	7	7	3	1	3	11	14
Lens	6	7	2	2	3	11	11
P. St. Germain	6	7	2	2	3	11	12
Valenciennes	5	7	1	3	3	12	12
Bastia	5	7	2	1	4	7	11
Rouen	5	7	2	1	4	12	18
Reims	5	7	1	3	3	4	11
Metz	5	7	1	3	3	6	14
Troyes	4	7	1	2	4	4	16

GRECIA

Fischi alle grandi

Campionato ellenico al via con molte sorprese e molte delusioni particolarmente per le cosidette « grandi ». L'Olimpiakos del Pireo ha cominciato con una sconfitta da parte del Panserraikos per 1-0, fuori casa, mentre le due grandi dell'anno scorso, il Panathinaikos e il PAOK di Salonicco hanno pareggiato 0-0 ad Atene in una partita scialba al punto di trasformare gli spettatori in tante vaporiere fischianti. L'AEK, da parte sua, ha battuto facilmente i neo promossi in serie A del Verzia per 6-2. La squadra di Mariani, l'Etnikos del Pireo ha battuto l'Apollon 2-1.

RISULTATI 1. GIORNATA: **AEK-Verria 6-2; Egaleo-Aris 1-0; Ethnikos-Apollon 2-1; Iraklis-OFI Creta 1-1; KaKvala-Panionios 0-0; Kastoria-Pierikos 3-1; Panathinaikos PAOK 0-0; Panachaiki-Ioannina 1-0; Panserraikos-Olympiakos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	2	1	1	0	0	6	2
Egaleo	2	1	1	0	0	1	0
Ethnikos	2	1	1	0	0	2	1
Kastoria	2	1	1	0	0	3	1
Panachaiki	2	1	1	0	0	1	0
Panserraikos	2	1	1	0	0	1	0
Iraklis	1	1	0	1	0	1	1
OFI	1	1	0	1	0	1	1
Kavala	1	1	0	1	0	0	0
Panionios	1	1	0	1	0	0	0
Panathinaikos	1	1	0	1	0	0	0
PAOK	1	1	0	1	0	0	0
Verria	0	1	0	0	1	2	6
Apollon	0	1	0	0	1	1	2
Pierikos	0	1	0	0	1	1	3
Ioannina	0	1	0	0	1	0	1
Olympiakos	0	1	0	0	1	0	1

TURCHIA

Besiktas-crisi

RISULTATI 3. GIORNATA: **Ankaragucu-Fenerbahce 2-1; Eskisehir-Altay 2-1; Adana Demirpor-Besiktas 3-0; Galatasaray-Boluspor 1-0; Orduspor-Trabzonspor 2-0; Bursaspor-Diyarbakirspor 3-1; Zonguldakspor-Adanaspor 3-1; Mersin Idmanyurdu-Samsunspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bursaspor	5	3	2	1	0	7	1
Galatasaray	5	3	2	1	0	4	2
Fenerbahce	4	3	2	0	1	8	5
Altay	4	3	2	0	1	7	5
Orduspor	4	3	2	0	1	3	3
Boluspor	3	3	1	1	1	3	1
Eskisehir	3	3	1	1	1	4	4
Ank. Gucu	3	3	1	1	1	2	2
Trabzon	3	3	1	1	1	1	2
Mersin Id. Y.	3	3	1	1	1	2	3
Diyarbakir	2	3	1	0	2	5	6
Samsun	2	3	1	0	2	4	5
Zonguldak	2	3	1	0	2	4	5
Besiktas	1	3	0	1	2	0	5
Adanaspor	1	3	0	1	2	2	8

SPAGNA

Toh, il Salamanca!

Quello che nessuno si aspettava si è verificato: il Salamanca guida la classifica. Provvisoriamente sin che si vuole ma la guida, sola squadra a punteggio pieno dopo due turni. Ma non è questa la sola sorpresa della « temporada »: i quattro gol della Real Sociedad all'Atletico Madrid portano tutti la firma di Satrustegui. E anche questo è un... record!

RISULTATI 2. GIORNATA: **Real Madrid-Sevilla 3-0; Gijon-Las Palmas 0-0; Elche Hercules 2-0; Valencia Cadiz 3-0; Real Sociedad-Atletico Madrid 4-1; Betis-Barcellona 0-0; Rayo Vallecano-Santander 1-0; Espanol-Atletico Bilbao 2-1; Burgos Salamanca 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salamanca	4	2	2	0	0	4	1
Barcellona	3	2	1	1	0	1	0
Santander	2	2	1	0	1	2	1
Real Madrid	2	2	1	0	1	4	4
Real Sociedad	2	2	1	0	1	4	2
Atletico Madrid	2	2	1	0	1	4	4
Rayo Vallecano	2	2	1	0	1	2	2
Elche	2	2	1	0	1	2	2
Valencia	2	2	1	0	1	3	3
Betis	2	2	0	2	0	0	0
Las Palmas	2	2	0	2	0	0	0
Siviglia	2	2	1	0	1	3	4
Espanol	2	2	1	0	1	3	4
Hercules	2	2	1	0	1	1	2
Cadice	2	2	1	0	1	2	4
Atletico Bilbao	1	2	0	1	1	1	2
Gijon	1	2	0	1	1	0	1
Burgos	1	2	0	1	1	0	2

PORTOGALLO

Situazione fluida

In un punto, dopo due giornate di campionato, ci sono la bellezza di sette squadre il che significa che le posizioni sono tutt'altro che definite. Anche se il Guimaraes guida a punteggio pieno da solo.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Espinho-Varzim 1-0; Portimonense-Guimaraes 1-2; Academico-Sporting 1-5; Braga-Riopele 0-0; Setubal-Feirense 3-1; Estoril-Porto 2-0; Benfica-Belenenses 2-0; Boavista-Maritimo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guimaraes	4	2	2	0	0	4	1
Braga	3	2	1	1	0	1	0
Sporting	3	2	1	1	0	6	2
Setubal	3	2	1	1	0	4	2
Riopele	3	2	1	1	0	2	0
Estoril	3	2	1	1	0	3	1
Benfica	3	2	1	1	0	3	1
Varzim	2	2	1	0	1	3	1
Boavista	2	2	1	0	1	3	4
Belenenses	2	2	1	0	1	2	3
Espinho	2	2	1	0	1	1	2
Porto	2	2	1	0	1	3	2
Maritimo	1	2	0	1	1	2	3
Portimonense	0	2	0	0	2	1	4
Academico	0	2	0	0	2	1	4
Feirense	0	2	0	0	2	1	4

AUSTRIA

Il solito tran tran

Il campionato austriaco è uno dei meno interessanti che vi siano in Europa: colpa prima di tutto dello scarso livello tecnico da cui discende una noia infinita che nemmeno certi risultati contradditori (Innsbruck che vince oggi e perde domani) riescono a vivificare.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Rapid-Vienna 0-1; S.S.W. Innsbruck-Grazer AK 2-0; Voeest Linz-Linzer ASK 3-1; Sturm Graz-Austria 3-1; Wiener Sportklub-Admira/Wac 1-2.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Admira-Rapid 2-0; Austria-Wiener 0-0; Grazer AK-Voeest Linz 1-1; Linzer ASK-Sturm Graz 1-1; Vienna-SSW Innsbruck 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	9	7	4	1	2	11	5
Austria	9	7	3	3	1	13	9
Rapid	8	7	3	2	2	13	8
Sturm Graz	8	7	3	2	2	13	12
Vienna	8	7	3	2	2	8	8
Voeest	7	7	2	3	2	8	9
Admira Wac	6	7	2	2	3	9	10
Linzer ASK	6	7	2	2	3	7	9
Wiener	5	7	2	1	4	8	14
Grazer AK	4	7	0	4	3	4	10

OLANDA

Battuto il NEC

Prima sconfitta del Nec Nijmegen travolto in casa dall'AZ '67 con un perentorio 3-0 (e due gol di Kist che, in questo modo, ne ha totalizzati 10 dall'inizio del campionato e guida la classifica dei cannonieri). La squadra allenata da Hans Croon non è praticamente esistita così come non è esistito l'Ajax in casa del Roda. La formazione campione, ad ogni modo, ha l'attenuante dell'assenza di Schrijvers: anche questo, però, non basta a giustificare la « goleada » dell'undici di Kerkrade.

RISULTATI 7. GIORNATA: **NEC Nijmegen-AZ '67 0-3; VVV Venlo-Den Haag 5-1; Amsterdam-Sparta 2-1; Volendam-PSV Eindhoven 0-4; Telstar-Twente Enschede 0-5; Go Ahead Eagles-Haarlem 2-2; Roda JC-Ajax 4-1; Feijenoord-Utrecht 1-0; NAC Breda-Vitesse 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	13	7	6	1	0	20	2
NEC Nijmegen	12	7	6	0	1	16	6
AZ '67	10	7	4	2	1	24	8
Ajax	10	7	4	2	1	15	6
Sparta	10	7	4	2	1	11	4
VVV Venlo	8	7	3	2	2	14	8
Twente Enschede	8	7	3	2	2	12	6
Feijenoord	8	7	2	4	1	11	7
Den Haag	8	7	4	0	3	16	15
Roda JC	8	7	3	2	2	10	10
NAC Breda	6	7	2	2	3	7	6
Volendam	5	7	2	1	4	8	11
Vitesse	5	7	2	1	4	5	16
Utrecht	4	7	2	0	5	8	11
Go Ahead Eagles	3	7	1	1	5	9	19
Haarlem	3	7	1	2	4	2	12
Amsterdam	3	7	2	0	5	7	23
Telstar	0	7	0	0	7	2	21

GERMANIA EST

Dynamo « accesa »

Pronto ritorno solitario in vetta alla classifica della Dynamo Dresda vincitrice in casa sull'Union Berlino. La Lokomotiv Lipsia, da parte sua, battuto dal Wismut Aue, è stata superata dal Magdeburgo.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Dynamo Berlin-Karl Marx Stadt 2-2; Chemie Boehlen-Wismut Gera 3-1; Dynamo Dresda-Union Berlin 4-1; Sachsenring Zwickau-Chemie Halle 2-3; Wismut Aue-Lokomotiv Leipzig 4-2; Carl Zeiss Jena-Rotweiss Erfurt 5-2; Magdeburg-Vorwaerts 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	9	5	4	1	0	15	5
Maèdeburgo	8	5	4	0	1	13	2
Lok. Lipsia	7	5	3	1	1	12	9
Union Berlin	6	5	3	0	2	7	7
Karl Marx Stadt	6	5	2	2	1	9	9
Dynamo Berlino	5	5	1	3	1	8	10
Chemie Halle	5	5	2	1	2	13	8
Carl Zeiss Jena	5	5	2	1	2	8	4
Chemie Bohlen	4	5	1	2	2	8	9
Wismut Aue	4	5	1	2	2	7	15
Sachsenring Z.	4	5	1	2	2	4	7
Wismut Gera	3	5	0	3	2	4	10
Vorwaerts	3	5	1	1	3	5	8
Rot Weiss	2	5	0	2	3	4	10

POLONIA

Chi batte il Wisla?

Difficile rispondere visto che l'undici di Cracovia, nella peggiore delle ipotesi, pareggia. E contro la seconda in classifica il che gli consente di mantenere invariante il vantaggio che è già parecchio cospicuo.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Odra Opole-Arka Gdynia 0-0; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 6-3; Polonia Bytom-Gornik-Zabrze 0-2; Widzew Lodz-Lech Poznan 0-0; Zawisza Bydgoszcz-Zaglebie Sosnowiec 2-0; Ruch Chorzow-Szombierki Bytom 1-1; Stal Mielec-Pogon Szczecin 2-2; Wisla Cracovia-LKS Lodz 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	14	8	6	2	0	12	5
LKS Lodz	10	8	3	4	1	9	5
Lech Poznan	10	8	3	4	1	6	6
Gornik Zabrze	9	8	3	3	2	12	6
Zawisza Bydgoszcz	9	8	4	1	3	9	7
Arka Gdynia	9	8	3	3	2	7	5
Pogon Szczecin	9	8	3	3	2	10	10
Legia Varsavia	8	8	4	0	4	17	11
Polonia Bytom	8	8	3	2	3	10	7
Stal Mielec	8	8	3	2	3	7	8
Slask Wroclaw	8	8	3	2	3	13	15
Ruch Chorzow	6	8	2	2	4	9	12
Zaglebie Sosnowiec	5	8	2	1	5	8	13
Odra Opole	5	8	1	3	4	6	12
Szombierki Bytom	5	8	1	3	4	4	6
Widzew Lodz	5	8	1	3	4	6	13

EUROPA

LUSSEMBURGO

Niente di nuovo

E come mai ci potrebbe essere qualcosa? Il livello tecnico del calcio lussemburghese è uno dei più bassi d'Europa per cui, gira gira, i nomi sono sempre quelli. Anche se adesso, in testa, c'è il neopromosso Grevenmacher.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Niedercorn-Jeunesse Esce 0-3; Beggen-Ettelbruck 1-1; Alliance Dudelange-Union Luxembourg 1-1; Grevenmacher-Stade Dudelange 2-1; Rumelange-Chiers 0-2; Spora-Red Boys 1-2;.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenmacher	4	2	2	0	0	5	2
Jeunesse Esche	3	2	1	1	0	4	1
Alliance	3	2	1	1	0	2	1
Union	3	2	1	1	0	3	2
Red Boys	2	2	1	0	1	3	2
Chiers	2	2	1	0	1	3	3
Ettelbruck	2	2	0	2	0	2	2
Beggen	2	2	0	2	0	2	2
Rumelange	2	2	1	0	1	2	3
Spora	1	2	0	1	1	2	3
Stade	0	2	0	0	2	1	3
Niedercorn	0	2	0	0	2	1	5

BULGARIA

La sagra dei gol

Trentanove gol in otto partite: allegria! Questa cifra che risulta più evidente nella sesta giornata del campionato bulgaro che ha visto lo Slavia andare a segno ben otto volte col fanalino Sliven ma anche il CSKA passare sul campo del Marek.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Marek CSKA 1-3; Trakia-Levski Spartak 4-1; Akademik Sofia-Akademik Svishtov 5-1; Slavia-Sliven 8-1; Cherno More-Chernomorets 1-1; Botev-Pirin 2-1; Beroe ZSK Spartak 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	10	6	5	0	1	17	8
Levski-Spartak	9	6	4	1	1	14	8
Trakia	8	6	4	0	2	10	6
Slavia	7	6	2	3	1	18	6
Lokomotiv Sofia	7	6	3	1	2	10	5
Akademik Sofia	7	6	3	1	2	12	8
Pirin	7	6	2	3	1	6	5
Beroe	6	6	3	0	3	8	7
ZSK Spartak	6	6	3	0	3	7	11
Botev	6	6	3	0	3	7	11
Chernomorets	5	6	2	1	3	8	13
Lokomotiv Plovdiv	5	6	2	1	3	8	13
Marek	4	6	1	2	3	6	10
Akademik S.	4	6	1	2	3	4	10
Cherno More	3	6	0	3	3	3	14
Sliven	2	6	1	0	5	3	17

La più popolare squadra spagnola è in piena crisi: Santiago Bernabeu sta morendo e Miljanic, accusato di... tradimento, è stato licenziato

I mille problemi del Real

MADRID - Real Madrid sempre più nell'occhio del ciclone: mentre Santiago Bernabeu (senza dubbio l'uomo che si è identificato nella più popolare società spagnola) sta lentamente spegnendosi per un'occlusione intestinale che lo ha tolto di conoscenza e che non accenna a risolversi nonostante un intervento chirurgico effettuato la settimana scorsa da un'équipe composta dai più qualificati specialisti spagnoli, Miljan Miljanic, il tecnico jugoslavo da alcuni anni alla guida della squadra, è stato licenziato e sostituito da Luis Molowny.

Per quanto si riferisce a Bernabeu, si può dire che la grande ascesa del Real sia coincisa con la sua conquista del potere ad ogni livello: federale, arbitrale, tecnico. Con Bernabeu alla sua guida, il Real è diventato una delle formazioni più note e qualificate d'Europa ed anche se in occasione del 75. anniversario della sua fondazione, il «gran vecchio» era stato contestato da alcuni giovani membri del direttivo della società, aveva saputo ben presto riprendere in mano le redini del potere tornando in sella. Adesso però, con i suoi 83 anni, Bernabeu sta cedendo alla morte dopo aver dominato, nel corso di oltre mezzo secolo, tutti gli avversari che si era trovato contro. Al « gran vecchio », a Madrid, danno ormai pochi giorni se non addirittura poche ore di vita: da tempo in coma profondo, parenti ed estimatori stanno attendendo la sua morte visto e considerato che, di salvarlo, non resta nemmeno la più piccola speranza. E con la morte di Bernabeu, questo è poco ma certo, scompare dalla scena del calcio mondiale una delle sue figure più rappresentative e qualificate. Sulla drammatica vicenda di « don Santiago », al Real se ne inserisce un'altra, legata al licenziamento di Miljan Miljanic, il tecnico jugoslavo giunto a Madrid per riportare la squadra ai suoi più alti livelli del passato ma che, sino ad ora, non è riuscito a dimostrare le sue qualità.

LA SETTIMANA SCORSA, all'indomani della sconfitta patita dal Real a Salamanca nell'incontro inaugurale della nuova stagione, il « Pueblo » di Madrid ha sparato a zero sul tecnico accusandolo di fare soprattutto gli interessi della nazionale jugoslava, impegnata con la Spagna nello stesso girone eliminatorio dei Mondiali. La campagna del quotidiano pomeridiano madrileno, però, non era frutto del caso giacché altro non faceva che riprendere (pubblicizzandole) le accuse di molti componenti il direttivo madrista che, nel corso di una riunione del C.D., si sono apertamente scagliati contro il tecnico chiedendone il licenziamento. Assente Bernabeu — che di Miljanic è sempre stato grande estimatore — per l'allenatore non c'è stato niente da fare: le accuse, infatti, erano troppo forti e circostanziate per reggere ancora, tanto più che la soluzione di ricambio c'era (ed in casa) sotto forma del buon Luis Molowny, ex giocatore del Real e da tempo esperimentato come allenatore in seconda. Oltretutto, a subentrare al tecnico licenziato, l'allenatore di Las Palmas ci è abituato giacché la stessa cosa gli capitò quando, messo da parte Munoz, Molowny diresse la squadra in attesa del'arrivo di Miljanic.

Quanto reggerà adesso Molowny? I programmi sono di metterlo da parte tra qualche partita ma, dopo la vittoria conseguita a Siviglia con due gol di Santillana e uno di Pirri, prevedere che finirà la stagione è abbastanza facile. Anche perché la scossa psicologica che ha saputo fornire alla squadra dimostra che ci sa fare. □

CECOSLOVACCHIA

Le... provinciali

Continua la corsa di testa di Inter Bratislava e Jednota Trencin, ovvero due « provinciali » del calcio cecoslovacco. Delle squadre di Praga, sta serrando lo Slavia (a un solo punto) mentre le altre sono parecchio più indietro.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Slavia-Spartak Trnava 2-0; Lokomotiva Kosice-TatranPresov 2-0; Jednota Trencin-ZVL Zilina 4-2; Dukla Banska Bystrica-Slovan Bratislava 0-1; SKLO Union Teplice-Sparta 1-1; Skoda Plzen-Bohemians 2-0; Inter Bratislava-Zbrojovka Brno 1-1; Dukla-Banik Ostrava 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Bratislava	6	4	2	2	0	6	3
Jednota Trencin	6	4	3	0	1	10	9
Zbrojovka Brno	5	4	2	1	1	10	5
Slavia	5	4	2	1	1	7	5
Lokomotiva K.	5	4	2	1	1	6	6
Sparta	4	4	1	2	1	8	4
Dukla	4	4	2	0	2	14	10
Tatran Presov	4	4	2	0	2	6	5
Banska Bystrica	4	4	2	0	2	5	5
Skoda Plzen	4	4	2	0	2	5	5
Spartak Trnava	4	4	2	0	2	4	4
Slovan Bratislavia	3	4	1	1	2	5	7
Banik Ostrava	3	4	1	1	2	5	7
Bohemians	3	4	1	1	2	4	7
SKLO Union T.	3	4	0	3	1	3	6
ZVL Zilina	0	4	0	0	4	3	10

JUGOSLAVIA

Partizan-dockin'

Aggancio in testa del Partizan vincitore in casa con lo Sloboda grazie anche al pareggio che il neopromosso Osijek ha imposto sul proprio terreno ai favoritissimi dell'Hajduk di Spalato. A un punto dalla coppia, insegue la Dinamo e a due la coppia Borac-Sloboda.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Radnicki-Stella Rossa 0-2; Vojvodina-Dinamo 1-3; Trepcakosovska OFK 0-1; Sarajevo-Buducnost 3-1; Olimpia-Celik 1-1; Zagreb-Velez 1-1; Partizan-Sloboda 1-0; Osijek-Hajduk 0-0; Borac-Rijeka 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	10	6	4	2	0	11	5
Partizan	10	6	4	2	0	8	2
Dinamo	9	6	4	1	1	13	5
Borac	8	6	4	0	2	12	7
Sloboda	8	6	4	0	2	10	7
Sarajevo	7	6	3	1	2	11	8
Stella Rossa	7	6	2	3	1	8	6
Osijek	7	6	2	3	1	5	4
Buducnost	6	6	3	0	3	11	11
Velez	5	6	1	3	2	6	8
Celik	5	6	1	3	2	5	7
Zagabria	5	6	1	3	2	4	8
Vojvodina	4	6	2	0	4	8	10
Rijeka	4	6	1	2	3	4	6
Radnicki	4	6	1	2	3	2	8
Olimpia	3	6	1	1	4	6	8
OFK	3	6	1	1	4	5	11
Trepca	3	6	1	1	4	5	13

ROMANIA

Arges imbattuto

Solo una squadra ancora imbattuta nel campionato romeno: la capolista Arges Pitestu alle cui spalle, domenica dopo domenica, cambiano le inseguitrici.

RISULTATI 5. GIORNATA: **U.T. Arad-Universitatea Craiova 1-1; Corvinul Hunedoara-Dinamo 1-1; Bacau-Steaua 0-0; Costanta-Jiul Petrosani 1-0; Arges Pitestu-Tirgoviste 2-0; A.S.A. TG. Mures-Resita 4-1; Politehnica Timisoara-Olimpia S. Mare 3-2; Bihor-Petrolul 1-0; Sportuls Studentzesc-Politehnica Jassi 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges Piltesti	8	5	3	2	0	12	7
ASA TG. Mures	7	5	3	1	1	14	6
Politehnica T.	7	5	3	1	1	10	8
Costanta	6	5	3	0	2	8	3
Steaua	6	5	2	2	1	9	4
Tirgoviste	6	5	3	0	2	5	5
Sportul Student.	6	5	3	0	2	5	6
Olimpia S. Mare	5	5	2	1	2	7	6
Universitatea C.	5	5	1	3	1	5	4
Dinamo	4	5	1	2	2	4	4
U.T. Arad	4	5	1	2	2	4	5
Corvinul H.	4	5	1	2	2	5	6
Politehnica Iassi	4	5	1	2	2	5	6
Jiul Petrosani	4	5	2	0	3	5	7
Petrolul	4	5	1	2	2	4	5
Bihor	4	5	2	0	3	5	11
Bacau	3	5	0	3	2	2	8
F.C.M. Resitza	3	5	1	1	3	5	12

SUDAMERICA

ARGENTINA

Si stacca il River

Doppio turno ridotto a causa di un violento nubifaragio che, domenica, ha permesso lo svolgimento di tre sole partite. Il River Plate ha ripreso di nuovo la testa della classifica da solo grazie anche alla ritrovata vena di Marchetti.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Argentinos-Racing 1-1; Velez-Gimnasia 1-3; River-Platense 4-1; Lanus-Boca 2-0; S. Lorenzo Quilmes 4-0; Banfield-Temperley 1-1; Union-Chacarita 2-2; Rosario-All Boys 1-0; Estudiantes-Ferro 1-1; Independiente-Colon. 2-1; Atlanta-Huracan 3-2. Riposava Newell's.**

RISULTATI 27. GIORNATA: **Colon-Rosario 0-1; Newell's-Argentinos 5-0; Quilmes-Velez 1-0. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati per il maltempo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	37	26	15	7	4	55	30
Velez	35	27	14	7	6	46	35
Boca Juniors	34	26	14	6	6	44	26
Rosario	32	26	12	8	6	40	23
Independiente	31	25	11	9	5	43	27
Colon	31	27	11	9	7	39	31
Newell's	29	26	11	7	8	41	28
Argentinos	29	27	10	9	8	43	36
S. Lorenzo	28	26	9	10	7	26	28
Racing	27	25	9	9	7	28	25
Platense	27	26	11	7	33	29	27
Estudiantes	26	25	8	10	7	40	37
Atlanta	26	27	10	6	11	35	42
All Boys	25	26	8	9	9	35	44
Banfield	24	26	9	6	11	28	32
Quilmes	23	27	7	9	11	35	46
Union	22	26	5	12	9	36	35
Huracan	22	26	5	12	9	26	32
Lanus	21	26	7	7	12	24	31
Gimnasia	21	26	8	5	13	40	48
Chacarita	19	26	4	11	11	32	43
Temperley	17	26	5	7	14	26	50
Ferro	14	26	4	6	16	30	57

LIBERTADORES: ci vuole la bella. Finiti con l'uguale punteggio di 1-0 i primi due incontri tra Boca Juniores e Cruzeiro, per assegnare la « Taca Libertadores », ossia la Coppa dei Campioni del Sudamerica, è necessaria una terza partita in programma a Montevideo. La rete della vittoria argentina a Buenos Aires è stata ottenuta da Veglio mentre per il Cruzeiro, a Belo Horizonte, è andato a segno Nelinho.

CILE, URUGUAY E PARAGUAY hanno sospeso i loro campionati per il maltempo che ha imperversato in Sudamerica.

MITROPA

Il Perugia per l'Italia

LA MITROPA CUP, negli Anni Venti e Trenta senza dubbio il più importante torneo europeo a squadre, festeggia quest'anno il suo 50. anniversario di fondazione e, forse per l'ultima volta, verrà disputata secondo l'attuale formula.

Sei le squadre partecipanti divise in due gironi: Perugia-Partizan e Brno (Girone A); Vojvodina (detentrice), Rapid Vienna e Honved (Girone B).

Ogni squadra incontrerà le altre due del gruppo in gare di andata e ritorno e le vincenti dei due gruppi si incontreranno in gare di andata e ritorno per l'aggiudicazione del primo posto. Questo il calendario: Partizan-Brno, arbitro austriaco; Honved-Vojvodina, arbitro italiano (28 settembre); Vojvodina-Rapid, arbitro ungherese; Brno-Perugia, arbitro austriaco (19 ottobre); Perugia-Partizan, arbitro cecoslovacco; Rapid-Honved, arbitro jugoslavo (2 novembre).

Le date per le gare del girone di ritorno saranno fissate in occasione della riunione che si terrà a Vienna in dicembre.

il campionato dà i numeri

1. GIORNATA DI ANDATA

Atalanta-Perugia 1-1
Fiorentina-Milan 1-1
Genoa-Lazio 2-1
Inter-Bologna 0-1
Juventus-Foggia 6-0
Pescara-Napoli 1-3
Roma-Torino 2-1
Verona-Vicenza 0-0

MARCATORI

2 reti: Boninsegna e Bettega; **1 rete:** Paina, Speggiorin, Rossinelli, Calloni, D'Amico, Pruzzo, De Ponti, Cuccureddu, Pin, Bruscolotti, Chiarugi, Repetto, Pulici, Di Bartolomei e Ugolotti.

PROSSIMO TURNO (ore 16)

Bologna-Atalanta
Foggia-Fiorentina
Lazio-Verona
Vicenza-Inter
Milan-Genoa
Napoli-Juventus
Perugia-Roma
Torino-Pescara

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	2	1	1	0	0	0	0	0	—	6	0	0	0	0	0
NAPOLI	2	1	0	0	0	1	0	0	+ 1	3	1	0	0	0	0
GENOA	2	1	1	0	0	0	0	0	—	2	1	1	1	0	0
ROMA	2	1	1	0	0	0	0	0	—	2	1	1	1	0	0
BOLOGNA	2	1	0	0	0	1	0	0	+ 1	1	0	0	0	0	0
ATALANTA	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	1	1	0	0	1	0
FIORENTINA	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	1	1	0	0	0	0
MILAN	1	1	0	0	0	0	1	0	—	1	1	0	0	0	0
PERUGIA	1	1	0	0	0	0	1	0	—	1	1	1	0	0	0
VICENZA	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
VERONA	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	1	0	0	0	0	0	1	— 1	1	2	0	0	1	1
TORINO	0	1	0	0	0	0	0	1	— 1	1	2	0	0	1	1
INTER	0	1	0	0	1	0	0	0	— 2	0	1	0	0	0	0
PESCARA	0	1	0	0	1	0	0	0	— 2	1	3	0	0	0	0
FOGGIA	0	1	0	0	0	0	0	1	— 1	0	6	0	0	0	0

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■											1-1				
Bologna		■														
Fiorentina			■							1-1						
Foggia				■												
Genoa					■				2-1							
Inter		0-1				■										
Juventus				6-0			■									
L. Vicenza								■								
Lazio									■							
Milan										■						
Napoli											■					
Perugia												■				
Pescara											1-3		■			
Roma														■	2-1	
Torino															■	
Verona								0-0								■

Campionati a confronto

1974-1975

Bologna, Fiorentina, Lazio, Napoli, Torino e Varese punti 2; Cagliari, L.R. Vicenza, Milan e Sampdoria 1; Ascoli, Cesena, Inter, Juventus, Roma e Ternana 0.

1975-1976

Ascoli, Bologna, Juventus, Lazio e Napoli punti 2; Cagliari, Cesena, Inter, Milan, Perugia e Roma 1; Como, Fiorentina, Sampdoria, Torino e Verona 0.

1976-'77

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S
Torino	2	1	1	0	0	3	1
Juventus	2	1	1	0	0	3	2
Fiorentina	2	1	1	0	0	2	1
Milan	2	1	1	0	0	2	1
Bologna	1	1	0	1	0	3	3
Verona	1	1	0	1	0	3	3
Roma	1	1	0	1	0	2	2
Genoa	1	1	0	1	0	2	2
Inter	1	1	0	1	0	0	0
Napoli	1	1	0	1	0	0	0
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	0
Foggia	1	1	0	1	0	0	0
Lazio	0	1	0	0	1	2	3
Perugia	0	1	0	0	1	1	2
Cesena	0	1	0	0	1	1	2
Sampdoria	0	1	0	0	1	1	3

Totocalcio

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA

(concorso dell'11-9-'77)

Atalanta-Perugia	**X**
Fiorentina-Milan	**X**
Genoa-Lazio	**1**
Inter-Bologna	**2**
Juventus-Foggia	**1**
Pescara-Napoli	**2**
Roma-Torino	**1**
Verona-L.R. Vicenza	**X**
Avellino-Ascoli	**X**
Cesena-Catanzaro	**2**
Lecce-Cagliari	**1**
Palermo-Sampdoria	**X**
Ternana-Cremonese	**X**

MONTE PREMI Lire 1.251.755.888

Ai 3 vincitori con 13 punti L. 208.625.900.
Ai 134 vincitori con 12 punti L. 4.670.000

SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(Concorso del 18-9-'77)

Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concor		
Bologna	Atalanta	1		
Foggia	Fiorentina	X		
Lazio	Verona	1		
L.R.Vicenza	Inter	X		
Milan	Genoa	1	X	
Napoli	Juventus	1	X	2
Perugia	Roma	1	X	2
Torino	Pescara	1		
Pistoiese	Como	1	X	
Rimini	Palermo	1	X	
Sampdoria	Varese	1		
Livorno	Spal	X		
Latina	Reggina	X	2	

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »)

Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000

Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

Tentiamo il 13

BOLOGNA-ATALANTA

Ieri: l'ultimo successo atalantino a Bologna è di 28 anni fa. In Emilia, negli ultimi 10 anni solo un pareggio.
Oggi: una squadra (il Bologna) euforica; l'altra (l'Atalanta) accigliata.
Domani: siamo per una conferma del Bologna.

FOGGIA-FIORENTINA

Ieri: in Puglia su 6 gare di campionato, i rossoneri ne hanno vinto solo una, contro i due successi toscani.
Oggi: un Foggia sommerso di palloni a Torino che dovrà reagire contro una Fiorentina delusa dal pari interno di domenica.
Domani: tenuto conto di tutto il segno X ci sembra il più probabile.

LAZIO-VERONA

Ieri: nelle ultime due partite giocate a Roma si sono avuti due pareggi.
Oggi: due squadre già « sotto » con la media inglese.
Domani: in casi come questi, il fattore-campo dovrebbe prevalere.

L.R. VICENZA-INTER

Ieri: negli ultimi 10 anni, nel Veneto, solo due pareggi e ben 5 vittorie dell'Inter.
Oggi: molta incertezza. L'Inter, a parte altri problemi, potrebbe avere nelle gambe l'incontro di Coppa.
Domani: vigore vicentino e orgoglio interista potrebbero equivalersi.

MILAN-GENOA

Ieri: il pareggio dell'anno scorso è stato l'unico da quasi 23 anni, mentre l'ultimo successo ligure a S. Siro è vecchio di quasi 20 anni.
Oggi: entrambe non hanno cominciato male, e vorranno confermarsi.
Domani: la carta dice « Milan », però in casella n. 5 il segno X non compare da dieci concorsi (conteggiando anche la stagione scorsa).

NAPOLI-JUVENTUS

Ieri: la Juventus non perde a Napoli da 4 anni (dallo 0-2 del 14-10-1973).
Oggi: hanno cominciato alla grande, con 9 reti in due. Da ricordare che la Juventus in settimana gioca a Cipro.
Domani: perché scrutare il futuro quando disponiamo della « tripla »?

PERUGIA-ROMA

Ieri: in Umbria due gare di campionato, con una vittoria a testa.
Oggi: l'impresa romanista di domenica va a bilanciare il fattore-campo.
Domani: in casella n. 7 l'andamento dei segni è alterno. Considerato l'apparente equilibrio, preferiamo la tripla.

TORINO-PESCARA

Ieri: è una partita senza... « precedenti ».
Oggi: un Pescara che perde contro il Napoli può anche essere normale, ma chi è davvero incavolato è il Torino.
Domani: non crediamo proprio a una sorpresa.

PISTOIESE-COMO

Ieri: l'ultimo incontro in Toscana è di 30 anni fa (fu un 2-2).
Oggi: entrambe hanno iniziato più male che bene. La matricola, in casa, può diventare molto pericolosa.
Domani: alla casella 9 il segno 1 non s'è ancora visto. Le considerazioni tecniche consiglierebbero il segno X. E allora, facciamo: doppia!

RIMINI-PALERMO

Ieri: anche in questo caso il passato riferisce solo di un pari (nel torneo scorso).
Oggi: partita che nasce equilibrata. Ricordiamo che si gioca a Rimini.
Domani: logico preferire l'accoppiata 1-X.

SAMPDORIA-VARESE

Ieri: la Liguria tradizione per la Sampdoria (6 vittorie su 8 partite).
Oggi: dovrebbe continuare la tradizione.
Domani: scriviamo 1 senza perplessità.

LIVORNO-SPAL

Ieri: in Toscana i ferraresi hanno perso solo una delle 4 gare giocate.
Oggi: il Livorno ha già perso; la Spal (che sembra più forte) ha già vinto. Il « teme » dell'equilibrio torna d'attualità.
Domani: ci regoliamo in conseguenza e scriviamo: X.

LATINA-REGGINA

Ieri: in pratica non esistono « precedenti ».
Oggi: i calabresi si son messi a fare sul serio, mentre il Latina ha conosciuto la serie C con una dura batosta.
Domani: per noi va bene X-2.

a cura di **Paolo Carbone**

le pagelle della serie A

1. GIORNATA DELL'ANDATA

BETTEGA

BONINSEGNA

DE PONTI

D'AMICO

Atalanta	1	Perugia	1
1 Bodini	7	Malizia	7
2 Andena	6,5	Amenta	6
3 Mei	6	Ceccarini	6
4 Vavassori	5	Frosio	6
5 Marchetti	7	Matteoni	5,5
6 Tavola	7	Dal Fiume	5,5
7 Manueli	6,5	Scarpa	6
8 Rocca	6	Curi	7
9 Paina	7	Sabatini	5
10 Festa	6	Vannini	6
11 Libera	6	Speggiorin	7
12 Pizzaballa		Grassi	
13 Mongardi		Dall'Oro	
14 Piga M.	n.g.	Bagni	6,5
All. Rota	6	Castagner	6,5

Arbitro: Rosario Lo Bello, di Siracusa, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Paina al 43'; 2. tempo 0-1: Speggiorin al 27'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bagni per Sabadini al 1', Marco Piga per Vavassori al 37'.

● Spettatori 28.000 circa, di cui 14.741 abbonati, per un incasso di lire 30.192.400 ● Le marcature: Mei-Speggiorin, Andena-Scarpa, Libera-Ceccarini, Manueli-Amenta, Vavassori-Sabatini, Bagni-Paina, Matteoni-Festa, Vannini-Tavola, Dal Fiume-Rocca, Marchetti e Frosio liberi ● Una considerazione su tutte: l'esperienza del Perugia ha avuto la meglio sulla combattività dell'Atalanta ● I nerazzurri di Rota, però, avanzano anche riserve sull'operato dell'arbitro e — sull'altro fronte — il « Grifone » ha risentito la mancanza di Novellino ● Al 70' Bodini ha parato un rigore calciato da Curi e causato da Vavassori ● Rosario Lo Bello, a fine gara, è stato assediato nello spogliatoio ● Ammoniti: Curi, Amenta, Paina e Vannini ● Fuori dallo stadio, per circa due ore si sono avuti tafferugli.

Genoa	2	Lazio	1
1 Girardi	6	Garella	7
2 Secondini	6	Ammoniaci	6
3 Silipo	5,5	Martini	6
4 Onofri	7	Wilson	7
5 Berni	6,5	Manfredonia	7
6 Castronaro	6	Cordova	6
7 Damiani	6,5	Giordano	6,5
8 Arcoleo	5	Agostinelli	6
9 Pruzzo	6	Clerici	5,5
10 Ghetti	6	D'Amico	7
11 Basilico	4,5	Badiani	6,5
12 Motta		Avigliano	
13 Mendoza	n.g.	Ghedin	
14 Urban		Garlaschelli	
All. Simoni	6	Vinicio	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: D'Amico al 29'; 2. tempo 0-2: Badiani al 15' (autorete), Pruzzo su rigore al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mendoza per Secondini al 25'

● Spettatori 27.882, di cui 9.700 abbonati, per un incasso di lire 75.129.000 ● Le marcature: Berni-Clerici, Silipo-Giordano, Secondini-D'Amico, Ammoniaci-Damiani, Manfredonia-Pruzzo, Castronaro-Agostinelli, Badiani-Ghetti, Arcoleo-Cordova, Martini-Basilico, Onofri e Wilson liberi ● La Lazio va in rete con un gran colpo di testa su cross di Clerici, poi subisce la pressione del Genoa che sciupa due palle-gol con Ghetti e Arcoleo ● Nella ripresa, D'Amico potrebbe raddoppiare (solo davanti a Girardi), ma il laziale sbaglia di un soffio ● Al 16' il pareggio genoano grazie ad una disavventura di Badiani che inganna Garella ; A 5' dalla fine, Pruzzo cade in area e Reggiani decreta il rigore: lo tira « O rey » ed è la vittoria ● La Lazio protesta e Vinicio è il più focoso ● Calci d'angolo: 11-1 per il Genoa.

Juventus	6	Foggia	0
1 Zoff	7	Memo	5,5
2 Cuccureddu	7	Gentile	5,5
3 Gentile	7,5	Sali	5
4 Furino	7	Pirazzini	5
5 Morini	7	Bruschini	5
6 Spinosi	7,5	Scala	6
7 Causio	7,5	Nicoli	5,5
8 Tardelli	7	Bergamaschi	6
9 Bonins.	7,5	Ulivieri	5
10 Benetti	7	Del Neri	6
11 Bettega	8	Bordon	5,5
12 Alessandrelli		Benevelli	
13 Scirea		Colla	
14 Virdis	7,5	Salvioni	5,5
All. Trapattoni	8	Puricelli	5

Arbitro: Gussoni di Tradate, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 6-0; Bettega al 3' e al 12', Boninsegna al 25', Cuccureddu al 34', Boninsegna al 39', al 42' autogol di Bruschini.

Sostituzioni: 1. tempo: Virdis per Tardelli al 41'; 2. tempo: Salvioni per Ulivieri al 32'.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 17.000 abbonati, per un incasso di lire 56.144.200 ● Le marcature: Morini-Bordon, Cuccureddu-Ulivieri, Gentile-Bergamaschi, Furino-Del Neri, Tardelli-Nicoli, Scala-Benetti, Bruschini-Boninsegna, Gentile-Bettega, Sali-Causio, Spinosi e Pirazzini liberi ● Così la goleada della Signora. 1-0: triangolo Bettega-Virdis e sinistro vincente di «Bobby-gol» ● 2-0: Gentile per Virdis, servizio per Bettega e raddoppio ● 3-0: cross di Gentile dalla sinistra e zampata di Boninsegna ● 4-0: corner di Causio per Cuccureddu che indovina il «sette» alla sinistra di Memo ● 5-0: cross di Causio per «Bonimba» e doppietta personale ● 6-0: punizione di Causio per «Bonimba», tiro, autogol di Bruschini.

Roma	2	Torino	1
1 P. Conti	6	Castellini	6
2 Chinellato	6	Danova	6
3 Menichini	6	Salvadori	6
4 Maggiora	6,5	P. Sala	6
5 Santarini	7	Mozzini	6
6 De Nadai	7	Santin	6,5
7 B. Conti	6,5	C. Sala	7
8 Di Bartol.	6	Zaccarelli	7
9 Musiello	6,5	Graziani	6
10 De Sisti	6,5	Butti	6
11 Piacenti	6	Pulici	6,5
12 Tancredi		Terraneo	
13 Ugolotti	7	Gorin	
14 Casaroli		Garritano	
All. Giagnoni	7	Radice	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pulici al 34'; 2. tempo 2-0: Di Bartolomei su rigore, al 18', Ugolotti al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ugolotti per Maggiora al 1'.

● Spettatori 60.000 circa, di cui 20.000 abbonati, per un incasso di lire 103.815.000 ● Le marcature: Chinellato-Pulici, Menichini-Claudio Sala, Maggiora-Graziani, De Nadai-Butti, Di Bartolomei-Zaccarelli, De Sisti-Patrizio Sala, Danova-Piacenti, Salvadori-Bruno Conti, Santin-Musiello, Santarini e Mozzini liberi ● Primo tempo noioso, ravvivato soltanto dalla sciabolata di Pulici: cross di Claudio Sala e testata vincente di Paolino ● Nella ripresa, la mossa vincente di Giagnoni entra Ugolotti e la Roma diventa dinamica ● Al 17', poi, Castellini atterra Musiello e Di Bartolomei pareggia ● A quattro minuti dalla fine, infine, Ugolotti supera Santin e sigla il 2-1 ● In tribuna, il C.T. azzurro, Enzo Bearzot.

Fiorentina	1	Milan	1
1 Carmignani	5	Albertosi	7
2 Tendi	6,5	Sabadini	6
3 Rossinelli	7	Maldera	5,5
4 Pellegrini	7	Morini	6
5 Galdiolo	6,5	Collovati	5
6 Zuccheri	6	Turone	6
7 Caso	5	Tosetto	5,5
8 Braglia	6	Capello	6
9 Casarsa	6,5	Bigon	7
10 Antognoni	6,5	Rivera	6,5
11 Desolati	7	Buriani	6
12 Galli		Rigamonti	
13 Della M.	6,5	Boldini	
14 Sacchetti		Calloni	7
All. Mazzone	6,6	Liedholm	7

Arbitro: Ciulli di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Rossinelli al 9', Calloni al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Calloni per Rivera al 27', Della Martira per Tendi al 36'.

● Spettatori 50.494, di cui 14.033 abbonati, per un incasso di lire 131.320.000 ● La marcature: Sabadini-Caso, Maldera-Antognoni, Morini-Tendi, Collovati-Casarsa, Tosetto-Galdiolo, Capello-Tendi, Buriani-Braglia, Zuccheri-Calloni, Pellegrini e Turone liberi ● Fiorentina decisa ha colpito due traverse con Casarsa e due pali con Desolati ● Nella ripresa magnifico gol di Rossinelli propiziato da Zuccheri ● A 20' dalla fine, la squadra di Mazzone si chiude in difesa, entra Calloni che sfrutta un'ingenuità di Caso e pareggia. E' veramente un punto strappato con i denti, con grande merito di Calloni che ha regalato a Liedholm una gioia ormai insperata ● Ammoniti: Capello, Turone e Braglia ● Calci d'angolo: 8-7 per la Fiorentina.

Inter	0	Bologna	1
1 Bordon	6	Mancini	8
2 Bini	5	Roversi	6,5
3 Fedele	5	Cresci	6,5
4 Oriali	5,5	Cereser	6,5
5 Gasparini	5	Garuti	6,5
6 Facchetti	6	Maselli	6
7 Pavone	5,5	De Ponti	7
8 Marini	5,5	Paris	6
9 Anastasi	5	Viola	7,5
10 Acanfora	6	Colomba	6
11 Altobelli	6	Chiodi	7
12 Cipollini		Adani	
13 Canuti		Valmassoi	n.g.
14 Muraro	n.g.	Fiorini	
All. Bersellini	5	Cervellati	7

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma, 6

Marcatori: 1. tempo 0-1: De Ponti al 38'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Muraro per Bini al 19', Valmassoi per De Ponti al 23'.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 10.199 abbonati, per un incasso di lire 87.800.100 ● Le marcature: Bini-Chiodi, Fedele-Viola, Gasparini-De Ponti, Roversi-Anastasi, Cresci-Pavone, Garuti-Altobelli, Oriali-Paris, Marini-Maselli, Acanfora-Colomba, Cereser e Facchetti liberi ● Il Bologna ha meritato il successo per la migliore disposizione tattica di gioco ● L'Inter, al contrario, ha deluso sotto tutti gli aspetti, particolarmente a centrocampo dove si è sentita la mancanza di Scanziani e di Merlo ● Al 38', il gol: cross basso di Chiodi sfruttato alla perfezione da De Ponti (che in precedenza si era visto annullare una rete) ● Andando sui singoli, un bolognese su tutti: Fernando Viola, regista principe di San Siro ● Ammoniti: Chiodi, e Cereser ● Hanno esordito in A, Acanfora e Altobelli.

Pescara	1	Napoli	3
1 Piloni	4	Mattolini	6
2 Motta	5,5	Bruscolotti	6
3 Mosti	5,5	La Palma	7
4 Zucchini	6	Restelli	6,5
5 Andreuzza	6	Ferrario	6
6 Galbiati	6	Stanzione	7
7 La Rosa	5	Massa	6
8 Repetto	6	Juliano	8
9 Orazi	6	Savoldi	7
10 Nobili	6	Pin	7,5
11 Grop	5	Chiarugi	6,5
12 Pinotti		Favaro	
13 Santucci		Vinazzani	n.g.
14 Bertarelli	n.g.	Capone	
All. Cadè	6	Di Marzio	7

Arbitro: Bergamo di Livorno, 7

Marcatori: 1. tempo 0-3: Pin al 12', Bruscolotti al 27', Chiarugi al 35'; 2. tempo 1-0: Repetto al 7'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertarelli per Grop all'1', Vinazzani per Massa al 33'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 7.000 abbonati, per un incasso di lire 160.000.000 (incasso-record) ● Le marcature: Motta-Chiarugi, Mosti-Massa, Zucchini-Restelli, Andreuzza-Savoldi, Nobili-Pin, Repetto-Juliano, Galbiati e Stanzione liberi ● La differenza tra le due squadre appare subito: il Pescara corre a vuoto, il Napoli fa correre il pallone ● La Rosa grazia incredibilmente per due volte Mattolini e la squadra di Di Marzio va a segno con Pin, Bruscolotti e Chiarugi ● A centrocampo, il quadrilatero pescarese fa acqua da tutte le parti mentre Juliano (34 anni) orchestra alla perfezione il gioco del «ciuccio» ● Nella ripresa, il Pescara prende coraggio e va in gol con Repetto, poi si scarica di nuovo ● Ammoniti: Galbiati per gioco scorretto e Mattolini per ostruzionismo.

Verona	0	Vicenza	0
1 Superchi	7	Galli	7
2 Logozzo	6	Lelj	6
3 Franzot	6	Callioni	6
4 Busatta	6	Lorini	6
5 Bachlech.	6	Prestanti	6
6 Negrisolo	7	Carrera	6,5
7 Fiaschi	7,5	Briaschi	6
8 Mascetti	6	Salvi	6
9 Gori	6	Rossi	6,5
10 Maddè	6,5	Faloppa	6
11 Zigoni	7	Filippi	6,5
12 Pozzani		Piangerelli	
13 Trevisanello		Malisan	
14 Luppi	6,5	Vincenzi	6
All. Valcareggi	6	G.B. Fabbri	6

Arbitro: Casarin di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Luppi per Gori al 1', Vincenzi per Briaschi al 23'.

● Spettatori 26.000 circa, di cui 9.270 abbonati, per un incasso di lire 53.580.000 ● Le marcature: Logozzo-Briaschi, Franzot-Filippi, Busatta-Faloppa, Bachlechner-Rossi, Fiaschi-Salvioni, Mascetti-Salvi, Prestanti-Gori, Maddè-Lorini, Lelj-Zigoni, Negrisolo e Carrera liberi ● L'esperienza del Verona è riuscita ad avere ragione della freschezza atletica del Vicenza ● La partita si è svolta a centrocampo e Gori ha giocato in precarie condizioni per via dello stiramento ● Al 40', Salvi dà a Rossi, dribbling vincente su Bachlechner e parata di Superchi che devia in angolo ● Nella ripresa, al 44', traversone di Zigoni per Luppi che tira al volo e grande parata di Galli ● Questo è tutto per quanto riguarda gli spunti tecnici e le occasioni da gol ● Nessun ammonito e lo «score» dei calci d'angolo indica 8-6 per il Verona.

a cura di
Elio Domeniconi

1 ROMA-TORINO: 2-1
Il giaguaro inguaia il Toro

2 JUVENTUS-FOGGIA: 6-0
Bettega & Co. come Panatta

3 PESCARA-NAPOLI: 1-3
Gianni Di Marzio Re d'Abruzzo

4 VERONA-VICENZA: 0-0
L'età della saggezza

5 INTER-BOLOGNA: 0-1
A Cervellati De Ponti d'oro

6 FIORENTINA-MILAN: 1-1
Chi di mago ferisce...

7 GENOA-LAZIO: 2-1
Il Pulici della discordia

8 ATALANTA-PERUGIA: 1-1
Un pareggio gastronomico

Campionato con partenza a razzo.
Il Toro esce dai binari,
l'Inter conferma... la tradizione,
il Milan promette un buon viaggio,
il Bologna fa il biglietto per la salvezza,
la Roma scatta avanti alla Lazio.
E la Juventus, prima di volare fra le braccia
dell'Omonia, gioca a tennis col Foggia

Una bella Signora... incipriata

Il campionato, dunque, è iniziato con una sorpresa: le torinesi son già divise. Mentre, infatti, la Juve rifila sei gol al Foggia (a sinistra il tiro di Boninsegna deviato in rete da Bruschini), il Toro (a destra) viene « matato » a sorpresa da Ugolotti

E' INIZIATO il campionato e gli « addetti ai lavori » hanno tirato un sospiro di sollievo. Per di più, sono stati aiutati dal pallone che ha subito fornito materia ottima e abbondante: la Juventus ha fatto sei gol (dopo un primo tempo in bianco) e il Toro di Radix (definizione fantascientifica di Giovanni Arpino) ha messo in scena un suicidio all'Olimpico, cozzando contro il colbacco di Gustavo Giagnoni. I motivi d'interesse, dunque, sono stati serviti su un piatto d'argento a conferma del grande seguito di cui gode il campionato. Sul « Corriere della Sera » Gianni De Felice aveva presentato così l'inizio del torneo: **« Uno psicologo e un sociologo potrebbero spiegare meglio le ragioni di questo risveglio. Ma l'impressione è che sotto l'incalzare delle difficoltà economiche e dei problemi del Paese, il calcio abbia ripreso la sua naturale funzione di rifugio ed evasione: il calcio inteso come grande fenomeno di massa, come strumento di suggestione collettiva, come catalizzatore di passioni e piccole rivincite. I gol di Graziani e di Pulici non fanno dimenticare l'equo canone e la cassa integrazione; l'acquisto di Virdis non distoglie gli italiani da quello non meno dispendioso delle casette canadesi per i terremotati friulani. Ma più dura si fa la vita, più vengono a galla gli intrallazzi, più si moltiplicano i dibattiti, le coraggiose denunce e i film impegnati e più la gente sembra istintivamente portata a cercare un angolo senza pensieri dove la più dolorosa sofferenza da sopportare sia una sconfitta o la mancata conquista di uno scudetto. Per vivere ci vuole anche questo ».**

Cioè ci vuole il campionato di calcio. La novità principale riguarda la « Domenica Sportiva »: ha un nuovo mattatore, Gianni Brera. E' un laico ma è stato ingaggiato dai cattolici del TG 1. E Tito Stagno (quello della luna) lo considera un suo successo personale. Ha spiegato: **« Credo che fra lui e la Rai ci fosse una vecchia ruggine, lo dimostra la sua pretesa di aggiungere la mia firma sul suo contratto. Mi impegno con te, ha detto, non con la Rai ».** Ha giurato persino che Brera, che pure è abituato a cachets molto elevati, per lui lavora gratis o quasi. Per segreto d'ufficio non ha svelato la cifra. Però ha detto: **« Si vede che per noi o per me, ha fatto un'eccezione ».**

Quelli del TG 2? Maurizio Barendson ha subito ribattuto: **« Noi abbiamo puntato su due esperti, non sui giornalisti. Quelli li abbiamo anche alla Rai ».** Però Gigi Riva e Omar Sivori rappresentano solo la soluzione di riserva: per l'anno prossimo sono già stati ingaggiati Sandro Mazzola e Gianni Rivera. Faranno la staffetta anche in TV. Ma torniamo a Riva e Brera, entraineurs della domenica sera: il primo, ostentando una grinta da attore consumato (a quando una riedizione breriana delle avventure del commissari Maigret?) ha gettato l'Italia sportiva (e non) nel panico pronunciando più volte (e con forza) la parola « gap » (leggasi « ghep ») ai più misteriosa, nonostante la ben nota propensione degli italiani per le lingue straniere. Il « gap » (dall'inglese: vuoto, frattura, divario) fra le torinesi e le milanesi non è stato colmato, e neppure quello fra un certo linguaggio breriano e la massa. Il Giuan ha comunque fatto centro e avrà sicuramente un successone. Gigi Riva, invece, è parso un po' impacciato e ha fatto qualche papera, ma merita di essere riascoltato. Sivori permettendo, naturalmente. Dette queste amenità d'obbligo, passiamo al Campionato che — come volevasi dimostrare — s'è visto subito imprimere il marchio juventino di qualità e di quantità. Avrà proprio ragione Brera a consigliare a Trapattoni di dedicarsi tutto alla Coppa dei Campioni visto — precisa Giuan — che lo scudetto è come se l'avesse già vinto? Al Napoli — domenica — la prima sentenza: al Torino la prova del riscatto. Per ora a Radice è andata male. Davanti a lui gioiva tutta Roma...

ROMA-TORINO 2-1

Il giaguaro inguaia il Toro

1 **IL VATE GIOVANNI ARPINO** aveva ammonito, dalle colonne de « La Stampa » sabauda che bisogna stare attenti alla cabala perché in occasione dei Mondiali c'è sempre un'annata anomala: **« Per coloro che non hanno scarsa memoria il 77-78 può rinverdire i vecchi anni del 66, del '70, e del '74, quando si terminò con la Corea, ahimé, o quando vinsero il titolo il forte Cagliari di Riva e poi la bella Lazio del compianto Maestrelli. Un anno "mondiale" cova nei suoi visceri qualcosa di oscuro... ».** Il maleficio ha funzionato subito a Roma dove il Torino ha perso una partita che credeva di aver vinto. Castellini sempre più giaguaro e pericoloso per il Toro se l'è presa con Agnolin per via del rigore (che c'era) però la sconfitta è arrivata soprattutto per le distrazioni della difesa che ha fatto segnare persino Ugolotti. I granata sono apparsi spesso disuniti, hanno accusato la mancanza del « cervello ». Ma a questo punto è lecito chiedersi: cos'ha Eraldo Pecci? La pubaglia o la nostalgia di Bologna? Ha confidato a Fabio Vergnano:

»»

segue

« Provengo da un mondo troppo diverso e questa città non mi aiuta a inserirmi anche se forse sono proprio io che non mi rendo disponibile. La mia vita si svolge tra campo e casa e non so come riempire i momenti che il calcio mi lascia liberi ». L'allegra Bologna è lantana, l' introversa Torino lo respinge. E siccome non intende sposarsi, ha chiesto al presidente di trovargli un lavoro, magari alla « Pianella e Traversa », visto che per ovvie ragioni non può rivolgersi alla Fiat. Ma secondo il direttotre di « Tuttosport », Gian Paolo Ormezzano, Pecci **« sbaglia proprio perché dice una cosa giusta. Sarebbe come se uno dicesse che non si trova bene, mettiamo, alla Fiat perché è una grande azienda dove si lavora sodo con severi obiettivi di portata europea e mondiale e con conseguente austerità di vita. Sbaglia perché se così non fosse, non ci sarebbe la Fiat e lui neppure potrebbe parlare con lei ».** Dopo questa paternale la nostalgia di Pecci è ancora aumentata. Perché si è convinto che mentre a Bologna si fanno tutte le cose semplici, a Torino si cerca di complicare tutto. Il discorso di Ormezzano gli ha fatto capire che non si ambienterà mai in una città così diversa dalla sua. Nessuno lo capisce. Da Roma, l'allenatore filosofo Scopigno gli ha dato un consiglio (tramite Gianni Perrelli): **« Pecci è meglio che si dia al cinema ».** Ma il cinema è in crisi. Trova da lavorare solo Eleonora Giorgi. Perché si spoglia. Così come s'è spogliato (dello sciarpone e del colbacco) don Gustavo Giagnoni, meritandosi non con le scene circensi ma con il lavoro il suo primo successo romano firmato Ugolotti.

ROMA-TORINO: 2-1. **L'inizio della delusione granata: Pulici va a rete poi verrà la doppietta romanista**

JUVENTUS-FOGGIA: 6-0

Bettega & Co. come Panatta

RADICE ERA STATO il primo a telefonare a Trapattoni, perché di solito il Seminatore d'oro porta jella (anche Radice dopo averlo vinto perse lo scudetto). Ma l'allenatore della Juventus ha fatto gli scongiuri di rito e ha cominciato a incamerare punti come se niente fosse. Contro il Foggia nel primo tempo i bianconeri hanno pensato a Cipro. Nella ripresa si sono scatenati e hanno giocato a tennis. La partita è diventata un galoppo di allenamento per la Coppa dei Campioni. Intanto, tutti parlano della Juventus, anche Nereo Rocco (che pure dovrebbe pensare al Milan). Un exgiornalista sportivo, Gianni Mura, è andato a intervistarlo per « Epoca » e l'ha fatto parlare a ruota libera. Dopo aver premesso che l'uomo chiave della Juve è Bettega, il vecchio Paron ha commentato: **« Il punto di forza di Bettega, non lo si scopre oggi, è nel colpo di testa, ma sarebbe più giusto dire che è nella testa. E' un giocatore di intelligenza calcistica superiore, può essere attaccante ma anche centrocampista o difensore. Figurerebbe bene in qualunque nazionale europea. Ragazzo corretto, ma grintoso. Mi ricorda un altro bianconero, si chiamava Giampiero Boniperti: sempre il primo a salutare l'avversario e a mollargli un calcio, ma con grande fair-play ».** Secondo Rocco, lo stile Juventus è questo. Della Juventus ha parlato persino « Famiglia Cristiana », perché Cenzino Mussa è andato a intervistare l'ex-direttore di « La Stampa » Giulio De Benedetti che a 86 anni ha sempre tante idee e una grinta notevole come ai bei tempi, quando faceva rigare tutti a bacchetta. De Benedetti non amava molto lo sport, ma ne ha parlato per specicare i suoi rapporti con la proprietà, cioè con la famiglia Agnelli: **« Io agli Agnelli di soddisfazioni gliene ho date poche. Non sono mai stato neppure juventino, tant'è vero che sino alla fine ho difeso Vittorio Pozzo, anche quando non era più tanto fresco di idee, ma interpretava una buona equidistanza nella tifoseria e, semmai, pencolava per i granata ».** Diciamo pure che il leggendario alpino che in Nazionale caricava gli azzurri con l'inno del Piave, era un autentico tifoso del Torino nelle cui file aveva militato anche come allenatore. Ma se è per questo, dai tempi di De Benedetti (e di Pozzo) le cose a « La Stampa » non sono cambiate: anche oggi nella redazione del giornale di Agnelli i tifosi del Torino superano di gran lunga quelli della Juventus.

PESCARA-NAPOLI: 1-3

Gianni Di Marzio, Re D'Abruzzo

PESCARA E' PICCOLA, ma l'Abruzzo è grande. E i giornali parlano di « missione » del Pescara, perché nel calcio Pescara rappresenta tutto l'Abruzzo. Ha scritto Giancarlo Jannascoli sul « Corriere dello Sport »: **« L' Abruzzo è una regione dove si può trovare di tutto: mare, fiumi, monti. Ha dato i natali a poeti illustri (D'Annunzio, Ovidio Nasone, Croce) ad atleti di spicco (Cornacchia, Visini), a pugili noti in tutto il mondo (Mattioli, Marciano) a calciatori (Pace, ad esempio), personaggi che ne hanno portato in alto il nome. Ma agli sportivi mancava qualcosa. E' dovuta arrivare la meravigliosa cavalcata dell'undici di Giancarlo Cadè ».** E ora, a Pescara, l'allenatore baritono che ha portato l'Abruzzo in serie A è più popolare del romanziere erotico Gabriele D'Annunzio che ha scritto « Il Piacere ».
Purtroppo non basta l'entusiasmo per vincere le partite. Il Napoli giovane di Di Marzio ha conquistato l'Abruzzo senza difficoltà e il Pescara ha potuto solo salvare l'onore con il ligure Repetto (ex giocatore di pallanuoto). Questo « ciuccio » ye-ye, farà molta strada, se sarà lasciato in pace da Achille Lauro, tornato alla ribalta con lo « scandalo-Pesaola ». Il vecchio comandante ha preteso di dare una lezione di giornalismo ai cronisti di « La Repubblica » spiegando: **« Non avete cosa scrivere. Sui vostri giornali sciupate spazio e denaro: ma è possibile che una fesseria per voi del calcio diventi subito una cosa seria? ».**
Il giornale di Lauro « Il Roma » ha seguito le direttive del padro-

La polemica di rigore

Tempo di calcio, tempo di rigori. Ma sempre, però, legati a polemiche feroci. Finora sono stati tre e Di Bartolomei (sopra) batte Castellini

TIENE BANCO, dopo una giornata di campionato, la polemica sui rigori concessi dagli arbitri nelle tre partite Genoa-Lazio, Roma-Torino- Atalanta-Perugia. Sono soprattutto i giornali romani a sostenerla scagliandosi furiosamente contro l'arbitraggio di Reggiani in Genoa-Lazio. Il « Messaggero » con un titolone a mezza pagina è esplicito: **« Reggiani deruba la Lazio »** e nel sommario parla di **« calcio di rigore inventato dall' arbitro».** L'articolo dell'inviato parla di un Reggiani che **« deve proprio aver abboccato all'amo di Pruzzo »** perché **« non abbiamo scorto né una spinta, né uno sgambetto, di Manfredonia? ».**
Sullo stesso tono il titolo di « Paese Sera »: **« Battuti da un rigore inventato ».**
Di tutt'altro parere è il quotidiano sportivo « Tuttosport » molto diffuso in Liguria che nella sua rubrica « La moviola TV » ritiene giusto il rigore: **« Il centravanti accentua la portata del fallo, buttandosi in piena area. Il rigore, comunque, c'è, se non altro per la scorrettezza iniziale di Manfredonia».** Pochi dubbi, invece, ha lasciato il rigore concesso da Agnolin alla Roma. Sempre « Tuttosport » nell'articolo successivo dice: **« ...Castellini strattona Musiello... il rigore è ineccepibile...».** L'inviato di « Stampa Sera » (quotidiano torinese) addossa la responsabilità a Castellini: **« Luciano già nel primo tempo aveva tentato il bis dello scorso anno con una uscita fuori tempo e fuori logica su un corner di Bruno Conti e nella ripresa non ha trovato di meglio che ingaggiare un corpo a corpo con Musiello su una palla spiovente malamente deviata da Mozzini ed è arrivato il rigore ».**
Nessuna lamentela invece per il rigore concesso da Lo Bello al Perugia, ma sbagliato da Curi. I giornali parlano soprattutto delle proteste del pubblico per i due rigori negati all'Atalanta.

« Forza Roma » atto terzo

Incomincia il Campionato, nasce un inno: « Forza Roma » firmato da Lando Fiorini e Polidori si aggiunge a quello di Antonello Venditti e al mai dimenticato « Campo Testaccio » di Toto Castellucci.

Semo romani ma romanisti de più / semo orgogliosi tifamo solo pe' te. / Si vinci o perdi non cambia niente perché / semo sportivi ma vinci e mejo sarà. / Forza Roma Forza Lupi questa è l'ora de mostrà quanto valemo / Forza Lupi Forza Roma / quando entrate in campo / er core ce se 'nfoca / noi c'avemo er core grosso / mezzo giallo e mezzo rosso / er tifoso romanista / dei tifosi è sempre er più. / Lo Stadio è pieno la curva Sud è pe' noi / coraggio Lupi noi semo tutti co' voi. / Bandiere ar vento le trombe che squilleno già / sei troppo forte, nessuno te po' superà. / Forza Roma Forza Lupi / questa è l'ora de mostrà quanto valemo / Forza Lupi Forza Roma / quando entrate in campo / er core ce se 'nfoca / noi c'avemo er core grosso / mezzo giallo e mezzo rosso / er tifoso romanista / dei tifosi è sempre er più. / Forza Roma Forza Lupi / questa è l'ora de mostrà quanto valemo / Forza Lupi Forza Roma quando entrate in campo / er core ce se 'nfoca / noi c'avemo er core grosso / mezzo giallo e mezzo rosso / er tifoso romanista / dei tifosi è sempre er più.

PESCARA-NAPOLI: 1-3. **La chiusura del trittico partenopeo: Chiarugi batte il portiere pescarese, Piloni**

ne e l'anziano armatore (che per far contenta la moglie Elena, in arte Kim Capri ha adottato una bimba tailandese, Tania) ha ammonito i cronisti che hanno sparato lo « scandalo » a caratteri cubitali: « **Ma non vi accorgete che Napoli è piena di disoccupati? Qui c'è la miseria nera. Andate a scrivere queste cose! Scrivete che fra poco a Napoli non potremo più circolare neanche a piedi. Qui nascono figli, solo figli. La gente è piena di figli e di debiti e le donne non vogliono prendere la pillola...** ».
Il « Corriere della Sera », giustamente, ha fatto commentare le sparate di Lauro a uno scrittore attento al costume partenopeo, Luigi Compagnone. L'autore de « I santi dietro le porte » ha rivelato: « **Il 'comandante' spara sulla squadra di calcio ma mira alla città 'ingrata': gli ultimi fuochi di Lauro su Napoli che vuole cambiare** ». E Compagnone ha ricordato cosa succedeva a Napoli negli anni cinquanta: « **... La plebe di Napoli e tutti quei Luca Capiello** (personaggio di Eduardo n.d.r.) **si strinsero intorno a Lauro e al paritto monarchico. E' venuto, essi si dissero, il momento in cui, grazie al 'comandante' usciremo dai vincoli e diverremo anche noi soggetti di storia. Lauro fu la bandiera della loro riscossa ed essi amarono e sinceramente credettero in quella bandiera** ». Poi però la riscossa non venne, venne solo il Napoli di Jeppson che tuttavia non riuscì a vincere lo scudetto. I napoletani cominciarono a capire e lo scrittore commenta: « **A poco a poco si spengono le luci sulla vecchia ribalta, il vecchio armatore esce di scena. Esce anche dalla pista dello stadio di Fuorigrotta. E lui che per il suo grande Napoli gridava i cantici di un suo disinteressato cuore, comincia ora a sentirsi emarginato dalla generale riconoscenza e nello stesso tempo a sognare un favoloso ritorno sullo sfondo di un povero 'giallo'. Così l'altro giorno...** ».
Ma ormai « Don » Achille a novantanni non incanta più nessuno. Perché non ha ancora capito che lo sport è molto più serio della politica. Ha detto bene Antonio Ghirelli che rimpiange di aver lasciato lo sport per la politica: « **Il calcio costituirà il 'clou' del 1978, il richiamo più spettacolare e consolatorio, il grande medico contro le tensioni economiche, sociali e politiche, di cui saremo afflitti nell'anno dell'elezione del Presidente della Repubblica e di altre scadenze fondamentali** ». Ancora una volta cioè, il campionato sarà la consolazione degli italiani.

L'ultima... Riva per Valcareggi?

VERONA. Due mesi di trattative andate in fumo dopo il « no » del Consiglio di Amministrazione del Cagliari. Gigi Riva ha annunciato dalla tivù il suo addio (forzato) al calcio, ma Valcareggi è ancora convinto di poterla spuntare. Ha avuto un lungo colloquio con Garonzi, alla vigilia di Verona-Vicenza, e all'Arpagone dell'Adige, così tetragono ad aprire i cordoni della borsa, è riuscito a strappare una promessa: « Sarà fatto il possibile e anche l'impossibile per portare Riva al Verona ».
« **Le trattative** — confida Garonzi — **sono cominciate dopo l'incontro di Helsinki con la Finlandia. E' stato Valcareggi a prospettarmi l'ingaggio di Riva: trecento milioni sarei stato disposto a tirarli fuori subito, sia pure con i rischi che l'operazione comportava** ».
— Ma Riva ha sempre detto che non si sarebbe mai mosso da Cagliari...
« **In Sardegna Riva ha un sacco di interessi, dai motoscafi alla benzina, ma i soldi che gli avrei dato io per un contratto biennale, diciamo cento-centocinquanta milioni, gli avrebbero fatto comodo per il centro sportivo che sta realizzando. Con il Cagliari, del resto, ha chiuso per sempre** ».
— E' vero che ci sono sotto anche altre squadre?
« **Si: il Napoli e la Roma. Ma la concorrenza non mi fa paura. Riva gioca per il Verona o non gioca per niente. Prima di tutto perché ha stima di Valcareggi, in secondo luogo perché qui a Verona potrebbe starsene tranquillo senza l'assillo del risultato a tutti i costi. Ha 33 anni e non tornerà più quello di una volta. In provincia potrebbe però chiudere dignitosamente la carriera: gli sportivi gli perdonerebbero anche le eventuali pause** ».
— Lei ha provato a parlare con i dirigenti del Cagliari?
« **No, ho parlato soltanto con Riva. Sperava che gli regalassero la lista. Però sarei stato anche disposto a spendere 250-300 milioni. Aggiunti a quelli che avrei dato a lui come ingaggio, sarebbe saltata fuori una bella cifra. Avrei fatto il sacrificio perché credo nel recupero di Riva prima di tutto, e poi perché sarebbe rimasto contento Valcareggi. Quando sente parlare dei "messicani" lui si emoziona ancora adesso. Farebbe carte false per avere Riva. Boninsegna, De Sisti e così via. Dell'anagrafe non gli importa niente** ».
— Non tutte le speranze, comunque, sono perdute...
« **Valcareggi mi ha pregato di insistere. Può anche darsi che il suo intervento porti a qualche risultato. Mi rendo conto però che ci sono sotto troppi interessi di vario genere. Riva è una specie di monumento per la Sardegna. Non me lo darebbero nemmeno se me tirassi fuori un miliardo, probabilmente. L'unica cosa certa è che ho dimostrato agli sportivi che il mio non era un bluff messo in piedi per la campagna abbonamenti. Dicono che sono avaro, ma quando si tratta di fare un sacrificio pago sempre in contanti. Adesso aspettiamo, sia io che Valcareggi. Parleremo ancora con Riva, parleremo con Delogu. Se Gigi tornerà a giocare, comunque, non giocherà con il Cagliari, ma con il Verona. Il Napoli e la Roma sono tagliati fuori, lo posso mettere per iscritto** ».

Adalberto Scemma

VERONA-VICENZA: 0-0

L'età della saggezza

4½ **VALCAREGGI E FABBRI** (G.B.) sono due vecchi saggi. Fabbri poi è giunto finalmente in Serie A a cinquant'anni e vuole restarci il più a lungo possibile. I due tecnici sanno che Verona e Vicenza devono pensare solo a salvarsi. Così nel derby veneto si sono divisi fraternamente la posta: Paolo Rossi si è limitato a qualche show e Zigoni ha sbagliato un paio di occasioni (tirando altrettanti moccoli contro il dittatore Garonzi che non gli ha dato il reingaggio che voleva). Durante la settimana Zigoni aveva fatto il gradasso, dichiarando a Gino Franchetti di « Stadio »: « **Mi fanno proprio ridere: lo sanno che non cedo di una lira. E poi chi è mai questo Riva? Lo prendano pure, se ci tengono. Bisogna vederlo sul campo e non so proprio se la gente di Verona lo preferirà a me** ». E si era lamentato dicendo di avere « **uno stipendio fisso da operaio** ».
A Gianfranco Civolani di « Tuttosport » aveva confermato di essersi definito « l'uomo della notte » perché è uno che vorrebbe vivere di notte, mentre il calcio lo obbliga a vivere di giorno e per lui è sacrificio grande: « **A me piacerebbe bere, fumare e passare le notti in piedi. Ma per il mio orgoglio io bevo poco, fumo il giusto e rinuncio pure alle donne. Ti prego di credere che di donne potrei averne tante così, anche più di una al giorno. Ma io faccio il frate e magari mi becco pure dell'impotente, o peggio. E allora per cosa li faccio questi sacrifici, per la miseria che mi offre Garonzi?** ». Aveva minacciato di andare a lavorare nel suo bar di Piazza delle Erbe per passare poi la notte con le donne. Ma quando ha capito che Valcareggi era davvero in contatto con Riva e che poteva finire sul serio la carriera nel bar di Piazza delle Erbe, ha accettato la « miseria » offerta da Garonzi. Che sarebbe poi più di quattro milioni al mese. Un barista quattro milioni non li guadagna nemmeno in un anno.

INTER-BOLOGNA 0-1

A Cervellati De Ponti d'oro

5 Cervellati e De Ponti non hanno battuto solo l'Inter. Hanno sconfitto anche i loro detrattori. La stampa di Bologna è strabiliante: prima ha imposto Cervellati impedendo il ritorno di Pesaola, poi (prima ancora che iniziasse il campionato) ha cominciato a invocare il « Petisso » sostenendo che il Bologna di Cervellati era difettoso nelle geometrie. De Ponti, poi,

Corriere dello Sport

DOV'E' LA CALVIZIE?

A Monza Niki conquista il titolo, in serie A i campioni alla grande mentre cedono Torino e Inter

Andretti e Lauda brindano

Napoli, Roma e Bologna grossi colpi

E mamma che Juve!

STADIO

ALL'INTERNO

A Monza Niki conquista il titolo, a Milano l'Inter perde dai rossoblu dopo 20 anni

Andretti e Lauda brindano

Bologna boom a S. Siro

Juventus a valanga

Torino ko

Domenica undici settembre: è cominciato il campionato e, contemporaneamente, è cominciata la « vita a due » del « Corriere dello Sport » e di « Stadio », convolati a giuste (e speranzose) nozze. I due quotidiani sportivi riuniti sotto un'unica testata hanno contenuti pressoché identici, salvo i contenuti prettamente locali che possono ovviamente incidere anche sulla prima pagina, come si vede dall'edizione di lunedì del « doppio quotidiano »: nell'edizione centro-sud è fotografata la gioia di Giagnoni, in quella del centronord la grinta di De Ponti. E anche i titoli dicono delle differenze geografiche. Per Lauda, invece, tutto ok: l'Austria è lontana e la Ferrari è italiana. Le novità editoriali non sono comunque finite: a Roma si annuncia l'uscita per il 3 ottobre di un nuovo quotidiano sportivo, « Olimpico », diretto da Mario Gismondi, già direttore del « Corriere dello Sport ». A tutti una montagna di auguri sinceri.

»»

segue

è stato descritto come un brocco da serie C: sono stati catalogati tutti i suoi difetti (dimenticando i suoi pregi) e gli sono state attribuite persino immaginarie malattie. Allenatore e « uomo-gol » tuttavia, hanno risposto a San Siro. L'Inter di Mazzola ha cominciato male, ma naturalmente i fischi se li è presi tutti Fraizzoli. Bersellini, comunque, deve ringraziare Bordon anche se questa è una vittoria di Lady Fraizzoli. Era stata lei, infatti, l'anno scorso a volere il cambio dei portieri, anche se Chiappella insisteva su Vieri. La Presidentessa era rimasta incantata dalla moglie di Ivano, la bella Elena Ferrari, maestra elementare e assai colta (**« Mi sono sempre piaciuti i libri, leggo moltissimo »**). I fatti hanno dato ragione a Lady Renata: Bordon (senza l'ombra di Vieri a mettergli paura) ha dimostrato di essere un grande portiere e Bearzot lo tiene d'occhio.

A dar fiducia al portiere timido è stata la consorte che è invece molto spigliata. Anche Giancarla Ghisi che è andata a intervistarla a Trezzano sul Naviglio per il « Corriere d'Informazione » è sembrata molto bella e simpaticissima: **« Ha parlato di tutto, anche dei problemi sessuali: innazitutto, ha detto, uno sportivo deve condurre una vita tranquilla, sana, con molto riposo. Non sono invece d'accordo su queste teorie che vengono discusse in continuazione, perché ogni persona deve sapere come organizzare e predisporre la propria vita intima »**.

Sa che molte fanciulle gironzano intorno ai calciatori per chiedere l'autografo, ma è tranquilla. **« Sì, sono abbastanza gelosa di mio marito, ma le ammiratrici non mi preoccupano perché lui è soprattutto l'idolo dei bambini ed il nostro desiderio più grande sarebbe quello di averne uno al più presto. Completerebbe la nostra felicità »**. Se continueranno ad avere una vita sessuale normale come adesso, prima o poi lo avranno di sicuro. A meno che Ivano non commetta l'imprudenza di andare in bicicletta con la canna. Al massimo, può usarne una da donna.

FIORENTINA-MILAN: 1-1

Chi di mago ferisce...

6 **PER NON PERDERE** a Firenze, Liedholm è stato costretto, sia pure con le lacrime agli occhi, a far uscire « il pater familias » Rivera e a mettere dentro il bomber Calloni. Rivera dopo aver definito la figlia « un « infortunio sul lavoro », è stato linciato anche dai giornali sportivi. I rotocalchi, invece, tentano di salvarlo, perché è l'idolo delle loro lettrici. « Stop » ha parlato di **« Felicità e rimorso »** e l'articolo di Gianni De Serio è tutto in chiave Rivera.

« Continua a dichiarare che non sposerà Elisabetta, ma i suoi atteggiamenti sono radicalmente cambiati dal giorno della nascita di sua figlia: Rivera? Mai visto uno più marito di lui ». Ne esce quindi un ritratto di marito e padre affettuoso secondo il tradizionale cliché italico. e la favola di Elisabetta Viviani finirà dunque in gloria. Con i fiori d'arancio e i confetti.

In fondo l'« abatino » non è cinico come vuol far credere. Il suo DS Sandro Vitali che è mandrogno come lui mi ha confidato: **« Ti garantisco che Gianni quelle cattiverie che gli hanno attribuito non le pensa. Per i bambini, poi, ha un debole: tredici anni fa andò a Genova a visitare Rosanna Benzi la ragazza che vive in un polmone d'acciaio e si fece accompagnare da Nino Oppio a patto che non scrivesse una riga. Io stesso sono stato testimone di un episodio che nessuno ha scritto perché nessuno, per volontà di Rivera, l'ha saputo. Qualche settimana fa, mi telefonò da Piacenza un padre disperato: suo figlio stava morendo, voleva conoscere Rivera. Il figlio unico di una famiglia miliardaria, una tragedia. Erano le 12,30, chiamo subito casa Rivera, Gianni stava mangiando. Interruppe il pasto e venne con me a Piacenza. Quel ragazzo che stava per morire vedendo Rivera sembrava il ritratto della felicità: Gianni gli disse che lo aspettava guarito a San Siro e tante altre belle cose. Poi sull'autostrada mi gridava di correre per non arrivare tardi a Milanello, ma era contento per aver dato un'ora di felicità. Il giorno dopo il bambino è morto, ma ti assicuro che Rivera gli ha dato una grande gioia »**.

Quanto a Liedholm, appena arrivato a Firenze, aveva dichiarato ai cronisti: **« Buriani è il nostro Neeskens e Tosetto il Keegan... »**. Roberto Gamucci (che lo conosce bene) ha subito ribattuto: **« Che razza di paragoni sono mai questi? Ma rientrano nel suo stile, forse a scopo galvanizzante. Ricordiamo che quando era allenatore della Fiorentina ebbe a chiamare « Haller » un giocatorino di nome Cavatorti del quale si sono perse le tracce come giocatore. Haller probabilmente non deve averlo mai saputo... »**. Probabilmente se l'avesse saputo, avrebbe querelato Liedholm per diffamazione aggravata a mezzo stampa.

C'è poi da registrare la vendetta del « mago di Prato », Cesare Badoglio, che è sicuro che la Fiorentina pagherà a caro prezzo l'ostracismo che gli ha dato per calmare l'allenatore Mazzone. Ha spiegato ad Arturo Lusini di « Gente »: **« Antognoni è quello che ha meno bisogno del mio aiuto. Mi risulta dal mio oroscopo che è un Ariete con Marte in Scorpione e cioè uno che col tempo arriva dove vuole. Ma Antognoni è un'eccezione che conferma quella che io ritengo una buona regola: in uno sport soggetto a tante componenti come il calcio, lasciarsi aiutare da chi ne ha i mezzi non è una vergogna né un peccato »**. Intanto puntando solo sui suoi mezzi, la Fiorentina non è riuscita a battere il Milan.

INTER-BOLOGNA: 0-1. **Dopo vent'anni di attesa, De Ponti è stato l'artefice della rivincita rossoblù: gli è stato annullato un gol, uno l'ha messo a segno ed ha fallito questa occasione**

Ecco la copertina di « Sorrisi e Canzoni TV », il settimanale che ha ottenuto dalla signora Viviani l'esclusiva della prima foto ufficiale di Nicole Rivera. La bambina è stata fotografata anche da altri settimanali mentre dormiva nell'incubatrice. C'è anche chi sostiene di averla fotografata coi raggi X prim'ancora che nascesse. Elisabetta Viviani non ha commentato

GENOA-LAZIO: 2-1

Il Pulici della discordia

7 **VINICIO SE L'E'** presa con l'arbitro, ma qualche giocatore ha fatto capire che, invece, dovrebbe prendersela con il suo « pupillo », Garella. Il quale ha provocato l'autorete di Badiani che ha propiziato la vittoria del Genoa. Nel tutto ci sta pure un Felice Pulici che vuole andarsene in America, perché è convinto che nella Lazio non ci sia più posto per lui. Ha parlato di **« Una società di M... »** perché ritiene di essere stato trattato male da tutti. Ma « Papà Lenzini » ha spiegato a Massimo Fabbricini: **« Il tecnico ha preso la sua decisione, la Lazio ne prende una che può essere anche diversa: non intendiamo, cioè, perdere il nostro portiere »**. Come dire che l'allenatore crede ciecamente in Garella, il presidente si fida solo di Pulici. Inoltre Lenzini è infuriato con Vinicio, perché sostiene che i giocatori hanno sparato cifre pazzesche per colpa sua. Giulio Accatino l'ha scritto senza metafore: **« La voce che Vinicio avrebbe ottenuto un ritocco al suo contratto che porterebbe al trainer 40 milioni in più, ha irrigidito molti giocatori che hanno alzato le richieste »**. Dopo la « papera » di Garella a Marassi, Lenzini è più che mai infuriato con Vinicio e vuole a tutti i costi recuperare Pulici.

Genova sportiva, intanto si è scagliata contro i ribelli e anche Roberto Pruzzo è stato fatto passare per un lavativo che pensa solo ai suoi interessi « Il secolo XIX », in un corsivo dal titolo « Che coraggio! » ha ricordato che **« ... In tempi di recessione, di crisi industriale, di disoccupazione, molte famiglie fanno i conti con la spesa »**.

GENOA-LAZIO: 2-1. **La Lazio parte in quarta e passa in vantaggio con D'Amico. Poi (sopra) la papera del « duo » Garella-Badiani che frutta il pareggio al Genoa. Infine, tanto per gradire, l'arbitro Reggiani vedrà un rigore a favore del « Grifone » e Pruzzo siglerà la vittoria**

« Il Corriere Mercantile » ha sbattuto in prima pagina lo **« Sdegno dei tifosi per le eccessive pretese del bomber rossoblù »** e il moralista Luigi Corti ha concluso la filippica invitando Pruzzo e C. a leggersi la notizia proveniente da Mosca: « Nazionale sovietico sospeso per un anno per egoismo e avidità », e concludendo: **« E' una notizia che potrebbe aiutarli... ».** Alla fine, Pruzzo ha firmato e siccome il D.S. Silvestri ha raccontato che il Genoa è riuscito a mantenersi il massimale fissato, « Il lavoro » (giornale socialista) ha difeso gli interessi dei giocatori proletari commentando (tramite Mauro Porcù): **« C'è solo da valutare quel massimale complessivo, dato che il reingaggio di Pruzzo e quello di Damiani hanno raggiunto livelli da favola. Oltre agli 80 milioni che percepirà Pruzzo, infatti, c'è da considerare che Damiani ha superato l'anno scorso i cento tra la buona uscita della Juve e il reingaggio del Genoa: se Fossati è riuscito a mantenersi nei**

limiti da lui stesso posti, è evidente che altri giocatori hanno preso ingaggi bassissimi... ». D'accordo: anche i gregari sono utilissimi, ma le partite si vincono con Pruzzo. Senza Pruzzo, il Genoa non avrebbe battuto la Lazio, anche Vinicio sostiene che non l'avrebbe battuto senza l'arbitro Reggiani. La moviola, però ha mostrato chiaramente la « cintura » di Manfredonia ed ha assolto l'arbitro.

Sergio Clerici, l'ultimo gringo

In Italia hanno giocato 314 calciatori stranieri. Adesso ne è rimasto uno soltanto, il laziale Sergio Clerici. E' nato a San Paolo del Brasile il 25 maggio 1941. Nel 1962, soltanto in serieA, la colonia straniera era forte di ben 62 unità. Nel '70 — dopo la chiusura delle frontiere — gli stranieri erano rimasti in 19 (Clerici, Nenè, Altafini, Sormani, Canè — questi ultimi quattro sono stati gli ultimi a smettere di giocare — Schnellinger, Haller, Suarez, Amarildo, Del Sol, Cinesinho, Jair, Hamrin, Combin, Morrone, Nielsen, Peirò, Toro e Benitez). Clerici esordì nel Lecco nel '60. Ha segnato in A cento reti.

ATALANTA-PERUGIA: 1-1. **La rete segnata in extremis da Speggiorin che ha decretato il pareggio perugino**

ATALANTA-PERUGIA: 1-1

Un pareggio gastronomico

IL PAREGGIO dovrebbe accontentare tutti. Invece Rota sostiene che doveva vincere l'Atalanta, mentre Castagner ribatte che il Perugia ha sbagliato pure un rigore. Cosa poteva fare di più senza Novellino? Castagner non ce l'ha fatta a vincere il « Seminatore d'Oro » nonostante il voto di Carlo Grandini che sul « Giornale Nuovo » ha spiegato di aver votato per l'allenatore del Perugia: **« Rifacendomi proprio all'immagine bucolica del "Seminatore" che a parer mio s'inserisce in un panorama provinciale e di modeste risorse meglio di quanto possa in un panorama minerario metropolitano ».** La sana provincia, comunque, ha dovuto inchinarsi alla grande Juventus ma a Bergamo, nonostante il pareggio, c'è euforia per il ritorno in serie A. Persino l'allenatore Titta Rota è diventato un personaggio e il gastronomo Pino Capozzi ha inventato un piatto in suo onore « Titta » è il nome, Rota è il cognome. Abbreviando il tutto si ha T. Rota. Cioè... trota. Ed ecco il nuovo piatto bergamasco: risotto con la « T...Rota ».
La ricetta è stata pubblicata in esclusiva da « Forza Atalanta » ed è questa: **« Due trote di circa 250 grammi, 150 grammi di burro, una cipollina, un ciuffo di salvia, 60 grammi di formaggio parmigiano, sale e pepe, 320 grammi di riso, due litri di brodo, un bicchiere di vino bianco secco ».** « Titta » Rota ha promesso di gustarlo alla prima vittoria. Noi, intanto siamo in grado di annunciarvi una novità: il D.S., Renato Giulio Cavalleri, lascerà l'Atalanta prima della scadenza del contratto (31 dicembre). Lo sostituirà Franco Landri che arriva da Avellino. Pare infatti che Cavalleri si sia bruciato con i fratelli Piga: li aveva descritti come « gemelli-gol », invece non vengono bene nemmeno per l'avanspettacolo. Perché non hanno le gambe delle Kessler.

Un parere sul « caso Lauro »

segue da pagina 20

equiparare l'illecito tentato a quello consumato (art. 13 del Regolamento di Disciplina).

L'altra soluzione comporta logicamente l'assoluzione con formula piena da ogni addebito per le società e per i soggetti « chiamati in causa ». In questo caso il focoso ed imprudente Comandante deve prepararsi a ballare la « familiare tarantella » se gli interessati, ingiustamente colpiti, avranno il coraggio di chiamarlo dinanzi al Giudice Penale per diffamazione aggravata (art. 595 C.P.) avendo la possibilità, fin da ora, di costituirsi parte civile. Non bisogna dimenticare, infatti, che le dichiarazioni pubblicate dalla stampa hanno il sapore di una denuncia per truffa aggravata in danno degli spettatori paganti (artt. 640 e 61 n. 7 C.P.) e di concorso in falso con riferimento al referto stilato dalla terna arbitrale (artt. 476 e seg. C.P.).

Se si avvera questa seconda ipotesi il fortunato accusatore trova la comoda scappatoia della non punibilità in sede di sanzione disciplinare federativa in quanto, rivestendo soltanto la qualifica di Presidente Onorario del sodalizio partenopeo, Lauro non rientra nella categoria dei soggetti affiliati alla FIGC, in quanto il suo nominativo non figura nel cosiddetto « foglio di censimento » in cui sono elencati tutti gli appartenenti alla società che « ufficialmente » sono « responsabili » nei confronti degli Organi Federali.

Come al solito il povero De Biase deve fare salti mortali per trovare le prove « diaboliche » per accertare la veridicità o meno delle accuse lanciate. Ecco perché, quando il fatto sportivo travalica, anche astrattamente, fin dal primo momento, i limiti di natura federale-disciplinare, è opportuno ed indispensabile, per gettare l'ultima àncora di salvezza al meraviglioso spettacolo calcistico, l'intervento contestuale e di ufficio del Giudice Penale il cui operato servirà certamente a moralizzare, anche se parzialmente, le istituzioni calcistiche in continuo e crescente discredito, non solo verso gli sportivi, ma verso ogni onesto cittadino di questa « amara » Repubblica. Alcuna norma statuale impedisce di indagare nel campo della FIGC quando si consuma un fatto-reato; alla fine si può raggiungere il duplice lodevole obiettivo della sanzione disciplinare e di quella penale. I primi a convincersi della bontà di questa soluzione devono essere i supremi reggitori federali abolendo, innanzi tutto, l'amena ed incostituzionale disposizione «dell'autorizzazione a procedere». In secondo luogo l'Ufficio di inchiesta, per potere assolvere degnamente il mandato, deve godere della più ampia ed incondizionata autonomia anche a livello psicologico. La vigente composizione, con le modalità di nomina dei componenti, previste dalle Carte Federali, costituisce viceversa una prima grossa remora all'espletamento di un'indagine seria ed approfondita soprattutto per i casi che coinvolgono direttamente o indirettamente, i grossi personaggi del mondo calcistico. I collaboratori dello stesso capo dell'Ufficio spesso si sentono avviliti per impotenza e inefficacia nello svolgimento del loro delicato operato: basti pensare che, al limite, possono proporre sanzioni soltanto a carico « dei testi affiliati » e soltanto quando costoro si rifiutano di rispondere. Per altri soggetti non qualificati e non vincolati dalle norme Federali nulla possono fare e molto mestamente devono rinchiudere in fretta « la ventiquattrore ». Ciò nonostante devono andare con i piedi di piombo per salvaguardarsi le spalle e continuare a svolgere la loro « missione » (nel senso vero e letterale dell'espressione, per i sacrifici economici, morali, fisici e familiari che sopportano). Occorre quindi dare loro poteri più ampi come quello per esempio di deferire agli organi disciplinari « gli affiliati » palesemente falsi o reticenti; viceversa, molto spesso, sul « dossier » devono scrivere, con l'amaro nero inchiostro: « non luogo a procedere per mancanza di indici ».

Sulla scorta di quanto finora ha pubblicato la stampa e anche tenuto conto del segreto istruttorio in corso, possiamo tranquillamente anticipare che anche questo « ballon d'essai » si sgonfierà con la stessa celerità con la quale è stato innalzato nell'opaco firmamento calcistico.

Alfonso Lamberti

La prima giornata di campionato ha fatto la verifica ai volti nuovi della A. E per Ugoletti, De Ponti, Pin e Bodini (più un Calloni ancora nella ricerca di un posto fisso in squadra) i conti sono tornati alla perfezione. E i gol pure

La prova del gol

di **Alfio Tofanelli**

DE PONTI - GOL A MILANO

DUE PRESENZE in panchina (contro Juve e Fiorentina) col numero 14 nel campionato scorso. Il diciannovenne Ugolotti non aveva preteso di più. Il tempo per ambientarsi, ma anche per far capire che nella Roma del domani c'era pure lui. Così è stato. All'esordio di campionato, entrato a « match » avviato e messo in salita, per di più contro il Toro ha dimostrato quanto vale. Ha creato i presupposti del rigore con cui Di Bartolomei ha siglato l'1-1, poi, a 3' dalla fine, il « pezzo » di bravura, d'alta classe. Castellini trafitto, Roma ai sette cieli, Ugolotti in paradiso. Lo stesso Riva, in TV, ha chiaramente annunciato ai calciofili che nell'avvenire del firmamento « Vip » del massimo campionato andrà tenuto conto di una nuova « stella » col nome che evoca reminiscenze medioevali.

Nel « clan » romanista stanno gioendo in tre, oltre al diretto interessato: Giagnoni, Moggi, Anzalone. Il « mister » perché ha provato a lungo le formule offensive in pre-campionato tenendo sempre sotto tiro l'Ugolotti dallo scatto bruciante e dal tiro che scoppietta. Luciano Moggi ne ha preso atto e ribadisce di aver visto giusto quando faceva proclami sul « pallino » Ugolotti, del quale molti dubitavano. Infine Anzalone, la cui politica del « largo ai giovani » sta prendendo sempre maggior consistenza, via via che il tempo passa e gli da ampie soddisfazioni. Bruno Conti, Menichini, Peccenini, Maggiora, Di Bartolomei, Piacenti, e via così. Alla lista si aggiunge Ugolotti dal piede d'oro. Un gol che ha significato due punti col Torino vice-campione. Se vi par poco...

* * *

UN GOL D'ORO anche quello di un certo De Ponti vestito di Bologna. S. Siro subito sotto « choc », Inter in disarmo, Bologna partito al bacio, fra la costernazione di chi credeva ad una navicella rossoblù in preda a crisi temporalesche ed inevitabili. De Ponti, dunque a Bologna c'è chi lo critica, chi non ha compreso il suo acquisto. Eppure a Cesena questo ragazzo aveva infilato gol irresistibili, pur giocando a... rate. Forse il suo carattere estroverso, la sua voglia matta di dir sempre pane al pane e vino al vino, certi atteggiamenti guasconi. Chissà? Il fatto è che De Ponti è divenuto « personaggio » prima del tempo e non sempre ben accetto. Adesso che ha conquistato S. Siro torna alla mente quello che diceva di lui Ivo Giorgi, primo suo Presidente effettivo, quando era alla Sangiovannese: **« Questo ragazzo ha cominciato tardi col calcio vero, ma andrà lontano. La serie A è cosa sua... »**. Vero. De Ponti è giunto alla massima ribalta a 24 anni, quando altri, alla stessa età, avevano già quotazioni da capogiro. Però adesso è lì, nel campionato che conta, testardo e volitivo come quando cercava di vendere la sua merce a Cesena e non tutti erano disposti a dargli credito.

* * *

CALLONI

PARLIAMO di « punte ». Ugolotti e De Ponti. Ma un altro uomo-gol ha scalpitato nella domenica d'avvio. Si chiama Calloni, il suo destino è uno strano miscuglio di diffidenza ed esaltazione. Un giorno in alto, l'altro nella polvere. Vai a capirci qualcosa... Per farsi perdonare errori macroscopici, ma solo commessi per eccesso di generosità, questo cavallone deve entrare a sostituire Rivera il « Grande » e segnare un gol importante con la maglia numero tredici. Il destino è strano, ma spesso fa giustizia e rende felicità. Calloni è da un paio d'anni il vero ed unico goleador rosso-nero, eppure non riesce a convincere S. Siro ed i suoi tecnici. Quella maglia da titolare che insegue da lungo tempo è ben lungi dall'essere sua, in maniera stabile. Ma Calloni è un testardo. Insisterà. a lottare ha imparato a Verbania, anni malinconici, ma belli, esaltanti. Suoi compagni Salvadori e Butti. Suo mentore Pippo Marchioro. Quel Verbania era forte, strepitoso. Per emergere in C bisogna lottare, non rassegnarsi mai. E Calloni ha capito la lezione, adattandola ai tempi ed alle categorie. Adesso Egidio conta sulla riprova: Liedholm, bene o male, è costretto a concedergliela.

BODINI

LA DOMENICA numero uno ha proiettato in orbita anche due « matricole » che la nostra « domenica in » non può trascurare. Parliamo di Pin e Bodini: un cursore del centrocampo ed un portiere di grandi speranze. Pin è un corridore naturale quasi per vocazione. L'anno scorso fece cose egregie nel Perugia di Castagner, ma ancora meglio fece nei tre anni precedenti con la maglia del Clodiasottomarina. La serie C, è un esame severo per ogni calciatore, ma Livio lo superò a pieni voti creandosi quel bagaglio tecnico che ha incantato Gianni Di Marzio. Il mister partenopeo, infatti, lo vide giocare e rimase incantato dalla sua vitalità, dalla voglia di fare, dalla perfetta aderenza a coniugare il verbo correre. Nel « suo » Napoli (della dinamica e del super-ritmo) Pin sarà certo un mentore importante. A Pescara ha siglato il primo gol della stagione azzurra ed il primo del torneo appena iniziato.

PIN - GOL A PESCARA

Da Pin a Bodini. Altro uomo di serie C esploso clamorosamente. Portiere per vocazione. Sarà l'erede di Zoff. Boniperti lo ha capito prima degli altri e lo ha voluto in tinta bianco-nera, inviandolo a Bergamo, dal suo amico Bortolotti, a farsi le ossa e garantirsi una quotazione. Bodini sta fra i pali con la disinvoltura di Giuliano Sarti, esce con la grinta di Zoff, vola con il colpo di reni del miglior Moro d'antica memoria. E' guardiano completo. Lo dice lo stesso Pizzaballa, suo dodicesimo, che di portieri dovrebbe proprio intendersi. Nella giornata del debutto è andato ad acciuffare il rigore di Curi, proibendo al Perugia una vittoria esterna che avrebbe messo in croce l'Atalanta del matricolato. Un guizzo, un volo elegante, il tocco giusto con la punta delle dita per dire « no », perentoriamente. Ecco un altro protagonista in vetrina. Il campionato, da oggi, si ricorderà spesso di lui. □

Dopo le tormentate doglie del mese d'agosto, mamma-Juventus e papà-Boniperti annunciano commossi la nascita di Pietro Paolo Virdis, il terzo «gemello del gol» bianconero

Questo è un lieto evento

di **Darwin Pastorin**

PIETRO PAOLO VIRDIS

TORINO - La « Vecchia Signora » in una calda domenica di metà settembre, ha partorito un « gemello », il terzo dopo Bettega e Boninsegna. A nulla sono serviti i sortilegi e le alchimie del « diavolo » foggiano per impedire il lieto evento. Dopo le note doglie di agosto, il terzo gemello, Pietro Paolo Virdis è diventato il prediletto di « Mamma-Juve » e « papà Boniperti ». Grazie a lui, infatti, la Juventus è riuscita a superare il Foggia. A 5' dal termine del primo tempo, (tra sbadigli e malumore), la Juventus è stata « costretta » a sostituire l' infortunato Tardelli con Virdis: è stata la mossa determinante della partita. Da quel momento in poi, infatti, ha preso il via la goleada bianconera. « **Pietro, Pietro** » ha iniziato a scandire la curva Filadelfia, mentre Virdis si toglieva la tuta e Tardelli urlava di dolore in panchina. Nessuno più badava al buon Marco che usciva zoppicante, sorretto dai due massaggiatori: tutti gli occhi erano puntati sul « numero quattordici », su Pietro Paolo Virdis, il « bomber » che ha ballato per un'intera estate prima di giungere alla corte bianconera.

Poi il suo recital, Virdis, con un ottimo passaggio smarcante, ha permesso a Bettega di siglare la prima rete: controllando una palla impossibile, ha servito allo stesso Bettega la comoda palla del 2-0; ha fallito due gol più per la bravura di Memo che per demerito proprio; ha galvanizzato l'attacco, esaltando l'istinto predatorio di Boninsegna e la genialità tecnico-tattica di « Bobby-gol ».

NEGLI SPOGLIATOI, naturalmente, tutte le penne e i taccuini erano per Virdis, vestito di solo asciugamano intorno alla vita, le gambe legnose e forti, il torace minuto, la gioia che si esprimeva in un sorriso aperto, alla Fernandel. Così ha raccontato i suoi passaggi-gol, sorridendo sotto il baffo, che ora non è più alla Zapata o alla Pancho-Villa, ma alla Virdis e basta: **« Il primo è stato un uno-due classico, il secondo non è stato facile, perché la palla stava uscendo. Comunque ho controllato bene e « Bobby » è riuscito a segnare ».**

Abbiamo chiesto: al tuo esordio in maglia bianconera hai dato spettacolo. Pretendi, alla luce di quanto hai fatto, un posto in squadra o ritorni umilmente tra i ranghi?

La risposta è uscita dura, quasi violenta: **« Per me, ogni partita sarà la ricerca di un posto in prima squadra. Penso che giocare titolare sia l'aspirazione di ogni giocatore ».**

— Purtroppo non hai segnato...

« Questione di sfortuna. E' un fatto normale per un uomo-gol. Capita spesso quella partita in cui non realizzi. Spesso, ma non sempre ».

— Con il tuo ingresso in campo la Juventus è riuscita a sbloccare lo 0-0...

« Contro certe squadre si ha sempre un po' di difficoltà prima di fare il primo gol. Passati in vantaggio, tutto diventa più facile ».

HA ORGOGLIO, parla chiaro, senza peli sulla lingua, questo Pietro Paolo Virdis. Nell'antistadio fioccavano gli applausi dei tifosi al suo indirizzo. Con « tre gemelli del gol » in casa, la Juventus può davvero sognare una nuova, grande accoppiata. □

AUGURI A... Vittorio Petta del Lecce, 25 anni il **14 settembre. Gino Lusuardi** dell'Anconitana, 26 anni il **15 settembre. Roberto Galgiati** del Pescara, 20 anni il **16 settembre. Renato Curi** del Perugia, 24 anni, **Pier Luigi Frosio** del Perugia, 29 anni, **Giovanni Pirazzini**, capitano del Foggia, 33 anni il **20 settembre.**

Una nuova iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

Il premio calciopittura

A partire dalla prima giornata del Campionato di Serie A il « Guerin Sportivo » mette in palio settimanalmente — in concomitanza con lo svolgimento delle partite — due quadri d'autore (dipinti o opere grafiche di alto valore artistico e commerciale) destinati a due calciatori:

❶ **Il primo goleador della domenica** (vale a dire il giocatore che segnerà per primo: naturalmente nella fase finale delle Coppe, se qualche squadra giocherà al sabato non parteciperà al premio).

❷ **Il miglior giocatore della settimana** (che sarà scelto dalla redazione del « Guerin Sportivo », con giudizio insindacabile, in base all'osservazione diretta e alle critiche espresse dai quotidiani).

Una volta assegnati, i premi — che saranno di volta in volta presentati alla vigilia delle partite — saranno consegnati nel più breve tempo possibile ai calciatori prescelti. Si precisa che i dipinti non sono a soggetto sportivo ma fanno parte della migliore produzione degli artisti.

QUESTA SETTIMANA IN PALIO DUE DIPINTI DI SERGIO BILLI E UGO FRIGO

Sergio Billi con una sua opera in acrilico, nitro e sabbia

SERGIO BILLI. L'artista nasce a Rovereto trentasei anni fa. Si diploma nel 1962 al Liceo Artistico di Bologna, per trasferirsi poi a Verona, sua attuale città operativa. Billi è un pittore che ha sempre invocato la realtà, una realtà rigorosa, essenziale nelle forme fatte di linee, di triangoli, di strutture verticali, diagonali e orizzontali. Un po' come è il mondo. Un mondo partorito però dalla fervida mente artistico-utopistica di Billi, che leviga le sue tele con acrilico, nitro e sabbia. Per finire, Sergio Billi va accolto con tutta la sua imprevedibilità, soprattutto perché i suoi « neri » li ha « trasferiti » in un rigo musicale.

« Case a Borghetto », di Ugo Frigo (olio su tela)

UGO FRIGO. Frigo, veronese di nascita, di formazione artistica e di operatività, è un giovane pittore che ama immortalare sulle sue tele i vicoli della città che videro il contrastato amore di Romeo e Giulietta. I colori del suo pennello sono tenui, quasi a dimostrare come esista ancor oggi il « giovane romantico » Frigo, sempre composto nelle strutture e nelle forme, ci dà un'immagine esatta di finezza nella percezione visiva, affrontando senza sbavature le ataviche difficoltà della pittura. In fondo è un giovane che si distingue in mezzo agli altri.

I VINCITORI DELLA SETTIMANA

LIVIO PIN,
autore del primo gol del campionato 1977-'78: ha segnato al 12' di Pescara-Napoli 1-3

GIANLUCA DE PONTI,
autore del gol (al 38') che ha permesso al Bologna di espugnare S. Siro vent'anni dopo

la moviola

SERIE A - PRIMA GIORNATA DI ANDATA

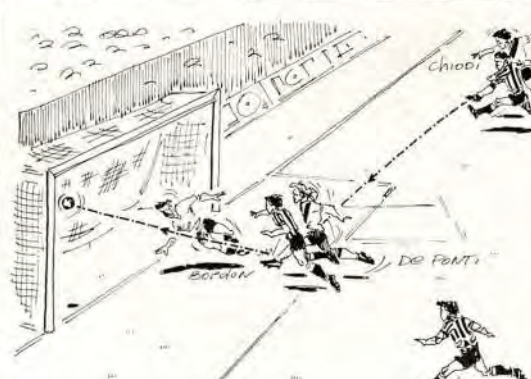
di **Paolo Samarelli**

ROMA-TORINO 2-1. **E' 86': Musiello lancia lungo per Ugolotti subentrato a Maggiora che trova il varco giusto: 2 a 1. E' la vittoria.**

ATALANTA-PERUGIA 1-1. **Paina, servito da Andena, resiste agli strattoni di un difensore e con un tiro da manuale porta in vantaggio l'Atalanta.**

FIORENTINA-MILAN 1-1. **Zuccheri serve di prima al centro dell'area, il « fluidificante » Rossinelli che batte imparabilmente Albertosi.**

FIORENTINA-MILAN 1-1. **Calloni (subentrato a Rivera dal 51') sigla in zona Cesarini il pareggio milanista sfruttando alla perfezione un suggerimento di Bigon**

JUVENTUS-FOGGIA 6-0. **Primo tempo in bianco; poi entra Virdis per Tardelli e la Juve fa goleada. Di Virdis l'assist per Bettega. E' l'1 a 0.**

INTER-BOLOGNA 0-1. **Chiodi riceve da Viola e va via sulla sinistra; poi crossa al centro dove « Gil » De Ponti anticipa tutti segnando.**

PESCARA-NAPOLI 1-3. **Pin fa tutto da solo: parte da lontano, salta Zucchini; poi dal limite dell'area grande fa partire un bolide che batte Piloni: 1 a 0.**

GENOA-LAZIO 2-1. **Il Genoa sta forzando i tempi: Ghetti lancia lungo per Pruzzo che viene strattonato da Manfredonia: rigore. Pruzzo trasforma.**

Assegnato dall'INA il prestigioso trofeo. Dopo un lungo testa a testa con Vinicio...

È Giovanni Trapattoni il «Seminatore d'oro»

30 VOTI per Giovanni Trapattoni, 20 per Vinicio. Il Seminatore d'Oro 1976-'77 è andato all'allenatore campione d'Italia dopo tre incertissime votazioni. Il regolamento del trofeo prevedeva la maggioranza assoluta per le prime due votazioni. Non sono state sufficienti. C'è voluta la « bella ». Erano tre i candidati in lizza. C'era anche Ilario Castagner, allenatore del Perugia. La prima votazione si era risolta così: Trapattoni 21 punti, Vinicio 20, Castagner 9. Niente da fare. Secondo round: Trapattoni 25, Vinicio 19, Castagner 6. Quattro voti in più per Trapattoni non bastano. Castagner è fuori. Il testa a testa conclusivo premia l'allenatore più giovane che ha vinto il suo primo scudetto al primo anno di attività a tempo pieno. La carriera del vincitore è breve, ma altrettanto rapida. Dal 1972 al 1975 allena le giovanili e la seconda squadra del Milan, con un intermezzo nella stagione 1973-'74 quando subentra a Maldini dopo la 24.a giornata. Nel 1975-'76 porta la squadra rossonera al terzo posto e l'anno seguente regala alla « madama » il 17. scudetto.

PER LA SERIE B il trofeo va ad Alfredo Magni, che ha totalizzato 25 voti, vincendo per distacco. Il secondo, Cadè, ha solo 12 voti. Magni, che soltanto quattro anni fa allenava il Morbegno in promozione, ha fatto carriera parallela col Monza. Nel 1974-'75 ha sostituito David dopo la 20.a giornata portando la squadra brianzola al secondo posto. L'anno seguente il balzo in serie B, dove dà filo da torcere a tutte e perde l'autobus della «serie A» a soli dieci minuti dalla fine del torneo a Modena.

GIACOMO LOSI, allenatore del Bari, è il vincitore del trofeo speciale per il miglior allenatore della serie C. Losi si è specializzato nell'allenare squadre del Sud. Dopo la Tevere Roma, nella quale esordì nel 1970-'71, in serie D, si è seduto sulle panchine di Avellino, Turris, Lecce, Salernitana e Bari, con la parentesi di Alessandria, nel 1975-'76, dove fu esonerato da Sacco ancor prima che iniziasse il campionato. ndubbiamente quello spiacevole infortunio deve avergli portato fortuna.

GLI ALTRI TROFEI speciali «INA-Federcalcio » sono stati assegnati a Lamberto Leonardi del Latina con 46 punti per la serie D, e a Nicola Lo Buono del Colleferro con 46 voti per il settore Dilettanti. **Giovani:** a Ercole Rabitti del Torino, con 36 voti. **Miglior arbitro:** Paolo Bergamo, di Livorno, con 35 voti. Miglior arbitro di serie C: Pietro D'Elia di Salerno con 49 voti. Commissari regionali arbitri: Guglielmo Domeneghetti (Marche) con 51 voti. **Targa Leone Boccali** riservata ai giornalisti: Aldo Biscardi di « Paese Sera » con 27 voti. Complimenti a tutti. □

Un vortice di bustarelle intorno alle « casette del Canadà »: questa volta il conto lo ha pagato il Totocalcio

Friuli: il «13» porta scandalo

LUNEDI' 5 SETTEMBRE

Quella di avere « una casetta in Canadà » è sempre stata la romantica aspirazione di tutti gli italiani poveri, in questi ultimi cinquant'anni. Soltanto i ricchi, a quanto mi risulta, sono riusciti a togliersi quello sfizio, ecologico e lungimirante. In materia di « casette in Canada », secondo le dicerie ricorrenti, il record l'avrebbe battuto Eugenio Cefis, con la preziosa collaborazione di un suo fratello, assai abile ed intraprendente.

Veniamo informati, in questi giorni, che, attraverso un gioco di prestidigitazione tipicamente italiano, le « casette del Canadà » vengono fornite a domicilio ai terremotati del Friuli. Miracoli dell'import-export.

Per avere una di quelle « casette » basta andare a Gemona. In quell'aprica località friulana ne sono state costruite a migliaia: villaggi interi. Qualcuno protesta, ed emette mandati di cattura, perché quelle « casette del Canadà » sarebbero state pagate un prezzo eccessivo. Si fantetica, al solito, di bustarelle.

Ma finirà tutto in nulla. Questa volta, la truffa non è neppure stata perpetrata ai danni dello Stato; per finanziare la spregiudicata operazione ci si è serviti infatti della « supertassa » sul Totocalcio.

Vi sono uomini di governo, assai noti, che lasciano trasparire la loro sadica esultanza nel prendere atto che nello scandalo delle « casette canadesi » il vero truffato è stato lo sport.

MARTEDI' 6 SETTEMBRE

Ho concluso, oggi, un mio sondaggio tra i « Presidentissimi » di Serie A e di Serie B. L'auspicio pressoché unanime può essere così riassunto:

1) al rientro dalle ferie (20 settembre) Artemio Franchi deve assumere, in prima persona, quelle funzioni che sono state provvisoriamente e sciaguratamente affidate ad un « Commissariato Quadripartito »;

2) Franchi, nella pienezza dei suoi poteri di Commissario Straordinario della Lega Professionisti, dovrà: a) abolire il Consiglio Direttivo (del tutto inutile e controproducente); b) affidare le funzioni parlamentari all'Assemblea dei Presidenti di Società; c) porre al vertice della Lega un « Governo » composto da un Presidente e da tre Vicepresidenti (con portafoglio); d) proporre all'Assemblea candidati di grande prestigio (assolutamente estranei alle società) per le cariche del « Governo », e cioè: un Presidente coordinatore (primus inter pares); un Vicepresidente che funga da Ministro del Tesoro e delle Finanze; un Vicepresidente che sovrintenda all' organizzazione dei campionati; Un Vicepresidente che si occupi degli Affari Generali (Sindacati, RAI-TV, pubblicità, impianti sportivi, eccetera);

3) Franchi deve trasformare la Lega Professionisti in un « Consorzio di società » costituendo una « super-holding » che consenta alla Lega stessa di avere una personalità giuridica e di esercitare un più diretto controllo sui bilanci delle società, al tempo stesso consociate e dipendenti.

Non posso tacere il mio giubilo per aver avuto testimonianza che molte Società professionistiche (indebitate sino al collo e con i bilanci di gestione patologicamente deficitari) hanno finalmente capito l'importanza e la necessità impellente di avere, al vertice della « Confindustria delle pedate », personaggi autorevoli e prestigiosi, capaci di risolvere, con l'esperienza, la competenza, il coraggio e la fantasia, i drammatici problemi che le travagliano; problemi, oggi, prioritari rispetto a tutti gli altri. Infatti, se non venissero rapidamente risolti, molti presidenti dovrebbero rassegnarsi a lunghi soggiorni nelle patrie galere.

Qualcuno non è d'accordo sulla necessità di riformare la struttura della Lega Professionisti e già si adopera per imbastire intrighi elettorali, in vista delle prossime elezioni. E' delittuoso ed autolesionistico che ci si ostini a scegliere, per la Presidenza della Lega Professionisti, l' ennesimo « federalotto » di piccolo cabotaggio, prelevandolo dalla squallida schiera dei « Quisling » e dei « minus abentes » del cosiddetto « apparato ».

Circolano già i nomi dei candidati (che preferisco tacere per non scadere nel ridicolo). Si tratta di autocandidature o di esilaranti invenzioni, partorite dalla disarmante ingenuità o dai loschi intrallazzi dei proponenti. C'è già qualcuno che va elemosinando voti, con promesse meschine e poco nobili, alla maniera dei più spregiudicati arrampicatori della politica.

I microcefali, appunto perché tali, amano farsi governare dai loro simili. E' un vizio tipicamente italiano. Di questa catastrofica tradizione è testimone la nostra storia. Quella di ieri e quella di oggi. Nonostante tutto, io coltivo una speranza che mi rende ottimista; una speranza che è quasi una certezza: questa volta, alla Lega Professionisti, i microcefali (elettori o candidati che siano) verranno trattati come meritano: verranno mandati a cuccia.

Molti Presidenti hanno capito, a loro spese, che i buoni a nulla sono capaci di tutto.

MERCOLEDI' 7 SETTEMBRE

E' noto «lippis et tonsoribus» (direbbe Orfeo Pianelli) che Achille Lauro ha propiziato la cacciata di Pesaola da Napoli. Alcuni giornalisti incontrano il Comandante (casualmente presente ad un Consiglio d'Amministrazione della società) e gli chiedono, per mera curiosità, come e da che cosa sia sorta quella sua improvvisa avversione per il Petisso, che sino a ier l'altro egli ha amato follemente. Lauro risponde con ermetica scherzevolezza; con il tono di chi deplora, accenna ai pettegolezzi diffusi da qualche gaglioffo bestemmiatore dopo la vittoria del Bologna a Napoli, nella scorsa stagione. La cronaca è povera, e tutto fa titolo per i giornali che non hanno quasi nulla da scrivere.

Il Comandante s'affretta a precisare che le sue parole sono state fraintese. L'equivoco è chiarito, Lauro avrebbe fatto meglio a tacere, ma l'infondatezza dei pettegolezzi è a tal punto palese da far sgonfiare il presunto « scandalo » nello spazio di un mattino.

A farlo riesplodere, in forma clamorosa, provvede incredibilmente il dottor Corrado De Biase, l'incauto Sherlok Holmes federale, che annuncia ufficialmente l'apertura di una inchiesta.

Un annuncio demagogico, il suo, che merita d' essere censurato, per una serie di considerazioni addirittura ovvie.

De Biase ha dimenticato d'aver già indagato, a suo tempo, su quella gara, riconoscendola regolare: si tratta, dunque di « res judicata ».

De Biase s'è scordato anche d'essere apparso alla « Domenica Sportiva » (in un indimenticabile show televisivo) per garantire sul suo onore, al popolo italiano, che tutte le partite del campionato di calcio 1976-77 si sono svolte nella più limpida ed assoluta regolarità.

De Biase (per eccesso di zelo o per smaccata demagogia?) è venuto meno ad un suo preciso dovere: prima ancora di aprire, con clangor di trombe, una « inchiesta ufficiale », avrebbe dovuto svolgere, con la massima riservatezza, « accertamenti preliminari » (Poteva, almeno, interrogare Lauro nel più cauto riserbo). Lo Sherloch Holmes federale, insomma, ha fatto tutto il possibile per indurre l'opinione pubblica a sospettare un illecito là dove, come a tutti è noto, illecito non c'è stato.

De Biase sa benissimo (e lo sapeva anche prima d'aprirla) che questa sua inchiesta non approderà a nulla. E perché mai l'ha aperta, anzi riaperta? Possibile che egli non si sia accorto che, operando con tanta scriteriata avventatezza, ha nuociuto (anziché giovare) alla credibilità dal campionato?

Con un'autorità mille volte maggiore della mia, si occupa (in altra parte di questo stesso giornale) dei risvolti legali dell'assurda vicenda napoletana l'insigne Giurista Alfonso Lamberti. Dinnanzi a Lui, che è maestro, doverosamente s'ammutolisce quel nulla che io sono.

Mi sia soltanto consentito di rivolgere un'ultima domanda al Grande Inquisitore De Biase: « Achille Lauro, essendo Presidente Onorario del Napoli, viene considerato, agli effetti federali, "tesserato virtuale": avrà Ella il coraggio, Illustre Amico, d'incriminare quell'autorevole Personaggio, se accerterà che egli ha calunniato Pesaola? ».

Questo infortunio di De Biase mi rende più che mai convinto che nella giustizia c'è sempre un pericolo: se non per le leggi, certo per i giudici.

GIOVEDI' 8 SETTEMBRE

Buone notizie dal « fronte degli ingaggi ». La più parte dei renitenti si sono arresi ed hanno firmato i contratti. Queste consolanti notizie sono vere soltanto in parte. Se la Federcalcio ordinasse un severo controllo, si scoprireebbe che molti giocatori hanno ottenuto, quest'anno, notevoli aumenti, rispetto alla stagione scorsa. Si scoprirebbe anche che il « sottobanco esentasse » ha subito un notevole incremento.

Ma non vi saranno controlli, potete esserne certi. Non v'è nulla, nel mondo del calcio, che desti così scarso interesse come la verità.

VENERDI' 9 SETTEMBRE

Ho inviato ieri al Commendator Ferrari Aggradi (il Commissario della CAN che ha organizzato in quel di Torre Pedrera il « Festival Glacche Nere ») un devoto messaggio, il cui testo è prudentemente pubblicato in altra parte di questo giornale.

Ho effettuato l'invio tramite un messo fidatissimo, che ha coperto la breve distanza che separa la mia residenza dalla sede del convegno arbitrale a bordo di calesse, trainato da una scalpitante cavallina storna.

Sono già trascorse ventiquattro ore: non è rientrato ancora il messo e neppure la cavallina storna. Sono preoccupato. Mi frullano nella mente stravaganti immagini pascoliane. Giulietto Campanati è tormentato da una morbosa curiosità. Potrebbe aver sequestrato il messo, per impossessarsi della cavallina storna. Quel quadrupede — per quanto ci ha raccontato « Zvani » — sa molte cose e, a modo suo, le dice.

Immagino Giulietto Campanati a colloquio con la cavallina storna. Alzò nel gran silenzio un dito, disse un nome. Suonò alto un nitrito.

Se i fatti si sono svolti così, come io me li vado rappresentando, ora Giulietto Campanati conosce, finalmente, il nome di chi fa le designazioni arbitrali. Ed ha appagato, in tal modo, la morbosa curiosità che da gran tempo lo tormentava. Una curiosità che, in verità, tormentava, e forse tuttora tormenta, D'Agostini e Righetti, fedeli collaboratori di Ferrari Aggradi. Fedeli, ma ignari.

SABATO 10 SETTEMBRE

Si prospettano clamorosi casi all'orizzonte del campionato. Società in dissesto; minaccia di fallimento; banche in allarme. In grave difficoltà il « Quadrumvirato Commissariale » della Lega Professionisti. Mezza dozzina di società non sono in grado di pagare i saldi passivi della campagna trasferimenti; e neppure di rilasciare fidejussioni.

Per non mettere in crisi (a catena) un gran numero di società, il « Quadrumvirato » dovrà ignorare le norme. «Si ricorrerà al prelievo coattivo » — proclamano i « Sommi Duci ».

Ma cosa accadrà se le società in dissesto non potranno pagare? Si infliggerà loro la punizione sportiva, dichiarandole sconfitte per 0 a 2, a tavolino? Questa ipotesi viene insistentemente avanzata dagli esperti. Io sono certo che non accadrà nulla. Chi avrà il coraggio di mandare il campionato a donne di facili costumi?

Ancora una volta, dunque, i trasgressori e i folli saranno favoriti, a danno dei saggi e di chi è ligio alle leggi federali.

Con la permessività vigente, chi è ligio è destinato a retrocedere.

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Ho chiamato mille volte il numero di casa Fraizzoli. Non sono riuscito a trovarlo libero per tutta la sera. Mi resta perciò inappagata la curiosità di conoscere il nome del tecnico che Lady Renata ha scelto quale sostituto di Bersellini.

Pazienza! Lo leggerò nei prossimi giorni sui giornali.

Alberto Rognoni

IL MAGO

di Helenio Herrera

Ho assistito al suicidio del Torino, ho applaudito da lontano le prodezze della Juve, ho sofferto per l'Inter e gioito per il Milan. Il romanzo del campionato è cominciato bene, vedremo se anche i prossimi capitoli saranno appassionanti

E adesso vado a controllare se questo Napoli fa sul serio

ROMA. HO VISTO IL TORINO perdere incredibilmente due punti che possono rappresentare il suo scudetto. La Juventus è molto forte. Non ammette il minimo sbaglio. E il Toro ha sbagliato. E' già a due punti dalla sua rivale. Nel primo tempo i granata avevano dominato per classe, per gioco e per occasioni da gol una Roma preoccupata solo di difendersi. In punta c'era solo Musiello. Tutti gli altri sotto a marcare, a chiudersi, a spazzare per difendere lo zero a zero. Giagnoni, senza Prati, Rocca, Boni e Peccenini, ammetteva con la sua tattica di essere meno forte della diretta rivale. Un pareggio pareva ai romanisti un ottimo risultato. I giallorossi marcavano stretto tutti gli avversari e pensavano di non lasciarli giocare. Menichini stava su Graziani; Chinellato su Pulici; Piacenti, numero undici, su Butti; Maggiora su Claudio Sala; Di Bartolomei controllava Salvatori che attaccava; De Sisti stazionava davanti ai suoi difensori e oltre a filtrare si occupava di bloccare anche Zaccarelli che però arrivava facilmente in porta; De Nadai impediva a Patrizio Sala di spingere la sua squadra; anche Bruno Conti che era marcato da Danova, a sua volta lo teneva sotto controllo. Questa tattica rinunciataria (anche Santarini non si sganciava mai) diceva chiaro che la Roma cercava di reggere a tutti i costi lo zero a zero. Il divario di classe individuale collettivo fra le due squadre appariva però incolmabile. La Roma dimostrava di non riuscire mai a importunare Castellini, né da vicino, né da lontano. I torinesi, invece, costruivano una serie di occasioni da gol mancate per un soffio. Graziani, malgrado fosse trattenuto per la maglia, riusciva a scappare da solo verso la porta, ma tirava male proprio sul piede del portiere in uscita. Poco dopo, in una mischia, con tiri a ripetizione, tiri a lato, a portiere battuto, salvava con il ginocchio. Ma si sentiva che il gol stava maturando. Infatti, arrivava inesorabile al 34' minuto. Claudio Sala scappava sulla sinistra, lottava contro i due avversari e crossava. Due teste erano pronte e libere per segnare.
Era Pulici a mandare il pallone dentro la porta, mentre a due passi più in là c'era anche Graziani disponibile.

QUESTO GOL dava la certezza al Torino d'avere ormai vinto la partita. I granata, strasicuri di se stessi, cominciavano a rallentare il ritmo e giocavano molle. Si vedeva che si sarebbero accontentati dell'uno a zero e che non temevano la Roma che pure l'anno scorso li aveva beffati. Infatti i giallorossi edizione '77-'78 sembravano spompati e non riuscivano mai a tirare in porta una sola volta durante il primo tempo.
Nel secondo tempo a Giagnoni veniva un idea luminosa, suggerita anche dal destino che infortunava leggermente Maggiora. Toglieva un uomo dalla difesa e inseriva l'ala destra Ugolotti, un esordiente classe '58. Portava in avanti anche Conti. La Roma cercava così di rimontare e di svegliare Castellini che durante il primo tempo se ne sarebbe pure potuto andare al cinema. I giallorossi si trovavano a giocare con tre punte. Si muovevano meglio, con più morale, sentivano anche la spinta della folla elettrizzata. Puntavano con decisione al pareggio. Castellini li aiutava. Su un pallone svergolato da Mozzini e che ricadeva davanti alla porta a campanile, il portiere del Torino sbagliava la presa, poi, non sapendo che pesci pigliare, tratteneva con le mani Musiello che voleva intervenire. L'arbitro Agnolin decretava il rigore che Di Bartolomei trasformava con un tiro di secco alla sinistra del portiere. Era l'uno a uno. Questo pareggio al 17' del secondo tempo era del tutto inatteso. Si vedeva il Torino che per una quindicina di minuti risorgeva identico allo splendido Toro dell'anno scorso. Si assisteva a un attacco in massa dei granata. Le occasioni pericolosissime ricominciavano. Claudio Sala, fra i più in forma, segnava un bellissimo gol. Agnolin però lo annullava. Poi Graziani, a porta vuota, e a meno di tre metri, su tiro raso di Pulici con il pallone che si faceva una passeggiata davanti alla porta, sballava clamorosamente. I romanisti, galvanizzati dal pareggio piovuto dal cielo, reggevano con i denti e procedevano anche con contropiedi che mettevano in orgasmo le retroguardie torinesi. Sembrava proprio che la partita si dovesse concludere con un pareggio. Il che non poteva piacere ai torinesi, né rispecchiare fedelmente l'andamento dell'incontro. Quando arrivava la stangata. Mancavano pochi minuti alla fine. Il Torino era proteso in avanti a caccia della vittoria. C'era un contropiede della Roma. Ugolotti, il giovane e promettente giallorosso che ha svegliato tutto il gioco d'attacco dei romanisti, segnava da vicino con un pallonetto. Era il gol del sorprendente due a uno.

IL TORINO ha pagato così a caro prezzo il suo peccato di presunzione. E' una crudele e pesante lezione per i granata che avrebbero dovuto assicurarsi un punteggio più alto prima di tirare i remi in barca. Il Torino non è apparso in forma perfetta. Pulici, Zaccarelli, Butti e Claudio Sala, sono già ben rodati. Invece Castellini, Mozzini, Patrizio Sala e Graziani (che si è mangiato due gol, uno per tempo) non sono ancora a posto. La difesa, pur avendo dovuto lavorare poco, ha ballato ogni volta che veniva attaccata. Forse dopo l'uno a zero, il Toro ha cominciato a pensare alla Coppa Uefa di mercoledì e a risparmiarsi. Anche questo è uno sbaglio. Si deve sempre pensare a una partita alla volta. E bisogna ricordarsi che nel calcio chi non dà tutto non dà niente. I torinesi si ritrovano così con un pugno di mosche in mano. Dovranno adesso pregare San Gennaro perché il Napoli faccia vedere i sorci verdi alla Juventus e così possa colmare lo scarto di due punti.

LA ROMA, che nel primo tempo aveva fatto una ben scialba impressione, nel secondo tempo, col cambio dei giocatori e di tattica, si è trasformata. La mancanza di Prati e Rocca ha avuto il suo vantaggio e cioè quello di mettere in luce due giovani talenti molto interessanti. De Nadai a centrocampo è stato superiore a Patrizio Sala. Lo ha annullato ed è partito con eleganza all'attacco. Poi, il trionfo di Ugolotti, che ha solo 19 anni. E' velocissimo, mobile, dotato di un bel fisico longilineo ed ha una notevole classe. E' riuscito a scappare a Danova che è uno dei migliori francobollisti del campionato. E questa sì che è una referenza. Il suo gol vale oro per l'avvenire della Roma, una squadra che in casa dovrà sempre giocare come nel secondo tempo, senza avere timori reverenziali per nessuno.
Mentre il Torino lasciava all'Olimpico due punti preziosissimi, la Juventus a Torino è stata eccelsa ed ha trafitto il Foggia con ben sei reti. Virdis ha fatto un magnifico debutto. Solo nel secondo tempo, quando è entrato al posto di Tardelli, infortunato, i bianconeri si sono messi a segnare a ripetizione. Il grande movimento di Virdis ha permesso i due gol di Bettega, più opportunista che mai, e le tre reti di Boninsegna. Vedremo che ritmo terranno i bianconeri anche domenica a Napoli, una trasferta importantissima. Non è certo il viaggio a Cipro, né la fatica della partita in Coppa dei Campioni che può stancare una Juventus.

Carrellata fotografica sul campionato appena iniziato: sopra, gioisce il Genoa per l'autorete di Badiani; sotto, la gioia del Bologna, per la vittoria di San Siro giunta dopo 20 anni

Anzi questo incontro facile le servirà come allenamento per il campionato e come esperienza per la Coppa d'Europa.

IL NAPOLI in Abruzzo ha battuto nettamente il neopromosso Pescara per tre a uno. La squadra abruzzese sta facendo i conti con la serie A e con l'emozione della prima partita della massima divisione. Il Napoli, invece, punta decisamente in alto. Non ha perso ancora una partita in questo inizio di stagione. Se Savoldi non è ancora al massimo del rendimento, lo sono Chiarugi e Juliano. Quest'ultimo, nella nuova veste di regista arretrato che rafforza il rinnovato centrocampo, composto adesso da Restelli, Massa, Juliano e Pin che ha segnato il primo gol della stagione per il Napoli. Vedremo domenica ventura più chiaro sulle ambizioni del Napoli formato Di Marzio che incontrerà al San Paolo la strapotente Juventus. Sarà l'incontro più importante della seconda giornata. Una partitissima che andrò a vedere per i lettori del « Guerin Sportivo ».

IL MILAN è riuscito a salvare il pareggio a Firenze. Poche squadre riusciranno a strappare un punto al Comunale. Se il Milan riuscirà a passare senza grave danno il duro calendario iniziale (Fiorentina, Genoa, Juventus), ci sarà di sicuro una grande annata del club rossonero. Dopo il bel precampionato, il Milan ha confermato che può essere l'outsider del '77-'78. Buriani e Tosetto hanno dato grinta e una spinta supplementare al Milan. La difesa rossonera adesso è protetta dal centrocampo e prenderà pochi gol. Aspettiamo, per giudicare definitivamente il Milan, il tour de force che lo aspetta: prima il Betis, vincitore della Coppa spagnola. Fa un caldo umido terribile in Andalusia, adesso. La stanchezza potrebbe farsi sentire al ritorno. Domenica il Milan riceverà il Genoa che arriva a San Siro pieno di ambizioni.

LA FIORENTINA ha cominciato come l'anno scorso a perdere punti in casa. Uno solo, per fortuna, invece dei due della prima giornata in casa della stagione passata con la Lazio. Speriamo che vinca fuori, cosa che le riusciva facilmente nel '76-'77. A Foggia la Fiorentina dovrà dire quali sono le sue vere possibilità che molti credono enormi. Dovrà vedersela coi foggiani che ancora non credono alla secca batosta della prima giornata che li ha visti incassare forse il record negativo del campionato. L'Inter, invece, ha cominciato a deludere i tifosi, lasciandosi sconfiggere a San Siro dal Bologna, eterno rivale, che lo scorso anno era agonizzante. Un colpo duro per le aspirazioni dei nerazzurri di Mazzola che contavano molto su Altobelli per la rinascita. L'Inter ha confermato quanto visto a Cadice. Agonismo, buona condizione fisica, ma ben poco gioco per mancanza di classe e di centrocampo. Tutto ciò va a scapito delle punte che sono mal servite. Credo che l'Inter giocherà meglio fuori casa, difendendosi e tentando il contropiede con Muraro, Anastasi o Altobelli. Quest'ultimo gradisce più di tutto i cross alti che purtroppo arrivano di rado. Deve poi fare anche i conti con i difensori avversari che fanno buona guardia aiutati dal libero e dal portiere in uscita. Vedremo meglio a Vicenza il vero futuro dei nerazzurri che rischiano, in caso di sconfitta, di demoralizzarsi e di avere contro i tifosi. A San Siro, mercoledì, li aspetta in agguato la potente Dinamo Tblisi, un incontro pesante.

IL BOLOGNA con l'Inter non ha rubato nulla. Anzi, il punteggio poteva essere più grosso. La squadra emiliana ha trovato due punte che si capiscono molto bene tra di loro: Chiodi e De Ponti. Quest'ultimo ha segnato il gol della vittoria. Si è anche visto annullare un gol che pareva regolare. Poi Bordon, quando si è presentato solo davanti a lui, gli ha strappato una palla gol dal piede. Viola lavora a tutto campo e crea molto gioco. La difesa è ora molto sicura. Il Bologna non soffrirà sicuramente come l'anno scorso. Cervellati vuol starsene tranquillo.

IL GENOA ha battuto la Lazio per due a uno, rimontando un gol a sfavore. La Lazio, che sta facendo un balordo inizio di stagione, è stata anche sfortunata. Il Genoa ha rimontato con un autogol di Badiani e poi ha vinto con un rigore dubbio trasformato da Pruzzo. Anche per il Genoa aspettiamo la partita col Milan domenica per vedere le sue vere dimensioni e le sue vere possibilità, di Pruzzo, Damiani e Ghetti che sono i suoi uomini chiave. La Lazio ora è al completo ed ha eliminato le grane dei reingaggi. Dovrebbe quindi riprendere la bella volata della fine della stagione scorsa che l'ha portata alla Coppa Uefa. Domenica la Lazio riceverà il Verona che è una squadra scorbutica e imprevedibile fuori casa e che non deve mai essere sottovalutata.

L'ATALANTA è una delle neo-promosse ed ha esordito maluccio in casa, riuscendo a pareggiare col Perugia che pure ha sbagliato un rigore. Libera non mantiene le promesse verbali fatte al suo arrivo a Bergamo. Invece Paina, meno noto, segna e gioca bene. Comunque l'Atalanta deve prevedere tempi duri e una lotta continua per salvarsi. Non credo che i bergamaschi facciano punti col Bologna che l'aspetta nella seconda giornata. Il Perugia aspetta la guarigione di Novellino per tentare di risalire in alto. Ha fatto un bell'acquisto prendendo Speggiorin che ha segnato il gol del pareggio. Speggiorin, insieme a Novellino e Vannini, dà vita a un trio che darà al Perugia bel gioco e gol. La Roma avrà seri problemi domenica a Perugia.

IL DERBY VENETO si è concluso con un nulla di fatto. Questo a tutto onore del Vicenza che conta nelle sue file ben otto giocatori che non avevano mai messo piede in serie A. Il Verona, malgrado l'apporto di Gori, di Zigoni e Luppi, non ha saputo segnare. Nella squadra vicentina, anche il cannoniere Paolo Rossi è rimasto all'asciutto, ma ha giocato molto bene. L'Inter domenica a Vicenza potrebbe fare le spese della sete di gol e di successo di Paolo Rossi che è difficile da tenere a causa della sua mobilità e velocità alle quali si aggiunge un tiro che parte rapido da qualsiasi posizione.

La prima giornata di campionato si è rivelata molto interessante ed ha messo in luce qualità, difetti, sogni e realtà di ogni squadra. La seconda giornata sarà ancora più concreta e ci permetterà di giudicare con più dati di fatto il futuro di ogni club. □

Ecco come Di Marzio vuol fermare la Juventus

NAPOLI. Lo vogliono incoronare — con tutto il rispetto per la Repubblica nella quale viviamo — re del pallone vesuviano. Ma solo se batte la Juventus. Gianni di Marzio ci prova, con il suo cuore di mergellinese verace. L'evento storico potrebbe accadere in coincidenza con il superamento di qualsiasi record di incasso precedente: quattrocento milioni, lira più, lira meno. Queste almeno le previsioni a pochi giorni dal big match. **« E' impossibile, è impossibile... »**, confessa Di Marzio. E scuote la testa.

— Ma cosa è impossibile? Lo stuzzico.

« Semplice: battere la Juve. E' troppo forte. So già tutto o quasi. Avevo un mio osservatore, sono in possesso di abbondante materiale per avviare gli studi... ».

— Anch'io — gli dico — domenica ero a Torino, ma devo confessarti che questa sensazione di imbattibilità sinceramente non l'ho avuta. Ho visto il Foggia tenerle testa per tutto il primo tempo, senza un minimo di difficoltà...

« Sì, lo so, lo so ho una relazione dettagliata, ma mi consta anche che nel secondo tempo la compagine pugliese ne ha beccati sei! Segno che per riuscire nell'impresa era andata oltre le proprie possibilità, almeno sotto un punto di vista fisico ».

— Qualcosa, comunque, avrai pure nella testa... Non credo tu voglia alzare le mani prima ancora di lottare...

« Questo è fuor di dubbio e tu mi conosci bene. Un trucchetto, chiamiamolo così, in mente ce l'ho. Potrebbe aiutarmi... anche una informazione avuta in via segretissima ».

— Quale?

« Ho saputo che Trapattoni si è molto arrabbiato con i suoi per la goleada... ».

— E perché?

« Chiaro: ritiene che il « cappotto » al Foggia, che è un'ottima squadra, abbia suonato l'allarme e che adesso il Napoli riservi alla Juve una accoglienza particolare ».

— Conclusione: fuori la ricetta per tentare di battere la Juve.

« Ti parlo chiaro. Per adesso accarezzo l'idea di Vinazzani, Pin e Restelli su Cuccureddu, (che dovrebbe sostituire Tardelli), Furino (se ci sarà) e Benetti ».

— Basterà?

« No. Ci sono gli attaccanti-anfibio, vale a dire Causio e Bettega. Beh, su di loro schiererò, se non avrò ripensamenti, Bruscolotti e La Palma, ai quali dirò che quei due sono più pericolosi quando lavorano dietro che avanti ».

— Null'altro?

« Forse un "lungo" Catellani in difesa. Con tutti i cross che usano fare i bianconeri... ».

— Così, dunque, punti all'incoronazione?

« Ma non sfottermi. Attendiamo domenica sera ».

Guido Prestisimone

I giudici della domenica

Al vertice della CAN di Torre Pedrera si è abbondantemente ridimensionata la figura del giudice di gara autonominatosi deus ex machina delle partite di calcio. Vedremo

Arbitrare è... umano

TORRE PEDRERA. Hanno distrutto il « monumento » all'arbitro. Era un personaggio altero, superbo. Quasi tracotante. In campo gonfiava il petto di boria, saliva sul piedistallo, gesticolava, pontificava, si sentiva essere perfettissimo, infallibile, superiore. Davanti ai suoi « capi », chinava la testa, da leone si trasformava in agnellino, diventava umile, servile.

Quell'arbitro non c'è più. I primi tremendi colpi demolitori li sferrarono, anni fa, alcuni giovani esponenti della classe arbitrale. Allora rappresentavano la linea verde del corpo delle giacche nere. Menegali e Casarin, tanto per citare i più rappresentativi di quel manipolo di giovani rivoluzionari. In campo cominciarono a farci vedere un arbitro diverso: meno autorità, più umiltà. Davanti ai « capi » della organizzazione esposero le proprie tesi con serenità, con fermezza. Arrivarono persino a costituire una specie di commissione interna. Dopo Casarin e Menegali vennero i Menicucci, gli Agnolin. Il processo di trasformazione dell'arbitro da essere perfetto a umano mortale, da infallibile a « fallibile », subì un impulso notevole.

DECISIVO l'annuale convegno che gli arbitri della CAN, ossia gli arbitri destinati a dirigere le partite di serie A, B e C hanno tenuto la settimana scorsa a Torre Pedrera. La « smitizzazione » dell'arbitro stavolta è venuta dall'alto. Il vertice arbitrale ha fatto proprie le tesi che anni fa Menegali e Casarin proposero, che Agnolin e Menicucci, con il supporto di altri arbitri della loro leva, portarono avanti. A Torre Pedrera il Presidente dell'A.I.A. Campanati, e i vice commissari alla CAN Righetti e D'Agostini, hanno infranto anche l'ultimo baluardo di resistenza. L'arbitro è un uomo come tutti gli altri. In campo è un giudice, ma non per questo deve sentirsi autorizzato a consederare gli altri protagonisti della gara come esseri inferiori, sottosviluppati. **« Rispettate se volete essere rispettati** — ha detto Campanati — **Solo chi è stato in mezzo al campo sa quali difficoltà abbia l'arbitro. Aprite un dialogo con le altre forze del calcio, con la stampa. Esponete i vostri problemi, ascoltate quelli degli altri. Parlando ci si capisce, ci si spiega ».** **« ABBIAMO parlato con diversi allenatori** — ha riferito Righetti — **Ci hanno fatto osservazioni intelligenti ».** E D'Agostini: **« Autoritario non è l'arbitro fischiatutto. Non è né autoritario né ha personalità. Autoritarietà e personalità si dimostrano con la capacità di farsi rispettare e stimare ».** E ancora Righetti: **« C'era un personaggio arbitro. Lo esaltammo come un tecnocrate estremamente preciso, come un eroe. Oggi non è più così, oggi i miti crollano dappertutto. Dobbiamo ridimensionare anche il personaggio arbitro ».**

ECCO, per queste categoriche, chiare, inequivocabili dichiarazioni Torre Pedrera passerà negli annali della storia arbitrale e segnerà una tappa importante. Il convegno di Torre Pedrera certamente non era atteso per le novità che eventualmente sarebbero state apportate ai regolamenti di gioco (solo una: si riferisce alla posizione del guardalinee quando c'è da battere un calcio d'angolo) quanto per constatare come gli arbitri avrebbero reagito al clima di violenza che imperversa sugli stadi, in particolare su quelli dei campionati minori. L'A.I.A., ha fatto sapere Campanati, ha inoltrato un pacchetto di richieste alla presidenza federale. Si chiedono soprattutto maggior severità nel punire chi si rende colpevole di atti di violenza anche se in forma oggettiva; si chiede maggior protezione dell'arbitro. Al di là di questo pacchetto di richieste repressive comunque ci sembra che il passo più importante sulla strada di una diversa considerazione dell'arbitro da parte del pubblico sia rappresentato proprio dal fatto che questo corpo delle giacche nere abbia definitivamente rotto col passato, sia uscito dal suo isolamento, abbia svestito l'abito della superbia scendendo dal podio e indossando il saio della umiltà. La modestia è veicolo di simpatia così come l'alterigia era ed è veicolo di ostilità.

o. b.

Ferrari-Aggradi il burbero benefico

IL DOTTOR Ferrari-Aggradi, commissario alla CAN, colui che settimanalmente designa gli arbitri, aspetto burbero, cuore d'oro, ha impartito la sua annuale razione di disposizioni, raccomandazioni, ordini. Eccone l'elenco:

— arbitrate in umiltà;

— curate la collaborazione con i guardalinee perfezionando con loro un linguaggio « muto »;

— quando qualche cosa vi turba rifiutate la designazione ricevuta;

— curate la preparazione atletica;

— intervenite solo in caso di necessità, non spezzettate il gioco;

— nei rapporti di gara non attenuate la gravità dei fatti;

— evitate di gesticolare;

— non portate le mogli ai raduni;

— non ospitate persone negli spogliatoi;

— non chiedete biglietti;

— non andate allo stadio con amici;

— non chiedete palloni;

— l'anno scorso troppe espulsioni per proteste e poche per gioco violento.

Contro la violenza

CHE IL VERTICE arbitrale sia preoccupato della violenza negli stadi non è un mistero. Il dramma è in provincia. Sui campi minori ne succedono di tutti i colori, l'arbitro ha scarsa protezione, i dirigenti di società spesso sono fomentatori di contestazione. Per diminuire gli episodi di violenza la presidenza dell'A.I.A. ha presentato alla presidenza federale un pacchetto di richieste. Eccone le principali:

— istituzione di un corpo di « delegati federali » che riferiscano tutto quello che accade e che l'arbitro non può vedere;

— penalizzazione di un punto in classifica generale già al primo 0-2 decretato per fatti di violenza (finora il regolamento prevede la penalizzazione al secondo 0-2);

— uniformare quanto più possibile i giudizi dei vari organi di disciplina;

— revisione periodica degli impianti sportivi;

— rendere efficaci le squalifiche inflitte ai dirigenti di società per dichiarazioni critiche contro l'arbitro.

Dove mettiamo il guardalinee?

NON E' MANCATO l'episodio curioso, tipicamente italiano, di un ordine prima dato e poi revocato. Il convegno aveva dedicato larga parte del programma alla interpretazione di alcune regole del gioco. In particolare a quelle del fuori gioco attivo e passivo, della regola del vantaggio, della barriera, ed altre. Disquisizioni teoriche, utili. Alla fine però tutto come prima: l'applicazione del regolamento rimarrà sempre una cosa soggettiva. Dubbi erano sorti anche sulla posizione del guardalinee in occasione dei calcio d'angolo: vicino alla bandierina o all'intersezione tra la linea di fondo e quella che delimita l'area di rigore? D'Agostini, in una dimostrazione pratica sul campo, disse che le disposizioni stabilivano la prima soluzione. Gonella e Menicucci osservarono che sarebbe stato più opportuno far osservare la seconda. **« I regolamenti sono questi »** replicò D'Agostini. Orbene, nel suo intervento conclusivo Ferrari-Aggradi ha fatto sapere che la disposizione era stata cambiata: **« Per uniformarci alle norme UEFA il guardalinee starà lungo la linea di fondo in prossimità dell'intersezione della stessa con la linea che delimita l'area di rigore ».**

Le nuove giacchette nere

ARBITRO	data di nascita	titolo di studio	professione
Baldi Giorgio (Roma)	22- 2-46	laurea in giurisprudenza	funzionario di banca
Cerofolini Urbano (Ar)	23- 9-43	licenza media	imp. poste e telegrafi
Cerquoni Remo (Mc)	8- 1-45	licenza media	vigile urbano
Cicia Giuseppe (Vi)	16- 8-45	licenza media	propriet. fabbrica camicie
Da Pozzo Giovanni (Mi)	18- 7-45	perito elettronico	funzionario tecnico Philips
D'Astore Giovanni (Le)	13- 6-46	matur. classica	inform. medico scientifico
De Marchi Sergio (No)	11- 6-46	geometra	impiegato SIP
Galbiati Egidio (Mi)	13- 3-44	disegn. meccanico	perito tecnico
Garzi Isidoro (Pa)	1- 7-45	diploma ISEF	ins. educazione fisica
Lussana Guglielmo (Bg)	2-11-47	dis. meccanico	tecnico SIP
Pampana Carlo (Pi)	2- 9-43	mat. Tecnico commerciale	inf. medico scientifico
Pezzella Arcangelo (Na)	23- 1-48	laurea economia e com.	funzionario Banco Roma
Rinaldi Giuseppe (Ce)	21- 5-46	geometria	capo programmatore GTE
Rufo Umberto (Roma)	25-12-43	geometria	impresario edile
Sala Elvezio (Co)	24- 6-45	licenza media	disegnatore tecnico
Sarti Giovanni (Mo)	25- 1-44	licenza media	dir. uff. import. carni e b.
Vallesi Roberto (Pi)	26- 8-44	laurea in giurisprudenza	avvocato
Zumbo Antonino (Rc)	15-12-43	mat. classica	segretario scuola media

Quanto guadagna un arbitro

IL GUADAGNO dell'arbitro? Molti se lo domandano. Ecco le cifre. In Italia 30.000 a partita (di A e B) più le spese. In Brasile un arbitro arriva anche a 4000 dollari al mese, oltre 3 milioni e mezzo di lire. In Argentina 90.000 lire a partita; in Messico 130.000 lire; in Spagna 100.000 lire; in Inghilterra 35.0000 lire; in Germania 80.000 lire.

La situazione un anno fa

3 ottobre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Napoli 0-0; Cesena-Fiorentina 1-2; Foggia-Inter 0-0; Genoa-Roma 2-2; Lazio-Juventus 1-3; Milan-Perugia 2-1; Torino-Sampdoria 3-1; Verona-Bologna 3-3.

CLASSIFICA: Fiorentina, Juventus, Milan e Torino punti 2; Catanzaro, Napoli, Foggia, Inter, Genoa, Roma, Verona e Bologna 1; Cesena, Lazio, Perugia e Sampdoria 0.

Il programma di domenica prossima

2. GIORNATA D'ANDATA

Bologna-Atalanta; Foggia-Fiorentina; Lazio-Verona; L.R. Vicenza-Inter; Milan-Genoa; Napoli-Juventus; Perugia-Roma; Torino-Pescara.

LA CLASSIFICA: Juventus, Napoli, Bologna, Genoa e Roma punti 2; Atalanta, Fiorentina, L.R. Vicenza, Milan, Perugia, Verona 1; Inter, Lazio, Torino, Pescara e Foggia 0.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

BOLOGNA-ATALANTA. Dopo la bella vittoria con l'Inter a San Siro, e la bella impressione fatta a tutti, il Bologna in casa vorrà fare onore agli applausi dei suoi tifosi i quali sperano che il '77-'78 sia una annata di riscatto dopo le sventure della stagione scorsa. Il pronostico è tutto per il Bologna. Ma attenti a non sottovalutare l'Atalanta che ha una squadra giovane, veloce, scattante e capace dunque di punire qualsiasi rilassamento. Ma Viola, Chiodi e De Ponti dovrebbero offrire ai tifosi la prima vittoria casalinga del Bologna.

FOGGIA-FIORENTINA. Il Foggia ha preso ben 15 reti in tre partite: col Genoa, col Torino e con la Juventus. Sa che può salvarsi solo giocando bene in casa dove il suo pubblico fa da dodicesimo giocatore. Dunque anche se la Fiorentina è superiore sulla carta al Foggia, il pronostico non è del tutto sicuro. I viola hanno cominciato come l'anno scorso a perdere punti in casa. Vinceranno fuori? Partita molto interessante e combattuta che Desolati, Antognoni, Caso o Casarsa dovrebbero vincere.

LAZIO-VERONA. Una partita che designerà più nettamente la fisionomia dei due club. La Lazio sta deludendo in questi inizi di annata. Stenta a riprendere il ritmo e la volata della fine del campionato scorso. In casa certo ce la metterà tutta per vincere e avvicinarsi ai posti d'onore ai quali aspira. Il Verona ha perso un punto nel derby veneto. Credo che giocherà meglio fuori casa col suo bellissimo centrocampo formato da Mascetti, Maddè, Busatta, Franzot, e Fiaschi. Cercherà anche di approfittare della stanchezza della Lazio che avrà nelle gambe la partita di Coppa Uefa col Boavista. Credo in una vittoria di misura della Lazio che non può assolutamente perdere due volte di seguito.

VICENZA-INTER. Secondo test della verità per l'Inter che, come avevo previsto, cercherà di giocare meglio fuori casa dove potrà difendersi e azionare i contropiedi dei veloci Muraro, Anastasi e Altobelli più la spinta di Oriali e Fedele. Una sconfitta dell' Inter significherebbe una catastrofe. Ma il Vicenza pensa ai fatti suoi. E' riuscito a fare un bel pareggio a Verona dove era dato per spacciato. In casa conta su un pubblico fedele e magnifico che accresce moltissimo il rendimento degli uomini in campo. Paolo Rossi dovrebbe cominciare a segnare in serie A. Il Vicenza non deve cadere nell'errore di attaccare allo sbaraglio. Potrebbe essere colpito a morte in un contropiede. E' possibile un pareggio.

MILAN-GENOA. Partitissima numero due della giornata tra due candidate al terzo posto. Il Milan sta dando soddisfazioni ai suoi tifosi. Tosetto e Buriani hanno dato una spinta nuova alla squadra. Se il Milan supera il tour de force dell'attuale calendario (Fiorentina, Genoa, Juventus) senza grossi danni, è a cavallo per una grossa annata. Il Genoa punta al terzo posto e alla Coppa Uefa. Conterà sulla stanchezza della Betis di Siviglia, Pruzzo, Damiani e Ghetti sono in forma.

NAPOLI-JUVENTUS. Partitissima della giornata. Il Napoli sta facendo un inizio di stagione magnifico. Tutto fuochi d'artificio. Sarà la prova del fuoco. Il San Paolo vedrà un pienone. L'anno scorso con la Juve il Napoli perse in casa per due a zero. Savoldi, Chiarugi, Juliano, Massa e Pin faranno di tutto per capovolgere quel risultato. Ma la Juventus è in gran forma. Sei gol al Foggia dicono chiaramente la forza di penetrazione dei bianconeri Bettega, Boninsegna e Virdis. Quest'ultimo ha fatto un buon debutto in serie A.

PERUGIA-ROMA. In casa il Perugia è quasi imbattibile. L'anno scorso ha perso una sola volta con l'Inter. Ha pareggiato a Bergamo e vorrà contare subito su tre punti. La mancanza di Novellino si farà sentire. La Roma, dopo la vittoria sul Torino, arriverà in Umbria col morale alle stelle. Vedremo se a Perugia entrerà in campo la Roma del primo o del secondo tempo con i granata. Comunque la Roma è apparsa ben preparata. La sua tattica difensiva col Torino era efficace. L'incognita sarà di sapere qual è il rendimento dei giovani fuori casa: Ugolotti, De Nadai, Maggiora e Piacenti. Il Perugia, in casa, però non scherza e potrebbe vincere.

TORINO-PESCARA. Pronostico a senso unico. Il Torino, dopo lo scivolone dell'Olimpico, non può distrarsi. Giocherà con i piedi a terra e la testa e le orecchie a Napoli, sperando che i partenopei gli diano una mano per rimettersi in carreggiata a pari punti con i cugini juventini. Il mio consiglio è però quello di concentrarsi col Pescara e lasciare le notizie di Napoli per la fine della partita. Il Pescara pare condannato a fare esperienze di serie A proprio sul campo di battaglia dove nessuno da due anni ha mai vinto un solo punto. Un pareggio sarebbe un miracolo e metterebbe in crisi tremenda il Toro. Pulici, Graziani, Claudio Sala, ecc., malgrado gli sforzi immani dei giocatori abruzzesi, dovrebbero siglare la vittoria granata.

Da ricordare

BOLOGNA-ATALANTA. Tradizione nettamente favorevole al Bologna. I rossoblù hanno vinto 21 dei 27 precedenti incontri. Dei rimanenti, 5 sono finiti in parità; uno soltanto con la vittoria degli orobici. Quell'unico successo risale al campionato 49-50. Ebbe un punteggio insolito: 6 a 2. In netto vantaggio bolognese anche il bilancio delle reti: 51 all'attivo, 17 al passivo.

FOGGIA-FIORENTINA. I « satanelli » digeriscono male la viola fiorentina. Tra le due squadre ci sono stati 6 appuntamenti in terra pugliese. Una sola vittoria del Foggia: nel campionato '73-'74 per 2 a 1. Due invece i successi fiorentini (1-2 nel '66-'67, 2-3 nel campionato scorso), tre i pareggi.

LAZIO-VERONA. Tre vittorie laziali, tre pareggi, un successo scaligero. Nessuna delle precedenti sette gare è terminata senza reti. L'una e l'altra squadra una sola volta sono rimaste con le polveri bagnate: il Verona nel '57-'58 quando perse per 4 a 0 e la Lazio nel '69-'70 quando subì l'unica sconfitta interna (0-1).

VICENZA-INTER. Ha quasi sempre raccolto bene, l'Inter, in terra vicentina: 11 vittorie e 6 pareggi su 23 partite disputate. Negli ultimi 16 incontri i successi dei veneti sono stati solo 3. E solo tre sono state le volte che l'Inter non è riuscita a segnare: nel '57-'58, nel '63-'64 e nel '73-'74. Non ci sono mai stati pareggi per 0 a 0.

MILAN-GENOA. E' uno dei match più antichi del nostro massimo campionato calcistico, anche se da diversi anni a questa parte, per i saliscendi del Genoa, ha avuto dei « vuoti ». L'ultimo successo del Genoa in casa rossonera risale al campionato '57-'58. Il bilancio complessivo registra 18 vittorie del Milan, 4 del Genoa e 8 pareggi 6 dei quali per 2 a 2.

NAPOLI-JUVENTUS. Tra Napoli e Juventus all'ombra del Vesuvio il risultato più ricorrente è il pareggio. Ce ne sono stati 16. 13 le vittorie napoletane, 11 quelle juventine. Il Napoli non vince dal '73-'74. Negli ultimi tre incontri interni ha ottenuto un pareggio (1 a 1 nel '75-'76) e due sconfitte. Clamorosa quella di tre anni fa: 2 a 6 con gravi intemperanze del pubblico e severi provvedimenti disciplinari a carico della società partenopea.

PERUGIA-ROMA. Due soli appuntamenti in serie A. Negli ultimi due anni. Una vittoria per parte: 0 a 1 per il Perugia nel campionato '75-'76, 3 a 0 per la Roma l'anno successivo.

TORINO-PESCARA. E' il match inedito della giornata. Gli abruzzesi sono al loro primo campionato di serie A.

...Dall' 84° al 90°minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

BONINSEGNA GOL-STOCK

L'84 di Boninsegna

I CANNONIERI non si sono fatti aspettare per segnare gol in « Zona Stock » sin dalla prima giornata di campionato. A inaugurare la « Zona Stock » è stato Roberto Boninsegna durante la gran goleada juventina contro i foggiani. Boninsegna ha infatti segnato proprio all'84' minuto, ha centrato il bersaglio e si è preso i 3 punti stabiliti dal regolamento. Ma se Boninsegna ha inaugurato la « Zona Stock », ecco che tre altri cannonieri — negli ultimi 6 minuti della prima giornata — hanno ottenuto clamorose reti decisive: Calloni (Milan) contro la Fiorentina, Pruzzo (Genoa) su rigore contro la Lazio, il giovane Ugolotti (Roma) ha messo addirittura K.O. il Torino. E' stato, dunque, un inizio travolgente per i cannonieri della « Zona Stock » e Boninsegna avrebbe potuto realizzare anche un altro punto se il suo calcio di punizione e relativo gol non avesse subito la leggera deviazione in barriera di Bruschini.

Ricordiamo che i punti per i cannonieri della « Zona Stock » (che va dal minuto 84 al minuto 90 di ogni partita) vengono così attribuiti:

A - 3 punti a chi segna esattamente all'84'.

B - 2 punti a chi segna un gol decisivo.

C - 1 punto a chi segna un gol platonico.

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: MODENA-MONZA 1-0

Incontri e... scontri

1 **MODENA.** Niente da fare: il « Braglia », per il Monza, è tabù. Tre mesi fa, esattamente il 19 giugno, vi aveva perso la promozione. Domenica scorsa, nel turno inaugurale del nuovo torneo, ha mandato di traverso ad Alfredo Magni la fresca investitura col « Seminatore d'Oro » della B.

IL MONZA non è più quello passato. C'è in atto una crisi tecnica derivante dalla difficoltà di assimilare precisi schemi. Magni si sforza di dare il solito volto, ma forse i suoi protagonisti, essendo diversi, non recepiscono come i precedenti. E si capisce. Occorre tempo, insomma. Preoccupazioni? Derivano dalla difesa, a voler scavare in profondità. Ci sono troppi scompensi. Anquilletti ha l'esperienza, ma non ha ancora risolto molto. Vincenzi e Gamba non sono ancora loro. E poi c'è il portierino, Incontri. Diciannove anni spesi bene, ma la fragilità di nervi si avverte.

INCONTRI HA giocato alla grande per 70', poi ha commesso la gran « cappella ». Ed il Modena è andato in gol. Il suo 7 di pagella si è trasformato impietosamente in 5. Purtroppo per lui ha determinato il risultato, in senso negativo.

LA NOTA POSITIVA è stato Cantarutti. Una prestazione-super, magistrale. Specialmente nel primo tempo. Afferma Alfredo Magni che questo è il nuovo Graziani. E' anche possibile. Il fisico è da granatiere, di testa sa far la « torre » per gli altri e col sinistro lancia sberle micidiali. Se troverà in Silva la « spalla» ideale è logico pensare ad un Cantarutti protagonista di campionato.

IL MODENA. Una jella nera l'infortunio (gravissimo) di Parlanti. Adesso Pinardi deve sperare nel recupero veloce di Piaser, altrimenti rischia di vedere compromesso tutto il suo abile lavoro nel varo della formazione-standard. Il centrocampo va già a buoni regimi, la difesa è sicura. In attacco c'è « Baffo » Bellinazzi che sembra tornato quello dei bei giorni. E poi Mariani, estroso e grandissimo nelle giornate di vena. Se dura...

A PRIMA VISTA credo di aver visto un Modena sicuro di arrivare a classifica dignitosa senza correre i patemi dell'anno passato. Sarebbe già un grosso risultato, visto il terremoto dirigenziale che ha coinvolto Paolino Borea (passato al Parma) e Nini Trinelli, dimissionario per divergenze di vedute con Costi.

CESENA-CATANZARO 0-1

Bertuzzo-no, Rossi-sì

2 **IL RISULTATO** più clamoroso della giornata d'avvio è venuto dalla « Fiorita ». Ha vinto il Catanzaro e quindi è già lanciato in orbita, con l'impegno immediato di confermare il pronostico di prestigio che adesso etichetta la squadra calabrese. « Match » sbloccato nel finale incandescente, quando Bertuzzo ha buttato al vento un rigore ed invece Renzo Rossi non ha perso l'attimo giusto per piazzare la botta vincente in tinta giallorossa. E adesso? Può succedere di tutto, nel campionato cadetto. Ma è certo che la partenza romagnola è avvenuta in salita. Urge ritrovare subito i titolari mancanti: Bonci, Bittolo, Vernacchia, Beatrice, Lombardo. Manuzzi deve decidersi ad allargare i cordoni della borsa. Pippo Marchioro, ovvio, a perdere non ci sta. Ceravolo, per contro, è già ai sette cieli. La politica del rinnovo gli ha procurato subito un consenso importante. Sereni aveva dei timori, credeva che il Catanzaro non fosse pronto. E invece...

LECCE-CAGLIARI 2-0

Beccati-sorpresa

3 **PER SBLOCCARE** uno 0-0 che sembrava scritto, ecco l'invenzione di Ermanno Beccati, figliol prodigo rientrato in Puglia dopo una stagione da « Vip » in quel di Empoli. E' entrato al 70' a rilevare Cannito e dopo 6' era già gol. Il Cagliari è rimasto fregato, stranito. Tant'è vero che, prima della fine, ha buscato anche il raddoppio di moto-perpetuo Sartori. Che succede, al Cagliari? Possibile che la difesa non riesca a « tenere »? In tre partite, le ultime, i sardi hanno incassato dieci gol. Troppi, per poter aspirare alla serie A. Toneatto non mendica scuse. Ha la faccia truce dei momenti grami. Tuona rampogne e promette giuste reprimende. Se continua così la difesa del Cagliari rischia di assomigliare sempre di più ad una autentica « banda del buco ». Tutto O.K., invece, nel Lecce. L'unica cosa che stona è l'atteggiamento della società nei confronti dei giornalisti radiofonici e dei fotografi ai quali è stato richiesto il pagamento di una tassa da... centomila lire per poter accedere allo stadio. Incredibile!

AVELLINO-ASCOLI 0-0

Quadri al vento

4 **UN'OCCASIONE** tanto ghiotta a Quadri non capiterà molto spesso. Era a pochi metri dalla porta irpina spalancata, solo soletto, ed ha buttato al vento. Per l'Ascoli avrebbe potuto essere il gol del primo importante successo esterno. Invece la pattuglia di Renna si è dovuta accontentare dello 0-0. Sempre risultato notevole, ovviamente. Ma le occasioni-sì non possono essere sprecate in così malo modo. Resta la considerazione di un Ascoli organizzato e davvero forte. Renna può veramente aspirare a qualcosa. Anche se l'antagonista non era quello giusto per far rifulgere doti specifiche. Un Avellino fiacco ed evanescente in punta. Solo Buccilli e Lombardi hanno mostrato qualcosa di apprezzabile. E c'è stato Buccilli, subentrato a Magnini, che ha chiaramente fatto intendere di volere un posto fisso. Per il resto buio pesto.

IL PUNTO
di **Enzo Riccomini**

AVVIO LENTO per lo spettacolo. Tredici gol sono stati davvero pochini. Una partenza, comunque, che permette di decifrare qualcosa.

IL CLAMORE è venuto da Cesena, dove il Catanzaro è passato a vele spiegate. Occorre che i romagnoli trovino in fretta la mentalità giusta per il campionato cadetto. Però la sfortuna li ha colpiti, col rigore sbagliato quando il « match » era entrato nella fase decisiva.

A PARTE LA Samp, le grandi favorite sono state tutte battute. E' la dimostrazione che in serie B non si può mai stare tranquilli. La botta più dura è quella toccata al Cagliari che ha incassato ancora due reti dopo le otto in Coppa Italia fra Pescara e Taranto. Cosa c'è che non gira nella difesa dei sardi?

MODENA ANCORA una volta fatale al Monza. La vittoria dei canarini calma le acque agitate del « clan » giallo-blù. Una vittoria che potrebbe schiudere al Modena avvenire elettrizzante.

IL VARESE dei giovani si è presentato subito. Il Brescia ne ha fatto le spese. Evidentemente Maroso è già a buon punto col nuovo lavoro.

INFINE UNA notazione per la Samp che mi sembra abbia capito immediatamente come ci si deve comportare in serie B. Utilitarismo e avanti il motto del «primo non prenderle ». Tutto O.K. La Samp ha portato via dal Palermo un punto d'oro e può quindi dire di aver iniziato col piede giusto.

INFINE UNA rapida impressione sulle debuttanti. Molto bene il Bari e la Cremonese che hanno fatto punti esterni. Però anche la Pistoiese si è difesa bene, pur sconfitta a Taranto. Segno che le tre « matricole » hanno nervi saldi e sicura possanza tecnica. Chiaro che faranno ancora parlare di sé.

1. GIORNATA	ANDATA	PROSSIMO TURNO Inizio ore 16
Avellino-Ascoli	0-0	Ascoli-Lecce
Cesena-Catanzaro	0-1	Bari-Avellino
Como-Rimini	1-1	Brescia-Modena
Lecce-Cagliari	2-0	Cagliari-Samb.
Modena-Monza	1-0	Catanzaro-Ternana
Palermo-Sampdoria	0-0	Cremonese-Taranto
Samb.-Bari	1-1	Monza-Cesena
Taranto-Pistoiese	1-0	Pistoiese-Como
Ternana-Cremonese	1-1	Rimini-Palermo
Varese-Brescia	2-0	Sampdoria-Varese

MARCATORI dopo la 1. giornata

1 rete: **Scarrone** (Bari), **Rossi** (Catanzaro), **Trevisanello** (Como), **De Giorgis** (Cremonese), **Beccati**, **Sartori** (Lecce), **Bellinazzi** (Modena), **Lorenzetti** (Rimini), **Chimenti** (Sam.) **La Torre** (Ternana), **Criscimanni e Ramella**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
LECCE	**2**	1	1	0	0	0	2	0
VARESE	**2**	1	1	0	0	0	2	0
CATANZARO	**2**	1	1	0	0	+1	1	0
MODENA	**2**	1	1	0	0	0	1	0
TARANTO	**2**	1	1	0	0	0	1	0
ASCOLI	**1**	1	0	1	0	0	0	0
AVELLINO	**1**	1	0	1	0	—1	0	0
BARI	**1**	1	0	1	0	0	1	1
COMO	**1**	1	0	1	0	—1	1	1
CREMONESE	**1**	1	0	1	0	0	1	1
PALERMO	**1**	1	0	1	0	—1	0	0
RIMINI	**1**	1	0	1	0	0	1	1
SAMB	**1**	1	0	1	0	—1	1	1
SAMPDORIA	**1**	1	0	1	0	0	0	0
TERNANA	**1**	1	0	1	0	—1	1	1
CESENA	**0**	1	0	0	1	—2	0	1
MONZA	**0**	1	0	0	1	—1	0	1
PISTOIESE	**0**	1	0	0	1	—1	0	1
BRESCIA	**0**	1	0	0	1	—1	0	2
CAGLIARI	**0**	1	0	0	1	—1	0	2

SAMB-BARI 1-1

Chimenti centenario

SCARRONE HA rovesciato un concetto ormai codificato trasformando in dolce il « veleno nella coda ». Proprio al 90' ha acciuffato un pareggio che per la Samb è suonato a beffa. Il Bari è partito col piede giusto ed i bianco-rossi hanno potuto dedicare il punto esterno al loro presidente scomparso, l'indimenticabile prof. De Palo. Doccia fredda per la Samb che era reduce dalla cinquina messa a segno sulla ruota di Verona. La gente di qui attendeva sfracelli da Chimenti & C. Invece c'è stata improvvisata sterilità, a dimostrazione che il campionato è una cosa ben diversa dai divertimenti di Coppa Italia. Chimenti, comunque, è andato ancora in gol, festeggiando così la centesima partita nelle file marchigiane come meglio non avrebbe potuto chiedere.

VARESE-BRESCIA 2-0

Brescia-tilt

E CHI POTEVA pensarlo? Il Brescia dai grandi nomi, che aveva meritato un pronostico di prestigio alla « roulette » del campionato, ha fatto « tilt » non appena si è presentato. Il Varese ha cercato di favorirlo per tutto il primo tempo. Ma evidentemente le « rondinelle » avevano le gambe molli e Nicolini è andato a graziare Fabris quando poteva mettere dentro la palla giusta del vantaggio. Per il Varese tanta manna. Maroso ha dato la sveglia ed ecco scatenarsi Criscimanni e compagni. Un Varese agli alti regimi, solita tradizionale squadra di nerbo ed in vena di sano podismo. Maroso ha compiuto l'ennesimo miracolo. Il Brescia, invece, dovrà rivedere le sue dimensioni. Forse qualcuno si era illuso troppo, in maglia azzurra, anche se c'è da credere che il gioco effettivo della squadra non sia quello di Varese, troppo remissivo e pasticcione.

PALERMO-SAMPDORIA 0-0

Primo non prenderle

CANALI HA capito subito la lezione. A Palermo una Samp umile e determinata. Mancavano Bresciani e Zecchini e non era quindi la vera Samp. Ma c'era anche l'impatto con la serie B da tenere presente. Canali ne ha tenuto conto ed ha fatto suo il motto del primo non prenderle. In cadetteria conta sopra tutto movimentare la classifica. Anche un punto alla volta fa bene, serve a puntellare ambizioni e speranze. Tanto più che il Palermo non è l'ultima ruota del carro. Anzi. Questo Palermo nel quale Veneranda ha inserito giovanotti di belle speranze promette un campionato ad alto livello, come da tempo i tifosi della « Favorita » non avevano l'uguale. La Samp promette di rivelarsi compiutamente non appena rimetterà piede a Marassi, a partire da domenica prossima, antagonista il Varese di lusso.

COMO-RIMINI 1-1

Bagnoli-rivincita

PROPRIO contro la sua ex-squadra doveva coincidere l'esordio di Bagnoli sulla panchina del Rimini. E Bagnoli ha festeggiato l'evento con un punto prezioso che i lariani hanno lasciato agli adriatici sul « neutro » bresciano. Una partita giocata per pochi intimi. Da Como Franco Janich aveva mandato a Brescia 25.000 biglietti. Sono rimasti quasi tutti invenduti. Il Como era privo di cinque titolari. Il Rimini aveva morale a mille anche per la ritrovata serenità dirigenziale dopo le dimissioni (respinte) di Cavalcanti. Un Rimini sbrigliato e manovriero, arricchito da un Fagni-super che a Bagnoli è piaciuto da matti. Como in « panne », flaccido, tremebondo. Tutto considerato Gennarino Rambone ha di che essere soddisfatto ed infatti, a fine gara, diceva molto sinceramente che a guadagnare, nell'1-1, era stato proprio il Como.

TERNANA-CREMONESE 1-1

Regalo... Marocchino

ANGELERI c'è rimasto persino male. La Cremonese dell'esordio poteva far colpo grosso a Terni. Ha sbagliato l'occasione d'oro Marocchino. Ma per i grigiorossi va già bene così. Non era possibile pretendere la luna. La B è la B, che diamine! Angeleri è abituato a far bottino pieno da un giorno all'altro. Si è abituato male. Una grande Cremonese, comunque, con un Marocchino strepitoso. Questo ragazzo, estrazione juventina,

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli																				
Avellino	0-0																			
Bari																				
Brescia																				
Cagliari																				
Catanzaro																				
Cesena						0-1														
Como															1-1					
Cremonese																				
Lecce					2-0															
Modena												1-0								
Monza																				
Palermo																	0-0			
Pistoiese																				
Rimini																				
Samb			1-1																	
Samp																				
Taranto														1-0						
Ternana									1-1											
Varese				2-0																

Le pagelle della serie B

Avellino	0	Ascoli	0
1 Piotti	7	Marconcini	6
2 Reali	6	Mancini	7
3 Croci	7	Anzivino	6
4 Montesi	8	Scorsa	7
5 Cattaneo	5	Legnaro	5
6 Di Somma	7	Perico	6
7 Chiarenza	5	Ambu	5
8 Gritti	5	Pasinato	6
9 Ferrara	5	Quadri	5
10 Lombardi	8	Moro	6
11 Magnini	6	Greco	5
12 Aquino		Sclocchini	
13 Simonato		Roccotelli	7
14 Buccilli	7	Mastrangeli	
All. Carosi	6	All. Renna	6

Arbitro: Terpin di Trieste 6.
Sostituzioni: Roccotelli per Scorsa dal 22'; Buccilli per Magnini dal 34'.

Cesena	0	Catanzaro	1
1 Bardin	1	Pellizzaro	8
2 Oddi	6	Nicolini	6
3 Ceccarelli	7	Arrighi	6
4 Piangerelli	6	Banelli	6
5 Benedetti	6	Groppi	6
6 Zaniboni	6	Maldera	6
7 Bertuzzo	5	Rossi	6
8 Valentini	7	Improta	8
9 Petrini	5	Borzoni	6
10 Pozzato	6	Arbitrio	6
11 Rognoni	6	Palanca	6
12 Moscatelli		Casari	
13 Pepe		Pierelli	
14 De Falco		Monbelli	
All. Marchioro	6	All. Sereni	6

Arbitro: Lops di Torino 5.
Marcatori: 88' Rossi.

Como	1	Rimini	1
1 Vecchi	6	Recchi	6,5
2 Melgrati	7	Agostinelli	6,5
3 Leccese	6	Raffaeli	6
4 Martinelli	6	Marchi	6
5 Zanoli	n.g.	Stoppani	7
6 Zorzetto	7	Sarti	6
7 Jachini	5	Fagni	8
8 Trevisanello	6	Berlini	7
9 Bonaldi	6	Gambin	7
10 Guidetti	5	Lorenzetti	8
11 Raimondi	5	Sollier	6
12 Eberini		Pagani	
13 Gabbana		De Michele	
14 Matteoli	6	Romano	n.g.
All. Rambone	6	All. Bagnoli	7

Arbitro: Mattei di Macerata 8.
Marcatori: 21' Lorenzetti; 80' Trevisanello.
Sostituzioni: Matteoli per Zanoli dal 34'; Romano per Stoppani dal 73'.

Lecce	2	Cagliari	0
1 Nardin	6,5	Copparoni	7
2 Lorusso	7,5	Ciampoli	6,5
3 Pezzella	6,5	Longobucco	6
4 Mayer	6	Casagrande	6,5
5 Zagano	6	Valeri	6
6 Belluzzi	6,5	Roffi	6
7 Sartori	7	Piras	5,5
8 Cannito	6	Quagliozzi	6,5
9 Skoglund	6,5	Magherini	7
10 Russo	7	Marchetti	6
11 Montenegro	6,5	Villa	5,5
12 Vannucci		Mazzuzzi	
13 Cianci		Lamagni	
14 Beccati	6,5	Capuzzo	
All. Giorgis	7	All. Toneatto	6

Arbitro: D'Elia di Salerno 6.
Marcatori: 76' Beccati; 89' Sartori.
Sost.: Beccati per Cannito dal 70'.

Modena	1	Monza	0
1 Grosso	7	Incontri	5
2 Sansone	6	Vincenzi	5
3 Rimbano	6	Gamba	6
4 Righi	7	De Vecchi	5,5
5 Canestrari	6	Lanzi	6
6 Parlanti	n.g.	Anquilletti	5
7 Bonafè	6,5	Cerilli	6
8 Vivani	6	Beruatto	6
9 Bellinazzi	6,5	Silva	6
10 Zanon	7	Bracchi	5,5
11 Mariani	7	Cantarutti	7
12 Fantini		Reali	
13 Ferrante	6	Sanseverino	
14 Albanese		Scaini	
All. Pinardi	7	All. Magni	6

Arbitro: Pieri di Genova 7.
Marcatori: 76' Bellinazzi.
Sost.: Ferrante per Parlanti dal 18'.

Palermo	0	Sampdoria	0
1 Trapani	6	Cacciatori	7
2 Di Cicco	7	Rossi	7
3 Citterio	8	Ferroni	7
4 Vullo	5	Tuttino	7
5 Brilli	7	Mariani	7
6 Cerantola	6	Lippi	9
7 Osellame	5	Chiorri	6
8 Favalli	8	Bedin	7
9 Chimenti	6	Savoldi II	5
10 Mayo	8	Re	6
11 Magistrelli	5	Saltutti	6
12 Frison		Di Vincenzo	
13 Puma		Arecco	
14 Borsellino	n.g.	Paolini	6
All. Veneranda	7	All. Canali	7

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 7.
Sost.: Paolini per Saltutti dal 60'; Borsellino per Favalli dal 79'. Angoli 19-2 per il Palermo.

Sambened.	1	Bari	1
1 Pigino	5	De Luca	5
2 Catto	6	Maldera	5
3 Agretti	7	Frappampina	6,5
4 Bogoni	6	Materazzi	6
5 Cozzi	6	Punziano	5
6 Odorizzi	6,5	Fasoli	7,5
7 Bozzi	5	Scarrone	6,5
8 Valà	6,5	Sigarini	6,5
9 Chimenti	7	Penzo	6
10 Guidolin	5,5	Donina	6
11 Traini	5,5	Asnicar	6
12 Carnelutti		Venturelli	
13 Giani	6	Papadopulo	
14 Melotti		Pauselli	6
All. Bergamasco	5	All. Losi	6

Arbitro: Milan di Treviso 6.
Marcatori: 30' Chimenti; 89' Scarrone.
Sost.: Giani per Catto dal 57'; Pauselli per Asnicar dal 63'.

Taranto	1	Pistoiese	0
1 Petrovic	n.g.	Vieri	7
2 Giovannone	7	Di Chiara	7
3 Cimenti	7	Romei	6
4 Panizza	7	7 La Rocca	7
5 Dradi	7	Brio	6
6 Nardello	6	Rossetti	6
7 Gori	7	Gattelli	6
8 Caputi	7	Dossena	7
9 Jacovone	7	Panozzo	7
10 Selvaggi	7,5	Dalle Vedove	6
11 Delli Santi	6	Palilla	6
12 Angi*		Seghetti	
13 Catterina		Gualandi	
14 Scalcon		Quattrini	
All. Rosati	7	All. Bolchi	7

Arbitro: Mascia di Milano 8.
Marcatori: 40' Panizza.
Sost.: Angi per Petrovic dal 72'; Gualandi per Brio dal 72'.

Ternana	1	Cremonese	1
1 Mascella	6	Porrino	7
2 La Torre	7	Cesini	8
3 Rati	4	Cassago	7
4 Casone	6	Pardini	7
5 Broggio	6	Talami	7
6 Volpi	6	Prandelli	8
7 Passalacqua	4	Motta	6
8 Bagnato	7	Sironi	7
9 Zanolla	4	De Giorgis	8
10 Pagliari	5	Frediani	7
11 Biagini	5	Marocchino	9
12 Bianchi		Bodini	n.g.
13 De Rosa		Majani	
14 Ferla	4	Chigioni	
All. Marchesi	6	All. Angeleri	7

Arbitro: Falasca di Chieti 7.
Marcat.: 15' La Torre; 39' De Giorgis.
Sost.: Ferla per Rati dal 41'; Bodini per Marocchino dall'89'.

Varese	2	Brescia	0
1 Fabris	6	Martina	6
2 Pedrazzini	6,5	Viganò	6
3 Massimi	6	Cagni	5,5
4 Taddei	7	Bussalino	6
5 Brambilla	6	Guida	5
6 Vailati	5	Moro	6
7 Cascella	6	Salvi	5
8 Criscimanni	7	Biancardi	6,5
9 De Lorentis	5	Motti	6
10 Doto	7	Romanzini	5
11 Ramella	7	Nicolini	5
12 Gennari		Bertoni	
13 Giovannelli	6	Podavini	
14 Montesano		Beccalossi	
All. Maroso	6	All. Seghedoni	5

Arbitro: Prati di Parma 5.
Marcat.: 47' Criscimanni; 73' Ramella.
Sost.: Govannelli per Vailati dal 46'; Beccalossi per Viganò dal 65'.

»»

SERIE B

segue

potrebbe essere il Novellino del domani. Con lui sugli scudi Prandelli e De Giorgis, come dire che neppure la serie superiore ha distolto i ragazzi promettenti di casa Luzzara dalle loro abitudini. E la Ternana? Per molto tempo è stata a guardare. Quella la squadra che aveva infilato Roma e Bologna? Già, è proprio vero che la Coppa Italia dispone ed il campionato propone. Marchesi avrà molto da lavorare. Anche se ha valide attenuanti dalla sua: la Ternana è infatti una squadra rifatta quasi di sana pianta, mica uno scherzo!

TARANTO-PISTOIESE 1-0

Panizza giustiziere

10 **IL TARANTO** non si è ripetuto nel punteggio, ma ha liquidato la Pistoiese per la seconda volta, dopo il fragoroso 3-0 in Coppa Italia. Bolchi, quindi, si consola: un miglioramento c'è stato. Non è ancora la Pistoiese-tipo: mancano Borgo e Speggiorin, non è poco. E neppure c'è Paesano che, con il Marocchino della Cremonese, potrebbe e dovrebbe essere la « grande rivelazione » cadetta dell'anno. Il Taranto, quindi, ha messo a frutto la sua maggior esperienza cadetta. Una vittoira importante che permette a Tom Rosati la partenza lampo che ha sempre fermamente predicato in estate. □

IL MOTIVO

« Rombo di Tuono » minaccia temporale

CAGLIARI. Gigi Riva non tornerà sui campi di gioco. Il Cagliari gli ha rifiutato lo svincolo gratuito. Che lui ci sia rimasto male è anche comprensibile. Gigi, andando a giocare nel Verona, avrebbe devoluto lo stipendio, l'ingaggio ed i premi-partita all' Amministrazione Comunale di Cagliari per l'allestimento dei campi-scuola di cui abbisogna il suo sorgente Centro Sportivo per i ragazzi dell'isola.

L'INTENDIMENTO era nobile, suggestivo. Sicuramente elogiabile. Ma se il Cagliari ha detto « no » Gigi non deve prendersela. Se avrà la bontà e l'obiettività di analizzare per bene le ragioni profonde del « grande rifiuto » dovrà capire molte cose. In fondo proprio il non aver accettato a suo tempo la destinazione che il Cagliari gli avrebbe proposto (Juventus) privò la società sarda di quel cospicuo numero di miliardi che avrebbe permesso al Cagliari la sopravvivenza economica e quindi il continuare un decoroso cammino in serie A. Volendo essere un tantino cattivi dovremmo ricordare che « quel che è fatto è reso ». Ma non è proprio il caso di insistere. Dobbiamo solo dare a Cesare quello che è suo ed in questo caso evidenziare i motivi di fondo per i quali il Cagliari ha avuto le sue brave ragioni nel comportarsi in un certo modo.

DEL RESTO, conoscendo abbastanza Gigi Riva nelle sue qualità di uomo, prima che di atleta che tanto ha dato al mondo del calcio, siamo certi che avrà capito e non farà polemiche.

SERIE C

a cura di **Orio Bartoli**

Prima giornata: conferme e delusioni, solito refrain. Molti gol e promettente inizio per Udinese, Parma, Reggina. Positivo esordio in C del Trento, Forlì, Chieti e Pro Cavese. Domenica prossima subito un big-match: Lucchese-Reggiana

Vedo triplo

CAMPIONATO allo start. Tre delle favorite partono con il piede giusto. Sono: Udinese, Parma e Reggina. L'Udinese è andata a vincere sul difficile campo del Mantova. Le cronache parlano di una vittoria avventurosa, ma sempre vittoria. E' importante specie se si considera che alla vigilia della gara la società friulana è sprofondata nella crisi dirigenziale per le dimissioni del suo presidente Sanson. Il Parma tornava o giocare in quel di Olbia dove lo scorso anno subì un'umiliante sconfitta (0-3). La Reggina è passata sul non certo agevole campo del Trapani.

MA QUESTE tre squadre non sono sole, tra le favorite, ad aver cominciato bene: Piacenza, Novara, Reggiana e Spal hanno superato agevolmente i propri impegni interni; la Lucchese è andata a prendersi un promettente pareggio a Grosseto dove solitamente aveva subito grosse delusioni. Solo Catania e Salernitana sono rimaste deluse. Il Catania sul non certo impossibile campo del Campobasso. Si è dovuto contentare di dividere la posta; la Salernitana è stata costretta al pari interno da un Siracusa generoso e attento.

PER QUANTO riguarda le matricole, Trento, Forlì, Chieti e Pro Cavese O.K.; Audace, Omegna, Prato e Latina K.O.; così e così il Ragusa. L'undici di David ha rifilato tre pappine all'Audace; il Forlì, dopo essere andato in svantaggio di due reti, è riuscito a ristabilire le sorti dimostrando carattere e temperamento; il Chieti se ne è tornato a casa con un prezioso 0 a 0 dalla difficile trasferta di Spezia; la Pro Cavese ha impattato a Crotone. Pesanti sconfitte per l'Audace (0 a 3) a Trento, l'Omegna «bucato» 4 volte dall'irresistibile attacco triestino, il Latina (1 a 4 a Matera) e il Prato che sul campo dell'ambiziosa Reggiana ha perso con il classico punteggio a sbloccare il risultato ad occhiali.

NELLE ALTRE gare, di rilievo le vittorie di Siena e Giulianova, rispettivamente sui campi di Arezzo e Riccione, buoni i pareggi esterni di Pro Patria, Bolzano, Alessandria e Santangelo: i bustocchi a Biella con un finale sprint (dallo 0 a 2 al 2 a 2), i bolzanini a Casale, i piemontesi a Crema ed i lodigiani a Seregno. Positivi avvii interni per il Padova che nonostante la crisi tecnica (Matté ha lasciato la squadra

GIRONE A

PRIMA GIORNATA: **Biellese-Propatria 2-2; Casale-Bolzano 0-0; Mantova-Udinese 0-1; Novara-Treviso 3-1; Padova-Pro Vercelli 2-1; Pergocrema-Alessandria 1-1; Piacenza-Lecco 2-0; Seregno-S. Angelo 0-0; Trento-Audace 3-0; Triestina-Omegna 4-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
TRENTO	2	1	1	0	0	3	0
UDINESE	2	1	1	0	0	1	0
NOVARA	2	1	1	0	0	3	1
PIACENZA	2	1	1	0	0	2	0
TRIESTINA	2	1	1	0	0	4	2
PADOVA	2	1	1	0	0	2	1
BIELLESE	1	1	0	1	0	2	2
PRO PATRIA	1	1	0	1	0	2	2
CASALE	1	1	0	1	0	0	0
BOLZANO	1	1	0	1	0	0	0
PERGOCREMA	1	1	0	1	0	1	1
ALESSANDRIA	1	1	0	1	0	1	1
SEREGNO	1	1	0	1	0	0	0
S. ANGELO	1	1	0	1	0	0	0
PRO VERCELLI	0	1	0	0	1	1	2
OMEGNA	0	1	0	0	1	2	4
LECCO	0	1	0	0	1	0	2
TREVISO	0	1	0	0	1	1	3
MANTOVA	0	1	0	0	1	0	1
AUDACE	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Piacenza; Audace-Mantova; Bolzano-Padova; Lecco-Triestina; Omegna-Biellese; Pro Patria-Seregno; Pro Vercelli-Novara; S. Angelo-Casale; Treviso-Trento; Udinese-Pergocrema.**

GIRONE B

PRIMA GIORNATA: **Arezzo-Siena 1-2; Grosseto-Lucchese 1-1; Massese-Forli 2-2; Olbia-Parma 0-1; Pisa-Fano 2-1; Reggiana-Prato 2-0; Riccione-Giulianova 0-1; Spal-Empoli 2-0; Spezia-Chieti 0-0; Teramo-Livorno 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SPAL	2	1	1	0	0	2	0
REGGIANA	2	1	1	0	0	2	0
GIULIANOVA	2	1	0	0	0	1	0
TERAMO	2	1	1	0	0	1	0
PISA	2	1	1	0	0	2	1
SIENA	2	1	1	0	0	2	1
PARMA	2	1	1	0	0	1	0
GROSSETO	1	1	0	1	0	1	1
LUCCHESE	1	1	0	1	0	1	1
MASSESE	1	1	0	1	0	2	2
FORLI'	1	1	0	1	0	2	2
SPEZIA	1	1	0	1	0	0	0
CHIETI	1	1	0	1	0	0	0
OLBIA	0	1	0	0	1	0	1
AREZZO	0	1	0	0	1	1	2
FANO	0	1	0	0	1	1	2
LIVORNO	0	1	0	0	1	0	1
RICCIONE	0	1	0	0	1	0	1
PRATO	0	1	0	0	1	0	2
EMPOLI	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Arezzo; Empoli-Riccione; Fano Alma-Grosseto; Forli-Pisa; Giulianova-Spezia; Livorno-Spal; Lucchese-Reggiana; Parma-Massese; Prato-Teramo; Siena-Olbia.**

GIRONE C

PRIMA GIORNATA: **Barletta-Paganese 1-0; Benevento-Brindisi 2-0; Campobasso-Catania 1-1; Crotone-Pro Cavese 1-1; Matera-Latina 4-1; Nocerina-Pro Vasto 2-0; Ragusa-Turris 0-0; Salernitana-Siracusa 0-0; Sorrento-Marsala 2-1; Trapani-Reggina 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MATERA	2	1	1	0	0	4	1
BENEVENTO	2	1	1	0	0	2	0
NOCERINA	2	1	1	0	0	2	0
REGGINA	2	1	1	0	0	1	0
BARLETTA	2	1	1	0	0	1	0
SORRENTO	2	1	1	0	0	2	1
CAMPOBASSO	1	1	0	1	0	1	1
CATANIA	1	1	0	1	0	1	1
CROTONE	1	1	0	1	0	1	1
PRO CAVESE	1	1	0	1	0	1	1
RAGUSA	1	1	0	1	0	0	0
TURRIS	1	1	0	1	0	0	0
SALERNITANA	1	1	0	1	0	0	0
SIRACUSA	1	1	0	1	0	0	0
MARSALA	0	1	0	0	1	1	2
PAGANESE	0	0	0	0	1	0	1
TRAPANI	0	1	0	0	1	0	1
PRO VASTO	0	1	0	0	1	0	2
LATINA	0	1	0	0	1	1	4
BRINDISI	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO: **Benevento-Matera; Brindisi-Sorrento; Campobasso-Barletta; Catania-Crotone; Latina-Reggina; Marsala-Nocerina; Paganese-Trapani; Pro Cavese-Ragusa; Pro Vasto-Salernitana; Turris-Siracusa**

PEZZATO. L'aria di Ferrara gli fa bene? E' tornato alla Spal ed ha ritrovato subito la via del gol

poche ore prima l'inizio della gara) ha battuto (2 a 1 doppietta di Bastianello) il Pro Vercelli; il Pisa (2 a 1 sul Fano); il Teramo (1 a 0 contro il Livorno, gol decisivo del terzino Garzolli); il Barletta (gara decisa da una zampata dell'ex palermitano Perissinotto); il Benevento con una chiaro 2 a 0 sul Brindisi; la Nocerina (doppietta decisiva di quel Garlini che lo scorso anno nell' Empoli riuscì a mettere a posto il proprio congegno di mira sul finire della stagione) e il Sorrento (2 a 1 sul Marsala).

MARCATORI

53 gol-men 7 doppiettisti

CANNONIERI abbastanza in palla. Complessivamente sono riusciti a far centro in 53, 21 al nord, 17 al centro, 15 al sud. Il maggior numero di marcatori (6) si è avuto nella partita Triestina-Omegna. Le gare finite senza gol sono state 6: due per girone. Dei 53 marcatori, 7 sono riusciti a realizzare una doppietta: si tratta di Piccinetti (Novara), Norbiato (Trento), Bastianello (Padova), Chisena e Picat Re (Matera), Jannamico (Sorrento) e Garlini (Nocerina). Zandegù, Bagatti e Labellarte avevano inquadrato il bersaglio anche nella giornata inaugurale del torneo precedente. Tutti e tre giocavano per squadre diverse: Zandegù infatti è passato dal Lecco al Treviso; Bagatti dall'Olbia alla Reggiana; Labellarte dal Siracusa alla Reggina. C'è anche un altro giocatore che ha fatto di nuovo centro al primo turno: si tratta del difensore Facchi. L'anno scorso esordì nel Benevento ed infilò la porta giusta; quest'anno gioca nel Mantova ed ha infilato quella sbagliata. La sua autorete, l'unica del turno, ha spalancato all'Udinese la via del successo.

PANCHINE

Divorzio Padova-Matté

IMPROVVISA ed inattesa crisi tecnica al Padova. Romano Matté, che aveva curata la preparazione della squadra e l'aveva guidata nel girone eliminatorio della coppa Italia semiprofessionisti, domenica scorsa non è andato in panchina. Lo ha sostituito Foscarini tecnico delle giovanili. Versione ufficiale un presunto attacco febbrile; voci di corridoio hanno invece parlato di disaccordo economico. La realtà potrebbe invece essere diversa. Matté è un giovane ben preparato, smanioso di lavorare. Non avrebbe certamente lasciato la panchina per un pugno di lire svalutate in più o in meno. E' invece assai più probabile che tra tecnico e società siano sorti insanabili dissidi in ordine alla composizione ed alla conduzione della squadra. Questo Padova proprio non riesce a stare tranquillo. Dopo l'altalena dello scorso campionato, la lotta estiva tra opposti gruppi dirigenziali, ecco anche questa « vacanza » in panchina.

SANSON LASCIA

Contesta i contestatori

TEOFILO SANSON ha preso cappello. Nell'estate 1976 accettò la presidenza dell'Udinese sborsando 500 milioni. Ne spese altri 350 per attrezzare una squadra che fosse in grado di mantenere i vertici di classifica, ma fu contestato. Una certa frangia di tifoseria pretendeva la promozione. In questa estate ha ulteriormente potenziato i quadri spendendo in acquisti altri 400 milioni e rinunciando a cedere i « pezzi » migliori della brigata. Niente. Di nuovo contestazione. Nonostante la qualificazione nel girone eliminatorio della coppa Italia semiprofessionisti, i soliti incalliti contestatori di Sanson, hanno alzato la voce. Il presidente ha risposto alla contestazione riunendo il consiglio direttivo della società e rassegnando, dichiarandole irreversibili, le proprie dimissioni. La conduzione della società friulana è temporaneamente affidata al direttore sportivo Franco Dal Cin.

ARBITRI

Otto esordienti

DEI 18 ARBITRI neo-promossi alla CAN, 8 hanno già esordito in serie C. Si tratta di De Marchi (Riccione-Giulianova), Baldi (Biellese-Pro Patria), Rufo (Juniorcasale-Bolzano), Da Pozzo (Trento-Audace), Vallesi (Triestina-Omegna), Cerquoni (Crotone-Cavese), D'Astore (Matera-Latina), Galbiati (Ragusa-Turris), Cerofolini (Sorrento-Marsala). Complessivamente gli 8 esordienti hanno registrato 4 vittorie interne, 4 pareggi ed una sconfitta.

I NUMERI

Sessanta i gol

IN MEDIA DUE gol a partita. Complessivamente infatti sono state realizzate 60 reti; 4 in più rispetto alla giornata inaugurale della passata stagione. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 40 volte, le viaggianti 20. I successi interni sono stati 14, i pareggi 11. 5 campi hanno già perso l'imbattibilità: sono quelli di Mantova, Olbia, Riccione, Arezzo, Trapani.

I PUNTEGGI più ricorrenti sono stati quelli di 0 a 0 e di 1 a 0 registatisi entrambi su 6 campi. Massimo dei gol di una partita: 6. Si sono avuti a Trieste (Triestina-Omegna 4-2).

I migliori della domenica

COMINCIAMO a segnalare i migliori della domenica. Tre giocatori per la squadra vincente, uno per quella perdente, due per quelle che pareggiano. A partire dal prossimo numero cominceremo a tirare le somme. Ogni citazione un punto. A fine stagione, al giocatore che avrà il maggior numero di punti sarà assegnato il Guerin di bronzo quale miglior giocatore per la serie C.

Mascheroni difensore del Santangelo Lodigiano

Bruno allenatore del Teramo. La sua squadra è partita bene

Pianca estroso interno della Reggina

GIRONE A

ALESSANDRIA **Molinari, Vagheggi**
AUDACE **Cecco**
BIELLESE **Calligaris, Ghioni**
BOLZANO **Palese, Neumaier**
JUNIORCASALE **Anzolin Della Monica**
LECCO **Giglio**
MANTOVA **Bianco**
NOVARA **Toschi, Vriz, Venturini**
OMEGNA **Trevisan**
PADOVA **Di Mario, Bastianello, Scarpa**
PERGOCREMA **Michelini, Mazzoleri**
PIACENZA **Franzoni, Matricciani, Cesati**
PRO PATRIA **Bertazzaghi, Pieteropaolo**
PRO VERCELLI **Maruzzo**
SANTANGELO **Colombo, Cappelletti, Mascheroni**
SEREGNO **Seveso, Facoetti, Dal Molin**
TRENTO **Damonti, Norbiato, Andreatta**
TREVISO **Frandoli**
TRIESTINA **Trainini, Marcolini, Andreis**
UDINESE **Bonora, Pellegrini, Leonarduzzi**

GIRONE B

AREZZO **Pasquali**
CHIETI **Di Carlo, Michesi**
EMPOLI **Pellicanò**
FANO **Innocentin**
FORLI' **Morra, Angeloni**
GIULIANOVA **Giuliani, Nodale, Palazzese**
GROSSETO **Negrisolo, Ciacci**
LIVORNO **Azzali**
LUCCHESE **Pierotti, Ciardelli,**
MASSESE **Filippi, Ricci**
OLBIA **Niccolai 2.**
PARMA **Garito, Colonnelli, Redeghieri**
PISA **Ciappi, Bencini, Di Prete**
PRATO **Cecconi**
REGGIANA **Marlia, Sena, Neri**
RICCIONE **Giovannetti**
SIENA **De Filippis, Rambotti, Simoni**
SPAL **Ferrari, Manfrin, Pezzato**
SPEZIA **Colombi, Seghezza**
TERAMO **De Berardinis, Paolinelli, Piccioni**

GIRONE C

BARLETTA **Joasche, Perissinotto, Florio**
BENEVENTO **Borghese, Zica, Radio**
BRINDISI **Labura**
CAMPOBASSO **Scorrano, Capogna**
CATANIA **Muraro, Morra**
CROTONE **Aceti, Bicchierai**
LATINA **Venturini**
MARSALA **Vermiglio**
MATERA **Giannattasio, Picat Re, Chisena**
NOCERINA **Cornaro, Bozzi, Caruso**
PAGANESE **Masiello**
PRO CAVESE **Cafaro, Scarano**
PRO VASTO **De Filippis**
RAGUSA **Rabacchin, Sorace**
REGGINA **Tortora, D'Astoli, Fragasso**
SALERNITANA **De Maio, Consonni**
SIRACUSA **Bellavia, Restivo**
SORRENTO **Bellopede, Jovine, Jannamico**
TRAPANI **Ficano**
TURRIS **Strino, Barone**

IL PROSSIMO TURNO

Match clou Lucchese-Reggiana

SUBITO uno scontro diretto tra aspiranti alla promozione nel secondo turno. Si giocherà al vecchio stadio lucchese di porta Elisa dove le « pantere » toscane ospiteranno la Reggiana. E' il match-clou della giornata. Attese al vaglio esterno Piacenza, Triestina, Trento, Novara, Padova, Pisa, Spal, Teramo, Barletta, Benevento, Matera, Sorrento che nel primo turno hanno vinto in casa. La Reggina giocherà ancora lontano dalle mure amiche: andrà a far visita ad un Latina smanioso di digerire il pesante 4 a 1 di Matera. Non dovrebbero trovare grosse difficoltà Udinese, Parma e Catania che ospiteranno rispettivamente Pergocrema, Massese e Crotone.

Calcio e violenza

Al Teatro Argentina di Roma la Federazione Sostenitori Squadre di Calcio ha aperto il suo « tribunale speciale » per prevenire le violenze che abitualmente si verificano sugli spalti durante gli incontri

Operazione «antiterrorismo»

ROMA. Sul timpano della facciata del Teatro Argentina di Roma è scritto in lettere d'oro: « Alle arti di Melpomene, di Euterpe e di Tersicore » a significare la sua dedica alla poesia, alla musica e alla danza. Sede attuale dello « Stabile » di Roma che, la sala si è trasformata in « tribunale speciale »: giudici i dirigenti della Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio (F.I.S.C.C.); imputata la violenza che sempre più spesso, purtroppo, esplode negli stadi.
L'occasione è stata offerta dall'assemblea indetta dalla F.I.S.C.C. tra tutti i suoi aderenti alla vigilia dell'inizio del nuovo campionato per cercare di riportare il calcio nel suo alveo naturale che è poi quello di un sano divertimento che può partorire sì manifestazioni anche violente ma solo come eccezione e che purtroppo invece, da un po' di anni a questa parte, sta diventando causa (e vittima designata) di violenze preordinate e che si manifestano ai più vari livelli.

QUALI LE CAUSE della crescita abnorme della violenza negli stadi? Dare una risposta esauriente è praticamente impossibile ma a Roma, di voci al proposito, se ne sono sentite parecchie: c'è stato chi ha visto nelle frustrazioni accumulate durante la settimana il deterrente per la violenza esplosiva della domenica; chi, al contrario, ha imputato questa situazione al vittimismo che alcuni giocatori mettono in mostra; chi, infine, ha puntato il dito « accusatore » sulla stampa, rea — a dire di costoro — di « caricare » l'avvenimento oltre i limiti del lecito.

IL MONDO DEL CALCIO, si sa è simile a un caleidoscopio dalle innumerevoli sfaccettature e innumerevoli immagini ne possono uscire dai suoi rappresentanti. A Roma, la F.I.S.C.C. aveva invitato tutti; erano presenti, ad esempio, il Consigliere federale Camilletti in rappresentanza del presidente della Federcalcio, Carraro; c'era Cosimi in rappresentanza dell'Associazione Calciatori e c'erano anche parecchi rappresentanti di Centri di Coordinamento di club di tifosi. Mancavano però due componenti importantissime: la stampa (che ha incomprensibilmente snobbato nella sua quasi totalità il convegno) e i presidenti di società. **« Che abbiamo regolarmente invitato** — ha puntualizzato Biasini — **ma che non sono venuti e che, all'infuori del presidente del Milan, Colombo, non si sono nemmeno fatti rappresentare. E questo mi pare sia incomprensibile, visto e considerato che sono prima di tutto le società a pagare il costo — a volte altissimo — delle manifestazioni di intolleranza che si verificano ».**

UN ARGOMENTO tanto importante come quello dibattuto al teatro Argentina non poteva certamente concludersi senza che, da questa o da quella parte, venissero avanzate proposte e suggerimenti o messo sotto accusa questo o quel personaggio. Tutto questo si è puntualmente verificato e bisogna riconoscere che sono state parecchie le cose interessanti che si sono sentite. Da parte del presidente dei club romanisti, Josa, ad esempio, è stato presentato il programma preparato per i tifosi giallorossi in occasione delle partite esterne e che si può riassumere così: ❶ ripristino del treno come mezzo principale per trasferire le masse dei tifosi da Roma alle città dove la Roma gioca; ❷ istituzione di un servizio d'ordine e di vigilanza a bordo di automobili con elementi che dividano i tifosi « veri » (la maggioranza) da quella scarsa minoranza che ama pescar nel torbido; ❸ ricerca di un sempre maggiore e migliore collegamento con i club di tifosi delle altre città per riportare la pace negli stadi.

E A CHI HA IPOTIZZATO (c'è stato, c'è stato, non dubitate) che i « vigilantes » possano sostituirsi alle forze dell'ordine con tutti i rischi... golpistici connessi a quest'operazione, dall'« Argentina » hanno risposto a chiare lettere che un'eventualità del genere è folle. Le « forze sportive dell'ordine » è stato detto, non sono al servizio di questo o di quello: il loro... padrone è lo sport e solo quello, tanto è vero che, da veri sportivi, non solo non guadagnano un soldo, ma addirittura ne spendono o ne perdono di tasca propria come dimostrano le molte ore che letteralmente regalano andando allo stadio il mattino presto prima di tutti gli altri, ed uscendone che è già buio, esattamente un minuto dopo che tutti gli altri sono sfollati. E se qualcuno piglia un pugno o una botta per cui deve recarsi all'ospedale e perdere così giorni di lavoro (e di salario?). Anche per questo — da Roma — è venuta una proposta: stipulare a loro nome un'assicurazione sugli infortuni che sia pagata dalla società

Stefano Germano

TRA I NUMEROSI partecipanti al Convegno organizzato al Teatro Argentina di Roma domenica 4 settembre, sono stati notati il presidente della F.I.S.C.C., dottor Olderigo Biasini ,il vice presidente Claudio Cimnaghi, il segretario Aurelio Fanti, i consiglieri Alfio Morucci, Michele Moccia, Mario Rescigno. Ed inoltre il Consigliere Federale Camilletti, Cosimi per l'Associazione Calciatori ed inoltre i seguenti rappresentanti di club aderenti alla F.I.S.C.C.: Camillieri (Lazio), Josa (Roma), Stracca (Pescara), Falzania (Cesena), Marocco (Varese).

E' SUBITO violenza fin dalla prima giornata. Al termine di Fiorentina-Milan (1-1), un gruppo di teppisti con spranghe di ferro e bastoni ha preso d'assalto tre autobus di tifosi nella zona di parcheggio dello stadio. Gli scontri, durati circa due ore, presentano un bilancio piuttosto pesante: cinque persone ferite (una, Attilio Perati, 10 anni, pare in maniera grave) numerosi giovani fermati e due arrestati: Rosario Sanmarco, 32 anni, nato e residente a Palermo, già denunciato per oltraggio a P.U. e il minorenne D.B. di 17 anni residente a Firenze. Si comincia bene...

Parole al Congresso, fatti sul campo?

BRUXELLES. Mentre la violenza sportiva sta montando come una marea al punto che per la prima volta nella sua storia anche lo stadio di Wembley sarà recintato, da una rete metallica per dividere il terreno di gioco dalle tribune, a Bruxelles — al Palazzo Egmont — si è svolto il 1. Congresso Internazionale sulla violenza nello sport al quale hanno partecipato sia numerosi uomini politici (per l'Italia era presente il ministro Antoniozzi) che rappresentanti delle varie federazioni sportive. Una volta di più, purtroppo, si è trattato di un « Congresso bla-bla », giacché sono state soprattutto chiacchiere quelle che si sono fatte.

ALLA FINE del Congresso, a leggerne le risoluzioni, si è però avuta l'esatta sensazione che invece di centrare l'argomento e la sua esatta problematica, tutti si siano limitati a profondere, parole su parole ma senza alcun costrutto pratico. Si è detto — d'accordo — che lo sport, da solo, non può generare violenza e che, casomai, se essa esplode anche tra chi segue lo sport, ciò è frutto diretto degli « stress » in cui tutti ci troviamo a vivere, ma tutto questo già lo sapevamo per cui non valeva certo la pena parlarne anche qui.
Ma cosa fare per eliminare la violenza? Tutti hanno puntato il dito sulla necessità di trovare un punto di incontro tra autorità, federazioni, pedagoghi, sociologi, giornalisti. D'accordo che la collaborazione ci vuole, così come ci vorrebbero impianti facili da raggiungere, senza problemi legati al parcheggio o all'uscita delle macchine dalle sue vicinanze, con mezzi pubblici in grado di servire tutti al meglio senza che i nervi saltassero a nessuno, ma tutto questo è sufficiente? Dubitarne è lecito. Questa è teoria bella e buona così come teoria sono stati i lunghi discorsi sulla necessità di vietare la vendita di alcoolici e superalcoolici negli stadi. Meno teorica, al contrario, potrebbe risultare l'auspicata maggior rigidità da parte di chi è chiamato a giudicare nei confronti dei responsabili di atti di teppismo e di vandalismo.

FORTUNATAMENTE, si è parlato anche delle responsabilità che hanno gli atleti — soprattutto i più rappresentativi — nello scatenare gli istinti più bassi degli spettatori. « Molte volte — è stato affermato a Bruxelles — **sono proprio gli atleti con il loro vittimismo e con le loro scene ad innescare la miccia e a far scoppiare la bomba ».**
Nessuno può né deve contestare affermazioni del genere anche se è lecito domandarsi: i problemi posti sul tappeto a Bruxelles, quanti e quali probabilità hanno di essere risolti? E soprattutto quali e quanti sono i mezzi a disposizione di chi ha a cuore le sorti dello sport perché finalmente cessi la violenza? Prima di ogni altra cosa è indispensabile che il Congresso di Bruxelles abbia un seguito nelle varie sedi e ai più vari livelli per tradurre in fatti le molte parole pronunciate, quelle parole che hanno fatto sì che l'incontro belga sia stato definito uno dei tanti « congressi bla-bla-bla ».

Jacques Hereng

Il giovedì sera — quand'è turno di Coppe calcistiche — la «rete due» televisiva ci offrirà le immagini più belle del calcio europeo. La squadra del « secondo » è al lavoro, guidata dal « trainer » Maurizio Barendson. Al video due « punte » di valore: Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino

I gemelli dell'Eurogol

FINALMENTE anche Roma ha i suoi « gemelli del gol », anzi dell'Eurogol, dopo tanti anni di attese e dopo invidie inconfessate o evidenti, verso altre città calcisticamente più attrezzate. Cosa accade? Ha risolto finalmente questa città, che non è mai stata capitale del pallone, i problemi degli attacchi, riguardanti le due squadre che più le stanno a cuore? Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino stabiliscono, sorridendo, di non sentirsi affatto un tandem così forte come Pulici e Graziani, o così estroso e imprevedibile, come Boninsegna e Bettega. Eppure, dopo alcuni anni di puntiglioso giornalismo televisivo, sono forse arrivati al momento magico della loro carriera: saranno loro a presentare e a commentare settimanalmente una trasmissione che, presumibilmente, avrà un favoloso indice di gradimento, dal titolo « Eurogol ». Ecco, tutti i più grandi goleador delle Coppe europee alla ribalta, tutti i momenti-sintesi più suggestivi del gioco del calcio riversati da questa trasmissione particolare, che si propone di dare agli appassionati una conoscenza completa di quanto accade in Europa e sensazioni che magari, negli stadi italiani, solo raramente si riescono a provare.

E' stato facile, quindi, sull'imbarco di « Eurogol », paragonare i due giornalisti televisi, che piloteranno il programma, ad una popolare accoppiata, in grado di districarsi superbamente ogni domenica in area di rigore. Per la verità, è fuor di metafora, Martino e De Laurentiis avranno i loro problemi soprattutto il giovedì, allorché dovranno tagliare, cucire, selezionare, mettere a fuoco il materiale che arriverà loro da ogni parte del vecchio Continente, per essere pronti all'appuntamento serale delle 22,30. Vedremo gol di testa e gol di piede, rapinati, sradicati, cavati fuori, per la delizia di chi ama questo sport, dalle decine e decine di partite che si svolgono tra Coppa dei Campioni, Coppa Uefa e Coppa delle Coppe.

GIORGIO MARTINO, trentacinque anni, romano, simpatizzante della squadra di Giagnoni, ha iniziato come speaker alla RAI ed ha vinto, con Bruno Pizzul, tra mille aspiranti telecronisti, quel concorso del 1968, che l'ha proiettato verso un'importante carriera. Egli è un po' il jolly dei raccontatori sportivi e ha, al suo attivo, cronache dirette di ben venticinque discipline. E' un vero e proprio enciclopedico della materia, anche se lui si schernisce e assicura: **« Ho sempre cercato, davanti alle telecamere, di far capire in maniera piana, quasi elementare, quello che accadeva e quello che volevo dire per iniziati e non, senza atteggiarmi a super tecnico, senza pontificare, trattando il telespettatore dall'alto in basso. Perché? Ritengo che il telecronista sia soprattutto legato all'avvenimento: la sua popolarità è direttamente proporzionale a quella del fatto, da cui è coinvolto ».**

GIANFRANCO DE LAURENTIIS, trentotto anni, viene dalla redazione sportiva del «Corriere della sera» e si può dire che sia la più bella realtà, nel settore sportivo della TV, dopo la riforma. Preciso e modesto, questo ragazzo romano è il telecronista che mette sempre a suo agio gli ospiti e che spiega qualsiasi situazione, con la tranquillità con cui si parla al bar con gli amici. **« Per me** — dice — **la televisione è stata quasi un mezzo per rivelare la mia vera identità. Non sapevo infatti, fino a qualche anno fa, di avere i mezzi per potermi difendere davanti al video. E' stato Maurizio Barendson ad incoraggiarmi, e così come Giorgio Martino, posso ritenermi un suo allievo. In questa professione il segreto importante è cogliere il significato dei fatti che si presentano, sfrondandoli da ogni banalità e da ogni retorica.**

Giorgio Martino e Gianfranco de Laurentiis sono molto amici anche fuori Teulada City. L'unica cosa che il primo rimprovera al secondo è il fatto di essere juventino e d'aver sposato una graziosa laziale, una scelta che offende sempre un romano vero. Ma De Laurentiis, incurante di tanta apprensione, ha trascinato nella sua passione per la « Vecchia signora » anche i propri due figli, Roberto di tredici e Paolo di dieci anni (mentre Martino, sposato, è padre di una bambina Alessandra di otto anni) e risolve sempre le proprie questioni con bonomia ed è simpatico a tutta l'Azienda per il carattere docile e l'assoluta disponibilità. In anteprima, si può dire, che la scelta per il lancio di « Eurogol » è caduta su due elementi affiatati, sui gemelli del video, che a trentacinque anni o poco più, hanno già ottenuto grossi consensi. Se devono pescare tra i loro recenti ricordi, se debbono stabilire quale sia stata la loro telecronaca modello, non hanno davvero difficoltà a focalizzare le loro preferenze. Per Martino il suo momento migliore coincide con Belgrado '73 (mondiale di Novella Calligaris) mentre per De Laurentiis la punta della carriera ha coinciso con una serata d'emergenza: 1976, dall'America non arriva più la voce di Bruno Pizzul inviato al torneo del Bicentenario e, De Laurentiis dallo studio, con calma e competenza tra mille difficoltà, riesce perfettamente ad illustrare le sequenze di Inghilterra-Brasile. Tutti erano certi della sua alta professionalità e scattarono così, di lì a poco, nuovi incarichi per lui.

IL BILANCIO di entrambi, a questo punto, è quanto mai aperto: Martino e De Laurentiis, con « Eurogol », trasmissione coordinata dalla preziosa collaborazione di Mauro Alunni, rischiano davvero di dover frettolosamente provvedere alla retrocessione dei loro migliori ricordi professionali, poiché, per diversi mesi, terranno banco, sfogliando per noi quel romanzo sempre nuovo e affascinante che è l'attimo del gol, lungo l'itinerario di tante partite in tanti stadi diversi. La loro popolarità si arricchirà di un'impennata.

Pur sapendolo, i gemelli del video continuano scrupolosi negli orari e nelle consuettudini la loro vita di sempre. Per loro esiste soltanto la magia del giornalismo. Il resto è complementare e non può davvero illuderli.

Gianni Melli

GIORGIO MARTINO E GIANFRANCO DE LAURENTIIS

sport e spettacolo

à cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da giovedì 15 a mercoledì 21 settembre

GIOVEDI'

RETE UNO

18,15 LUCINE LEUWEN
Dal romanzo di Stendhal. Adattamento e dialoghi di Jean Aurenche, Pierre Bost e Claude Autant. Lara. Regia di Claude Autant-Lara. Quinto episodio.

19,20 PAUL E VIRGINIE
Telefilm. Regia di Pierre Gaspard Huite. Undicesimo episodio.

20,40 STASERA CON VOI
Dal Teatro Sistina in Roma Charles Aznavour e Mia Martini. Regia di Adriana Borgonuovo.

21,35 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
Un programma di Henri de Turence « Waterloo 1815 ». Regia di Jacques Dupont.

22,30 PRIMA VISIONE
Presenta l'Anicagis

RETE DUE

17,30 GINNASTICA ARTISTICA MASCHILE
Da Bologna registrazione dell' incontro Italia-URSS

18,15 L'INSEDIAMENTO URBANO
Un programma di Carlo Ajmonimo a cura di Anna Amendola e Giorgio Belardinelli. Regia di Cesare Giannotti. «Utopia e possibilità». Settima puntata.

19 LE VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen « La pietra dei desideri ». Terzo episodio. Regia di Olle Helbom.

20,40 CARO PAPA'
Telefilm « Il fidanzamento». Interpreti: Patrick Cargill, Natasha Pyne, Dawn Addams. Prodotto e diretto da William G. Stewart.

21,10 SI DICE DONNA
Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile, a cura di Tilde Capomazza. Regia di Sergio Tau. Terza puntata.

22,05 LA MOSCA DEL CAVALLO
Sei storie televisive di Enrico Roda. 3. « L'ultima notte » con Corrado Gaipa, Marisa Belli e Liliana Del Basso. Regia di Giacomo Colli.

22,50 EUROGOL
Panorama delle coppe europee di calcio di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

23,10 PALLACANESTRO
Da Liegi collegamento tra le reti televisive europee per gli europei di basket. Stasera: Italia-Francia.

VENERDI'

RETE UNO

14,10 TENNIS
Da Roma collegamento tra le reti televisive europee per la semifinale interzona di Coppa Davis Italia-Francia. Telecronista Guido Oddo.

18,15 ZORRO
« Una scelta imbarazzante » con Guy Williams, Gene Sheldon, Carlos Romero. Regia di William H. Anderson. Quarto episodio.

18,40 SUPERSTAR
a cura di Claudio Triscoli. Testi di Sandro Brugnoli. Presenta Laura Trotter. « Errol Garner. Oscar Peterson. Undicesima puntata.

19,20 PAUL E VIRGINIE
Telefilm. Regia di Pierre Gaspard Huite. Dodicesimo episodio.

20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO
Dal romanzo di Gaston Leroux. Regia di Michael Wynn. Quinta puntata.

21,35 PING PONG
Confronto su fatti e problemi di attualità.

22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
« Teatro 10 ». Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Testi di Leo Chiosso e Gianfranco Del Re. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Coreografie di Don Lurio. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui. Quinta puntata.

RETE DUE

18,15 INSETTI E PIANTE
« Misteriosa capacità di tramandare la vita ». Documentario. Regia di Augusto Kern.

18,35 SPORT, CHE PASSIONE!
Un cartone animato di Judith Klein

19 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen. «La festa di San Giovanni». Quarto episodio. Regia di Olle Hellbòo.

20,40 MUSTAFA'
Il teatro di Petrolini interpretato da Mario Scaccia con Adriana Innocenti,, Adriana Zanese, Roberto Bonanni, Edoardo Sala e Alberto Sorrentino. Regia di Maurizio Scaparro.

21,20 LE «SCEMENZE» DI PETROLINI
Raccolte da Mario Scaccia e Ghigo De Chiara.

21,50 AUDITORIO A
Con Milva. Testi di Giorgio Calabrese. Orchestra diretta da Pino Presti. Regia di Stefano De Stefani.

22,50 PARTITA A DUE
Un programma a cura di Riccardo Caggiano e Ettore Desideri. Conduce in studio Costanzo Costantini. Seconda puntata.

SABATO

RETE UNO

14,30 TENNIS
Collegamento tra le reti televisive europee per la semifinale interzona di Coppa Davis Italia-Francia. Telecronista Guido Oddo

18 CICLISMO
Milano-Torino. Telecronista Adriano De Zan.

19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessioni sul Vangelo condotta da Padre Carlo Cremona.

19,20 PAUL E VIRGINIE
Telefilm. Regia di Pierre Gaspard Huite. Tredicesimo ed ultimo episodio.

20,40 SCUOLA SERALE PER ASPIRANTI ITALIANI
Di Dino Verde. Orchestra diretta da Enrico Simonetti. Regia di Enzo Trapani. Interpreti: Anna Mazzamauro, Gianni Agus, Jenny Tamburi e Orazio Orlando. Quarta puntata.

21,35 LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS
Telefilm di Bernard Mc Kenna e Richard Laing « La strada della fuga » con David Jason nel ruolo di Edgar Briggs.

22 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco

RETE DUE

18,15 SAI CHE TI DICO?
Di Scarnicci e Vianello con Iva Zanicchi, Minnie Minoprio, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello e la partecipazione di Gilbert Becaud. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Costumi di Enrico Rufini. Regia di Antonello Falqui (sesta puntata).

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,15 DRIBBLING
Settimanale sportivo del sabato a cura di Maurizio Barendson e Remo Pascucci. Conduce in studio Gianfranco de Laurentis.

20,40 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES
Di David Buttler « Finalmente re! » con Timoty West, Elen Ryan, Madelein Cannon. Regia di John Gorrie. Undicesimo episodio.

21,35 GEORGY SVEGLIATI!
Film. Regia di Silvio Narizzano. Interpreti: Lynn Redgrave, Alan Bates, James Mason, Charlotte Rampling; Denise Coffey.

DOMENICA

RETE UNO

13 TENNIS
Da Roma: Italia-Francia.

17 UN GIORNO DI FESTA
a cura di Pier Giorgio de Florentiis e Gian Paolo Taddeini

17,45 NOVANTESIMO MINUTO

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B

19 BELLA SENZ'ANIMA
Canzoni degli ultimi vent'anni, a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con la collaborazione di Franca Gabrini. Testi di Giorgio Vecchiato. Consulenza di Silvio Gigli. Al pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Quest'oggi vanno in onda le canzoni del 1969: Little Tony (Bada bambina) Iva Zanicchi (Zingara) Massimo Ranieri (Rose rosse); Nada (Ma che freddo fa); Sergio Endrigo (Lontano dagli occhi); Fausto Leali (Un'ora fa); Lucio Battisti (Pensieri e parole); Giorgio Gaber (Il Riccardo); Ombretta Colli (La mia mam-

Charles e Mia...

Giovedì ore 20,40 - RETE DUE

DAL TEATRO Sistina di Roma, grazie a questa registrazione, arriva un'ora di buona musica, di autentica melodia. Si tratta del recital di Charles Aznavour e Mia Martini, che hanno fatto ditta assieme. La loro tournée risultò un vero trionfo, con i teatri sempre esauriti, con la gente davvero soddisfatta alla fine dello spettacolo. Ecco perché si è creduto bene riproporla televisivamente. Mia Martini, sull'onda di quella popolarità tentò, mesi orsono, la scalata all'Eurofestival come rappresentante italiana. Del resto era giusto e meritato che la brava e duttile interprete covasse la segreta ambizione, alla vigilia, di guadagnarsi simpatie insospettate a livello internazionale. Invece il motivo a lei affidato « Libera » di Albertelli-Fabrizio terminò al tredicesimo posto della graduatoria, sommando appena trentatrè consensi contro i centotrentasei della canzone vincente « L'oiseau e l'enfant », interpretata dalla sofisticata Marie Myriam. Comunque Mia Martini non ebbe alcuna colpa in quel rovescio. Frettolosamente e senza guardare tanto per il sottile fu mandata allo sbaraglio, da parte di chi aveva interesse invece a programmarle attentamente l'avvenimento. Comunque la brava Mia ha dimenticato la brutta esperienza e il recital di stasera riconfermerà ancora la sua bravura in brani come « Donna con te » e « Volesse il cielo ». Mia Martini, che è nata a Bagnara Calabra, abita vicino Roma in una casa di campagna, frequentata dai suoi amici più fedeli: cani e gatti. Il successo di massa le giunse nel 1971 con « Piccolo uomo » e nel '72 con la vittoria al Festivalbar grazie al motivo « Minuetto ». Nel '73 vinse poi la Gondola d'oro alla Mostra di musica leggera di Venezia con « Donna sola ». Charles Aznavour, il triste chansonnier di « cose d'amore, presenta stasera « Non sapremo mai », Ti amo ti amo », « Come è triste Venezia » « E io tra voi » oltre ad altre canzoni del suo repertorio suggestivo e melanconico. Aznavour, che è nato a Parigi nel 1924, viene presentato stasera nel modo a lui più congeniale, come un essere semplice che ha molto sofferto e molto lottato. Anche un essere inquieto che ha molto bisogno di essere amato. La professione di chansonnier è un po' il suo universo, il suo credo.

Omaggio a Petrolini

Venerdì ore 20,40 - RETE DUE

CON IL lavoro in onda questa sera « Mustafà », la televisione conclude il trittico in omaggio a Ettore Petrolini, una tra le più singolari e geniali personalità teatrali del nostro secolo. Si conclude, con apprezzate critiche e larghe soddisfazioni a compenso di un'immensa fatica, anche l'interpretazione di Mario Scaccia, tesa a non imitare, ma a « restituire » Petrolini. Come mai si è pensato a riproporre in maniera così mas-

ma); Rosanna Fratello (Non sono Maddalena); Nino Manfredi (Tanto pe cantà); Massimo Ranieri (Se bruciasse la città); Mario Tessuto (Lisa dagli occhi blu); I Camaleonti (Viso d'angelo).

20,40 LA VILLA
Originale televisivo di Giovanni Gualta con Giancarlo Zanetti, Mariolina Bovo, Selvaggia Di Vasco, Silvana Pampili, Micaela Esdra. Musiche di Piero Piccione. Regia di Ottavio Spadaro. Quarta puntata.

22 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi e Sandro Petrucci. Regia di Sergio Le Donne.

23 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

15 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. MOTOCICLISMO: da Imola Campionato italiano; PALLACANESTRO: da Liegi: Campionato europeo incontro Italia-Austria. CICLISMO: da Torino Giro del Piemonte.

17,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,10 SQUADRA SPECIALE
« Pesca a Miller Spring ». Telefilm con Michael Cole, Calrence William, Peggy Lipton. Regia di Earl Bellamy.

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 FESTIVALBAR
XIV Rassegna internazionale dei Juke-Box. Presenta Vittorio Salvetti. Regia di Fernanda Turvani. Ripresa effettuata dall'Arena di Verona.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 JO GAILLARD
Ispirato al personaggio omonimo di Jean-Paul Duvivier. «Un clandestino a bordo». Regia di Christina Jaque.

19,05 QUEL RISSOSO IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
«Povere distruggi-spinaci» e «Il vecchio cacciatore».

19,20 ZORRO
« Le penne d'aquila » con Guy Williams. Regia di Charles Barton. Sedicesimo episodio.

20,40 MA NON PER ME
Film. Regia di Walter Lang con Clark Gable e Carrol Baker.

22 BONTA' LORO
Un programma condotto da Maurizio Costanzo.

23 PALLACANESTRO
Da Liegi collegamento tra le reti televisive europee per gli europei di basket: Italia-Russia.

RETE DUE

19 VACANZE NELL'ISOLA DEI GABBIANI
Telefilm.

20,40 I BANDITI DEL RE
Da un romanzo di Alessandro Dumas. Regia di Michel Drach. Prima puntata (Replica).

22,30 LUDWIG VAN BEETHOVEN
Concerto per pianoforte e orchestra.

MARTEDI'

RETE UNO

18,15 LA PISTA DELLE STELLE
Un programma di Helène Margaritis

19,10 TOFFSY
« L'intento ». Cartone animato.

20,40 IL TERZO INVITATO
Originale televisivo di Vittorio Carino e Franco Enna con Mario Carotenuto, Pino Romano, Delia Boccardo, Gino Lavagnetto. Regia di Vittorio Barino. Quarta ed ultima puntata.

22,40 HITLER AL POTERE
Testi di Giacomo Cesaro. Musiche di Daniele Paris. Regia di Liliana Cavani.

RETE DUE

18 CICLISMO
Giro del Lazio. Telecronista Giorgio Martino.

19 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
« Il gioco dei pirati ». Sesto episodio.

20,40 TG 2 - ODEON
« Tutto quanto fa spettacolo ». Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 E' SIMPATICO MA GLI ROMPEREI IL MUSO
Film. Regia di Claude Sautt. Interpreti: Yves Montand, Romy Schneider, Samy Frey, Gisella Hahn, Umberto Orsini.

23 PALLACANESTRO
Da Liegi collegamento tra le reti televisive per gli europei Italia-Bulgaria

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 YOGA PER LA SALUTE
Un programma presentato da Richard Hittleman. Ventesima lezione.

19,20 PAPER MOON
« Scambio di imbrogli » con Christopher Connely e Jodie Foster. Regia di Jerry Paris.

20,40 MONDO CHE SCOMPARE
« Kataragama, un dio per tutte le stagioni ». Regia di Charles Nain.

21,45 MERCOLEDI' SPORT
Un avvenimento agonistico da decidere.

RETE DUE

19 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
« La torta in faccia ». Settimo episodio.

22 RACCONTARE LA CITTA'
Di Giulio Macchi. «Lecce: il futuro di una scena antica » di Marcello Ugolini.

TELEVACCA

L'ESORDIO del calcio internazionale sul piccolo schermo è avvenuto mercoledì scorso con un'oretta di ritardo sul previsto: la Lega inglese, infatti, ha esercitato pressioni affinché l'incontro fra l'Inghilterra e la Svizzera non fosse trasmesso in diretta. Per turare l'imprevista falla, i « probiviri » della Rete 1 hanno pescato dal mazzo l'ennesima parata oscena di neofiti del microsolco, tutti legati mani e piedi alla mafia discografica e tutti osannati dall'azzimatissimo Pippo Baudo, « Eminenza grigia » delle innumerevoli tresche canore del nostro Paese. Nonostante l'infimo livello della trasmissione e la pochezza dei motivi presentati, il programma del « Baudo di regime » deve aver registrato un indice di ascolto assai elevato, involontariamente provocato dai calciofili in pigiama e in attesa delle gesta dei prodi leoncelli di mister Greenwood. Molti abbonati devono aver benedetto quell'anima eletta che intorno alle dieci e mezza ha soffocato dalla cabina di regia i rigurgiti sgradevoli di Pippo Baudo e delle ugole sfiatate amiche sue: il vocione baritonale di Bruno Pizzul ci ha riconciliato un momentino con « Mamma Rai », da tempo avara di sport. Poi, però, le immagini da Wembley ci hanno mostrato, e buon per noi, che il tempo per gli inglesi è trascorso invano. Come pure invano è arrivato Greenwood al posto di Don Revie, ch'è andato a fare il pieno di benzina direttamente alla fonte. I leoncelli di Sua Maestà per poco non lasciano le piume contro i modesti e neutrali svizzerotti, sorpresi e divertiti di scorazzare indisturbati per il campo con il pallone fra i piedi. Per loro, umili artigiani della pelota, trattasi di evento eccezionale. Pizzul ha palesato una condizione smagliante, nonché degli indiscutibili miglioramenti rispetto alla passata stagione. Sta di fatto che Pizzul, di solito misurato fino all'esagerazione, ha sfoderato un paio di « graffiate » da fare invidia a un puma. Ha dileggiato senza pietà i britannici voltagabbana, che, traditi dalla ritirata strategica del furbo Revie, stanno ora procedendo alla demolizione del personaggio con la solita tattica dello scandaletto.

RIMANE oscuro il motivo che ha spinto tanti personaggi del calcio inglese a tacere certe schifezze quando il placido Don era al timone della nazionale: le « rivelazioni » postume puzzano di pesce marcio ed anche il nostro telecronista ne ha avvertito il lezzo. E non è tutto, Pizzul ha pure sarcasticamente commentato l'intervento « virile » di due poliziotti inglesi nei confronti di un tifoso dalle intenzioni pacifiche. Insomma un microfono all'arma bianca, deciso a mettere in moto la propria materia grigia, anche a scapito della « buona creanza », ovvero il linguaggio sobrio e compassato dell'« ancien regime » della burocrazia catodica. Un inizio promettente, dunque, in attesa delle grosse novità della stagione alle porte, novità che si chiamano Gianni Brera, Gigi Riva ed Omar Sivori, un trio di consulenti qualificati per sviscerare in TV Coppe e campionato.

Pinuccio Chieppa

siccia e importante questo autore e uomo di palcoscenico? E' lo stesso Scaccia a rispondere: **« Questo ciclo è nato principalmente dal rinnovarsi di interesse intorno all'autore e dal successo che ha accompagnato, nelle scorse stagioni, l'edizione teatrale del "Chicchignola" realizzata dal regista Maurizio Scaparro ».**
Riccardo Bacchelli sul « Corriere della Sera » parlando di questo lavoro ebbe a scrivere **« Scaccia, intraprendendo in questi giorni la vita televisiva e figure del repertorio di Petrolini, ho piacere che abbia preso la via che non poteva mancare alla sua intelligenza e gusto; la via giusta. Cioè di un'interpretazione personale, originale, indipendente, recitando quel si dice "teatro di Petrolini" e che in buona parte ebbe vita scenica, cioè di palcoscenico e in palcoscenico, impersonato nei panni e in carne di lui, di Petrolini ».**
Questa sera vediamo l'attore nel ruolo di « Mustafà ». E' un'invenzione in chiave surreale sulla disperata condizione degli emigrati. Omar (Mustafà) è un povero turco emigrato in Brasile, che muore di nostalgia per la sua terra lontana. Nel ghetto in cui vivono Levantini e Italiani imparentandosi tra loro, Omar gioca al lotto con il vicino siciliano Don Gaetano, padre di Peppino che amoreggia con sua figlia Zaira. Vincono, ma l'inaspettata fortuna porta Omar quasi alle soglie della follia: nega di aver giocato mai a mezzo con nessuno e, per non dividere il premio, preferisce ingoiare il biglietto. E' anche un po' un quadro dell'emarginazione razziale, che segue l'irto destino degli emigrati.

Vanna la dolce

Domenica ore 19 - RETE DUE

DOPO AVER presentato per cinque edizioni « Adesso musica », Vanna Brosio s'avvia a concludere il suo più recente incarico di intrattenitrice dello spettacolo revival « Bella senz'anima ». Assieme — infatti — ad Augusto Martelli « Vanna la dolce », settimanalmente, accenna ad introdurre i diversi motivi della trasmissione, mentre Nino Fuscagni fa loro da contrappunto accennando al periodo in cui, quei successi, iniziarono ad essere fischiettati da mezza Italia. « Cantare — dice Vanna — **è sempre stata la mia autentica passione, sin da quando entrai a far parte del Clan di Celentano nel 1966. Poi, per diverse ragioni, ho dovuto abbandonare momentaneamente. Va inoltre sottolineato che, nella musica leggera conta molto la fortuna. Ora, che mi è capitata questa trasmissione revival e, come incarico, ho soprattutto quello di modulare alcuni refrains, prima che vengano proiettati i filmati, mi sento davvero a mio agio. Beh, per me è stato come persuadermi a riannodare i fili di un'esperienza da tempo abbandonata ».**
Ecco perché questa trasmissione, curata da Silvio Gigli, la entusiasma molto, oltre ad averla soddisfatta. Chiaro che con « Bella senz'anima », Vanna Brosio abbia ripreso confidenza con il mondo delle sette note e, senza rilanci al buio, tenti, ancora una volta, di imporre il suo nome alla roulette canora.

Il comandante e lo sceicco

segue da pagina 3

rola »; la parola la legge dopo poco sui giornali: scaricato; e intanto a Bologna la panchina viene occupata, lui se ne va al mare per la più lunga vacanza della sua vita e, nell'imperversare dei temporali di un'estate travestita da autunno, gli arriva il fulmine sbilenco del « suo» Comandante. A Napoli direbbero che il « Petisso » è jellato. Noi diciamo semplicemente che, a forza di considerarlo l'eterno burlone, ci siamo accorti che, per effetto degli imbecilli che gli stanno intorno, è diventato di una serietà drammatica. Ci pensi bene, il Comandante Stravagante, e prima di riaprir bocca su cose di calcio, faccia il censimento dei farabutti, dei cialtroni, dei maldicenti e dei cretini che gli stanno intorno.

LO SCEICCO, altro e non secondario personaggio della nostra storia, è Don Revie, Don il contadino; l'uomo di poche parole perché non sapeva che dire; il condottiero di poca fortuna perché la botte del calcio inglese dà il vino che ha, un po' all'aceto, come ha dimostrato Greenwood facendo figura da gnocco con la Suisse rigenerata dalle vistose carenze degli albionici; Don Revie il furbo per disperazione, anche: accortosi che stavano per farlo fuori, s'è dato anima e corpo agli sceicchi, petrosterline, vecchiaia sicura salvo cadere sotto la mannaia del giustiziere del Dubai o sotto altri castighi del Corano, quale il taglio della mano destra che ha accettato il valsente, o della lingua che ha promesso il lancio in orbita del missile calcistico arabo.
Se il lettore ha buona memoria, rammenterà che con un buon mese d'anticipo su tutti i giornali del globo, il « Guerino » — a firma del sottoscritto — avvertì che il regno di Don Revie stava per concludersi mentre Elisabetta festeggiava le nozze d'argento col trono d'Inghilterra. Volevano la caduta del Don tutti i giornali inglesi, compreso quel « Dayly Mirror » che oggi sputa scandalose rivelazioni sul tecnico dimissionario. L'edizione domenicale di questo diffuso quotidiano londinese lanciò il suo siluro a Revie dopo la tournée inglese in Sudamerica; Ken Jones — firma autorevole — parlò di « squallide partite » e aggiunse che, dopo le critiche piovutegli addotto, « **Revie aveva varato un nuovo piano: aveva fatto giocare la squadra con il 4-4-2, come gli suggerivamo noi da tempo, come aveva fatto Alf Ramsey... quindi anni perduti, opportunità gettate al vento e mancata qualificazione** ». Allora, per contrastare Revie, si faceva ricorso ai cavilli tecnico-tattici. Oggi si scopre che comprava e vendeva partite, che era un grande truffatore, che era dunque indegno di guidare la squadra di Sua Maestà. Oggi. E' mai possibile che le rivelazioni sul passato truffaldino di Revie siano arrivate al « Mirror » solo ora? E' mai possibile che la stampa più scandalistica del mondo, quella inglese, capeggiata proprio dal « Daily Mirror », sia arrivata con tanto ritardo a far le pulci ad un personaggio assurto a grande notorietà già da anni? Per noi il discorso è un altro, e chiaro, semplice, amaro: c'è da una parte lo sfruttamento giornalistico di un « caso » che viene strumentalizzato proprio mentre l'Inghilterra calcistica è a bocconi; c'è dall'altra il tentativo di qualche giornale inglese di salvarsi la faccia dopo aver notato che il siluramento di Revie è servito a poco, visto che la Football Association s'è messa in mano ad un signore che cerca la qualificazione mondiale convocando i Callaghan trentacinquenni.

IL COMANDANTE e lo sceicco hanno — forse involontariamente — dato vita a un paio di quelle storie che sputtanano il calcio più d'ogni altro intervento esterno; storie che minano la credibilità del nostro mondo e che, un po' per volta, finiranno per allontanare la gente dagli stadi. Ai tempi dello scandalo Rivera-Michelotti (la denuncia contro gli arbitri poi finita in tribunale grazie a frate Eligio) Franchi parlò di « cupio dissolvi », volontà di distruzione, piacere folle di screditare il calcio e le sue istituzioni, fragili e tuttavia più serie di quelle su cui poggia l'intera struttura del nostro Paese. Vogliamo continuare il gioco del massacro? Diamoci dentro. Comandante, il microfono è vostro! Ma il Comandante rompe e non paga. E i cocci sono i nostri.

Italo Cucci

Rocca dopo la caduta

segue da pagina 7

rappresentato il più grosso capitale della Roma? Non può che rabbuiarsi, stringere le mani, promettere: « **Non credo. A volte si guarisce perfino con la forza della disperazione. Non mi prefiggo scadenze perché anche le scadenze portano male, ma so che un giorno tornerò a correre forte senza avvertire dolori, senza stancarmi. Dopo diciannove partite in nazionale, dopo alcuni campionati ad alto livello, non riesco a pensare ad un futuro senza pallone. Il calcio per me è tutto. Ho cominciato a giocare a nove anni nella squadretta dell'oratorio con le scarpe di pallone che mi aveva regalato il nonno. Finché ho potuto sono andato avanti con quelle scarpe. Le conservo come una reliquia. Le ho portate a Milano nella valigia, il giorno che Helenio Herrera mi fece esordire a San Siro contro il Milan. Perdemmo 3-1, passai inosservato, giocavo mediano. Fu poi Trebiciani a ripescarmi. Ed io andavo sempre in trasferta con quelle sgangherate scarpette nella valigia...** ».
Servono i ricordi a rendere più facile il presente, meno nebuloso il futuro? Rocca mi risponde che a volte è stufo anche di sforzare la memoria per tornare ad impossessarsi nitidamente di aneddoti dell'altro ieri. Cambia discorso. Confessa che senza la ricaduta di Norcia, l'ennesima, era proprio convinto di fare in tempo a partecipare ai mondiali in Argentina. « **Ora invece so che dovrò guardarli alla televisione...** » torna a sospirare amaramente. E quasi, per trovare la forza di non piangere, aggiunge: « **Lotto per essere considerato un calciatore, non un invalido. Se anche mi invitassero ad andare in Argentina per un viaggio premio non accetterei. Sarebbe più doloroso ancora. Per questa stagione mi basterebbe poter rientrare nell'atmosfera del campionato, senza ricadute, senza più dovermi sottoporre a visite e controlli. Ma questo ginocchio qui, è un uovo di Pasqua...** ».

SOLLEVA il ginocchio con cautela, chissà cosa sta pensando mentre lo fissa con trepidazione. Gli chiedo cosa succederà nel prossimo campionato; partirà l'11 settembre senza « il terzino che corre ». Risponde che vede in testa la Juventus, senza discussioni. Aggiunge che con Giagnoni la Roma avrà più grinta e arriverà dal terzo al quinto posto. Ma pronostica senza interesse, come se il football senza lui in azione, gli sembri improvvisamente scienza complicata ed annoiante. Quando mi saluta, ripete: « **Intendo riconquistare tutti i posti perduti, altrimenti pianto e addio...** ».
C'è ancora speranza nelle sue parole?

Marco Morelli

Giacche nere

segue da pagina 17

8) si sospetta che Ella, assiduo lettore di giornali, sia a tal punto intollerante delle critiche, da subire (sempre inconsciamente, s'intende) le imposizioni dei « padrini » della carta stampata;
9) si sussurra che Ella non resti insensibile al « pianto greco » di alcuni arbitri i quali (pur meritevoli d'essere cacciati con infamia) sollecitano ed ottengono designazioni prestigiose e impegnative; in tal modo, viene compromessa la regolarità di molte gare e vengono sacrificati gli arbitri più meritevoli;
10) si maligna che (pur disattendendo gli autorevoli consigli di D'Agostini e di Righetti) Ella non sia alieno dal consultarsi con « terze persone », non sempre raccomandabili, prima di designare gli arbitri per « certe partite ».
E' inutile che mi soffermi a commentare queste infami calunnie. Chi La conosce, Esimio Commendatore, respinge sdegnosamente gli addebiti che Le vengono mossi, ben sapendo che, per la più parte, sono infondati. Il di Lei servitore umilissimo che Le indirizza questo messaggio si permette tuttavia di supplicarLa affinché non disattenda e non sottovaluti il « decalogo delle calunnie » più sopra trascritto. Lo rilegga attentamente, La scongiuro. Le servirà, il meditarlo, a capir meglio ciò che s'ha da fare (o non da fare) per porsi al riparo (modificando taluni atteggiamenti pur leciti e una certa politica sostanzialmente onesta) dalla denigrazione dei professionisti della maldicenza.
Non debbo essere certo io, Insigne Commendatore, a rammentarLe la celeberrima ed amara riflessione di Alessandro Manzoni: « Per ogni ribaldo che inventa, ci sono, come ognuno sa, delle migliaia di creduli che ripetono ».
Per amor di Dio, m'assicuri Ella che questa amichevole, sincera e devota missiva non mi provocherà la Sua scomunica e non La indurrà a sfogare il Suo sdegno dell'incolpevole messo e sull'altrettanto incolpevole cavallina storna, che hanno semplicemente l'incarico di raggiungerLa a Torre Pedrera per consegnarLe questo plico e scongiurare, in tal modo, il pericolo di ulteriori disguidi postali.
Chieggo umilmente perdono di quanto ho ardito significarLe nel Suo stesso interesse, e mi professo il devotissimo servitor Suo

Alberto Rognoni

Dieter Muller

segue da pagina 30

peri, sembra, i 50 miliardi di lire. Paghiamo forse troppo i nostri giocatori dandogli di più di quello che guadagna un Dieter Mueller per esempio?
« **Per quanto ne so io, sì. L'italiano viene pagato meglio. Qui in Germania un giocatore al mio livello guadagna fra i 200 e i 300 mila marchi all'anno.** (A un cambio di 400 lire fra gli 80 e i 120 milioni all'anno, n d.r.). **Queste cifre però sono molto diverse da squadra a squadra e penso sia impossibile fare una media abbastanza attendibile dei guadagni tedeschi** ».
— Riassumiamo brevemente la tua carriera: quali sono state le tappe più significative professionalmente? Quali le delusioni e quali le prospettive per il futuro?
« **Ho iniziato a giocare al pallone a 10 anni nella squadretta di Gozenheim, una località vicina a Offenbach. A 13 anni sono poi passato al Kicker Offenbach, nei giovani naturalmente. A 17 ho debuttato nella Nazionale tedesca sempre dei giovani: proprio quell'anno, in Spagna, siamo arrivati secondi nei mondiali e, devo dirlo, specialmente per merito mio. Dopo un'ulteriore stagione al Kicker, sono stato trasferito al Colonia, dove finora ho segnato 100 reti. Ho giocato anche spesso in Nazionale** ».
— Questo è tutto? E le crisi? So che hai dovuto interrompere più volte a stagione già iniziata.
« **No, solo una volta per una pleurite piuttosto grave che poteva significare l'abbandono della carriera. Allora ero molto sfiduciato e non sapevo come avrei potuto riprendere a giocare dopo mesi di sanatorio. Era sì una malattia, ma anche una crisi di sfiducia verso tutto e tutti e principalmente verso me stesso. Per fortuna l'ho superata e oggi, fisicamente mi sento benissimo** ».
— E le prospettive per il futuro?
« **L'Italia e la Juventus** ».

Vittorio Lucchetti

a cura di **Aldo Giordani**

Dall'osservatorio « europeo » di Liegi si vedono benissimo anche le faccenduole di casa nostra

Al «via» l'annata anti-sboom

LIEGI - La tradizione assegna molta importanza ai campionati europei. In realtà, questo convegno non è più il « top » come una volta. Però è verissimo che — rispetto ad una Coppa Intercontinentale — siamo nel « Gotha » del basket. Ho già detto che si tratta di un'edizione di assestamento: la Spagna senza Estrada, Iradier ed Escorial; l'URSS ha in Deriugin e Bielostionny due promettenti giocatori che però saranno al punto giusto di cottura tra due anni; la Jugoslavia senza novità apprezzabili; noi idem con patate, eccetera. Ma guardiamo il nostro girone.

Qui a Liegi c'è già la Francia che non può disporre del suo capitano Senegal, e che lo ha sostituito con... Gilles, già in Nazionale a metà degli « Anni Sessanta ». I transalpini hanno anche ripescato il rude Duquesnoy (m 2,14) per tentare di mettere in difficoltà il nostro Vecchiato. L'incontro con la Francia è uno dei « match-chiave » della nostra spedizione. Per il resto, è molto meglio avere l'URSS nel girone, così è già matematico che non ce la troveremo davanti in semifinale, se sapremo giungere fin là, come dovrebbe essere di rigore. E allora, in quell'incontro di semifinale, anche se dovesse toccarci la Jugoslavia in quaranta minuti tutto può succedere. E per le nostre caratteristiche tecniche, è molto meglio giocare con la Jugo piuttosto che contro i bisonti russi.

UNO DEI SEGRETI degli azzurri sta nell'evitare di raggiungere il « bonus » dopo nove minuti e trenta (questa è la loro « media » più recente). La nostra nazionale non ha potuto fruire di « test » molto validi. Aveva programmato un torneo a Roseto che è sfumato. Le partite di Trieste, Gorizia e Udine sono state troppo blande perché le avversarie non erano assolutamente a posto (e in taluni casi — come la Mobiam — non avevano il benché minimo affiatamento). Eppure non tutto è filato liscio. Ogni vigilia degli « europei » ha sempre qualche guaio. L'ultimo « handicap » è Bariviera. Gli azzurri dovranno guardarsi da Israele, che gioca bene ma non ha statura (nella Coppa Europa gliela garantiscono gli americani che qui non ci sono); e dovranno stare attenti all'anti-basket della Bulgaria, che ha il cecchino Peitchev ma poco d'altro il resto, « stellone-fai-tu! ».

Ma qui, beninteso, si parla molto anche delle faccende di casa nostra. La « banda-dei-quattro » (molto più esiziale quella romana rispetto a quella di Pechino) ha trovato moda di varare il calendario alla vigilia dell'inizio del campionato di calcio e del Gran Premio d'Italia, così una faccenda che un tempo veniva addirittura trasmessa in telecronaca diretta (sic!) è passata del tutto inosservata. E' arcisicuro che la « banda-dei-quattro » vuole affossare il basket: e staremo a vedere se la Lega, sabato, saprà opporsi a queste stilettate federali. Noi, da qui, già scommettiamo di no, perché i componenti della Lega saranno soprattutto occupati a dilaniarsi a vicenda.

Ad Udine hanno visto Mayes, al quale manca una... « erre » (sic!) per essere un campionissimo: infatti nei Millwauke c'è Dave Mayers che è un « califfo » (e che ha anche una sorella — Ann Mayers — che è la seconda giocatrice d'America, medaglia d'argento a Montreal); e poi c'era questo Mayes, che non c'è male (però a Mullaney piace poco), ma che insomma, nei Bucks, non ha mai giocato. Invece Tony Hansen, che vuole ancora provare per i « pro », è un ragazzo cresciuto nell'indigenza più assoluta, e che Mullaney ha visto crescere da quando era bambino. E' stato il decimo dell'ultima classifica cannonieri (p. 26 per partita) e sembra la copia conforme, anche nel gioco, di Elnardo Webster.

ULTIMA ORA: la Francia deve rinunciare anche a Vebobe. La Francia dopo quaranta giorni di preparazione, ha perso un quarto degli effettivi nelle ultime ore. Il Belgio ha anch'esso i suoi naturalizzati, — arbitri consentendo (è il padrone di casa) — tanto lontano non dovrebbe andare. Conviene comunque attendere le prime gare. E parlare magari sulle molte cose di casa nostra, di cui l'eco è giunta fin qui. La Xerox che ha vinto in Svizzera (e che deve benedire il... naso dei suoi, perché dopo Serafini ha preso una gran botta anche Lauriski). Farina è stato il « meglio » fra tutti, vuol dire che la gallina vecchia continua a fare buon brodo.

IL JOLLY, cui Lombardi distribuisce rimbrotti e multe a tutto spiano ma anche utili insegnamenti, è andato benone a Siena, perdendo di misura. Anderson è già inserito, i giovani crescono. Il Sapori deve contenere la strapotenza di Bucci ed incanalarlo nel gioco di squadra; ma intanto Fernstein prende già un mare di rimbalzi, e « libera » bene il gioco di Giustarini e Quercia. Fatica invece l'Emerson, cui manca un « cecchino » (ma non c'era Gualco): il Monaco con Stewart, Engles e Brosterhous (tutti tre sono « passati » per il Cinzano) l'ha messo sotto.

MA TORNIAMO agli « europei ». L'importante è che l'annata parta bene, perché si tratta di scongiurare lo **« sboom »** che l'imprevidenza federale ha innescato. Il nostro girone è più facile. Di là ci sono tre galletti a speronarsi. Noi abbiamo fondate possibilità, ma altrettanto fondate perplessità. La nostra Nazionale, considerando i « disponibili » è la più forte, ma è chiaro che Bisson, Brumatti, Recalcati e soci non si sostituiscono in un amen. Comunque, dopo tanto... rinnovamento abbiamo in nazionale un azzurro (Jellini) che c'era già prima di... Napoli (!). Se non altro, significa che la continuità è assicurata. □

Giancarlo Primo sembra guardare lontano: a qualcosa di più di quel terzo posto agli « Europei » che sembra essere il suo traguardo massimo? Sarebbe lecito sperarlo visto e considerato che, dopo Jugoslavia e U.R.S.S., in Europa ci siamo noi per cui precluderci traguardi più ambiziosi è poco meno che castrante. E tanto più che la nazionale di Liegi è pur sempre la migliore che si può mettere assieme oggi. Anche se c'è (con Primo nella foto) anche quel Jellini che in azzurro giocava già negli Anni Sessanta: quasi un... secolo fa. Ma quando c'è la classe, anche l'anagrafe può andare a farsi benedire. Come, d'altro canto, insegnano i professionisti U.S.A.

Basta volerla

Un tempo l'Italia era la patria del diritto: solo un tempo, però, perchè oggi, al contrario, ne capitano di tutti i colori

Giustizia per gli oriundi!

IL RECLAMO delle società che si son viste negare il tesseramento degli oriundi, si basa su un dato inoppugnabile: è stato sempre principio costante della giurisprudenza cestistica il rispetto dei diritti acquisiti. Già una volta si abolirono gli oriundi, cioè vennero da un certo giorno in avanti considerati stranieri; ma ovviamente si fece eccezione per coloro che già avevano avuto il cartellino da italiani (ad esempio Ferello, che fra l'altro gioca ancora, appunto come italiano, perché era già in Italia quando il provvedimento fu preso).
Altro esempio: adesso si sono aboliti i tre anni di milizia nelle divisioni inferiori che consentono ad alcuni stranieri di figurare come italiani (esempio Silvester); ma anche qui si sono ovviamente salvati i diritti acquisiti, cioè si è fatta eccezione per coloro che vennero in Italia quando quel principio era in vigore. Al punto che perfino coloro che completeranno i tre anni l'anno venturo (esempio Mina o Firpo) saranno italiani.

ECCO DUNQUE, che per analogia e in base allo stesso principio dei diritti acquisiti, anche i vari Raffin, Menatti, Rafaelli, Melchionni e compagnia (che già ebbero il cartellino da italiani nella stagione 1976-'77) debbono ancora essere considerati italiani.

La delibera presa nella primavera di quest'anno non può avere ovviamente valore retroattivo. Vinci e compagni non si intendono molto di diritto, ma questa è una nozione talmente elementare che possono capirla anche loro.

Arbitri e tangenti

GLI ARBITRI vogliono incassare una percentuale sulle multe che fanno introitare alla federazione: « Noi calchiamo sui referti — dicono — e a Roma intascano. Vogliamo una percentuale, come tocca agli agenti per legge ». Con l'aria di tangenti che tira, finiranno per averla.

I GIOVANI del '57, '58, '59 comincerebbero ad avere qualche possibilità di poter giocare qualche minuto in serie A. Nella media, invece, le società preferiscono toglierli dalla rosa, perchè a quell'età si comincia anche a dover percepire qualcosa, e le società non intendono appesantire il bilancio. Meglio mettere in rosa i giovani del '60 o '61, che sono troppo acerbi e non possono beneficiare in alcun modo della presenza in prima squadra, ma in compenso non costano una lira. Sono questi i concetti tecnici che fanno migliorare tanto i nostri giovani. Ma qualcuno giunge perfino ad applaudire quando nella prima squadra giungono i bebè. La « f...a a li criature », dicono i saggi della scuola tecnica partenopea, che ha tanti proseliti anche in America.

Nazionale a peso d'oro

SVENIMENTO generale in Federazione quando si è appreso che l'albergo di Liegi prescelto da Giancarlo Primo per la Nazionale costa un... milione al giorno per persona.

TAURISANO si è portato a Bormio fin dal 4 agosto, con trenta giorni di anticipo rispetto alla squadra, per attrezzare i sentieri e adattare l'erba in vista dell'allenamento della Gabetti. Circa il programma giornaliero, è stato incerto tra Sassella e Inferno, ma per il resto tutto (funghi compresi) era prestabilito da tempo.

GAMBA, Zorzi, Taurisano, Faina, Guerrieri e fors'anche Nikolic (che è sempre tesserato per il CAF) dovranno sottoporsi ad un corso tecnico di aggiornamento che sarà tenuto da Marino, Carboni e Di Gerolamo, nuovi addetti alle squadre nazionali.

PARE che il Cinzano, nella fregola del « cedi-cedi » che l'ha preso nel l'estate, abbia tentato di vendere o prestare anche Garanzini, preziosissimo addetto di segreteria.

ESPERITE le opportune indagini, possiamo garantire che è destituita da ogni fondamento la voce secondo cui Burcovic e Zanon avrebbero trascorso le vacanze in Brianza, non lontano da Cucciago.

METASTASIO ha dedicato a Della Fiori questa famosa quartina: « Se a ciascun l'interno affanno — si leggesse in fronte scritto — quanti mai che in pivot stanno — giocherebbero più in là ».

PER I POLACCHI, « Zago » è Zagorski; per noi italiani « Zago » è Zanatta. La differenza sta nel fatto — diceva Jurkiewiz — che Zagorski siede in panchina, Zanatta... invece pure. Ma da quest'anno anche Zanatta giocherà di più. Se non son giovani, non li vogliamo. I due « Zago » hanno entrambi avuto quest'anno il Premio Fedeltà per la loro lunga milizia in nazionale.

MASINI è lieto della vicinanza di Pordenone con l'ippodromo di Trieste. Quindi ha fatto installare una sala-corse vicino alla sede. A chi gli chiede su chi bisogna scommettere, il super-esperto « Ciglione » suggerisce di puntare tutto su Postalmobili vincente.

Gigione Serafini è a Liegi con il naso fuori posto: ma la Xerox spera di aver avuto buon naso a prenderlo

Vietato essere persone serie

MAUMARY è uno che sa farsi sentire. Appena ha letto le dichiarazioni degli allenatori nazionali femminili dopo le Universiadi, e appena ha saputo dalle giocatrici cos'era successo, ha preso carta, penna e calamaio e ha piazzato una «raccomandatona» di prima scelta sul tavolo della presidenza federale. Che per il momento se ne frega. Ma dovrà fare i conti con l'ingegnere.

BELLA ITALIA, Amate Sponde. Si deplorano in tutti gli sport le « follie » che vengono compiute negli stipendi agli atleti. Ma appena un dirigente mostra una fermezza esemplare (accettando i compensi stabiliti dalla società, tutti i compagni di squadra hanno in sostanza dato torto ad Antonelli) ecco che appaiono perfino le scritte minacciose sui muri per chi ha osato, in questo allegro paese, mostrare il minimo indispensabile di fermezza. Anche se è auspicabile che, alle condizioni stabilite dalla società (anzi con una simbolica lira in meno), Antonelli finisca per giocare.

LA FRANCIA, nella finalissima europea di atletica leggera, su venti gare maschili aveva nove elementi di colore! La Gran Bretagna, su 39 gare (tra maschili e femminili) ne aveva sedici! Ma noi del basket preferiamo restare inchiavardati ai principi degli « anni trenta ». Lo sport è lo specchio della vita di un paese. E nei paesi occidentali vi è circolazione di individui, che spesso cambiano nazionalità. In Italia, ogni anno, trentamila stranieri diventano italiani. Ma nel basket Giustiniano Vinci non li vuole. E il « glossatore » Primo neanche. Ma il « brasiliano » Fuss lo hanno già vestito d'azzurro. Coerenza, chi era costei?

A LEFFE, nell'albergo della « giovanile », c'è una radio-libera, con comprensibile andirivieni. Una notte, scocciati per il chiasso, i fusterelli del basket protestano. Gli altri hanno la cattiva idea di buttare un secchio d'acqua. Immediata spedizione punitiva al quinto piano, e botte da orbi ai radio (amatori) troppo liberi.

E' BORTOLETTO che, in premio per i suoi frequenti, meditati e proficui interventi in Consiglio Federale, ha vinto la gara per accompagnare gli Azzurri agli « europei ». Ha scommesso che in panchina non si addormenterà.

AMMIRATA a Liegi la finezza enigmistica della squadra azzurra che ha Bertolotti sul campo e Bortoletto in panchina.

ACCIARI, in Belgio non c'entrerebbe nulla. Ma, essendo il presidente « effettivo » della federazione, è riuscito ugualmente a farsi mandare agli «europei».

Basket - comica

Mentre Ernie Di Gregorio passa da Buffalo a Los Angeles, la nazionale militare gioca (?) partite inutili con Togo e Camerun

I «mostri», il sabato, i Bantù

A LIEGI, in queste ore di vigilia, si parla soprattutto del trasferimento di Ernestino Di Gregorio, il favoloso « play » italiano, da Buffalo a Los Angeles, per rifornire di palloni i « mostri » Jabbar e Wilkes. E' noto come Buffalo, grazie alla intelligente « regolamentazione-USA » che non contempla cartellini bensì semplici contratti, ha potuto mutare radicalmente la sua formazione, così offrendo ai propri tifosi per l'anno prossimo l'attrattiva di una squadra totalmente nuova. Pensate soltanto che, dei 19 giocatori schierati da Buffalo nella scorsa stagione, ne restano soltanto tre (!) ed esattamente Smith, Averitt e Shmate.

A LIEGI si dice senza mezzi termini che fa semplicemente ridere la spedizione dei militari azzurri mandati a Teheran per giocare contro Togo o il Cameroun che non hanno mai visto un canestro e che beccano duecento punti (!). Ci vorrebbe un minimo di serietà! Abbiamo distaccato un Dordei, fino a ieri nel giro della Nazionale maggiore, per incontri tanto pagliacceschi. E le società debbono preparare il campionato senza i loro giocatori mandati a sostenere queste pseudo-partite super-ridicole! Pare che a febbraio il campionato sarà sospeso perché gli azzurri-militari dovranno affrontare i Bantù, che hanno un pivot di m 0,80, abilissimo nel gioco rasoterra.

LO SCANDALO del Fernet al sabato (tutto il campionato di basket decade al rango dell'hockey su sabbia o della palla vibrata in quanto per colpa di una sola squadra il principio della contemporaneità si reca a farsi benedire) non avrà la coda già prevista dall'amaro presidenziale, che è quella di giocare la domenica la seconda fase, con l'Alco il sabato. L'Alco, infatti, ha già venduto gli abbonamenti domenicali per tutta la stagione. □

Valerio Bianchini mentre durante un time-out spiega Pirandello e Freud ai « Perugina Jeans »

I trasferimenti dei super-assi

O' CONNORS, allenatore del PUC, ha detto di aver appreso troppo tardi il forfait del Riga. Altrimenti avrebbe preso una seconda americana per vincere la Coppa Europa. I francesi, intelligenti, fanno oggi in campo femminile ciò che noi abbiamo fatto dieci anni fa in campo maschile.

I BUFFALO BRAVES, volendo puntare in alto, hanno ceduto Adrian Dantley, la stella di Montreal, ed hanno preso il veterano Archibald, reduce da un infortunio. Dantley è andata agli Indiana Pacers. Giunge a Buffalo anche Bobby Knight, favoloso realizzatore.

LO STROITEL di Kiev massaggerà energicamente i muscoli di alcune spericolate squadre italiane nei primi giorni di ottobre.

MAGNANI, che era andato temerariamente in richiesta di dodici alla Pintinox, trovasi a giocare in Correggio per meno della metà.

LA CHINAMARTINI onora Vendemini inaugurando con la Sarila il Palazzetto di Rimini intitolato all'azzurro scomparso.

L'ATLETICA LEGGERA, per solito conservatrice e parruccona, ha bagnato il naso al basket, per lo meno al « nostro » basket. La staffetta femminile della vecchia Europa, nella Coppa del Mondo, è stata condotta alla vittoria dalla negra Larraman, che non solo rappresenta ufficialmente l'Inghilterra, ma — come si è visto — rappresenta anche l'Europa intera. Già altri Paesi sono in linea con la concezione moderna dello sport, che non chiude le frontiere a chicchessia in tempi in cui si cambia di continente in dodici ore. Il basket italiano per la pochezza mentale dei suoi dirigenti, resta invece ancorato ai principi degli « anni venti », e chiude la porta in faccia perfino agli italiani, se hanno avuto la sventura di vivere all'estero.

Battuti anche in progressismo

IL CALCIO passa per essere il più conservatore degli sport. Nel calcio, il paese più conservatore è l'Inghilterra. Ebbene proprio l'Inghilterra ha mostrato come ci si adegua alle nuove realtà moderne modificando la divisa della propria nazionale vecchia di centodieci anni, per allinearsi con le esigenze della TV a colori. Non più la classica casacca bianconera (maglietta bianca e calzoncini neri) bensì un maglietta bianca con una banda rossa e con numeri rossi sui calzoncini azzurro chiaro. Questo ha fatto l'Inghilterra, perché — come è noto — gli accertamenti televisivi hanno rilevato che in una trasmissione a colori vi è « rigetto » (in parole povere vi è antipatia) verso tutto ciò che è bianconero. In Italia, proprio nel basket, che è uno sport aperto a tutte le innovazioni, le prime due squadre classificate dello scorso campionato — che hanno le tradizionali divise bianconere — non hanno ancora predisposto alcuna policromia in vista delle prossime trasmissioni a colori. Buonasera! Eppure si tratta di squadre abbinate, dove si presume che agli abbinati faccia comodo avere un impatto positivo sul pubblico.

IL COLONNELLISSIMO Aldo Anastasi, saputo della visita pastorale del Sommo Pantefice in Pescara per il Congresso Eucaristico, aveva fatto chiedere con animo devoto e filiale a Sua Santità di voler alzare la prima palla di un torneo di pallacanestro in Roseto. Pare che purtroppo l'etichetta non lo consenta.

AL FABER che giocò a Chieti come americano, disputa gli « europei » nelle file dell'Olanda, sua nuova patria. Gli olandesi hanno cinque uomini oltre due metri e cinque, ma sono privi di tre pedine della loro vittoriosa spedizione di Helsinki, dove guadagnarono la qualificazione. Si tratta di Kropman, Van Efteren e Harrewjin. I batavi dicono che al completo si sarebbero classificati terzi.

Inserzione grafica

SIAMO IN GRADO di svelare come è « nato » l'arrivo di Hawkins in Italia. Si era a Sanremo, per il torneo. Nell'albergo del Sicutronic, cade sotto gli occhi di Grigioni, manager della squadra, un avviso a pagamento (quello che riproduciamo) apparso su « Il Corriere dello Sport ». Le divertenti espressioni (« il piazzamento di uomini e di donne... i centravanti ») faceva venir voglia di appurare di cosa si trattasse. Di lì fu dunque fatta una telefonata a Roma, al numero indicato. Davis chiamò l'Alco, gli dissero che il loro allenatore era in America. A lui questo Davis parlò di Hawkins e McMillen decise di farlo venire.

Agenzia Europea di Basketball
specializzata nel piazzamento di giocatori uomini e donne

MILTON DAVIS è allenatore ed agente dei migliori giocatori di BASKETBALL per le posizioni di Centro avanti, Centro e Difesa.
Chiamatemi al n. 58.09.921 di Roma dalle 9-12 o 17-22

Sto anche cercando occupazione come allenatore o assistente all'allenatore
Indirizzo MILTON DAVIS
Pensione Carmel
Via Goffredo Mameli, 11 - Roma

L'annuncio a pagamento per il... « piazzamento di uomini e donne »

Legaioli rissosi e Palermo super

L'AVVENIMENTO più importante di questa settimana non sono gli « europei ». E' invece l'Assemblea della Lega sabato 17. Può saltar per aria tutta la pallacanestro italiana.

NICLA GAZZARRINI, ha unito alla presidenza del « Tre Gigli » di Lodi anche quella dell'Emerson di Genova, che annovera nel Consiglio delle celebrità come Oscar Damiani, Marcello Lippi e Garibaldo Nizzola, azzurro di lotta. Se la presidentessa fa andare la squadra come la cucina, lo scudetto è garantito.

FINALMENTE! Il calcio prende esempio dal basket. Juve e Toro vareranno la graduatoria statistica degli assist, dei tiri, delle palle recuperate, eccetera. Era ora! Negli sport seri parlano le cifre.

ALLARME a Milano: il Cinzano con tre USA che perde dal Pagnossin con un USA solo e rimette Faina sotto il fuoco di fila. Allarme anche in casa-Xerox per le prestazioni-no di Serafini a Trieste e Udine.

Quando il buon senso non esiste

A LIENHARD avevano dato come termine ultimo il 31 marzo per la presentazione dei documenti. Se li avesse presentati entro quella data, sarebbe stato un giocatore italiano. Per colpa non sua, ma per la lentezza della burocrazia italiana, ecco che — avendoli ottenuti due mesi più tardi — non può essere italiano. E' una procedura inconcepibile, perché i termini contano per l'acquisizione dei diritti, non per la presentazione dei documenti, che non dipende dalla volontà o dalla posizione dell'interessato. Orbene, Lienhard ha diritto di essere italiano da molti anni. Che colpa ne ha lui se i documenti non glieli hanno preparati in tempo? Se era italiano il 31 marzo, lo sarà anche se una carta bollata è stata firmata due mesi dopo. Ma il diritto, dove mai sta di casa il diritto nel basket italiano.

TRICERRI smentisce sdegnosamente che gli sia pervenuto l'omaggio del ben noto amaro di cui si favoleggia. Solo chi non lo conosce può mettere in giro certe voci offensive.

A BELLANO, dove esiste il ben noto « Orrido », è stato inaugurato un Palazzetto. Se partecipa il presidente federale all'inaugurazione, tra i due orridi sarà una bella gara. □

Bob Lienhard: se la documentazione necessaria fosse arrivata entro il 31 marzo, sarebbe diventato italiano a tutti gli effetti. Ma siccome la burocrazia è quello che è, l'U.S.A. di Cantù paga per colpe non sue

Squisita ospitalità e reparto-viaggi

TURNER, arbitro inglese, fu in Italia a lungo, spostandosi con la nostra squadra nazionale al tempo della Coppa di maggio. Siccome in Italia si trova bene, è tornato ed è stato al torneo di Morbegno. A Milano ha dormito nella sede del Cinzano. Ora ci sono gli « europei ».

IL « DISPLAY » che manda in tilt la macchinetta che fotografa sulle strade le velocità oltre i 130, nel basket ce l'anno in due. Ne hanno promesso uno a Primo se vince una medaglia. Un incentivo mica da ridere, per uno che ha l'Alfetta Sprint.

LE SOCIETA' interessate hanno avuto un breve termine per ricorrere contro il mancato riconoscimento dei diritti acquisiti per gli oriundi.

QUANDO NOI, a titolo di cordiale collaborazione, scrivemmo che l'IBP era un abbinamento sbagliato perchè nessuno ha mai saputo che cosa diavolo si celasse dietro quelle sigle misteriose, fummo tacciati da alcuni « stark-meningen » della Capitale come... nemici (pensate!) della gatteria. Adesso l'hanno capito anche loro, e hanno cambiato sigla. Meglio tardi che mai! E auguri alla Perugina Jeans.

PENTASSUGLIA ricordava come a lui bastò un minuto per prendere Sojourner. Era infortunato ad una mano, che teneva al collo. Giocò contro Bovone, lavorando la palla con una sola mano. Gli allentò d'acchito due stoppi, lo mandò per rane due volte in attacco e fu preso al volo.

Il record (?) della Francia

CHE IL BASKET sia uno sport serio lo sostengono in tanti. Noi addirittura ne siamo certi anche se, di tanto in tanto, le puttanate arrivano a mettere in discussione tutto quanto. L'ultima si è avuta a Teheran dove, in un torneo inutile come i « Mondiali » militari, la Francia ha battuto (210-42) il Bangladesh.

Il risultato è senza dubbio un record: ma conta? I dubbi sono moltissimi anche perchè, come nazione baskettistica, il Bangladesh è senza dubbio sottosviluppata. Senza considerare che, a quanto se ne sa, il Paese asiatico ha tali e tanti problemi di sopravvivenza che proprio non si sa per quale mai ragione abbia deciso di mandare una sua squadra a questa manifestazione.

D'accordo che a Teheran c'è anche l'Italia, ma noi almeno abbiamo tutti da mangiare e anche se Dordei — tanto per fare un esempio — viene... rubato alla Canon poco male: qualcuno che paga (e profumatamente!) lo troviamo sempre. E non per comperare riso o grano ma per mettere qualche... soldarello in banca pensando al futuro.

Siamo tutti oriundi

VUKICEVICH

QUESTO E' PHIL Vukicevich che era un All-America quando si trovava a San Francisco dove poi divenne dapprima assistente-allenatore e quindi allenatore capo. Il suo record è di 129 vittorie contro 69 sconfitte. Attualmente svolge lavoro promozionale nel nord della California, nel Nevada e nell'Utah. Siccome è di origine serba e parla il serbo, l'anno venturo terrà un clinic in Jugoslavia. Non è escluso che porti oriundi jugoslavi a Belgrado anche se, per ovvie ragioni, l'impresa è ardua.

JOHN CUCINOTTA ha in America un tiro che spacca. A soli diciotto anni, tiene il 62 per cento di realizzazione (su 129 tiri). E' originario di Migliaturo. E' sei piedi e tre.

TERRY ROSETO, originario di Roseto degli Abruzzi, ha terminato gli studi a Clarion State, classificandosi al ventesimo posto assoluto in America (piccoli colleges) per la percentuale di realizzazione del 59 per cento con 177 su 300

OTTIMA graduatoria ha avuto l'oriundo Antonio Trimboli nei tiri liberi: 87,6 per cento con 127 su 145. Nei tiri liberi il ben noto Bob Roma (originario della Capitale) ha avuto l'87,3 per cento con 69 su 79.

NEI PICCOLISSIMI colleges Joe Mesi e Michele Mangini hanno spazzolato i rimbalzi alla grande, con 13,2 per partita. In teoria sarebbero stati anch'essi utilizzabili alle Olimpiadi di Mosca. Mesi ha appena diciotto anni.

Ditte utili, soggiorni inutili

VALERIO BIANCHINI, esperto americanologo, non perde tempo in soggiorni più o meno lunghi negli USA. Lascia che il secondo americano glielo indichi la « Buitoni America », che già ebbe la mano felice con Sorenson. Nella conoscenza del basket, le ditte americane sono più brave dei nostri tecnici.

FILIPPI, emissario del Fernet, ha trascorso due mesi girando in lungo e in largo gli Stati Uniti alla ricerca di giocatori-USA. Dopodiché è giunto a Bologna quell'Hayes che era stato portato in giugno sotto le Torri da Norm West.

I « PIRASTU BROTHERS » sono reduci dalla consueta puntata Oltreatlantico: « Dopo quel che si vede in America — hanno affermato — verrebbe voglia di piantare tutto. Cose sensazionali perfino d'estate! Giocatori incredibili! ». I Pirastu Brothers sono andati vicino alla firma di Wilson Washington, poi hanno visto Elliot zoppo (« ma anche se senza una gamba per il nostro campionato andrebbe benissimo ») e l'incredibile Knight.

GULLIFA, insigne allenatore siculo di stanza nordica, è detto il Noschese del basket per la sua abilità nell'imitare il prossimo. Quest'anno vuol battere se stesso: allenerà le fanciulle delle Ceramiche Forlivesi, tentando di imitare il... Geas. Non è colpa sua, in ogni caso, se le Ceramiche Forlivesi non si trovano in Romagna, bensì a... Busto Arsizio (sic!).

QUANDO PUIDOKAS riceve la palla sotto canestro, c'è il tiro matematico o il fallo: nessuno può opporsi al ciclope volante del Brill (m. 2,12 per 135 chili).

Professionismo Est - Ovest

Esaminati in un dibattito i diversi incentivi di uno stesso modulo: per esprimersi ad alto livello il campione ha bisogno di ottenere dei vantaggi

Stipendi e vodka

IL « CESES » (Centro Studi e Ricerche problemi economici e sociali) ha tenuto un convegno a « Il Ciocco ». Nella sezione laterale dedicata alla « alinea » sportiva, si sono esaminati i diversi aspetti del professionismo all'Ovest e all'Est, citando anche casi che per noi del basket sono molto familiari. Si è fatta, ad esempio, la constatazione che il professionismo dell'Est (e paesi satelliti) è molto più vantaggioso per il conseguimento di un risultato singolo in una determinata occasione, mentre quello dell'Ovest è più utile per un miglioramento di massa più generalizzato nel tempo. Infatti il professionista del'Ovest deve sottoporsi a strapazzi continui (viaggi, gare in continuità) per lucrare gli ingaggi (vedi Walker, Stones, eccetera) mentre il professionista dell'Est o similari (Juantorena, Wzola per non citare i russi) può selezionare i propri impegni, tanto lo stipendio corre lo stesso. Sono inoltre maggiori i vantaggi materiali che il professionista dell'Est ottiene a paragone dei propri concittadini. Gli mancano solo gli incentivi economici, ma essi sono assai poco accattivanti in un sistema in cui il « surplus » di denaro non serve a nulla perché non c'è nulla da comprare.

Per contro, il professionista dell'Est può trasformare (quando va all'estero) in valuta pregiata le eccedenze di produzione che gli vengono assegnate: e qui noi del basket abbiamo degli esempi con la vodka, il caviale, o le macchine fotografiche del consueto mercatino russo. Ma i vantaggi del professionismo dell'Est (casa più spaziosa, alimentazione abbondante, magari auto) sono circoscritti alle « vedettes », mentre quelli del professionismo dell'Ovest sono estesi anche ai comprimari, sia pure in ordine scalare, anche di terzo o quarto rango. Di qui la maggiore incentivazione alla pratica sportiva, che nell'Est è viceversa lasciata agli organi centralizzati. La « alinea » sportiva del prossimo convegno è dedicata alla « scelta della disciplina, pilotata nell'Est e volontaristica nell'Ovest ». □

Valerio Bianchini sornione. E' un allenatore che se ne intende: per questo lascia che il secondo americano glielo indichi la « Buitoni USA », che già gli inviò Sorenson. I bravi allenatori lasciano sempre fare agli esperti.

Nord provvidenziale

COME E' NOTO, quel po' di basket che si fa nel Sud è quasi tutto sostenuto, aiutato e incentivato dal Nord. E' giusto che sia così, perché chi sta meglio deve aiutare chi sta peggio. In questo quadro, gran protettore del Sud è il commendator Colombo di Vigevano, il quale ogni anno riesce a mettere Brindisi in grado di allestire una squadra. Dal suo fornitissimo « magazzino-giocatori », il presidente del Mecap ha mandato quest'anno a Brindisi ben quattro elementi di vaglia: Mussini, Morello, La Torre e Quaglia.

MANCIA competente viene assicurata in Roma a chi saprà indicare dove sono finiti i 155 milioni incassati dalle cessioni di Rossi, Santoro e « metà Ricci ».

La caccia al posto in Belgio

RETROSCENA grotteschi ed umilianti si sono verificati nella lotta tra i Consiglieri Federali per garantirsi un posto al seguito della squadra azzurra in Belgio. Li sveleremo al momento opportuno. Se lo facessimo ora, i nazionalisti del canestro direbbero certo che... turbiamo la serenità della vigilia azzurra.

NARCISO ZANOLIN, super-arbitro canadese di attuale stanza belga e di origini italiane, potrebbe arbitrare nel nostro campionato se ottenesse il trasferimento alle basi NATO di Napoli, o Vicenza. E' professore di chimica, ma potrebbe anche insegnare arbitraggio.

BONAMICO, appena è approdato alla squadra nazionale, è andato in richiesta di venti, poi ridotti a diciassette. Ma i managers si dividono in due grandi categorie: quelli che concedono e quelli che defalcano. Quando s'inbattono nei secondi, i giocatori hanno vita dura. Anche Bonamico ha trovato pene per i suoi... venti. E ha accettato la cifra di Porelli.

IL DISSIDIO Fucile-D'Aquila risale alle calende greche. Quando ne diede notizia il « Guerino », a Napoli fecero fuoco e fiamme. Adesso è venuto alla luce del sole. Ci si chiede tuttavia perché la società partenopea (e parte-salernitana) non abbia effettuato nell'estate un provvidenziale taglio dell'inestricabile nodo gordiano.

ANDERSON, A FORLI' ha capito subito la piada e il « sanzves », ma ha faticato un po' a capire il ruolo e le funzioni di Giuseppe Garibaldi nei quadri della società. Il popolare Peppino, con le sembianze del presidente Canessa, è stato affisso in migliaia di manifesti che, in una simpatica e intelligente iniziativa, hanno invitato gli sportivi a farsi soci con lo slogan: « Vuoi essere anche tu uno dei Mille? ». Infatti sono mille i soci peventivati dalla Finanziaria che ha preso le redini della società romagnola.

Vicino a chi prende troppo c'è anche chi, con pari doveri, prende troppo poco

«Tettaggio» eccessivo e minimi sacrosanti

LA LEGA è chiamata ad esaminare, nella sua prima Assemblea, la situazione del tutto abnorme che si è creata nelle « rivendicazioni salariali » della categoria-giocatori, che fino a questo momento si è preoccupata, con la colpevole condiscendenza federale, di garantire un compenso sempre maggiore a coloro che già percepiscono molto, senza preoccuparsi minimamente di coloro che invece prendono poco e, spesso, « troppo poco ». In un recente convegno, proprio il « Guerin Basket » ha segnalato che è giusto ed equo giungere ad un minimo di stipendio per il nono e decimo giocatore, che sono chiamati al medesimo impegno, alla stessa assiduità dei « divi », e che attualmente, in più di un caso, sono viceversa sfruttati. Si dà il caso di alcune società che strapagano gli americani o i crak italiani e poi completano la rosa con ragazzini del '59 o del '60 solo perché possono dare ad essi una mancia mensile di centomila lire o poco più. Questo non soltanto è ingiusto ed avvilente dal punto di vista economico, ma è anche dannoso dal punto di vista tecnico, perché si sottraggono quei ragazzini al loro normale processo di maturazione, e — a fronte del vantaggio di giocare in allenamento coi crak — li si costringe alla cosiddetta « panchina cronica » durante le partite. Fino ad oggi, un giocatore — giunto in Nazionale — si appoggiava a questo traguardo per chiedere di più, e veniva in tutto o in parte accontentato. Alcune società, viceversa, sono ora del parere di diminuire le prebende dei giocatori chiamati in Nazionale di fronte alla inconfutabile constatazione che essi, da quel momento in avanti, saranno meno disponibili ed utilizzabili per il loro club. Il « progetto-Gamma » prevede un mese di « bonus » per ciascun giocatore. L'eccedenza di settimane sottratte alla disponibilità societaria per attività azzurra viene calcolata in diminuzione del compenso annuo. Fa eccezione (come ovvio) la Nazionale Militare. Il provvedimento si rende necessario nello stesso interesse dei giocatori, cui conviene che l'impalcatura del basket sia solida per continuare il « tettaggio » che essi già eseguono. Se invece crolla tutto (come per chiari segni, avanti di questo passo, sarebbe inevitabile) è evidente che i lauti stipendi sparirebbero d'incanto. Meglio prendere un po' meno che niente.

Naturalmente, resta un dovere — prima ancora che un onore — accettare la convocazione in Nazionale. Casi come quello di Antonelli, che ha rinunciato senza motivo, ci si augura che restino isolati. E si è visto comunque che non portano ad alcunché di buono anche per i giocatori. Ma è evidente che l'intera materia va ristrutturata, perché le spropositate pretese dei giocatori più noti, nate dalle loro presenze in Nazionale, ha condotto tutta l'impalcatura del basket italiano a far udire il più sinistro scricchiolio. □

Insopportabile maschilismo

LA FEDERAZIONE intende ammettere nel « pool » per le squadre Nazionali anche la fornitura di assorbenti per le formazioni femminili. Dalle quali tuttavia è partita un'accusa di « maschilismo » nei confronti del Consiglio Federale, che nel proprio seno (singolare alle volte l'ironia delle parole!) non ospita alcuna donna, proprio nel momento in cui trionfano le femministe.

« POOL » nel senso di girone non è assolutamente usato in lingua inglese. Dove « pool » ha un sacco di significati ed accezioni, tranne quella che ha « poule » in francese. La risposta è del prof. Joseph Berliner della Brandeiz University, ed è stata fornita al « Ciocco » per il XIII Ceses.

Gli azzurri e Rubens

DURANTE GLI « EUROPEI », sarà ancora in corso, ad Anversa, tutta la serie di manifestazioni per il quarto centenario della nascita di Rubens. L'Associazione Italiana Giocatori ha chiesto al CT (nel quadro di un'attività agonistica meno stressante ed esclusiva, che lasci il posto ad una doverosa partecipazione culturale per combattere lo stress e l'incomunicabilità) di voler saltare un paio di allenamenti per consentire agli azzurri di recarsi a visitare la mostra dei capolavori del celebre maestro del barocco fiammingo. Da Liegi ad Anversa col pullmann ci si mette poco. Gli azzurri hanno fatto sapere che rinunceranno ben volentieri alla diaria per affittare il mez zo di trasporto.

SOLITA MUSICA

Interviste a rima obbligata

FRANCAMENTE, con le interviste si esagera un po'. Escono le convocazioni azzurre, ed è obbligo l'intervista al CT: « La Nazionale è molto rinnovata — dice — dobbiamo trovare l'affiatamento. Saremo in forma per gli europei di Liegi ». Dichiarazioni logiche, che i giornali pubblicano. Poi la Nazionale si riunisce a Porto San Giorgio in luglio. Ed ecco l'immancabile intervista a Primo: « La Nazionale è molto rinnovata — ribadisce — Dobbiamo trovare l'affiatamento. Saremo pronti per gli europei di Liegi ». Cos'altro deve dire- Non c'è altro da dire. Ma i giornali pubblicano. Poi la Nazionale arriva a Messina ai primi di agosto. Anche i corrispondenti del posto (e la TV) hanno diritto alla loro brava intervista al CT: « La Nazionale è molto rinnovata — ripete — Dobbiamo trovare l'affiatamento. Saremo in forma per gli europei di Liegi». Non può dire altro, perché non c'è altro da dire. E i giornali pubblicano. Quindi la Nazionale si riunisce il 20 agosto a Cortina. Ai corrispondenti ampezzani, l'intervista al CT gliela vuoi negare? Così Primo ha modo di ribadire che « la Nazionale è molto rinnovata, che deve trovare l'affiatamento e che sarà in forma per gli europei di Liegi ». Poi ci sonno le partite di rifinitura. Perché mai i corrispondenti locali non debbono poter fare la loro brava intervista? Così i giornali pubblicano che la Nazionale è molto rinnovata, che bisogna trovare l'affiatamento e che si tratta di andare in forma per gli europei di Liegi. Una volta a Liegi come si può evitare l'immancabile intervista della vigilia? Dalla quale si apprenderà che la Nazionale è molto rinnovata, che si è dovuto trovare l'affiatamento, e che si tratta di centrare l'obiettivo, rappresentato dagli europei di Liegi. Così, per due mesi, sull'altare dell'idolatria per l'intervista a tutti i costi, si sarà suonato sempre lo stesso, invariato disco.

« Toto-Raffin »

A FORLI' impazza il « Toto-Raffin »: c'è chi scommette che giocherà fin da questo campionato, chi invece scommette che giocherà dall'anno venturo. Ma quasi quasi gli converrebbe non giocare più, e puntare ai duecento milioni di risarcimento danni che il CONI dovrebbe pagargli.

ALCUNI PAGLIONI che qualche società italiana ha allegramente bruciato in America, ci hanno meritato al di là dell'Atlantico una infamante nomea. Per colpa di pochi reprobi, gli ultimi contratti sottoposti a nostre società contenevano clausole umilianti.

CAOS CRONICO

Si brancola sempre nel buio!

QUESTO è un pezzo triste ed accorato. Ci sono alla testa della federazione quattro brave persone, animate della migliore buona volontà. C'era il sospetto che non fossero all'altezza. Adesso purtroppo c'è la prova provata. Ed è sempre antipatico essere costretti per dovere di ufficio a mettere in evidenza l'incapacità e l'insufficienza di coloro che si prodigano.

Di coloro che vanno a tentoni, che oggi dicono bianco e domani nero, che fanno due passi in una direzione e poi prendono la direzione opposta, si usa dire che brancolano nel buio, che non hanno in testa le idee chiare, che in sostanza sono dei fuscelli sbattuti dal vento. Ebbene, ecco ora cosa hanno fatto i nostri beneamati ma drammaticamente incapaci dirigenti centrali.

Formula di campionato: nel 1978, sarà cambiata quattro (!) volte negli ultimi quattro anni!

Stranieri: nel 1978, avremo avuto cinque (!) regolamentazioni diverse negli ultimi cinque anni!

Giocatori: Ci sono cittadini stranieri che giocano come italiani; e cittadini italiani che debbono giocare come stranieri.

Contemporaneità: Nell'ottobre '76 il Fernet gioca il sabato a Bologna. Nella primavera '77 è mandato a Reggio Emilia. Nel settembre '77 è riammesso a Bologna, e si tenta la... rotazione (sic!) con altre squadre per farlo giocare la domenica.

Oriundi: Nel '75 vietati. Nel '76 ammessi. Nel '77 ancora vietati. Come si vede, la « certezza-del-diritto » che è da duemila anni il fondamento di ogni consesso civile, nella federbasket non si sa neanche cosa sia. E si potrebbe continuare: i « diritti acquisiti » fanno testo per tutti, tranne che per gli oriundi; la « clausola compromissoria » è in vigore per tutti, tranne che per il Fernet; il campionato deve cominciare il 16 ottobre, ma basta un pretoriano capitolino a farlo spostare; e via dicendo. In realtà, noi sentiamo il dovere di chiedere scusa a Coccia per le critiche che ritenemmo di rivolgergli. Coccia le strameritava per altre faccende, ma in confronto ai suoi successori — spiace dirlo per costoro — era Bill Walton a paragone con Santoro.

Le « follie » che abbiamo indicato riguardano solo la normale amministrazione. Quanto poi a visione strategica, i dirigenti attuali sono chiechi come talpe. Spiace dirlo — ripetiamo — ma è così. E lo diciamo nella sola speranza che possano ravvedersi. In pochi mesi hanno annullato dieci anni di « boom », questa è la realtà.

D'altra parte, alla base di queste amare constatazioni c'è una profonda verità nota da sempre: non basta davvero avere di voti per essere buoni dirigenti.

ALATE PAROLE

L'improperio in chiave culturale

E' ANCORA vivissima l'eco delle alate parole di Valerio Bianchini durante la riunione plenaria allenatori-arbitri. Purtroppo l'uditorio non aveva la necessaria preparazione culturale per apprezzarle appieno, ragion per cui le dotte citazioni di Freud e dei comportamenti stereotipi non hanno avuto la opportuna comprensione da parte degli astanti. Quando l'erudito allenatore dei Jeans ha citato Pirandello, uno ha chiesto al suo vicino di sala: « Ma questo Pirandello, dove gioca? ». Per colpa dunque di un uditorio rozzo e impreparato le parole di Bianchini vengono oggi scambiate per farneticazioni culturalistiche, così come il linguaggio del « Vate-di-Filicudi » (che aveva preparato la sua allocuzione nella pace delle Eolie) viene ingiustamente deriso e perculeggiato.

SE E' VERO che alcuni periodi sono effettivamente alquanto oscuri (« l'allenatore assurge ad effemeride lunare laddove insiste nel riportare, come terminale della linea che parte dal pubblico e termina a bordo campo, una facciata rigurgitante »), restano le sublimi affermazioni di rottura nei confronti di sorpassate posizioni. Bianchini ha infatti teso a nobilitare anche il turpiloquio, dandogli una dimensione culturale, e trovandogli una giustificazione, in quanto esso serve di incitamento e di sferzata per i giocatori.

IN ALTRE PAROLE, quando un allenatore fa le sceneggiate in panchina svolge una funzione sociale, e va quindi premiato ed additato al pubblico esempio. Nella prossima assemblea Bianchini amplierà il discorso e spiegherà che quando un allenatore molla un cazzottone all'arbitro, si tratta di una sublimazione dei rapporti e l'atto va in sostanza inteso come manifestazione di reverenza e di omaggio. Gli arbitri pertanto dovrebbero apprezzarlo e gradirlo.

ABBINAMENTI

Lo sponsor non è d'obbligo

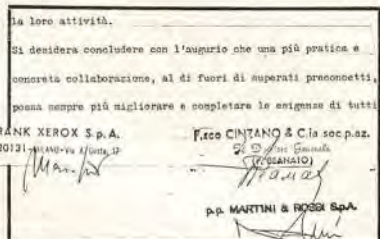
ALCUNE ditte abbinate hanno firmato un documento (vedere qui sotto l'ultima pagina coi timbri e le firme) per segnalare alle società sportive le manchevolezze dell'attività cestistica, e ciò che occorre fare — a loro parere — perché gli abbinamenti siano nuovamente utili. Attualmente i costi sono in salita e la « resa » diminuisce. Non si può negare che la diagnosi sia esatta. Essa

la loro attività.

Si desidera concludere con l'augurio che una più pratica e concreta collaborazione, al di fuori di superati preconcetti, possa sempre più migliorare e completare le esigenze di tutti

RANK XEROX S.p.A.
20131 MILANO - Via A. Costa, 17

F.lli CINZANO & C.ia soc.p.az.
(F. OSANAIO)

p.p. MARTINI & ROSSI S.p.A.

ricalca (se ci è permesso dirlo) ciò che da queste colonne viene da tempo immemorabile denunciato. Adesso i nodi sono venuti al pettine. Quelli che sganciano l'olio si sono stufati, e dicono al basket: « Per carità, voi fate pure quel che volete. Ricordatevi solo che per una ditta non è obbligatorio sponsorizzare una squadra. Ove, per colpa di una guida insufficiente, questo sport non diventi più redditizio, noi ci rivolgeremo ad altro ».

QUESTO fa il paio con quanto ebbe a dirci il cav. del lav. Gabetti: « Se il basket non ha raggiunto traguardi ancora più grandi, la colpa è solo dei suoi dirigenti ». Sono operatori economici che traggono le loro convinzioni da rilevamenti scientifici operati sul mercato. E' un grido di allarme che va meditato. Bisogna che i dirigenti centrali — —ancorati a concetti sorpassatissimi — finalmente capiscano l'antifona. □

L'insufficenza arbitrale

SI VUOLE CHE SUTTER sia approdato a Viganello per essere più vicino al suo amicissimo Jura. Giocando in Svizzera, l'ex-fromboliere del Brill prende quest'anno quindicimila dollari in meno, ma calcola di farsi spiegare da Chuck come si fanno i contratti principeschi, per tentare la sorte nuovamente in Italia l'anno venturo.

A TITOLO DI CRONACA, segnaliamo che il 3 agosto si escludeva, negli Stati Uniti, che Denton e Hawkins potessero ottenere la riqualificazione a dilettanti. Non si escludeva neppure che la FIBA, per tentare finalmente un accordo soddisfacente col basket americano, potesse nominare proprio rappresentante Bradley.

SI CHIAMA SERIE B, ma è un campionato regionale, con alcune puntate un po' più lontane. La Sarila fa... eccezione perché va tre volte nel pesarese (30 chilometri) e due volte in Abruzzo. Il convegno di San Marino ha convenuto che il « boom » del basket italiano è finito quando è stata masturbata la « B », campionato-cardine che i votaioli hanno sacrificato alle loro mene elettorali.

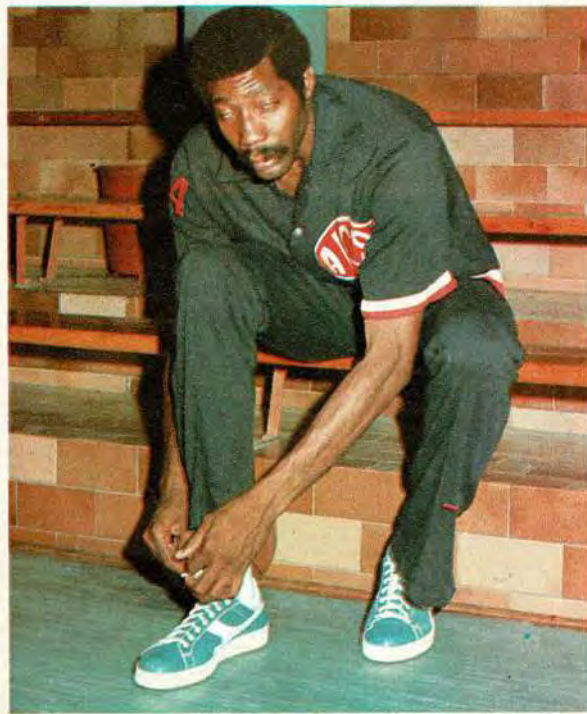
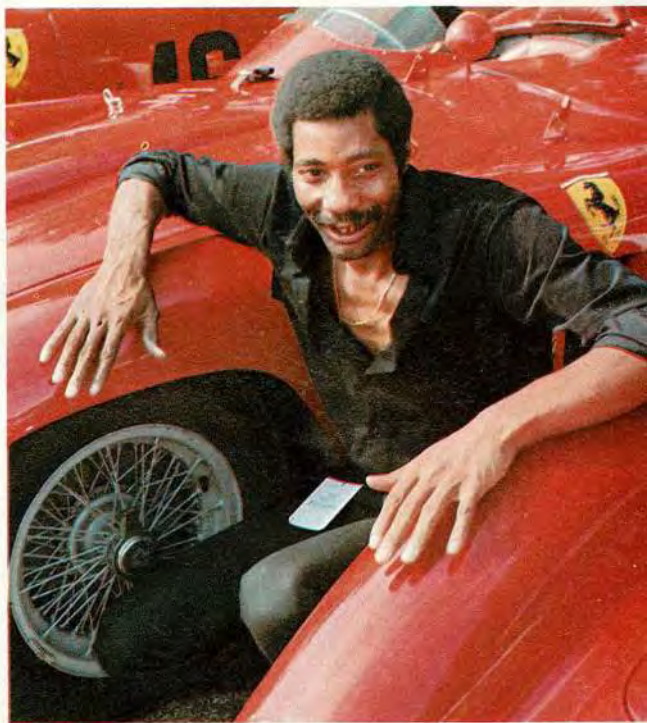
Personaggio - super

Per Hawkins, il quiz riguarda soltanto la sua resistenza atletica e la costanza della motivazione: tecnicamente non esistono dubbi

Uno spettacolo d'annata!

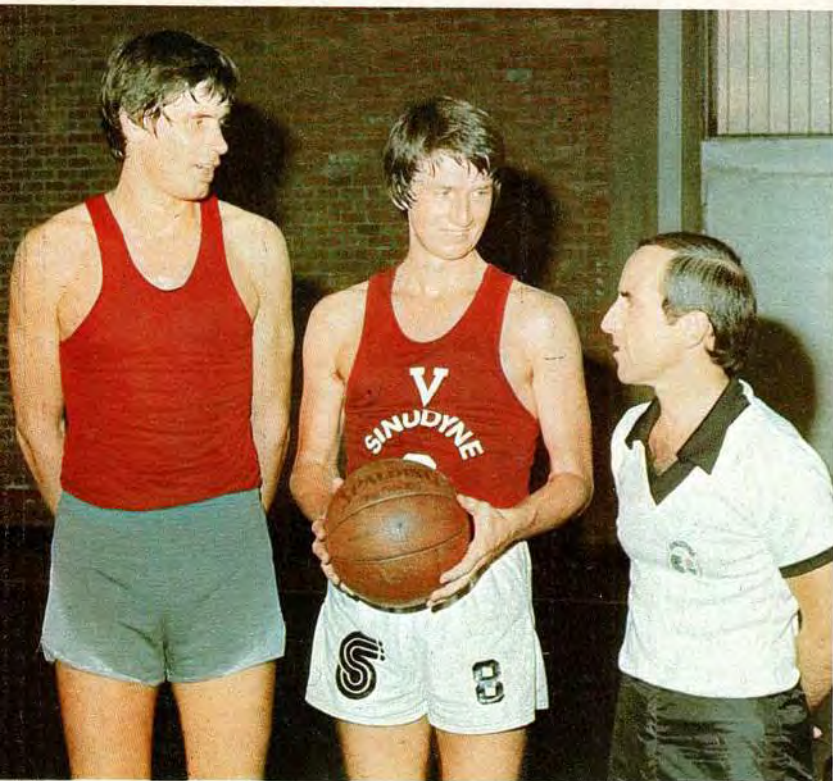
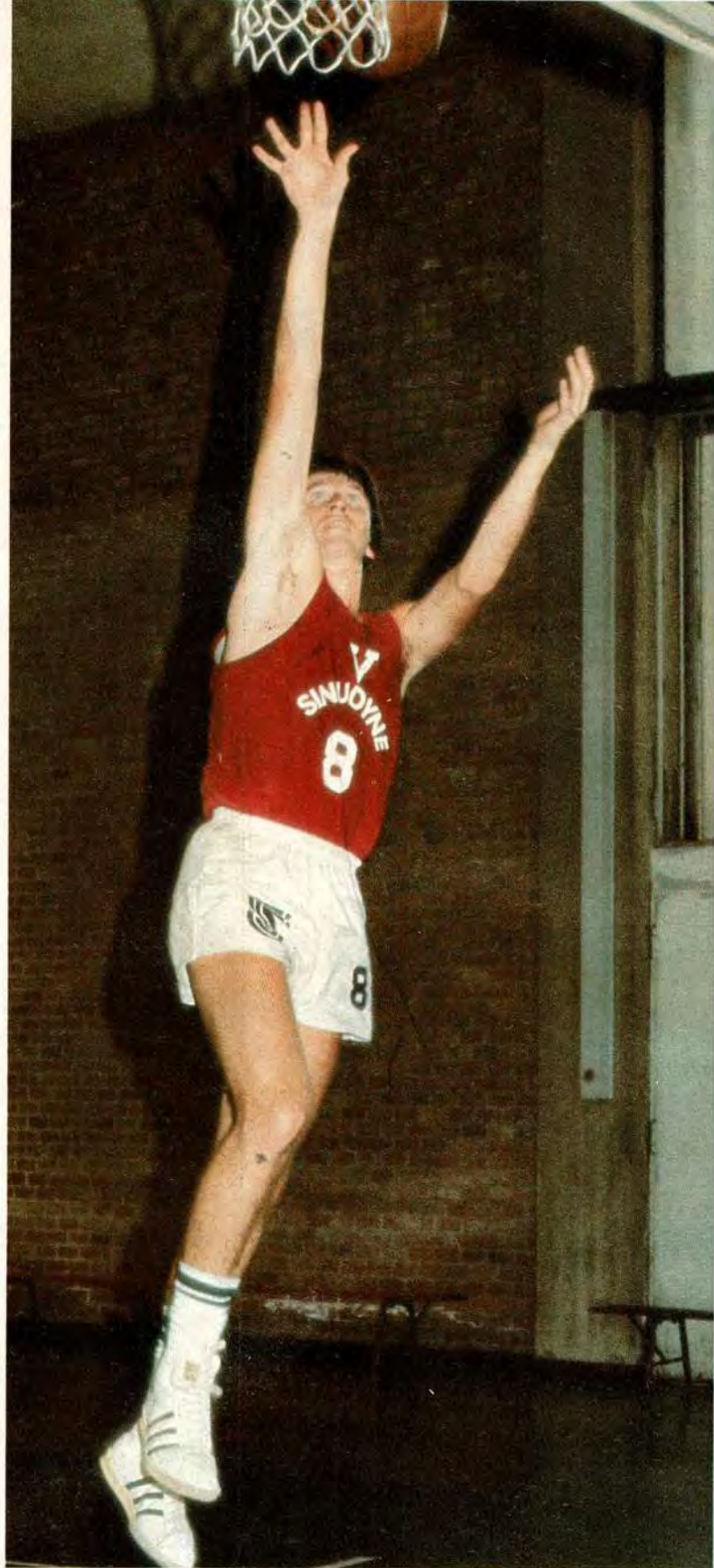
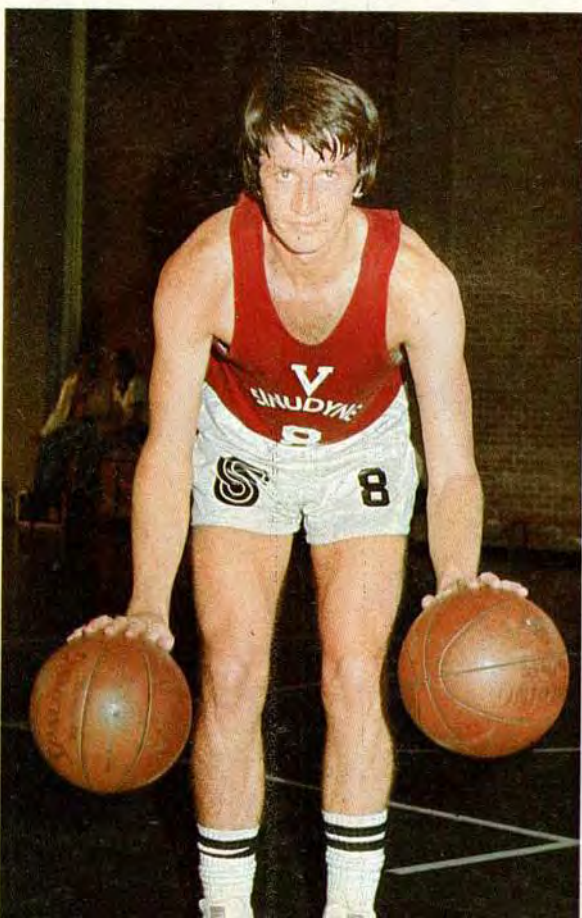
Foto di **Franco Villani**

IN ITALIA, la disinformazione sul basket d'America è notevole. Di Hawkins si continua a stamburare la partecipazione alle esibizioni degli Harlem, mentre — per quanto prestigiosi — si tratta di titoli sportivi che impallidiscono di fronte ai suoi « exploits » nell'ABA prima e soprattutto nella NBA poi. Hawkins, dalle prime quattro lettere del suo cognome, è detto il « falco », e come tale si è buttato in picchiata sul nostro campionato con la chiara speranza, appoggiata a mezzi tecnici garantiti, di fare ancora qualche esibizione delle sue. Hawkins è la dimostrazione di come lo « spettacolo », nel basket, derivi direttamente dalla maestria tecnica e dalla abilità nei « fondamentali ». Per questo fanno ridere, e vengono bollati come ignoranti, coloro che parlano di « basket spettacolo » storcendo la bocca e facendo gli schizzinosi. Nel « basket spettacolo », non è che si esibiscano... ballerine nude o vi siano scimmie ammaestrate. « Basket-spettacolo » (da non confondere — come fanno molti orecchianti — con le « basket-gags » dei Globetrotters) significa solo basket di supercampioni, basket di fuoriclasse, basket di assi. Fa « basket spettacolo » la Nazionale quando gioca bene; fa basket spettacolo la Girgi quando vince la Coppa Europa; e una qualsiasi squadra italiana quando vince lo scudetto.

Appena arrivato Hawkins è andato in palestra (sopra con **John Mc Millen**). **Poi** (a fianco e sotto) **a Imola, a... giocare e ad ammirare i bolidi a 4 ruote**

Come si tira

Le grandi percentuali si ottengono seguendo attentamente un sistema di allenamento noto da tempo ma poco seguito in Italia

Giovannino in cattedra

Foto di **Franco Villani**

«Giovannino» Roche, appena arrivato a Bologna, si è dimostrato il riconosciuto « mostro » del tiro che si sapeva. Per lui, il « jump » non ha misteri; come non ha misteri il metodo migliore per far « ciuff ». Logica (e comprensibile) quindi la soddisfazione di Peterson e Driscoll (sopra con Roche) per il nuovo arrivato che (a fianco) mostra come si va a paniere e (sotto) posa con gli ormai «classici» due palloni di tutti i rappresentanti del basket «Made in USA»

PRIMISSIMO allenamento di John Roche a Bologna. Siamo alla palestra Marconi, di là dal ponte della Ferrovia. Il giovanotto entra in campo, fa qualche esercizio di riscaldamento, poi prende un pallone e — lui che farebbe canestro anche dallo spogliatoio — comincia a tirare da trenta centimetri (sic!) prima da una parte poi dall'altra. Quindi arretra a mezzo metro, poi si porta ad un metro, ed insommá si allontana progressivamente, finendo a tirare da mezzo campo, e segnando in percentuale da favola. Ma aveva cominciato da vicino! E Dino Costa, presidente degli allenatori, commentava: « Mi par di impazzire dalla gioia! ». Beninteso, è una tecnica che è nota da trent'anni, la faceva già eseguire Van Zandt, la adottava Bradley, e insomma tutti i tiratori l'hanno sempre rispettata fedelmente. Però i nostri « maghi-dello-schema », ai ragazzi non la insegnano e infatti, dopo Roche, entrano in campo due bambinotti del '60 provenienti non si sa da dove, prendono la loro brava palla, e zàcchete, subito un jump da sei metri. Per carità, non è da gettare la croce addosso a loro, in Italia fanno tutti così, dall'azzurro al « pippetta » d'annata. Ma ecco appunto, subito al primo giorno, una lezione da Roche.

A Bologna si augurano che ne dia molte, anche di « leadership » della squadra. Bastano i suoi successi nei colleges e nell'ABA per accreditarlo, □

I « Mondiali » di Dusseldorf si sono rivelati un clamoroso successo economico: oltre 800 milioni il guadagno netto. E gli americani, fiutando dollari, hanno già pensato di realizzare un « bis » kolossal a Los Angeles nel '79, riaccendendo così, fra gli atleti, il problema del professionismo

Questo atleta è un...tesoro

di **Filippo Grassia**

Alberto Juantorena, sicuramente il personaggio più rappresentativo di questi « Mondiali » riceve l'aiuto del collega Saunders, essendo in debito di ossigeno dopo aver percorso l'ultima frazione della staffetta 4 x 400, gara vinta dalla Germania federale in 3.01.33

DUESSELDORF. La Coppa del Mondo, prima ancora che cominciasse aveva già un vincitore, morale e materiale: tale Arthur Mayer, tesoriere del Comitato Organizzatore, il quale s'è ben guardato dal celare soddisfazione e compiacimento per il successo economico della manifestazione. Il guadagno netto, infatti, è assommato ad oltre due milioni di marchi: di questi ottocento milioni di lire (il « cambio » è sì doloroso per la moneta italica) il 20% è andato alla IAAF, il 5% agli organizzatori locali, il 40% alle sedici squadre ed, infine, il 35% alle Federazioni dei Paesi in via di sviluppo. Al di là delle cifre è un aspetto, questo, da non trascurare ché, da solo, potrebbe sollecitare lo svolgimento di nuove edizioni della Coppa. Alla base di tanto profitto il milione e mezzo di marchi che sessanta compagnie televisive hanno dovuto pagare per assicurarsi le riprese della competizione. Unica assente la TV sovietica che, sei ore prima della cerimonia d'apertura, ha comunicato di non

Le fotografie che compaiono in questo servizio sono del fondista **Franco Fava** (qui ritratto con Boniperti e Azzaro) globe-trotter dell'atletica mondiale, il quale ha mostrato di possedere colpo d'occhio e senso artistico degni dei migliori professionisti. Il romano, grazie ai numerosi viaggi che lo portano a visitare i paesi più sconosciuti, può vantarsi di possedere un archivio fotografico dai preziosi valori umani.

segue

aderire al « pool » per motivi finanziari. Sessantamila dollari la differenza fra domanda (80.000) dei tedeschi federali e l'offerta (20.000) dei russi: con palese risentimento di Arthur Mayer (*« Non capisco allora perché le riprese delle Olimpiadi di Mosca debbano costare tanto... »*) e, soprattutto di Lord Michael Killanin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (*« Questo atto non pubblicizza di certo i prossimi Giochi Olimpici... »*).

LA COPPA DEL MONDO, così com'è strutturata vivrà sicuramente lo spazio d'un'altra edizione, nel '79 a Los Angeles: poi sarà soppiantata dai « Mondiali Individuali » a cui dovrebbero essere invitati — indipendentemente dalla nazionalità di appar-

A sinistra, **la vincitrice del salto in alto, Rosemarie Akermann.** Sopra **le vincitrici della 4 x 100** da sinistra: **Lannamann, Richter, Linch, e Possekel.** Sotto da sinistra **Styrkina, Liebetrau e Petrowa.**

Sopra, **l'azzurra Rita Bottiglieri bravissima nella 4 x 100.** Sotto, a sinistra, **la canadese Brill.** Sotto, **la malysiana Lai componente della rappresentativa asiatica nella staffetta 4 x 400, gara vinta dalla Germania Democratica col tempo di 3.24.00**

Sopra, **la velocista statunitense Ashford quarta nei 200 e quinta nei 100, piuttosto deludente.** A destra, **Marlies Oelsner, vincitrice nei 100 e primatista mondiale della specialità con un tempo di 10.88**

tenenza — i migliori trentadue atleti di ogni specialità. Anche per materializzare la consacrazione d'un vero e proprio world-leadership-man e per differenziare il « Mondiale » dall'Olimpiade.

LA FORMULA. Ha mostrato numerose pecche, a cominciare dal fatto che Africa, Asia ed Oceania hanno presentato concorrenti di mediocre entità tecnica in molte specialità. L'esempio visivo più rimarchevole l'ha fornito la simpatica ventiduenne Jajamani Kandasamy che ha accusato, nei 3000 metri, quasi due giri di ritardo nei confronti della vincitrice, la bionda norvegese Waitz.

Eppoi, al posto delle formazioni continentali, andrebbero ammesse le migliori otto squadre

nazionali a cui non mancherebbero le motivazioni per interpretare al meglio l'appuntamento agonistico. Di un « pericolo » la IAAF, che è il massimo organismo internazionale, deve tenere conto: del fatto, cioè, che lo svolgimento di troppe importanti manifestazioni finisce con lo svilire i titoli da attribuire e da conquistare. Secondo il nostro parere, oltre alle Olimpiadi, andrebbero disputati solo i Campionati Mondiali a livello individuale. Negli anni pari, alternativamente.

IL PROFESSIONISMO. Rosemarie Akermann e Mirus Yfter, che pure non sono dei burloni, hanno raccontato l'amena storiella di allenarsi appena due volte la settimana: a ciò hanno prestato fede solo coloro che credono gli asini capaci di volare. Sussiste al riguardo, invece, le realtà di

quanti interpretano l'atletica in senso professionale: in primis i cubani e i rappresentanti dell'Europa Orientale che praticano il cosidetto sport di stato. Senza alcun patema perché, contemporaneamente alla pratica agonistica, hanno la possibilità (se non la certezza) di acquisire un titolo di studio e, successivamente, di occupare un dignitoso posto di lavoro. In nome dell'ideologia governativa, quindi, i migliori atleti di questi paesi possono dedicarsi completamente allo sport. Con i necessari supporti: esistendo 1) gli impianti outdoor ed indoor (in barba alle peggiori condizioni meteorologiche); 2) i medici sportivi (quelli veri, che non intervengono solo in presenza d'un fatto patologico); 3) gli ingegneri bio-meccanici (autori della programmazione); 4) i tecnici, ovvero gli interpreti materiali della ricerca scientifica. Antitetica è la situazione nell'Europa Occidentale e negli Stati Uniti dove, pur in presenza di substrati sociali ed economici differenti, l'atleta è assistito in maniera inadeguata. Tanto che, appena se ne presenta l'occasione, si affida alla remunerazione dei meeting. A costo di rimetterci preziosi allori come nel caso di Kozakiewicz, di Stones, di Walker, di Quax e di Kimombwa.

LE SQUADRE. L'Europa è ancora all'apice di questo sport: l'ha riaffermato, con misure nette, in campo maschile e in quello femminile. Le due Germanie, al solito, occupano posizione di rilievo, in vetta a questa piramide, per i motivi che abbiamo succintamente esposto. Gli Stati Uniti hanno perso l'ambito trofeo, con gli uomini, a trenta secondi dalla fine delle gare per via d'uno strappo muscolare che ha bloccato lo staffettista Mike Parkes, ormai lanciato verso il successo. Senza questo incidente e senza la ripetizione dei 400 avrebbero vinto ugualmente gli uomini d'Oltre Oceano ché, a parità di punteggio (128 a 128) con i diretti avversari, hanno conquistato un maggiore numero di affermazioni parziali (sei senza la 4 x 400, contro le quattro della DDR). Rispetto alla Germania Democratica gli Stati Uniti hanno presentato una formazione meno omogenea (con alcuni «buchi» clamorosi: mezzofondo, triplo, martello) ma più ricca di talenti. La gran parte «colored». L'Europa, nel settore maschile, s'è battuta male, per sfortuna (leggi l'infortunio che ha condizionato Nemeth e la caduta che ha bloccato Glans) ma, soprattutto, per mancanza di temperamento. A differenza delle donne che la polacca Szewinska ha trascinato ad un successo finale cui pochi credevano. Hanno deluso le ragazze americane, gran parte delle quali ha fornito prestazioni sensibilmente inferiori ai «personali». Secondo logica la presenza delle squadre africane: eccellente, in particolare, la prova di Yfter che ha dimostrato di valere più di Viren (campione olimpionico uscente) e di Kimombwa (assente per aver preferito i meetings alla prova di selezione). Ha deluso, sia pure parzialmente, il quattrocentista Imadyi che il suo allenatore, l'attuale primatista mondiale della specialità Evans, indica come il suo successore. Inconsistenti gli asiatici cui mancano, soprattutto, gli allenatori. In pessime condizioni di forma l'Oceania che rappresentata, al contrario di quanto evidenzi le classifiche finali, valori tecnici rimarchevoli. Analogo il discorso che coinvolge l'equipes americane particolarmente in campo maschile. In ripresa l'atletica femminile sovietica, come dimostreranno i prossimi Campionati Europei di Praga. Delle compagini tedesche abbiamo accennato in precedenza, sia pure implicitamente. La DDR non ha fallito un solo appuntamento: i suoi rappresentanti hanno gareggiato ai limiti massimi: i suoi dirigenti hanno azzeccato in pieno (ma il termine è errato) la preparazione psico-fisica nonostante la ricchezza d'impegni stagionali. Al riguardo si mordono le mani i russi i quali, pur disponendo di identico potenziale teorico e strutturale, non riescono a porre in pratica la teoria.

I PERSONAGGI. Ovett, il ventiduenne britannico, merita — con Yfter, Juantorena e la Szewinska — citazione particolare: ha offerto un meraviglioso saggio sui 1500 che costituiscono la prova più «vera» del programma olimpico. Il suo spunto finale non ha, forse precedenti: in 25"1 ha percorso i duecento metri terminali con un intermedio — fra i 1300 ed i 1400 — pari a 11"8 (incredibile!) E' lui l'uomo nuovo della specialità: in grado di reggere ritmi elevati e di sprintare in maniera perentoria. Il suo stile è perfetto così come la linea di corsa: basta osservare la posizione del busto e delle anche. La falcata è armonica ma incisiva. Pensiamo che anche il miglior Walker, a Duesseldorf battuto senza remissione, difficilmente potrà contrastarlo.

ANALOGO il finale di gara con cui Yfter ha vinto le prove di fondo: senza sforzo apparente l'etiopico ha seguito, in entrambe le gare, il ritmo del capofila fino a duecentocinquanta metri dal traguardo laddove ha piazzato il suo terribile spunto vincente. *«Non rincorro primati»*, ha affermato l'africano: ed è un peccato ché, soprattutto nei 5000, ha le doti per avvicinare tempi di rilievo assoluto. Le sue affermazioni, comunque, hanno ridimensionati gli allori olimpici di Viren.

DI JUANTORENA può dirsi che è assurto a protagonista anche laddove non era atteso: ovvero in una dimensione extra-agonistica. E' riuscito, grazie pure all'appoggio degli statunitensi, a convincere la Giuria d'Appello a far ripetere la gara dei 400 che aveva perduto — in prima istanza — per colpe proprie. E che poi s'è aggiudicato con evidente superiorità. Resta da affermare, a questo punto, se l'ultimo verdetto, quello irreversibile, sia stato davvero il più sportivo.

GLI ITALIANI. Hanno gareggiato senza risparmiare una stilla di energia conquistando tre piazze d'onore. Era prevista quella della Simeoni che aveva dianzi a sé la Akermann che abita un pianeta irraggiungibile per la veronese. Ha fatto piacere la

VIP A CONFRONTO

Gare maschili

	MONTREAL		DUSSELDORF	
100	Crawford (Tri)	10.06	Williams (Usa)	10.13
200	Quarrie (Jam)	20.23	Edwards (Usa)	20.17
400	Juantorena (Cuba)	44.26	Juantorena (Cuba)	45.35
800	Juantorena (Cuba)	1.43.50	Juantorena (Cuba)	1.44.03
1500	Walker (Nz)	3.39.17	Ovett (Gbr)	3.34.50
5000	Viren (Fin)	13.24.76	Yfter (Eti)	13.13.82
10000	Viren (Fin)	27.40.38	Yfter (Eti)	28.32.30
110 hs	Drut (Fra)	13.30	Munkelt (Ddr)	13.41
400 hs	Moses (Usa)	47.64	Moses (Usa)	47.58
3000 st.	Garderud (Sve)	8.08.02	Karst (Ger)	8.21.60
4x100	Stati Uniti	38.33	Stati Uniti	38.03
4x400	Stati Uniti	2.58.65	Germania Feder.	3.01.33
Lungo	Robinson (Usa)	8.35	Robinson (Usa)	8.19
Triplo	Saneyev (Urss)	17.29	De Oliveira (Bra)	16.68
Alto	Wszola (Pol)	2.25	Beilscmidt (Ddr)	2.30
Asta	Slusarski (Pol)	5.50	Tully (Usa)	5.60
Peso	Beyer (Ddr)	21.05	Beyer (Ddr)	21.74
Martello	Sedych (Urss)	77.52	Riehm (Germ)	75.64
Disco	Mac Wilkins (Usa)	67.50	Schmidt (Ddr)	67.14
Giavellotto	Nemeth (Hun)	94.58	Wessing (Ger)	87.46

Gare femminili

	MONTREAL		DUSSELDORF	
100	Richter (Ger)	11.08	Oelsner (Ddr)	11.16
200	Eckert (Ddr)	22.37	Szewinska (Pol)	22.72
400	Szewinska (Pol)	49.29	Szewinska (Pol)	49.52
800	Kasankina (Urss)	1.54.94	Petrova (Bul)	1.59.20
1500	Kasankina (Urss)	4.05.48	Kasankina (Urss)	4.12.70
3000	non s'è disputata		Waitz (Nor)	8.43.50
100 hs	Klier Schaller (Ddr)	12.77	Rabszytin (Pol)	12.70
4x100	Germania Dem.	42.55	Resto d'Europa	42.51
4x400	Germania Dem.	3.19.23	Germania Dem.	3.24.00
Lungo	Voigt (Ddr)	6.72	Jacenko (Aus)	6.54
Alto	Akermann (Ddr)	1.93	Akermann (Ddr)	1.98
Peso	Christowa (Bul)	21.16	Slupianek (Ddr)	20.93
Disco	Schlaak (Ddr)	69.00	Melinik (Urss)	68.10
Giavellotto	Fuchs (Ddr)	65.94	Fuchs (Ddr)	62.36

segue

prestazione della Bottiglieri la quale, pur in difetto d'allenamento per un infortunio muscolare, ha coperto la sua frazione (la prima) in 51"1 (tempo preso ai 390 metri, ragguagliabile ai suoi migliori « personali ») cambiando un attimo prima delle statunitensi e, addirittura, delle tedesche orientali. Poi le compagne hanno ceduto di fronte allo strapotere di Brehmer e Koch.
Ha suscitato umori diversi, infine, la prova di Mennea: di cui tutti — alla vigilia — avremmo gioito. All'atto pratico, invece, ha provocato unanime stizza: eh sì, perché quei tre millesimi di secondo che lo hanno separato da Edwards valgono appena tre centimetri: proprio un niente. Sufficiente, però, a creare gerarchia. A differenziare un vincitore da uno sconfitto. Uno contento da uno deluso: come il barlettano e come il suo allenatore, Vittori. E pensare che Edwards ha corso perché il titolare, tale Harris, s'è strappato...

AKERMANN IN « QUARANTENA ». Rosemarie Akermann, la favolosa atleta della Germania Democratica che ha stabilito — prima donna al mondo — i due metri, diserterà probabilmente la prossima stagione. In vista delle Olimpiadi di Mosca si farà rimettere a posto, infatti, grazie ad un delicato intervento chirurgico, i tendini del piede di battuta. Per inciso, nel momento dello stacco, la venticinquenne Akermann sottopone la pedana ad una spinta di circa quattrocento chilogrammi. Se la notizia troverà rispondenza nella realtà potrà affermarsi con certezza che la tedesca democratica ha svolto nel corso degli ultimi quattro anni, allenamenti massacranti. Altro che le due sedute di preparazione settimanale di cui è andata cianciando a Dusseldorf! Già « qualcuno » ha parlato della prossima stagione in termini positivi e fortunati per la Simeoni: la veronese, infatti, senza la spietata concorrenza della Akermann, sarà la logica favorita ai Campionati Europei Indoor (che avranno luogo a metà marzo a Milano) e a quelli Outdoor (in programma a Praga esattamente fra dodici mesi). Teniamo a sottolineare, però, che la Simeoni raccoglierà il frutto d'un lavoro meno esasperato di quello che ha interessato la sua diretta avversaria. Che ha vinto molto, fino ad oggi come è giusto: ma che probabilmente sconterà — com'è altrettanto giusto — la durezza degli allenamenti. E', quindi, assolutamente razionale (e non fortunato) che affermazioni di valore premino atleti ed atlete capaci di amministrarsi nel tempo. Come la Simeoni, per la quale l'attività agonistica non ha mai rasentato il parossismo.

HARRIS, POI RIDDICK, POI EDWARDS... Titolare della formazione statunitense, nei 200 metri, avrebbe dovuto essere Harris il quale aveva vinto — sia pure con un tempo mediocre — la gara di selezione. A causa d'un serio infortunio muscolare è stato sostituito, in un primo momento, da Riddick. Due giorni prima dell'inizio della manifestazione, che ha avuto luogo nella capitale dell'Alto Reno, il posto di Riddick è stato preso da Edwards che ha poi vinto la gara in 20.17 (sei centesimi di secondo meglio di quanto fece Quarrie nella finale olimpica) davanti al nostro Mennea. Eppure John Carlos, indimenticato protagonista dei Giochi Olimpici Messicani, aveva criticato la decisione affermando che Riddick avrebbe meritato di occupare il posto di titolare. Peccato che i tecnici USA non lo abbiano ascoltato: noi italiani gliene saremmo stati grati a lungo.

QUINTAVALLA AI VERTICI EUROPEI JR. Parallelamente alla Coppa del Mondo si è svolto — a Cesena, Forlì e Sant'Arcangelo — il «Trittico di Romagna » a cui hanno partecipato i migliori atleti italiani. Nel corso della riunione d'apertura si è registrata la performance di maggiore rilievo tecnico: protagonista la parmigiana Quintavalla che ha migliorato il primato italiano della Amici con un lancio di mt. 58.98. Due metri e sessantotto centimetri meglio del precedente record nazionale, con un incremento personale di mt. 5.28! A suffragare la veridicità della misura realizzata a Forlì, proprio in casa della Amici, è venuto il risultato di Sant'Arcangelo dove la diciannovenne emiliana ha sfiorato i cinquantotto metri. Una prova, la sua, di rilievo assoluto poiché la colloca fra le migliori dieci juniores d'Europa.

SALVAGGIO CANCELLA FERRERO. A Palermo Antonio Salvaggio ha stabilito il nuovo record nazionale junior dei 1500 correndo la distanza in 3.43.4. Con tale « crono » il siciliano ha ritoccato il precedente record di Ferrero (3.44.9) e si è inserito al secondo posto della classifica italiana stagionale dietro a Fava (3.43.0). Palese la soddisfazione del settore tecnico federale in considerazione della mediocrità tecnica in cui versa la specialità dopo l'abbandono di Arese (e, prima ancora, di Finelli e Del Buono).

OLIMPIADI SENZA 400 HS E 3000 FEMMINILI. A Mosca il programma olimpico riservato alle donne rimarrà immutato: la IAAF, d'accordo con il CIO, non ha ritenuto opportuno — difatti — inserire le prove femminili dei 400 hs e dei 3000. Il che appare ridicolo considerando l'elefantiasi del programma olimpico che va a restringere la corda nelle due discipline (atletica e nuoto) di maggiore rilievo tecnico e spettacolare. La IAAF ha fissato pure le date della prossima edizione della Coppa del Mondo: 24/26 agosto 1979. Teatro della seconda (ed ultima?) edizione di questa manifestazione sarà probabilmente Los Angeles, alla cui candidatura si oppone Montreal.

f. g.

CASO GRIGOLOUNOVITCH

L'URSS ci ha tirato un bidone

A DIECI giorni dall'inizio dei Campionati Europei, in programma ad Helsinki dal 25 settembre, la situazione in cui versa la Nazionale maschile non può definirsi ottimale. Il mancato arrivo del tecnico sovietico Grigolounovitch ha procurato logici scompensi a cui la Fipav ha cercato di porre immediato riparo confermando Adriano Pavlica alla guida dell'équipe azzurra. Di certo la Federvolley non ha agito al meglio: altrimenti avrebbe evitato il « diktat » del Riga, la società alle cui dipendenze è Grigolounovitch e che ha impedito (questa è la tesi ufficiale) il trasferimento del proprio allenatore nel nostro Paese. Al contempo non si sono comportati in maniera migliore coloro che hanno sparato bordate di critiche demolitrici nei confronti della Fipav, colpevole — la sua parte — di non essersi cautelata a sufficienza.

IL COMPORTAMENTO della società russa appare strano e fuori dai canoni comportamentali del suo Paese: ha rigettato, infatti, una delibera del proprio Comitato Olimpico dopo tre-mesi-tre! Con questo vogliamo affermare che gli « amici » sovietici non hanno voluto aiutarci: magari per il timore (fondato) di qualificare il gioco d'una squadra che potrebbe impensierirli in un prossimo futuro. Del nostro volley — infatti — s'è parlato molto (e bene) a Sofia, in occasione delle recenti Universiadi, dove — a dispetto del modesto piazzamento conseguito — gli azzurri hanno espresso qualità di pregio. E' una tesi maliziosa la nostra: e lo riconosciamo. Nulla vieta, però, che contenga un forte substrato di verità. iC risulta, infatti, che — prima di definire qualsiasi forma di collaborazione — il Comitato Olimpico Sovietico interpella gli interessati: nel caso l'allenatore (che verrebbe in Italia di buon grado) e la società di Riga (che ha rifiutato solo in un secondo tempo). Ecco perché il comportamento dell'URSS non ci convince. In termini pratici, al di là del mero fatto economico, il danno è enorme perché lascia la Nazionale senza quella guida che tutto l'ambiente, a cominciare dai giocatori, attendeva con fiduciosa impazienza. Anche in considerazione di quanto Grigolounovitch aveva mostrato negli stages che ha diretto in estate. Al suo posto i russi invieranno (ma quando?) Anatoly Fedotov, allenatore del Leningrado, formazione giunta in seconda posizione nel campionato sovietico. Resta il dubbio se questo nuovo tecnico (che — a differenza del predecessore — deve cominciare il lavoro da zero) rimarrà in Italia fino all' '80 oppure parteciperà solo a qualche breve « meeting ».

NEL FRATTEMPO gli « Europei » sono alle porte e, a grandi passi, si avvicinano pure i « Mondiali » che avranno luogo nel nostro Paese. A questo punto il CONI, se è organismo davvero virile, deve protestare vivacemente e compiere ogni passo per ripristinare l'antica situazione. Anche per non far apparire l'Italia (pur sapendolo) colonia sportiva: della quale considerazione è bene essere sempre coscienti. Questo panegirico, comunque, non toglie che la Federazione Italiana, indipendentemente dal miserando numero di impiegati (ma anche questa è una colpa) dovrebbe darsi una organizzazione degna di questo nome. In pochi settori, infatti, sussiste un valido coordinamento delle forze lavorative in rapporto alla bisogna.

DICEVAMO della Nazionale: quando appariranno queste note avrà concluso da poco il « collegiale » che avrebbe dovuto svolgersi a Cortina e che, invece, è stato spostato a Modena per sfruttare la presenza (guarda un po') di Grigolounovitch. Che è nella città della Ghirlandina assieme ai suoi « universitari ». Agli « Europei » gli azzurri, nonostante l'handicap del tecnico (intendiamoci Pavlica è tutt'altro che un pirla, gli manca solo esperienza internazionale), non dovranno ripetere gli errori commessi a Sofia. Dove stavano per vincere sempre e dove hanno perduto quasi sempre. Per mancanza di temperamento, per l'incapacità di giocare due ore di seguito a livelli elevati (leggi partita con la Cecoslovacchia), per sbadataggine ed anche per qualcos'altro: l'alibi di puntare tutto sugli « Europei ». Come se il volley italiano potesse fregarsene delle « Universiadi » che, a Torino, sei anni or sono, ci diedero il primo vero alloro internazionale. Ad Helsink, poi, esiste la possibilità (forse irripetibile) di giungere in finale poiché abbiamo la possibilità di terminare il girone eliminatorio al primo posto. Possiamo addirittura permetterci il lusso di perdere un confronto: con la JJugoslavia o con la Romania (ma come si fa...), ed essere ugualmente in finale. Poi ci troveremmo di fronte uno di questi quattro « colossi »: l'URSS, che è la grande favorita, la Polonia, la Cecoslovacchia o la Germania Democratica. Delle quali compagini, per inciso, due saranno eliminate. Un motivo in più (questo della composizione dei gironi) per conseguire un piazzamento degno della maturazione tecnica dei nostri giocatori. Di cui ecco i nomi dei convocati: **Giovenzana, Montorsi, Sibani** e **Dall'Olio** (Panini); **Lanfranco** (Klippan); **Negri** e **Bonini** (Ipe); **Concetti, Nassi, Cirota** e **Greco** (Paoletti); **Di Coste, Mattioli** e **Salemme** (Federlazio); **Sacchetti** e **Berselli** (Edilcuoghi); **Martino** (Jacorossi) e **Fanesi** (Dinamis). Sono diciotto; speriamo che siano pure prodi.

Filippo Grassia

PARTE IL CAMPIONATO

Caccia alla prima meta

IL CONSUETO « Filo di nota » del Giornale Nuovo di domenica scorsa annunciava la giacenza — per ora — sulle scrivanie del Ministero degl'Interni, di una proposta di legge tendente a sopprimere la squadra delle Fiamme Oro. Per ora non si conoscono i motivi di questa presunta chiusura della squadra della Pubblica Sicurezza. Ordine Pubblico a bilancio in rosso? Nell'attesa di notizie più sicure, ci sia consentito spezzare una lancia in favore dei 34 poliziotti — ma non solo quelli — che amano giocare a rugby, manifestando l'assurdità di tale proposta. Il campionato che sta per iniziare domenica prossima è il secondo a 14 squadre con due stranieri (prima erano tre) per ogni squadra. Due squadre in più e dieci stranieri in meno sono già, sulla carta, garanzia di spettacolo, d'incertezza, d'interesse. Sia per il livellamento dei valori in campo, sia per la valorizzazione dei giovani. Si torna a giocare di domenica dopo l'infausta parentesi dell'anticipo al sabato della stagione scorsa.

INNOVAZIONI importanti riguardano gl'inasprimenti delle sanzioni disciplinari. Sono due. Il giocatore espulso in gara viene automaticamente squalificato per il turno successivo e non è ammesso il ricorso. Il giocatore che totalizza otto giornate complessive di squalifica viene appiedato d'ufficio per l'intera stagione corrente. Nell'intendimento della Federazione, queste due norme dovrebbero contribuire a calmare i bollenti spiriti degli atleti e garantire uno svolgimento corretto o, se non altro, meno violento, delle gare. Conferme, ritorni all'antico, innovazioni. Tutt'e tre importanti. Il computer del CONI, nell'elaborare il calendario, ci dà già regalato un derby alla prima giornata: quello del sud fra Reggio Calabria e Amatori Catania. Oltre a quelli di prammatica (e numerosi) del Veneto, ritornano due incontri (o scontri, a seconda dei punti di vista) di campanile: il derby emiliano Piacenza-Parma (7.a giornata) e la stracapitolina Intercontinentale-Algida (13.a e ultima giornata). I turni di riposo sono cinque, per evitare la concomitanza con le partite della Nazionale. Infatti, per il torneo della FIRA, il 23 ottobre prossimo si giocherà, o meglio, si dovrebbe giocare Polonia-Italia a Varsavia; il 29 ottobre Cecoslovacchia-Italia a Praga; il 26 novembre Italia-Romania a Reggio Calabria; il 18 dicembre a Madrid Spagna-Italia. Da ricordare che l'organizzazione del torneo juniores della FIRA è stata assegnata all'Italia e si svolgerà dal 21 al 26 marzo in Emilia, sui campi di Piacenza e Parma. Per quanto riguarda l'incontro con la Polonia, la Federugby ha già chiesto un rinvio al marzo '78 in quanto il 22 ottobre, a Padova, è in programma un incontro amichevole fra il « 15 del Presidente », o addirittura la Nazionale stessa, e i favolosi « All Black » neozelandesi. In ogni caso, « All Black » o Polonia, la Nazionale dovrà fare a meno di Elio De Anna, tre quarti della Sanson Rovigo, il quale (secondo italiano dopo il telecronista Paolo Rosi) è stato invitato dalla Federazione Francese a far parte della rappresentativa europea che incontrerà la Francia proprio il 22 ottobre per celebrare il 75. anniversario della Federazione Transalpina.

LE FASI iniziali della stagione che sta per prendere il via ci hanno fatto assistere a un valzer vorticoso di allenatori più che di giocatori. Il gallese Roy Bish alla guida dell'Algida Roma, il francese Robert Poulain a Brescia, il titolato James Carwin sulla panchina della Sanson Rovigo e il poliedrico Eros Gwyn Evans a risollevare le sorti della Nazionale sono i trasferimenti e gl'ingaggi più eclatanti. Da segnalare, inoltre, il ritorno di Sergio Del Grande al timone de L'Aquila e il passaggio di Greenwood sull'altra sponda del Tevere: dall'Algida all'Intercontinentale. Tre le squadre senza stranieri: Amatori Catania, L'Aquila e, naturalmente, Fiamme Oro. Nove, invece, senza abbinamento. Era prevedibile, ma non previsto. Nove squadre sono un po' troppe. Entro domenica, però, si potrebbero avere interessanti novità. Prendendo abusivamente in prestito termini cari agli appassionati di sport motoristici, diciamo che nella griglia di partenza del campionato, la « pole-position » spetta di diritto alla formazione campione d'Italia del Petrarca Padova. Confermato Guy Pardiés a governarnarne le sorti, il fiore nell'occhiello della formazione patavina sarà il terza linea Franco Zani, di ritorno dalla Francia, dove ha militato nelle fila dell'Agen.

DELLE GRANDI è forse L'Aquila quella che sta peggio. Ha attraversato un'estate particolarmente delicata. La dirigenza è andata in barca. Non è una metafora. Caos a tutti i livelli. Solo ora si cerca di porre rimedio a una situazione abbastanza pesante promuovendo titolari alcuni giovani del vivaio. In Abruzzo L'Aquila è un'istituzione e speriamo non sia troppo tardi. Tra le altre dieci squadre, tutte o quasi sullo stesso piano, spiccano, per motivi opposti, l'Intercontinentale Roma, che vanta un parco-giocatori di tutto rispetto, e il Casale, già impelagato negli spareggi per non retrocedere l'anno scorso, ora anche senza abbinamento. Sarà dura per salvarsi.

Ferdinando Aruffo

Prima giornata (domenica 18 settembre, ore 15,30): Ambrosetti Torino-L'Aquila; Intercontinentale Roma-Brescia; Metalcrom Treviso-Algida Roma; Parma-Sanson Rovigo; Petrarca Padova-Casale sul Sile; Piacenza-Fiamme Oro Padova; Reggio Calabria-Amatori Catania.

CICLISMO

IL PUNTO

Chi si ferma è perduto

FREDDY MAERTENS razziatore di primavera, Michel Pollentier inatteso re del « Giro », Bernard Thevenet di nuovo sul trono del Tour, Francesco Moser splendido in maglia arcobaleno e, come contorno, Jan Raas, Roger De Vlaeminck, Bernard Hinault, Dietrich Thurau con le loro impennate di classe: sono questi i nomi dei grandi protagonisti di una stagione varia ed interessante come raramente era accaduto, e che ha ancora parecchie cose da raccontare. Un mese tondo manca al calar della tela eppure, date un' occhiata al calendario che sottoponiamo, di grandi appuntamenti sulle strade d'Europa ve ne sono ancora parecchi; classiche in linea ed a cronometro, una gara a tappe ed alcune « attrazioni » ormai tradizionali compongono un menu da far leccare i baffi anche al più esigente dei critici. Si può ben affermare che c'è n'è per tutti i gusti e che esiste tuttora la possibilità di rimediare anche la stagione più deludente mentre, via via, dovranno essere risolti alcuni dei problemi più prestigiosi legati alle classifiche di fine anno che ancora sono ben lungi dall'essere definite.

MOSER, INTANTO, con i settanta punti conquistati a San Cristobal s'è portato a contatto di gomiti con la coppia fiamminga De Vlaeminck-Maertens ai vertici della classifica del « Superprestige Pernod » ed ha a disposizione una serie di prove (Parigi-Bruxelles, Tours-Versailles, GP delle Nazioni e Giro di Lombardia) dalle quali potrebbe ottenere il bottino sufficiente per arrivare al vertice della graduatoria, primo italiano, in una vicenda che dura ormai da vent'anni. Non sono i copiosi premi in palio (al vincitore spetteranno all'incirca sei milioni di lire) e neppure il riferimento agli assi che hanno dominato in questa prestigiosa challenge (Anquetil l'ha vinta quattro volte, Merckx per sette anni consecutivi prima di cedere lo scettro a Maertens nel '76) che possono far gola a Moser, quanto la sacrosanta ambizione di confermare — dopo la vittoria sul campo in Venezuela — la propria supremazia anche nella graduatoria che premia e sintetizza i meriti del più forte campione dell'anno.

PER LA BROOKLYN, che fin dal Giro d'Italia ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica nel mondo del ciclismo dopo aver fatto man bassa di vittorie in tutte le classiche internazionali, c'è una possibilità notevole di uscire in bellezza dalla scena con il titolo di squadra campione del mondo. Prima in graduatoria dopo le sette classiche di primavera la squadra di Franco Cribiori (che nel Giro della Catalogna è andata a cercare il perfezionamento della forma di alcuni dei suoi esponenti) potrà aggiudicarsi gli scudetti iridati aggiungendo altro bottino nelle restanti quattro prove a disposizione: Giro del Piemonte, Parigi-Bruxelles, Tours-Versailles e Giro di Lombardia. Dopo « Carpano », « Salvarani », « Faema » e « Molteni » la «Brooklyn» potrebbe essere la quinta industria italiana a fregiarsi di un riconoscimento che acuirebbe il rincrescimento per la conclusione di un ciclo dei più brillanti, come quello vissuto dalla Casa di Lainate.

TRA SANSON E SCIC un solo punto (a favore della prima) nella graduatoria del campionato italiano a squadre. Gli scudetti tricolori, che come l'uva acerba della volpe di Esopo, non interessano alle squadre che riescono mai ad aggiudicarseli, dovrebbero essere il motivo di un nuovo scontro all'ultimo colpo... di pedale tra Moser e Baronchelli e le loro rispettive formazioni. E' ben vero che la « Sanson » potrebbe anche considerarsi appagata dalla maglia iridata del suo capitano, ma come si può immaginare che, dopo essere state nemiche acerrime per tutta la stagione (con la sola tregua del campionato del mondo), le due più forti equipes dello schieramento nazionale si facciano (ed accettino) regali a questo livello? Ecco perché c'è da aspettarsi un Giro del Veneto (terza ed ultima prova con punteggi maggiorati) epico e memorabile.

GIOCO FATTO, invece, per quel che si riferisce al « San Silvestro d'Oro »: il trofeo per il miglior stradista nazionale è già, da tempo, in mano a Francesco Moser così come il « San Silvestro d'Argento », spettante al secondo, non potrà più essere strappato a Giuseppe Saronni la grande rivelazione del 1977.

MERCKX E GIMONDI, infine, sono tra le vedette internazionali i due che sul piano individuale hanno bisogno più di chicchessia di abbellire la loro scarna annata. Se Eddy qualche briciola qua e là è riuscito a mettersela in bocca, per Felice questa è stata la stagione del grande digiuno: sia l'uno che l'altro potrebbero «salvarsi» centrando uno dei pur numerosi bersagli che ancora sono a disposizione.

Giorgio Rivelli

Così chiude il '77

SETTEMBRE

Sabato 17: Milano-Torino; G.P. d'Orchies (Francia).
Domenica 18: Giro del Piemonte (C.d.m.); G.P. di Isbergues (Francia); Campionato spagnolo delle regioni; G.P. Scherens-Lovanio (Belgio).
Martedì 20: Giro del Lazio.
Mercoledì 21: Parigi-Bruxelles (C.d.m.).
Venerdì 23: G.P. della Versilia-Camaiore (LU).
Domenica 25: Tours-Versailles (C.d.m.); circuito di Pergola (AN).
Venerdì 30: Circuito delle Frontiere-Templeuve (Belgio).

OTTOBRE

Sabato 1: Giro del Veneto (C.I. squadre).
Domenica 2: G.P. delle Nazioni a cron. - Cannes (Francia); Circuito di Rossano Veneto (TV).
Martedì 4: Giro dell'Emilia
Sabato 8: Giro di Lombardia (C.d.m.).
Domenica 9: Attraverso Losanna; circuito di Luzzara (RE).
Martedì 11: G.P. di Chiusura-Putte Kapellen (Belgio).
Mercoledì 12: Scalata del Montiujch-Barcellona (Spagna).
Dal 12 al 16: Etoile des Espoirs (Francia).
Domenica 16: Trofeo Baracchi cronocoppie - Bergamo
Domenica 23: Circuito di Pianello (AN).

IL PERSONAGGIO

Beppe Saronni è diventato «uomo»

DIECI GIORNI prima di festeggiare i vent'anni, Giuseppe Saronni s'è preso il gusto della grande impresa. Sino a sabato scorso il « baby » di Buscate aveva offerto molte prove di grosso rilievo e soprattutto s'era posto in evidenza per alcune promettenti esibizioni che gli avevano propiziato consensi ed ammirazione, ma al Giro del Friuli ha voluto mostrarsi in grado di arrivare all'exploit vero e proprio. Che vuol dire mancavano Moser e la « Sanson », non c'era Bitossi nè Barone? Saronni ha fatto la sua corsa pulita, impeccabile, travolgente: s'è mescolato ad un drappello di attaccanti ad una cinquantina di chilometri all'arrivo poi, giunto sulla salita che porta al rifugio Bornass, s'è sbarazzato della compagnia per compiere — in quella solitudine che è propria dei veri campioni — trenta chilometri guadagnando la bellezza di 3'41" agli inseguitori. E il ragazzino di Chiappano non aveva certamente l'aria di essersi troppo spremuto mentre raccontava: **« Non avevo progettato questa mossa, è maturata mano a mano che la corsa s'avvicinava alla conclusione: più andavo avanti e meglio stavo ».**

LA SUA settima « perla » da professionista, Saronni non avrebbe potuto farla più lucida: nessun avversario a Pordenone sarebbe stato in grado di farlo fuori. Neppure quel Giovanni Battaglin che, messo in difficoltà da un attacco in pianura dei suoi compagni di squadra Antonini e Di Federico, pur esprimendosi in maniera superlativa sulla « Bornassa » non è riuscito a riprendere il Beppe bianconero prima della sua offensiva solitaria. Al massimo, infatti, Battaglin sarebbe riuscito a far da ammirevole partner a Saronni dal quale sarebbe stato poi battuto inevitabilmente allo sprint. □

LA POLEMICA

Che cosa cercano i francesi?

L'« EQUIPE » ha pubblicato e la « France Presse » ha ribadito che ci fu mercato a San Cristobal nel giorno del mondiale. Tirando in ballo la somma che sarebbe stata prevista per cementare l'accordo tra gli azzurri (cinquanta milioni, era stato detto: troppi per essere stanziati dalla Federazione, pochi per l'importanza della posta in palio ed il numero di coloro chiamati a spartirli) i cari « cugini » hanno preso per buona l'affermazione di Bernard Hinault secondo la quale nelle fasi cruciali della corsa per l'assegnazione del campionato mondiale la decisione venne propiziata dalla promesso di versamenti di somme sufficienti per... comprare un palazzo; in Francia forse, non certo in Italia dove con i reclamizzatissimi cinquanta milioni non si può neppure acquistare una casetta prefabbricata. L'assurdo della situazione è sin troppo evidente, ma il fango è stato buttato arrivando sino al punto di invocare un'inchiesta dell'UCI per mettere in chiaro la vicenda che, in ogni caso, non potrà mai togliere a Moser la sua maglia iridata mentre darà altro fiato alle trombe dei nemici del ciclismo.

MA CHI e perchè sarebbe stato pagato? Quattro azzurri (Moser, Bitossi, Gimondi e Saronni) nella pattuglia dei dodici battistrada hanno gettato sulla bilancia il peso di una supremazia schiacciante alla quale lo stesso Maertens, distrutto dalla sua smania di attaccare e « isolato » (solo Godefroot gli era al fianco) ha risposto ritirandosi mentre proprio Hinault ed il suo connazionale Eclassan, aspettavano che fosse l'iridato del '76 a togliere per loro le castagne dal fuoco. Con quali argomenti Thurau avrebbe potuto essere convinto ad essere... gentile con Moser?

IPPICA: Italia-USA: doppietta di Delfo

ITALIA batte Stati Uniti due a zero. E' stato il verdetto che ha sancito, a Tor di Valle, la vittoria di Delfo sull'americano Kash Mimbar e che tutti abbiamo potuto seguire dal video della « Domenica Sportiva » grazie all'entusiasmante telecronaca diretta di Alberto Giubilo. In effetti, anche per coloro che non si interessano di ippica, lo scontro riservato ai due purosangue ha presentato un avvenimento di eccezionale interesse. Anche il montepremi di 32 milioni di lire (i due terzi vanno al proprietario del cavallo vincente), ha rappresentato un fatto indubbiamente interessante. Soprattutto per i proprietari di Delfo.

Soltanto un anno fa, tirando un bilancio dello scarno medagliere di Montreal, si parlò di declino dello sport italiano e della fine di un mito. Poi, in estate improvvisamente il mito ha ripreso vigore grazie ai traguardi prestigiosi conseguiti nel ciclismo, auto, canottaggio, atletica, pugilato, moto, baseball e tennis. Prologo e augurio per i mondiali di calcio

L'estate del nostro successo

di **Luciano Pedrelli**

4 settembre
MOLINARI
ad Amsterdam
« mondiale »
di motonautica

5 agosto - Berlino
MATTIOLI
conquista
il titolo mondiale
dei medi junior

31 luglio Haarlem
ITALIA
vince il titolo
europeo
di baseball

6 agosto - Brno
BIANCHI e LEGA
« mondiali »
nelle classi
125 e 250

24 luglio New York
DELFO
vince
l'International Trot

3-4 settembre
MOSER e CORTI
« iridati »
a San Cristobal

31 luglio - Madrid
ITALIA
batte Spagna
in Coppa Davis

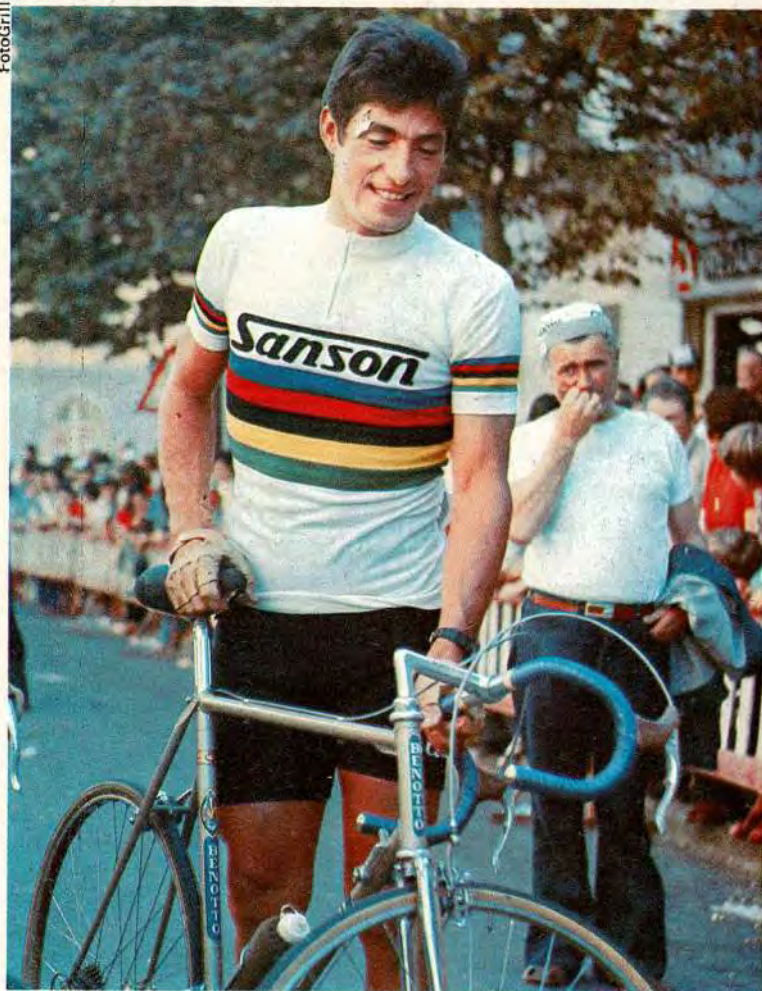
4 settembre Sofia
ORESTE PERRI
medaglia d'oro
nella canoa

LO SPORT ITALIANO ricorderà a lungo questa estate 1977 che ha portato grandi soddisfazioni a livello mondiale in molte discipline. Soltanto un anno fa, all'indomani dell'Olimpiade di Montreal, si tracciava un bilancio negativo sulla nostra partecipazione; ma si erano vinte così poche medaglie e mai si era potuto toccare con mano il livello tecnico così arretrato del nostro sport nei confronti di altri paesi. Fra l'altro, molti « mostri sacri » avevano intrapreso il viale del tramonto e ancora non si erano trovati i loro sostituti. Così, campioni come Agostini, Gimondi, la nazionale di basket, il Mennea che suscitò un mare di polemiche a Montreal, il ritiro dall'attività di Klaus Di Biasi, autorizzarono molti critici a parlare di « mancanza di ricambi » di soliti difetti di base dello sport italiano. In effetti a livello dilettantistico l'Italia resta ancora un paese di seconda categoria, ma a livello professionistico con gli allori conquistati proprio in questa estate sta riscattando questi difetti anche se, ovviamente non riesce a cancellarli.

NEI MESI di luglio e agosto i successi dei rappresentanti azzurri

»»

CICLISMO - FRANCESCO MOSER

FotoGrilli

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoGiovannetti

Nel ciclismo, il ruolo di « campione dell'anno» va di diritto al Moser di San Cristobal (foto a sinistra) **dove con un'intelligente condotta di gara (e grazie ad un perfetto gioco di squadra) ha regolato gli avversari della vigilia (in basso, a destra, con Martens in una gara in linea) ed è salito sul podio iridato.** Sopra e in alto a destra, **gli inevitabili doveri della celebrità: autografi a valanga e perfino la maglietta-poster!**

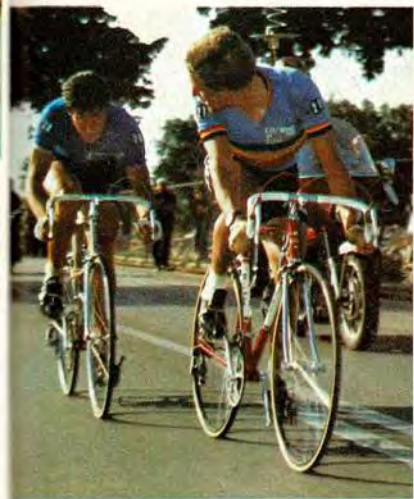
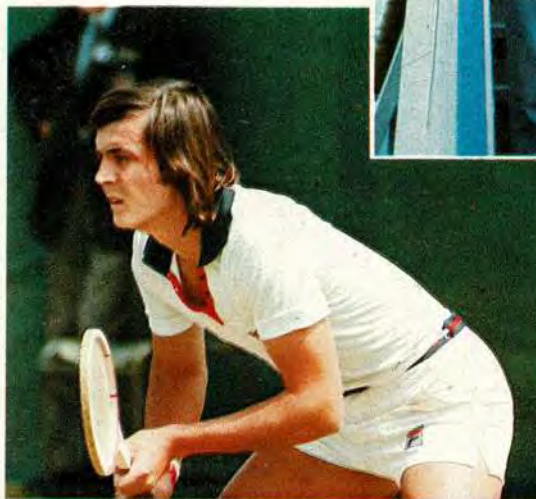
MOTO - PIER PAOLO BIANCHI

Pier Paolo Bianchi, riminese, conquista il titolo iridato della classe 125. La motocicletta del centauro italiano è fabbricata a Pesaro, da Giancarlo Morbidelli, un industriale che produce macchine per la lavorazione del legno. Bianchi si laurea campione del mondo con largo anticipo, dopo un avvio sfortunato che l'aveva visto in seconda ruota dietro a Nieto

MOTO - MARIO LEGA

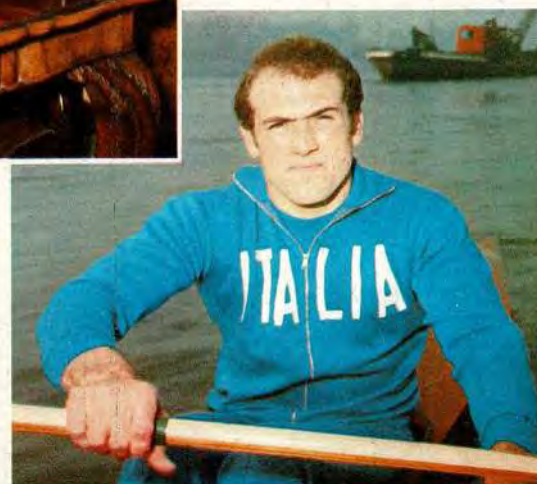
Un altro romagnolo alla ribalta del motociclismo mondiale. Mario Lega, 28 anni, da Lugo, conquista a Brno, in Cecoslovacchia, il suo primo titolo iridato per la classe 250. Il mezzo meccanico è ancora una Morbidelli, praticamente al debutto, dopo un anno di messa a punto. Tutta la Romagna del « mutur » è letteralmente impazzita di gioia tanto da portarlo in trionfo per le strade cittadine

TENNIS - ADRIANO PANATTA & C.

Obbiettivo centrato anche nel tennis: l'Italia, dopo sofferte qualificazioni, si porta a casa la prestigiosa insalatiera d'argento. D'obbligo, quindi, la « foto-ricordo » (a destra) di Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Pietrangeli che tiene a battesimo il suo debutto alla guida del team azzurro con un en plein. Poi il tennis diventa storia dei giorni nostri, ricomincia il giro della Davis e Adriano Panatta (sotto) è nuovamente alla guida degli italiani che superano (dopo un suo exploit pugilistico) la difficile trasferta spagnola. E Rosaria (con Nicolò) è sicura del bis...

CANOA - ORESTE PERRI

FotoLiverani

Oreste Perri, il personaggio di maggior spicco del canottaggio azzurro, conquista a Sofia la medaglia d'oro ai campionati del mondo della specialità dei « K 1 ». Perri, un ragazzo tranquillo che ama la terra, mostra fiero il suo parco medaglie; sopra, ancora il neo campione del mondo che tiene affettuosamente in braccio il suo cucciolo di pastore tedesco. Oreste Perri dopo le deludenti prove di Montreal, si è pienamente riscattato in quel di Sofia, regalando all'Italia un altro prestigioso titolo mondiale. Perri è arrivato a questo grande traguardo con una dura e metodica preparazione

MOTONAUTICA - RENATO MOLINARI

Renato Molinari, ovvero il Ferrari della motonautica. A dire il vero il « Drake » della famiglia è il padre Angelo, (sopra con Renato e gli altri due figli che lavorano nel cantiere) inventore del celebre scafo a « catamarano ». Renato ne ha raccolto l'eredità, incrementando con il suo innato istinto del navigatore l'attività del cantiere (in alto a destra) che il padre, dopo la guerra, ha allestito. Renato, progettatore, collaudatore nonché pilota dei suoi scafi è giunto quest'anno al nono titolo mondiale. E prenota il decimo

segue da pagina 77

si sono susseguiti; praticamente non è trascorso lunedì senza che i giornali nazionali non siano stati invasi da vistosi titoloni. strutture efficienti...). Ripercorriamo dunque le tappe più significative di questa estate tinta di azzurro.

24 LUGLIO: DELFO MONDIALE. Per la prima volta nella storia dell'ippica italiana un nostro trottatore riesce a vincere l'« International Trot », tradizionale gara che si disputa ogni anno a Westbury, un sobborgo di New York e che rappresenta il campionato mondiale di trotto. Vincitore al termine dei 2077 metri è Delfo condotto da Sergio Brighenti. Il cavallo ha sei, anni e nella sua « carriera » ha vinto premi per 400 milioni.

31 LUGLIO: BASEBALL EUROPEO. A sette giorni dal successo di Delfo, ad Haarlem in Olanda, la nazionale azzurra di baseball rappresentata al novanta per cento da « italiani d'America » (cioè oriundi) si riconferma campione d'Europa battendo per l'ennesima volta gli eterni rivali olandesi.

DAVIS POLEMICHE. Sempre nello stesso giorno il doppio Panatta-Bertolucci sconfigge il doppio spagnolo. Ventiquattro ore più tardi al termine di una giornata nella quale hanno rifulso le doti pugilistiche di Panatta e quelle « clownesche » del supertifoso Serafino si avrà la certezza del passaggio al turno successivo della coppa Davis ai danni della Spagna.

5 AGOSTO: ROCKY. Rocky Mattioli, italiano nato in Abruzzo trapiantato in Australia e ritornato in patria per boxare regala al pugilato un titolo mondiale dei medi junior (WBC) che dai tempi di Arcari e Benvenuti mancava e che sembrava irraggiungibile. La sera

IPPICA - DELFO

Momento d'oro anche per l'ippica: per la prima volta un trottatore italiano riesce a vincere il prestigioso « International Trot » di Westbury, l'equivalente del campionato mondiale di trotto. La gara è appassionante ma alla fine dei 2.077 metri del percorso la spunta Delfo, un cavallo di sei anni, condotto magistralmente da Sergio Brighenti. Finora Delfo ha vinto premi per 400 milioni

RENATO MOLINARI è nato a Nesso, sul lago di Como, il 27 febbraio del 1946. Ha iniziato la sua attività di pilota, collaudatore ed infine, progettatore giovanissimo. A tredici anni pilotava già i fuoribordo-corse che uscivano dal cantiere del padre. Come pilota ha vinto nove volte il campionato del mondo in diverse categorie. E' stato nove volte campione europeo e quattordici volte campione italiano. Attualmente detiene ben undici record mondiali.

MOLINARI è uno strano personaggio. Un po' introverso, una volta però che sei riuscito a penetrare la sua corazza diventa una persona simpaticissima. Un tantino polemico e dotato di una fortissima personalità, Renato ha saputo imporsi in tutto il mondo raccogliendo e sfruttando intelligentemente l'eredità lasciatagli dal padre Angelo, arrivando a perfezionare le idee di questi con intuizioni genialissime. Ama la buona cucina, il vino e le donne...

« Un momento. Mi piacciono le donne nello stesso modo in cui piacciono a tutti gli uomini normali. Non cominciamo a spargere voci tendenziose: non sono mica un play-boy ».

— E' vero che in Italia ce l'hanno tutti con te perché vinci troppo? Anche quest'anno ti sei portato a casa un « Mondiale »...

« Oddio, son voci che ho sentito in giro...».

— E' vero che gli altri piloti han detto che se correva Molinari nel campionato italiano, loro si sarebbero ritirati?

« Ho sentito qualcosa di simile...».

— E' vero che tra te e la Federazione motonautica non corre buon sangue?

« Beh, non si può dire che i rapporti siano idilliaci ».

— Perché?

« Credo che non mi capiscano a fondo. Anche perché, nella diffusione di questo sport penso di aver avuto una parte importante portando i colori italiani soprattutto all'estero. Stati Uniti, Germania, Inghilterra eccetera, vincendo sempre molto ».

— Che cosa critichi di più nella Federazione?

« L'immobilismo ».

— Che cosa critica in te la Federazoine?

« Ma credo che non gli vada giù il fatto che io, con le corse, ci guadagno ».

— E' vero che durante una gara in Germania hanno inventato, seduta stante, un regolamento per non farti correre?

« Sì, è vero. Probabilmente temevano che vincessi troppo facilmente ».

— Qual è la cosa che, oltre alle vittorie, ti dà più soddisfazione nel tuo campo?

« Il fatto che sono l'unico al mondo che riesce a guadagnare sufficientemente per sé e per quelli che lavorano con me, costruendo scafi da corsa ».

— Dicono che sei il «Ferrari» della motonautica.

« Non esageriamo. Forse come nome, ma non certo come organizzazione. In fondo il mio è un piccolo cantiere che non ha nulla a che vedere con l'imponenza dei mezzi di Maranello ».

— Hai mai pensato di correre in auto?

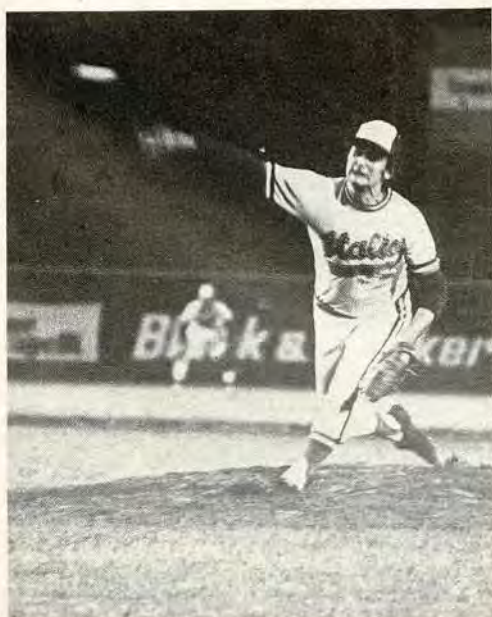
« Sì, quando avevo diciotto anni. C'era anche chi era disposto ad affidarmi una macchina "seria". A questo punto insorse mio padre a cui ribolliva il sangue pensare a suo figlio su quattro ruote. Se devi correre — mi disse — devi farlo sull'acqua Aveva ragione lui ».

— Perché gli scafi Molinari vincono sempre, o quasi?

« Beh, ognuno ha i suoi segreti, no? ».

BOXE - ROCCO MATTIOLI

Sulla carta, alla vigilia, l'impresa pareva delle più difficili, se non addirittura impossibile. Dagge (il detentore del mondiale dei medi junior) pareva troppo forte, c'era pure qualche dubbio sull'abritro e il nostro Rocky Mattioli ricopriva il ruolo dell'emigrante che tenta la grande avventura. Poi sul ring di Berlino avviene l'incredibile: Rocky (ex-australiano ma nato in Abruzzo) manda al tappeto Dagge alla 5.a ripresa. E' il 5 agosto e il pugilato italiano si arricchisce di un altro alloro mondiale

BASEBALL - CAMPIONI D'EUROPA

Il mese di luglio si rivela, per noi, particolarmente ricco e abbondante di soddisfazioni internazionali. Una settimana dopo il trionfo di Delfo, arriva il campionato europeo di baseball. Ad Haarlem, infatti, la nazionale azzurra batte i rivali olandesi e vince il titolo. Da notare, tuttavia, che il nostro squadrone è composto al 90 per cento d'oriundi. Ma la soddisfazione resta immutata: oriundi o no, sempre italiani sono. Anche se d'America!

di sabato 5 agosto a Berlino il nostro « oriundo » manda ko senza tante discussioni il tedesco Dagge.

BIANCHI E LEGA. Il 6 agosto in Cecoslovacchia il ventottenne Mario Lega romagnolo e il riminese Pier Paolo Bianchi si laureano campioni mondiali di motociclismo rispettivamente per le classi 250 e 125.

28 AGOSTO: FERRARI VINCE. Questa volta è un binomio italo-austriaco, ormai famoso, alla ribalta mondiale. Niki Lauda confermando i grandi miglioramenti ottenuti dalla sua macchina dopo un periodo di « non competitività » si aggiudica il Gran Premio d'Olanda mettendo una seria ipoteca sul mondiale conduttori; intanto nel mondiale costruttori di Formula 1 il primo posto di Ferrari è scon-

3-4 SETTEMBRE: MOSER, PERRI, MOLINARI, CORTI. E' il week-end che chiude in bellezza. A San Cristobal in Venezuela il dilettante Corti vince il titolo iridato su strada e Francesco Moser il giorno dopo si presenta al traguardo con Thurau e lo stronca in una volata allo spasimo: è la consacrazione di Moser a erede di Gimondi e dei grandi campioni del ciclismo italiano del passato. A Sofia intanto Oreste Perri, a distanza di un anno della delusione olimpica, si riscatta conquistando l'oro nel K1 ai campionati mondiali. Ancora in tema di mondiali arriva la notizia da Amsterdam del successo di Molinari nella corsa dei fuoribordo 1.500 01. Chiudiamo con Mennea: a Dusseldorf corre i 200 ed è battuto per un soffio dallo statunitense Edwards; ciò non toglie che l'atleta di Barletta si sia segnalato in questa stagione come il più forte sulla distanza.

GUARDANDO agli impegni futuri ecco che per i nostri atleti ci saranno altri appuntamenti importanti: l'inizio delle Coppe europee di calcio, la Coppa Davis e lo spareggio mondiale con l'Inghilterra. Speriamo che lo « stellone azzurro » continui a brillare. □

A Forest Hills, Vilas ha « vendicato » Barazzutti « stangando » lo statunitense Connors in quattro partite. E adesso viene la Davis con Corrado più in forma che mai

Barazzutti è pronto per Italia-Francia

MENTRE si aspettano i due incontri-chiave della Coppa Davis: Italia-Francia (da venerdì al Foro Italico) e Argentina-Australia, che decreteranno il vincitore della Davis '77, da Forest Hills giunge notizia che Guillermo Vilas giunto alla finale del prestigioso torneo dopo aver battuto (6-2 7-6 6-2) Solomon, ha stangato l'altro finalista Jimmy Connors sulla distanza delle quattro partite con il punteggio di 2-6 6-3 7-6 6-0. E' una stagione piuttosto magra per il fortissimo americano che già in due occasioni importanti (prima a Wimbledon contro Borg, poi qui a Forest Hills) si è lasciato soffiare la prima piazza. Ed è stata evidente l'incazzatura del tennista statunitense quando, a Forest Hills come a Wimbledon, se ne è andato (piuttosto maleducatamente, in verità) senza salutare nessuno, senza partecipare alla cerimonia della consegna dei premi (assegno e Coppa gli verranno recapitati comunque, non temete). Connors era giunto a questa finale battendo uno strabiliante Barazzutti (7-5 6-3 7-5) che ha fatto sudare non poco il suo più prestigioso avversario illudendo, al primo e al terzo set, di avere anche qualche probabilità di farcela.

BARAZZUTTI era giunto a questa semifinale compiendo dei veri e propri miracoli ai danni di due vecchie volpi come Gottfried e Nastase e vi è da dire che nel confronto con Connors è stato anche un po' sfortunato. Lui, sempre calmo e tranquillo, si è lasciato andare anche ad alcuni atti di nervosismo come, ad esempio, quando sul 3-3 del primo set ha protestato con un giudice di linea indicandogli il segno di una palla che era finita « out » su risposta di Connors. L'americano, in quest'occasione, non ha dato il tempo al giudice di avvicinarsi e saltata repentinamente la rete ha cancellato con il piede il segno indicato da Corrado... Motivi di essere nervoso, dopo che il giudice ha assegnato il punto a Connors come se niente fosse, ne aveva...

IN PROIEZIONE, comunque, con lo scontro con la Francia non possiamo che rallegrarci per l'impresa di Barazzutti che, a quanto sembra, dopo le defaillances di Panata, sta diventando il numero uno del tennis azzurro. □

NUOTO: il guascone europeo

Marcello Guarducci, nella prima giornata dei Campionati italiani assoluti di nuoto, ha percorso 100 stile libero in 51"25. Nuovo record europeo della specialità. Il primato precedente apparteneva al tedesco federale Peter Nocke con 51"31 ottenuto a Montreal nella finale olimpica. E' una conferma, questo record, della prova di forza che l'azzurro, sebbene con poca fortuna, aveva dato nel corso degli « Europei » di Jonkoeping. Marcello è un personaggio alla Mennea, uno di quei fuoriclasse che « sentono » forse troppo l' importanza delle gare e ne soffrono. Molti lo definiscono un «guascone», uno che promette troppo eppoi non mantiene, ma lui ci tiene a sottolineare che **«guascone lo sono forse nel carattere. Con i fatti, in piscina, mi sembra di dimostrare quanto valgo. Può darsi che qualche volta mi lasci un po' andare può darsi che mi prefigga dei traguardi che non mi riesce di ottenere nei tempi fissati, ma prima e poi, fidatevi, ci arrivo».** Certo è che se nel nostro povero Paese fossero tutti «guasconi» come Guarducci o Mennea ci sarebbe chi dall'alto delle cariche federali o sulle scrivanie delle Redazioni sportive si bacierebbe i gomiti... Ed invece, purtroppo, non lo sono per cui ci troviamo sempre più spesso a meravigliarci di quello che fanno gli altri e a invidiargli i loro... guasconi.

GUARDUCCI

AUTO

Mario Andretti ha vinto il G.P. d'Italia, Niki Lauda ha quasi vinto il Mondiale: ora manca solo il nome del pilota che « vincerà » il posto a Maranello

«Il tappabuchi» regia di Enzo Ferrari

POTEVA ESSERE il giorno della consacrazione matematica di Niki Lauda al titolo mondiale. Ed infatti, il pubblico monzese, dopo il ritiro di Jody Scheckter, Carlos Reutemann, James Hunt, eccetera si aspettava che il pilota austriaco della Ferrari (abbandonate per un momento le vesti del « computer ») si lanciasse all'inseguimento dell'italo-americano della Lotus. Quel Mario Andretti che, ritrovata in questo GP d'Italia la « retta via », conduceva la corsa con una determinazione e una sicurezza entusiasmanti. Ma, forse, sono state proprio queste qualità dell'italo-americano e la sicurezza che oramai Scheckter, non poteva far punti, che hanno determinato, come al solito, il ragionamento di Lauda. Il titolo, infatti, salvo avvenimenti eccezionali (e poco auspicabili) entità, è nelle mani del pilota ferrarista. Con i suoi 42 punti, Scheckter, dovrebbe vincere i tre GP rimanenti per parreggiare con gli attuali 69 punti di Lauda che, ovviamente, non dovrebbe totalizzare — cosa quasi assurda — alcun punto.

MONZA, oltre che il vincitore del GP d'Italia, ha indicato anche uno dei probabili successori di Lauda alla guida delle monoposto di Maranello. Come si sa — infatti — più che l'interesse per un Mondiale che ha già detto tutto o quasi, l'occhio degli appassionati è puntato sull'« automercato » che s'è scatenato dopo la notizia della prossima dipartita (30 ottobre) di Niki Lauda dalla Casa di Maranello al cui proposito ci è apparsa assai intelligente la considerazione di Tito Stagno alla « sua » Domenica Sportiva: **« Una volta i piloti facevano a botte per andare alla Ferrari... ».**

SI DICE, ad esempio, che il «Drake» vedrebbe bene un giovane accanto all'ormai riconfermato (anche se non ufficialmente) Carlos Reutemann. Di ufficiale, a Fiorano, si è visto prima Villeneuve eppoi Eddy Cheever. Ma è assai improbabile che a Maranello pensino di affrontare il prossimo campionato, soltanto con un pilota « sicuro ». S'è parlato anche del giovane Tambay, un parigino attualmente in forze, insieme a Clay Regazzoni, alla Ensign. E' un nome, quello di Tambay, che ricorre spesso, parlando di nuovi quadri delle scuderie. Il giovane francese, infatti, sembra destinato ad un brillantissimo avvenire, eppoi — come ha sintetizzato Beppe Viola alla Domenica Sportiva — la Ferrari oltre che un buon pilota dalle richieste moderate, potrebbe avere un ottimo alibi qualora le cose non andassero esattamente bene: si sa che l'esperienza...

NON DEVE essere nemmeno sottovalutata l'ipotesi di un trasferimento di Jody Scheckter sotto i colori del « cavallino rampante ». Il pilota, maggior antagonista di Lauda in questa stagione, è molto ben visto negli ambienti ferraristi proprio per quello che ha saputo fare quest'anno con l' esordiente Wolf. E non può essere smentito come ha annunciato « Autosprint », un colloquio che il pilota sudafricano ha avuto con l'ing. Ferrari. Ma è piuttosto improbabile che il mecenate della F. 1, il miliardario Walter Wolf, non riesca a trattenere nella sua scuderia il pilota che fino ad oggi gli ha dato — soprattutto in inizio di stagione — tante soddisfazioni.

SI DICE, soprattutto che a Maranello piaccia molto Mario Andretti da Montona (Italy). Alcuni, sedicenti « bene informati », arrivano addirittura ad affermare che l'attuale pilota della Lotus sia atteso per fare due chiacchiere d'assaggio con Ferrari. Sarebbe sicuramente, quest'ultima, una soluzione sicuramente valida per ambedue le parti: « Piedone », avrebbe a disposizione, oltre che una macchina di sicura competitività, uno staff e una disponibilità di mezzi tali da far risaltare la sua indescrivibile abilità come collaudatore.

INFINE i nomi « sognati » dai tifosi: Emerson Fittipaldi, troppo « sostenuto » (a soldoni) dai miliardari sudamericani dello zucchero (Copersucar) e troppo attaccato alle sorti della vettura di sua creazione, per accettare l' impegno con Maranello, Arturo Merzario, troppo incazzato per le « angherie » subite quando si trovava nella scuderia del « Drake »; Giacomelli, Patrese o Zorzi, troppo giovani ed inesperti per poter mirare a quella vittoria finale che, in fondo, è l'unica cosa che interessa a tutti: piloti, costruttori, pubblico.

Roberto Guglielmi

QUESTA LA CLASSIFICA finale del G.P. d'Italia: 1. Andretti (Lotus JPS) alla media di 206,014 kmh; 2. Lauda (Ferrari) a 16"96; 3. Jones (Shadow) a 23"63; 4. Mass (McLaren); 5. Regazzoni (Ensign); 6. Peterson (Tyrrell); 7. Neve (William-March); 8. Laffite (Ligier); 9. Keegan (Hesketh).

QUESTA LA CLASSIFICA generale del « Mondiale »: Lauda punti 69; 2. Scheckter 42; 3. Andretti 41; 4. Reutemann 35; 5. Hunt 22; Mass 21; Nilsson 20; Laffite e Jones 16; Stuck 12; Fittipaldi 11; Depailler 10; Watson 9; Peterson 7; Pace 6; Brambilla 5; Tambay e Regazzoni 3; Zorzi e Jarier 1.

Andiamo a caccia

Scarseggia la selvaggina ma l'italico cacciatore ha imparato a consolarsi con occasioni « diverse »: da Diana a Venere il passo è breve. O no?

Bocche di fucili, bocche di donna

Paolo Villaggio, ovvero Fantozzi in riserva

DUE MILIONI *di aficionados, pronti a chiudere un occhio nella difficile ricerca della mira, l'indice premuto sul grilletto; centinaia di migliaia di volatili spediti alla macchia per ripopolare il languente patrimonio faunistico; affari (tra equipaggiamento, tasse, trasferimento sui luoghi « di battaglia », valore dei carnieri) per centinaia di miliardi, di cui 50 solo in cartucce, se è vero che se ne sparano 800 milioni all'anno.*

DIETRO *questa bordata di cifre, in apparenza effervescente, un esercito in disfatta: quello dei cacciatori. In rapporto alla superficie del territorio, ne contiamo più di tutti i paesi europei, ma scendono in lizza sempre più stancamente. Devono rispettare un minuzioso calendario d'esercizio e annotare diligentemente ogni capo ammazzato, senza superare — pena gravissime multe — il «tetto» previsto dalla legge. Fiscalizzati dai guardiacaccia e umiliati dai magri bottini, i devoti di Diana hanno il fiato grosso. S'insinua qualche rimpianto, nel barattare un letto caldo con prati fradici di brina, ci si domanda a che serve inculcare « il riporto » in testa a Fido, se non c'è niente da riportare. Colpa d'origine — sostengono i cacciatori — è la degradazione dell'ambiente. Anticrittogamici, bonifiche « a tappeto » e disboscamenti, polverizzano la selvaggina stanziale, dirottando su altri lidi quella migratoria. Il vero attentato all'equilibrio naturale è compiuto, in maniera continua e sistematica, da ruspe, cemento, fabbriche, eccetera. Le povere doppiette stagionali contano come il due di coppe. Anzi, se certi ecologi a mezzo servizio si alzassero all'alba e facessero le nostre sgambate — continuano — capirebbero quanto amiamo la natura!*

DI QUESTA *stagione, col freddo e la nebbia, molti entrano nei bar o in trattoria, il fucile a tracolla, e cadono in letargo davanti a un bicchiere di vino o a un piatto di polenta. La chiusura della caccia è ormai prossima e una botta di conti non ci sta male:* « Sei tordi, una beccaccia e due contadine; otto passeri, una lepre e la figlia del fattore ». *Omicidi colposi? Tutt'altro. L'uomo è cacciatore e se non sfoga la passione in senso letterale, ha bisogno di altri « realizzi ». Del resto l'aforisma — tante volte invocato come alibi o inalberato come motto — è sottoscritto anche da chi non ha fucile. La scarsità di selvaggina invoglia a passare da Diana a Venere, cioè verso l'unico tipo di preda di cui non si tema, almeno per il momento, il disadattamento ambientale: la donna. Intendiamoci. C'è chi non decampa e — tutto per le anatre — progetta notti da infarto in botte o si scortica i ginocchi nella posta allo stambecco. Ma intanto, con l'andar del tempo, l'Italia fuciliera e stivalona s'accorge che il rischio non è più « far padella », ma « andare in bianco » senza mezzi termini. Così, nei resoconti tra amici, s'infittiscono le parentesi, s'allargano le digressioni, i* « mentre ero lì che aspettavo... ». *E anziché pernici spuntano contadine pettorute, al posto di timide pavoncelle allegre giovanotte. Lino Mugliani, detto « Flic » — sorpreso davanti a un piatto di tagliatelle in trattoria, a Morciano di Romagna — annovera tra le imprese della stagione lo stanamento, nella valle del Conca, di una giovane raccoglitrice di radicchio: nel chinarsi scopriva una versione rustica e un po' sdrucita, ma assolutamente convincente, dell' ormai raro reggicalze.* « Il cacciatore, abituato a mirare e a calcolare distanze, è guardone per natura» *spiega «Flic», che assistette, da dentro un fosso, a un'intensa serie di repliche. Maggiore determinazione in Pino Lelli, meccanico modenese, appena reduce da un fine-settimana all'isola di Lesina, in Jugoslavia. Specialità, caccia all'anatra. Duplice sistema di adescamento: stampi e vedette disseminati nel guazzo, per i palmipedi, e una fiammante Ferrari (portata fin là « in prova » all'insaputa del cliente) ben in vista sulla strada. Un'occhiata agli stormi, una alle slave in bicicletta che fatalmente mettono il piede a terra, davanti alla fuoriserie capitalista. Una certa Tania, dopo aver ottenuto di sedersi al volante, folgorata dalla novità, è partita a razzo verso il bosco più vicino. Quando Pino, a piedi, l'ha raggiunta, lo schienale era già abbassato.*

MA TORNIAMO *in Patria. Particolarmente ardenti le occasioni « meridionalistiche ». Ne è testimone Pierluigi Brambilla, milanese, impiegato di banca. Va in ferie nella Murgia, suggestiva pietraia pugliese. Attende in un anfratto il passaggio « obbligato » dei migratori. Il bottino, di solito, è soddisfacente. Ma quest'anno fiuto ed esperienza sono stati spietatamente contraddetti: di uccelli nemmeno l'ombra. Ferie agli sgoccioli, Brambilla vaga sfiduciato per la campagna, quando incontra una donna in blue-jeans e stivaloni. Due chiacchiere. Il marito barese, cacciatore, gelosissimo, l'ha voluta con sé, ma poi la trascura per il carniere:* « Sente come spara? ». *In lontananza, l'eco di uno sterminio in piena regola. Davanti al mirino dell'indigeno sembra convenire tutta la selvaggina del Mezzogiorno. Brambilla, un po' per stizza, un po' per la sorridente disponibilità della signora, infittisce il colloquio, estrae dal tascapane biscotti e cioccolata, insomma addolcisce l'approccio che culmina, di lì a poco, in un fienile: assicurata dai rimbombi, la lontananza del « fortunato » sparatore.*

E I GUARDIACACCIA? *Gli sceriffi di boschi e radure non stanno certo a guardare. In Veneto circola la storia di Bruno Fantin, severissimo « multaiolo », perennemente in servizio su una Cinquecento-colabrodo. Ma con un punto debole: Mariuccia, prosperosa madre di famiglia, presso il cui casolare, in questa campagna, staziona di frequente. Due colpi secchi sparati in aria e Mariuccia, con falce e balla, scende « a far erba », infilandosi nell'utilitaria dell'amico. Per i cacciatori della zona, sapere della tresca e imbastire una beffa, in risposta a tante multe, è stato tutt'uno. Si recano a turno sotto casa della donna e sparano i convenzionali due colpi. Lei scende e trova solo uno sconosciuto che fischietta. La cosa si ripete finché Mariuccia, accorsa per l'ennesima volta, giudica « carino » lo sparatore di turno — un giovane bracconiere — e dimentica per lui il guardiacaccia. La storia ha un seguito. Il bracconiere, Giacinto Zucchi, invita la sua conquista nella riserva di cui si ritiene socio onorario, per via di un buco nella siepe. Vi penetrano con un pointer, un sacco e una pila elettrica. E' notte. Il cane blocca subito un fagiano, Giacinto lo abbaglia e contemporaneamente lo placca come una palla da rugby. Giù nel sacco, tra gridolini ammirati di Mariuccia. Di nuovo: il cane punta, Giacinto abbaglia, ma la preda è nascosta dal fogliame. Il bracconiere si tuffa alla cieca stringendo al petto, stavolta, un istrice pieno d'aculei. C'è chi sostiene di aver visto Fantin il guardiacaccia — che aveva mangiato la foglia — sguinzagliarne lì intorno, con calcolata astuzia, almeno una ventina.*

OLTRE CHE *occasioni estemporanee, la caccia ha sempre offerto valide coperture «extraconiugali». Un signorotto della provincia di Siracusa, don Peppino Aurunca, parte ogni tanto per il continente: land-rover, giacche a vento, cane, fucile di precisione. A Villa S. Giovanni, sbarcato dal traghetto, lascia tutto in deposito e prosegue, in doppio petto, verso Napoli, dov'è atteso da una rossa tutto pepe. Al momento di ripartire, puntatina in polleria: lepri, pernici, fagiani. Deve pur rendere conto alla moglie. Quest'anno è in un bel guaio. Donna Filomena, legittima consorte, chiede l'applicazione del nuovo diritto di famiglia: appartiene o no ad entrambi la costosa attrezzatura? Vuole seguirlo a caccia, vedere come funziona il Breda, come fiuta il setter, che occasioni offre il « loro » hobby. Don Peppino è disperato. Ha già rinviato l'incontro « tutto pepe », ma il problema è un altro, allenare il cane, riabituarsi al tiro, capirci qualcosa nelle varie « bolle » venatorie e soprattutto riempire il carniere, accidenti, in maniera legittima.*

Ennio Cavalli

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

UN PUGNO DI DIAMANTI

RIASSUNTO. Big Ben Bolt e il suo manager Spider Haines sono andati in Olanda: accolti festosamente all'aeroporto di Amsterdam, sono disputatissimi dalla miglior società cittadina. Il loro primo impegno, infatti, è un invito a cena nella villa del ricchissimo commerciante in diamanti Frank Schell che, con sua figlia Katy, riempiono i due di gentilezze. Katy addirittura mostra un debole per Spider la cui modestia e la cui dedizione al campione la colpiscono profondamente. I complimenti della ragazza sorprendono Spider che, rientrato in albergo, trova in camera un gigantesco mazzo di fiori. La sua prima reazione è che siano un omaggio al campione, ma quando legge il biglietto trasecola: i fiori sono per lui e glieli ha inviati proprio Katy. Ben lo prende un po' in giro e Spider si arrabbia. Dopo un po', però, prende in mano il telefono e chiama Katy che, essendo scultrice, gli chiede in prestito i guantoni di Ben Bolt per farne un calco da riprodurre e vendere per beneficenza. Spider, sentita la richiesta della ragazza, si reca alla villa degli Schell.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Da Verona, la lieta novella: dopo circa tre anni di purgatorio (motivato da discutibili ragioni di ordine pubblico) hanno fatto la loro ricomparsa in Italia i più prestigiosi group della musica pop e rock. E il loro ritorno è stato tenuto a battesimo proprio dai Chicago: gli stessi, cioè, che sei anni fa dovettero interrompere il loro concerto a causa di incidenti e lacrimogeni. In seconda battuta, l'altrettanto celebre formazione di Carlos Santana ma per entrambi è d'obbligo un rimpianto: dalla loro musica è sparita la rabbia e la protesta degli inizi ed è subentrato un esagerato senso del business e del commerciale.

TERRY KATZ

»»

Per i venticinquemila dell'Arena di Verona doveva essere il trionfo del pop-rock, al contrario i Chicago e i Santana hanno rinnegato il sound delle origini per una musica di maniera. Di kolossal è rimasta solo la coreografia: tre TIR per gli strumenti e i tecnici

La caduta degli dei

di **Gianni Gherardi**

FotoFerrari

VERONA - Non è stata la prima volta che i Chicago e Santana hanno suonato in Italia: il gruppo del chitarrista messicano aveva già effettuato due tournée (nel 1971 e tre anni dopo) mentre i Chicago nel maggio di sei anni fa quando, all'Arena di Milano, dovettero interrompere lo spettacolo causa una densa nube di gas lacrimogeno che impediva lo svolgimento regolare della serata, conseguenza di disordini che si verificavano all'esterno tra giovani e polizia.

Per l'Italia quell'anno era stato importante perché quasi tutti i più noti gruppi inglesi ed americani suonarono nei più grandi centri del nostro paese: Jethro Tull, Colosseum, Grand Funk Railroad, Ten Years After etc. La fine dei grossi concerti si ebbe con i disordini ai concerti di Lou Reed a Milano e di Cat Stevens a Roma (con ingenti danni al palasport), e le cause furono diverse a cominciare da una politica di prezzi sbagliati (che raggiunse l'apice in occasione di Stevens), poi, ovviamente, le autorità si opposero alla concessione di teatri e palasport. Quello che doveva essere l'avvenimento più importante, cioè i tre giorni del festival a Misano Adriatico, sfumò per il diniego in extremis dell'area dell'autodromo del Santa Monica, pochi giorni prima la data di inizio.

Così quando un mese fa venne divulgata la notizia dei due concerti all'Arena di Verona con Chicago e Santana, le perplessità erano molte (per i motivi sopracitati) e non infondati erano i timori di nuovi disordini, data anche la grossa affluenza prevista di giovani da tutta la penisola poiché i Chicago avrebbero suonato solo in questa occasione. Ma ora, a manifestazione conclusa il bilancio è positivo perché solo nella prima serata c'è

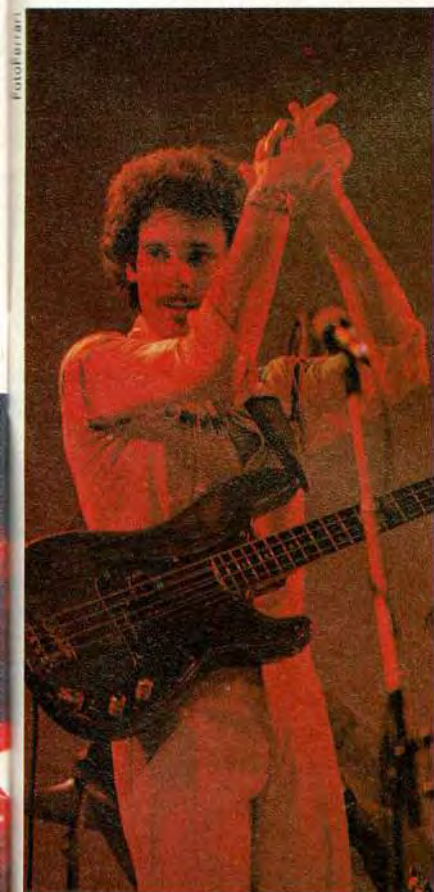
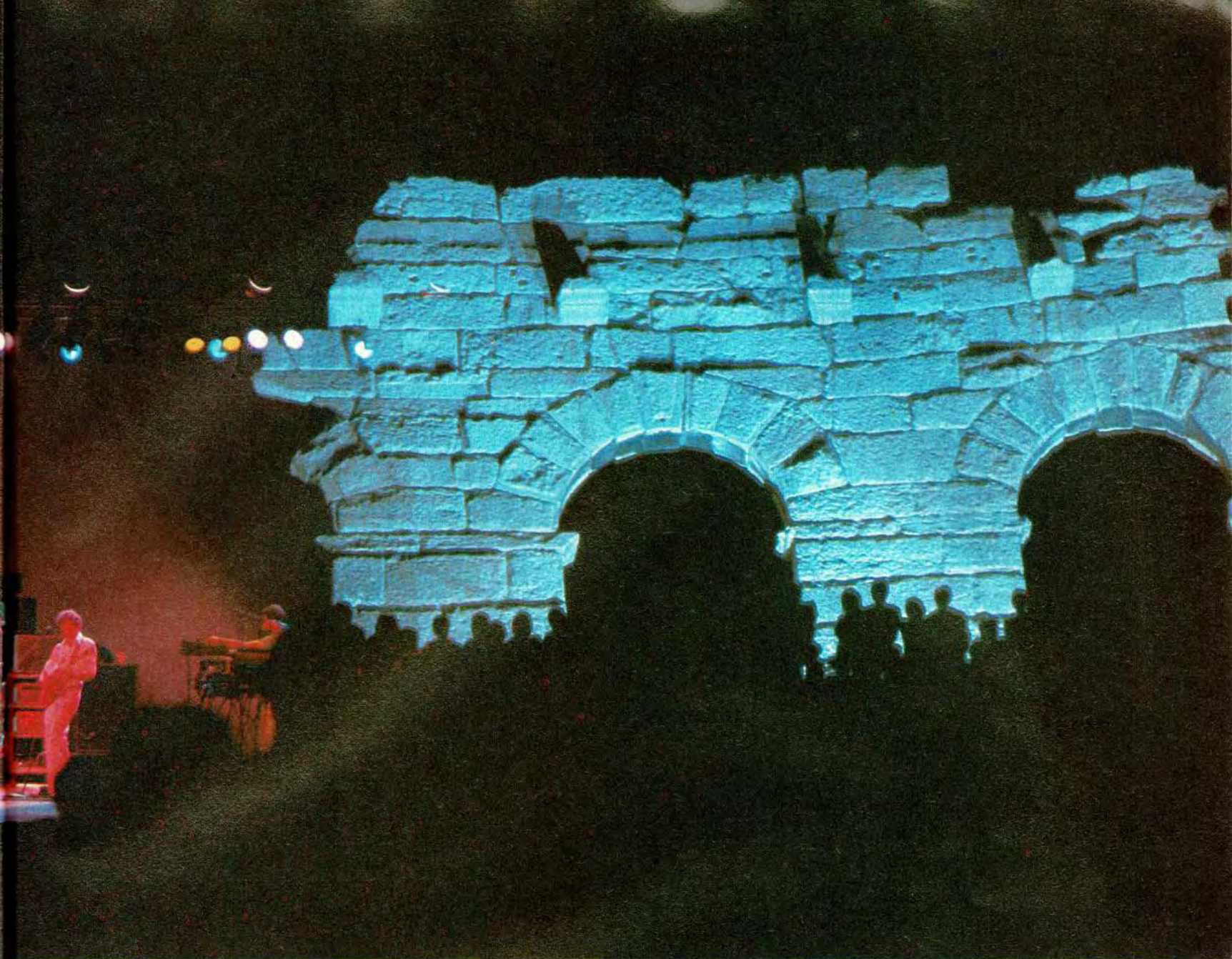
FotoNasalvi

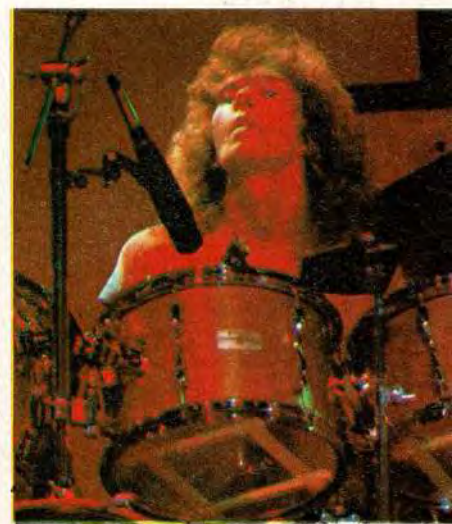
Tutto esaurito all'Arena (sopra) **per i concerti dei Chicago** (a sinistra, **il group in parata e** — sotto — **Lee Loughanne, trombonista**) **e di Carlos Santana** (al centro, **nella pagina accanto**). **Nonostante siano apparsi « commerciali », il loro successo è stato completo. Sempre nella pagina accanto a** sinistra, **il bassista David Margen**; sopra, **il solista Gregg Walker e** — a destra — **il batterista Graham Lear. Poi gli applausi**

FotoGiovannetti

FotoFerrari

FotoFerrari

FotoFerrari

stato qualche fermento all'esterno di un'Arena colma di circa ventimila persone, mentre il giorno seguente, con i Santana, i venticinquemila presenti non hanno avuto motivo di lamentarsi per alcun incidente.

L'AVVENIMENTO è stato di grosso richiamo e, probabilmente va inquadrato sotto l'ottica di rivalsa per le occasioni perdute di gustare grossi concerti, per importanza degli artisti, e per affluenza di pubblico. Chicago e Santana sono due gruppi che appartengono alla stessa etichetta discografica e stanno vivendo un momento di grande successo commerciale. I primi con il singolo **« If you leave me now »** (dal

decimo album) e gli altri con **« Europa »**, dal Lp « Amigos ». Certamente i loro precedenti artistici sono di importanza basilare per comprendere il corso della pop-music americana, con

»»

Verona

segue

gli esordi alla fine degli anni settanta.

I CHICAGO si formarono sulla scia dei Blood Sweat and Tears nel 1969, con il loro primo album doppio proposero una musica che la sezione di tre fiati (sax, tromba e trombone) contribuì a rendere di grande effetto con soluzioni ritmiche interessanti, come l'arrangiamento del brano di Winwood **« I'm a man »**. **« In effetti** — spiega Robert Lamm, l'organista — **tutti accolsero molto bene quel nostro prim oalbum, e il segreto sta forse nel fatto che eravamo insieme da diverso tempo, ancor prima di chiamarci Chicago, quindi il nostro affiatamento era notevole »**. Il titolo originale è **« Chicago Transit Autorithy »**, poi abbreviato alla denominazione attuale, e il gruppo è tra i primi a fare del disco doppio una costante della loro attività raggiungendo vette di vendite inconsuete con il quarto album, inciso in concerto e composto di ben quattro dischi in una elegante confezione. Questi primi anni, comunque, li pongono come uno dei gruppi più interessanti del panorama musicale americano e anche i testi sono importanti perché criticano la convenzione democratica e la politica razzista in alcuni stati americani, mentre i successi dei loro dischi nuovi aumentano, così come i « Dischi d'oro », segno di una polarità straordinaria.

I DUE PRIMI dischi, nel biennio 1969-70 sono i più importanti perché i sette strumentisti dimostrano una chiarezza di idee, particolarmente in fase compositiva, straordinaria, ma qualcosa comincia a cambiare, e sembra che lo splendido giocattolo creato dai Chicago (non dimentichiamo il produttore William Guercio) stia guastandosi. Dal terzo disco abbandonano ogni aggancio politico e James Pankow, il trombonista, così giustifica questo cambiamen-

FotoGiovannetti

FotoGiovannetti

Ancora sul kolossal dell'Arena, protagonista Carlos Santana passato disinvoltamente dai tempi eroici di Woodstock alle atmosfere da discoteca. La nuova formazione (a sinistra, **il conghista Paul Riko, il bassista David Margen e il cantante Gregg Walker) ha suscitato notevoli perplessità facendo rimpiangere l'epoca di « Abraxas », senza dubbio il loro miglior periodo. Come dire, allora, che il vero protagonista è stato il pubblico**

FotoFerrari

to: **« Da una parte eravamo appoggiati dalla stampa più spregiudicata, ma molte erano le critiche, ovviamente dall'altra sponda, decidemmo così di continuare la politica solo a livello personale, escludendo il gruppo da tematiche che ci procuravano parecchi fastidi, dividendo anche il nostro pubblico in pro e contro ».** La decisione è ampiamente criticabile, ma dal 1972, con **« Chicago V »**, sembrano sparire le connotazioni più rabbiose, in favore di una musica più orecchiabile e a volte quasi scontata (**« Saturday in the Park »** è il grosso successo a quarantacinque giri di quell'estate), nonostante il gruppo sia in possesso di una preparazione e di un bagaglio tecnico certamente invidiabile. I sette protagonisti, tuttavia, sono di diverso avviso: **« Non è giusto parlare di musica commerciale, ma di avvicinamento ai gusti del pubblico; abbiamo cercato di innestare un linguaggio espressivamente più comprensibile. Noi abbiamo molto rispetto di chi ci segue da tempo, perché non siamo noi ad essere diventati popolari, meriti eventuali a parte, ma è il grosso pubblico che compra i nostri dischi che ci ha portato sul piedistallo in cui siamo da tempo ».**

Un altro dato interessante è nell'uso crescente delle voci: mentre in precedenza i brani strumentali erano maggiori ora sono presenti parti vocali eseguite dai cori di Kath, Lamm, Pankow e Cetera. Dal marzo 1975 con **« Chicago VIII »** (naturalmente disco doppio) Laudir De Oliveira diventa l'ottavo membro effettivo, e le sue percussioni aumentano le possibilità ritmiche di tutto il gruppo che ne trae grande beneficio. Il discorso si sposta, nei dischi seguenti, a melodie di facile effetto, così dopo il disco singolo **« Vol. IX »**, (unna raccolta dei loro successi passati), l'album uscito sul mercato un anno fa **« Chicago X »**, li vede proiettati in questa nuova dimensione, che se sminuisce la musica, aumenta notevolmente il già grande successo commerciale di vendite dei dischi. L'interesse non diminuisce ed anche i giovanissimi delle discoteche cominciano ad apprezzarli. Un solo dato basta per inquadrare il fenomeno: l'annunciato **« Vol. XI »** ha già 200 mila copie prenotate nella sola Parigi, città in cui il gruppo ha tenuto diversi concerti.

CHI SONO ora questi otto ragazzi (non più giovanissimi) americani? Con una strumentazione enorme, trasportata da tre autotreni Tir, e cinquanta persone al seguito tra tecnici, facchini e segretarie, il gruppo si presenta come una grossa macchina da spettacolo e l'ha dimostrato: niente di nuovo, perché ormai li conosciamo bene; ma tanto ritmo, e « feeling » come dicono i loro ammiratori americani. Il pubblico dell'Arena di Verona li ha applauditi a lungo richiedendo tre bis, ma i più raffinati hanno storto il naso, sperando fino all'ultimo che i nuovi brani presentati fossero un cambiamento di rotta salutare. Lo spettacolo è pienamente riuscito ed i « Chicago » non nascondono la loro soddisfazione: **« Avevamo il dovere morale di rifarci dopo quello che successe a Milano anni fa, ricordo che allora, ad un certo punto, era impossibile continuare a suonare, perché con i lacrimogeni piangevamo come fontane. Pensiamo che stasera tutto sia andato bene. L'importante è che, chi è venuto anche da lontano per ascoltarci, sia rimasto soddisfatto ».** Questo il proclama di Danny Seraphine, il batterista.

CARLOS SANTANA era molto atteso. E' arrivato con un nuovo gruppo: l'unico rimasto da tre anni a questa parte è Tom Coster l'organista che iniziò la sua collaborazione con Carlos ai tempi di **« Welcome »**. Il successo di pubblico è stato maggiore rispetto ai Chicago (25.000 persone) ma quello di critica forse anche peggiore. Molti considerano Santana artisticamente morto ai tempi di Abraxas, il suo secondo disco di sette anni fa, ma se il quadro non è così nero, certamente il suo spettacolo non ha tolto i dubbi di chi lo vuole invischiato in una musica da discoteca, pur in tutta la sua straordinaria potenza ritmica con le tre percussioni (batteria, congas e timbales) che primeggiano sul palco, orchestrate abilmente dal leader.

In questi ultimi tempi è nota la nuova strada spirituale che Santana segue con il suo guru (lo stesso di un altro grande chitarrista John McLaughlin), il suo messaggio è di pace e amore: **« Devi trovare la pace dell'anima, amare il tuo prossimo, e così gli altri che ti circondano. Solo così sarà possibile collaborare e creare qualcosa di stimolante per le nostre menti ».** Questa la sua dottrina che, misticismo a parte, getta un'ombra inconsueta sul musicista e su quanti gli stanno intorno: cioè, aver orchestrato tutto abilmente per aumentarne la grandezza, in momenti di crisi artistica quando, l'anno scorso, si trovò a ricostruire il gruppo che, stanco delle sue stranezze, lo aveva abbandonato. Tutti ricordano l'esibizione dei Santana a Woodstock con **« Soul Sacrifice »** momento di rara bellezza e spontaneismo strumentale, ma ora il clima è diverso: una musica di maniera, che cancella con un colpo di spugna gli anni di Woodstock, in cui il gruppo faceva sperare per un nuovo corso del mercato pop americano.

NEL 1970, in effetti, il colpo di genio: **« Abraxas »**, un album con splendidi episodi tra cui « Samba pa ti » e « Se a cabo » del percussionista Arlas, che ancora oggi Carlos esegue ricordando, forse, quegli anni in cui veniva indicato come uno dei migliori chitarristi della scena. La formazione di quel periodo è forse la migliore con Shevrie, Carabello, Rollie, Areas e Brown, tutti musicisti sconosciuti ma grande esempio di tecnica strumentale. **« Santana 3 »** nel 1971 non ha il successo del precedente album ma pur se in sottotono continua il discorso intrapreso in modo così brillante e con **« Caravanserai »**, l'anno dopo, il gruppo sembra riprendere quota con « Song of the wind » che ricorda nel fraseggio chitarristico la celeberrima « Samba pa ti » e l'organico si allarga con numerosi collaboratori e le influenze del disco sono le più disparate dal jazz, al ritmo sudamericano, al rock di stampo progressivo.

Il periodo seguente vede il gruppo disgregarsi, mentre Carlos inizia ad interessarsi alle dottrine orientali e collaborare con Mc Laughlin in un disco interessante, uno scontro di due grosse personalità artistiche: **« Love devotion and surrender »**. Con **« Welcome »**, sul finire del 1973, Santana presenta anche nei concerti italiani il suo nuovo gruppo, ma il nuovo album è troppo discontinuo con un discutibile Leon Thomas al canto. Con **« Borboletta »** è la fine artistica, secondo molti critici, del gruppo con pochi episodi degni di nota e con l'organico ancora mutato. Carlos è una grossa personalità, è il leader nel senso letterale del termine, il capo indiscusso. Tom Coster, l'organista, così ne parla: **« E' uno dei più grandi musicisti oggi sulla scena, ma bisogna saperlo capire. E' molto sensibile, intelligente. Bisogna assecondarlo, diversamente è una convivenza difficile ».** Gli ultimi due anni vedono la svolta commerciale ed inattesa con **« Festival »** ed **« Amigos »** due album insignificanti.

LA SITUAZIONE attuale è molto confusa, in questi ultimi tempi ancora cambiamenti di formazione, e la musica inevitabilmente ne risente anche per la esaurita vena compositiva del leader. Nel suo completo bianco, Santana appare come un tranquillo signore che suona la chitarra e si atteggia a « superstar »: pretende aria condizionata, posters e profumi nei camerini; i compensi per gli spettacoli sono altissimi (circa venticinque milioni) forse per dimenticare la sua povera infanzia in Messico. Nonostante tutto, il pubblico lo ama, forse di più, e la accoglienza tributatagli a Verona è stata incredibile con ovazioni enormi e l'Arena completa in ogni gradino già alcune ore prima del concerto.

« Santana è un "grande", anche quando esegue musica ballabile! » sostengono alcuni all'uscita dal concerto. Così **« Moon Flower »** il nuovo disco sarà un altro successo che si aggiungerà alla sua già ricca collana di successi.

Gianni Gherardi

DISCOGRAFIA

SANTANA

FORMAZIONE ATTUALE: Carlos Santana (chitarra), Tom Coster (tastiere), Paul Riko (congas), Gregg Walker (batteria), Graham Lear (basso) e Pete Escouela (timbales).

Santana	(1969 CBS 63815)
Abraxas	(1970 CBS 64087)
Third	(1971 CBS 69015)
Caravanserai	(1972 CBS 69022)
Welcome	(1973 CBS 69040)
Borboletta	(1974 CBS 69084)
Lotus	(1975 CBS disco triplo)
Amigos	(1976 CBS 86005)
Festival	(1977 CBS 86024)

CHICAGO

FORMAZIONE ATTUALE: Rober Lamm (tastiera), Peter Cetera (basso), Terry Kath (chitarra), James Pankow (trombone), Lee Loghanne (tromba), Walter Parazaider (flauto), Danny Seraphine (batteria) e Laudir De Oliveira (percussioni).

Chicago Transit Autority	(1969 CBS)
Chicago II	(1970 CBS)
Chicago III	(1971 CBS)
Chicago IV	(1971 CBS) (disco quadruplo)
Chicago V	(1972 CBS)
Chicago VI	(1973 CBS)
Chicago VII	(1974 CBS)
Chicago VIII	(1975 CBS)
Chicago IX	(1975 CBS)
Chicago X	(1976 CBS)

a cura
di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

OLIVA GESSI
Oliva Gessi
(Real Music 54001)

Il nome, Oliva Gessi è curioso ed è quello di un paesino, ma in questo caso parliamo di un duo (Brandolini e Meriggi) due ragazzi alla prima esperienza in microsolco. Da sottolineare che, in un periodo in cui si sta perdendo il gusto delle cose semplici, questo disco è particolarmente gradito. Non è da confondere semplicità e spontaneità con banalità perché non è questo il caso. Certamente non parliamo di avanguardia, ma di un gusto melodico che si esprime in modi ed armonie di effetto. Oliva Gessi è un discorso musicale che tiene ben presente il gusto particolarmente italiano del canto: non c'è niente di programmato per provocare sensazioni a nostalgici dell'« Amore come un fiore », cioè alla facile rima banale ed ingenua. Queste storie hanno nella struttura musicale semplice e scarna la loro forza e brani come « L'abito da sposa », « Alla vecchia maniera » o « Serata di gala » sono la palese dimostrazione di questa formula, che può diventare vincente se « Oliva Gessi » non rimarranno schiavi di questo gusto spontaneo a scapito della espressività vocale e strumentale. L'augurio è che in questo mare di vinile non siamo i soli nella scoperta felice di « Oliva Gessi ». Si respira all'ascolto quasi un'aria campagnola, dove tutto cioè è genuino, caratteristica che ormai non si ritrova più in nessuna produzione musicale. Oliva Gessi propongono questa strada, ed il momento più felice è « Il mulino » dove l'atmosfera paesana emerge in tutta la sua schiettezza. Ascoltare per credere.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PETER HAMMILL Over (Charisma 9124 008 A)

I Van der Graaf si sono riformati lo scorso anno e continuano ad incidere con l'organico che è rimasto mutilato dalla partenza del sassofonista Dave Jackson, intenzionato ad abbandonare la scena musicale. Peter Hammill, l'introverso cantante che diede al gruppo un posto di primo piano nel panorama inglese ed internazionale (numerosi i concerti anche in Italia), arricchisce la sua produzione solistica con « Over » pubblicato con tempestività dalla Phonogram. Nella sfera artistica di Hammill è una svolta nel suo espressionismo particolare, dove la rabbia si unisce alla pace dell'animo e i momenti più poetici sono mediati continuamente da musiche dure e particolarmente suggestive. Tutto il disco è caratterizzato da un uso costante della chitarra elettrica che Hammill sembra aver adottato come mezzo espressivo a vantaggio di momenti che spesso ricordano i brani più felici dei Van der Graaf. In questo nuovo « escursus » gli sono fedeli compagni il batterista Guy Evans, Nic Potter al basso ed al violino l'ex « String Driving Thing » Graham Smith, che infonde nuove sonorità alle musiche del nostro. Questo cambiamento di rotta, se così si può definire, è sintetizzato particolarmente in « Cryng Wolf » con voci sovraincise e l'impasto di due chitarre, poi « Lost and Found » con sonorità e ritmiche metalliche ed il piano ossessivo, inusitate per i brani passati a cui Hammill ci aveva abituato. Ma ancora una volta emerge il genio di questo figlio di una musica così complessa perché ricca di implicazioni mentali e psicologiche notevoli per un artista che ha sempre rifiutato compromessi commerciali per una propria autonomia di scelte. Esempio quindi di impegno che non sempre ha dato i frutti sperati in fatto di pubblico ma che la critica ha sempre accolto favorevolmente. « Over » va gustato particolarmente nel linguaggio discorsivo e a questo aiutano i testi inseriti nel disco, ma sarebbe stato di particolare utilità la traduzione degli stessi, essendo Hammill contorto e variegato nella rappresentazione delle sue storie. Un disco che comunque aumenta il fascino, sempre più scoperto, per questo artista che merita un pubblico più vasto dell'attuale.

STALLION
Stallion
(Casablanca 5002)

Lo Stallon è un quintetto americano all'esordio discografico. Provengono tutti dal Colorado, sono: Wally Damrick (tastier), Jorg Gonzales (basso), Danny O'Neil (chitarra) e i due percussionisti Buddy Stephens e Larry Thompson. Il risultato di questa vinilite a 33 giri non è certo interessante, perché tutto scontato e molto orecchiabile. I dieci brani, di cui Gonzales e Damrick sono alternativamente i compositori, non scuotono dal torpore che prende all'ascolto. Molti cori, violini e intere sezioni di fiati (ben undici), poi le ritmiche nemmeno troppo dure, un rock insomma a volte filtrato da effetti meno commerciali, che comunque non subisce scosse o lampi di genio. Tutto è scontato anche negli arrangiamenti e nelle costruzioni musicali con inserimenti di un country (formato Eagles) decisamente fastidioso. Il gruppo ha certamente capacità tecniche per riuscire a creare qualcosa di più originale o particolare, ma in questo disco il tentativo è miseramente fallito, forse perché i due leaders non hanno nemmeno loro le idee chiare sul da farsi.

VINICIUS TOQUINHO
(Philips 6349 134 A)

Vinicius De Moraes e Toquinho sono popolari anche in Italia, si ricorderà la collaborazione particolarmente felice per un Lp di Ornella Vanoni di successo. Altre volte in questa rubrica abbiamo parlato di musica brasiliana, ma quella di Vinicius incute quasi rispetto, perché è forse la sola che non si è inquinata con l'occidente, rimanendo invece pura come il mondo dal quale attinge, una cultura vasta che affonda profonde radici nella tradizione popolare brasiliana. In tempi recenti a Vinicius si è unito Toquinho, giovane chitarrista molto dotato che ha contribuito a dare una ventata di freschezza alla già straordinaria musica di De Moraes, che è profondo conoscitore anche del mondo occidentale per essere stato per diverso tempo ambasciatore del Brasile in Europa. Questo disco, presenta materiale non recentissimo (brani del 1974-'75) ma non suona vecchio o scontato, sono quindici episodi tutti suggestivi e « caldi » come le armonie della chitarra di Toquinho o la voce di Vinicius, che assumono connotazioni tipiche del folklore brasiliano quando si uniscono ai cori dai toni vivi e colorati. I due solisti si sono divisi la composizione e il canto dei brani, contraddistinti da un senso del ritmo proprio dei brasiliani, ma è da citare « Se ela Quisesse », la versione originale di « La voglia, la pazzia, la incoscienza, l'allegria » che la Vanoni incise anche in 45 giri. La dimostrazione di quanto il pubblico di De Moraes sia eterogeneo sta nel fatto che soprattutto i bambini sono particolarmente affezionati a questo personaggio e uomo di cultura che, come loro, ama la semplicità e a volte l'ingenuità. Un disco, questo, di pregevole fattura e sicuramente degno di essere ascoltato: piacerà al primo ascolto.

JIMMY WEBB
El Mirage
(Atlantic W 50370)

Jimmy Webb è un compositore di chiara fama, sue ,infatti, « Wichita lineam » e « Galveston », due hit di Glen Campbell, per non parlare di « Ma Arthur Park » di Richard Harris, che, tra gli altri successi, lo imposero come uno dei migliori compositori sul finire degli anni sessanta. Poi Webb, alcuni anni fa, ha deciso di cantare i propri brani e ha cominciato a fare molte tournée in America e Inghilterra, portandosi dietro l'etichetta di chi « Procura dischi d'oro », come è successo per sue molte composizioni cantate da altri, finché non si è stabilito definitivamente in California. Ed è lì che ha realizzato questo album, affiancato da un produttore d'eccezione: George Martin, uno degli artefici del successo dei Beatles. Poi, con la sorella Susan, anche lei cantante, ha chiamato alcuni tra i migliori strumentisti in circolazione, con Dee Murray e Nigel Olson (del gruppo di Elton John) e Jim Gordon (batterista con Eric Clapton e Joe Cocker), in testa a tutti. Per i cori hanno collaborato Kenny Loggins, Clyde King e la sorella Susan tra gli altri, mentre la registrazione è stata effettuata in uno studio di Hollywood. Il risultato? Decisamente interessante. Webb è, prima di tutto, compositore eccezionale ed interprete sensibile dalla voce originale, poi i suoi brani sono caratterizzati da arrangiamenti raffinati e da esecuzioni impeccabili (si nota la mano esperta di Martin), le sue armonie, inoltre non sono mai banali, avendo abbandonato da diverso tempo la « canzonetta » che fece invece la sua fortuna commerciale, senza, perciò i facili ritornelli ed i « riff » scontati. Il disco si segnala quindi per l'estrema omogeneità, con Webb che suona anche il piano e l'organo, e non guasta, a volte, « l'aria californiana » presente nei cori, dovuta ai musicisti che lo hanno aiutato per « El Mirage ».

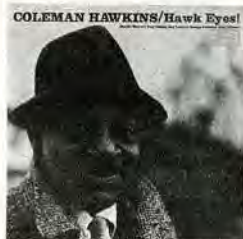
THE GRAEME EDGE BAND
Paradise Ballroom
(Decca TXSI 121)

Qualche numero fa, dalle colonne di questa rubrica parlammo del disco « celebrativo » dei Moody Blues, l'ormai disciolto gruppo inglese, e accennammo brevemente alle diverse strade intraprese dai membri del gruppo. Graeme Edge, il batterista, è giunto al suo secondo disco nello spazio di diciotto mesi e continua la collaborazione con i due fratelli Adrian e Paul Gurvitz. Il gruppo ha raggiunto una sua struttura definitiva, quella del trio, con la batteria di Edge affiancata dalla chitarra e dal basso dei Gurvitz. Si ritorna così a formule già sperimentate da grossi musicisti (vedi Cream e Hendrix), ma Edge vuole superare questo scoglio che lo imprigionerebbe senza scampo e allarga la formazione facendo intervenire, in alcuni brani, altri strumentisti come Blue Weaver (già con gli « Strawbs ») alle tastiere con Ann Odell e B.J. Col alla steel guitar, poi anche sezioni di fiati e archi. Il suono, così, da tipicamente rock (i due Gurvitz sono reduci dal rock durissimo con il gruppo di Ginger Baker) si riaddolcisce passando da un ibrido in cui spicca l'estrema orecchiabilità delle armonie, ad altri momenti che ricordano da vicino le atmosfere in cui i Moody Blues erano maestri. Quello che manca è un filo continuo che leghi tutto il disco, e nonostante tutti i brani siano stati composti dal trio, segno di un certo affiatamento, non si sa bene cosa voglia proporre la Edge Band, che spazia, come detto, da un mondo musicale all'altro con estrema facilità ma anche con molta sufficienza.

JAZZ

COLEMAN HAWKINS
Hawk Eyes!
(Prestige 7857)

Sarà perché sono un inguaribile romantico oppure perché per me Hawkins significa l'orchestra di Flechter Henderson e i primi esperimenti del pop, ma ogni volta che mi capita di ascoltare un disco di questo musicista, non riesco a vederne gli eventuali lati negativi. Anche perché è ben difficile che ve ne siano.

Questo L.P. registrato da « Bean » nel '59 con un musicista stilisticamente suo coetaneo come Charlie Shavers (tromba) e altri più giovani: il chitarrista Tiny Grimes, il

pianista Ray Bryant, il bassista George Duvivier e il batterista Osie Johnson, propone sei brani interpretati nel più puro idioma pop: d'altro canto, i loro interpreti appartengono tutti quanti a questa scuola ed anche chi fa parte di una conventicola diversa (Shavers) fa di tutto per allinearsi agli altri in questo sfruttando l'enorme forza traente dello stesso Hawkins. Il quale Hawkins da parte sua, suonando come preferiva e cioè in assoluto relax, trova modo di infilare una serie notevolissima di ottimi a solo duettando e dialogando con Shavers mentre la sezione ritmica offre a tutti il necessario (e ottimo) background. O sottofondo che dir si voglia. A questo punto non chiedetemi se il disco è un capolavoro: per me, tutta la musica di Hawkins appartiene a questa categoria. Ma forse, come ho detto all'inizio, sono fuorviato (e quindi condizionato) dall'affetto che nutro per il sassofonista.

a cura di
Stefano Germano

DISCO MUSIC

Munich Machine, C.J.& Co. e Boney M.

SE LA MUSICA pop vive un periodo di stasi dovuto alla mancanza di nomi validi e di nuove espressioni, la disco-music, quella da discoteca, per dirla all'italiana, ha decisamente problemi di abbondanza con novità a ritmo continuo, artisti sconosciuti che all'esordio ottengono un successo inatteso. Una annotazione di un certo interesse sta nel fatto che i maggiori gruppi e cantanti incidono ora i loro dischi in Europa, nonostante in America, soprattutto, non manchino certamente gli studi di incisione o produttori capaci. Il caso di Donna Summer che ha registrato « I Remeber yesterday » a Monaco di Baviera è molto indicativo. La città tedesca è diventata il polo d'attrazione per le stelle più note, in particolare gli studi « Music Land » di Giorgo Moroder sono ormai famosi in tutto il mondo. Il produttore altoatesino (da tempo residente a Monaco) ha realizzato per la Durium « **Munich Machine** » (**DAI 30269**) che letteralmente significa la « macchina di Monaco » sulla quale sono saliti i suoi migliori collaboratori per un disco con brani interpretati da un trio di ragazze americane, « **The midnite ladies** », che si sono buttate con molto entusiasmo in questa esperienza. I pezzi sono comunque tutti molto noti, ci sono riproposte come « Love to love you baby » o « Trouble-maker », ma il livello è ottimo anche perché sia Moroder che gli altri (una quindicina di strumentisti in tutto) fanno di tutto per ottenere un ritmo sempre più ossessivo, senza respirare, e ci riescono in pieno. I pezzi si susseguono uno dietro l'altro, come consuetudine, e la musica non ha momenti di stanca, sempre pulsante e dal ritmo sostenuto, con sezioni di violini e sintetizzatori a volontà.

IL DISCORSO si sposta oltreoceano con un gruppo solo vocale dalla sigla emblematica, **C.J. & CO**, quattro uomini e una donna provenienti dal Michigan che propongono nuove strade con una « Musica totale da discoteca » come è stata definita. E la novità consiste nell'elaborare e fondare diversi ritmi partendo dal tradizionale rythm and blues che viene miscelato con funky, soul, rock e anche un po' di jazz. Musicalmente il brano acquista una sua autonomia particolare nel senso che vengono usati in lunghi assoli chitarre, sax, moog e flauti per un ritmo di derivazione negra (i cinque sono tutti di colore) con il suono sempre incisivo, stimolante, nelle sue lunghe costruzioni armoniche. Nel disco « **Devil's gun** » (**Atlantic W 50380**) sono inseriti cinque brani, composti dal gruppo, che sono come detto, decisamente lunghi e spiccano in particolare « Devil's Gun » di otto minuti circa, e « We got our own thime » in cui si sente l'influenza di « vecchi leoni come I Temptations, per citarne uno in particolare.

ALTRO DISCO realizzato in Germania è « **Love for sale** » (Amore in vendita) il nuovo Long-playing di **Boney M.**, che dopo lo straordinario successo di « Daddy Cool » dello scorso anno, (**Durium DAI 30270**) tenta di replicare con questi dieci pezzi tutti nuovi di zecca. Il quartetto non cambia la formula che ha dato loro molte soddisfazioni, e, a differenza di Moroder, la disco-music di Boney M. presenta spesso momenti, sempre ballabili, ma di un certo interesse artistico, nel senso che l'interpretazione delle tre voci (le ragazze) all'unisono si fa più sofisticata, pur sorrette da basi ritmiche notevoli con impasti chitarra-sezioni di archi di sicuro effetto, che si miscelano con le voci dai toni sempre caldi. Vi sono brani particolarmente noti ai non adepti delle discoteche, ed è una piacevole sorpresa sentire in arrangiamenti adeguati al ballo, « Still I'm sad » composta circa dieci anni fa da Smith e McCartney che negli « Yardbirds » era il simbolo dell'imperante beat, poi « Have you ever seen the rain » un successo della Creedence Clerwater Revival di John e Tom Fogerty e così anche per « Motherless child » che ricordiamo al festival di Woodstock con la voce sofferta di Richie Havens.

BONNIE BRAMLETT
Lady's choice
(Capricorn 2429 145A)

Il passato artistico di Bonnie Bramlett è legato in particolare al gruppo formato con il marito Delaney dei « Friends » tra cui nomi come Price, Keys, Leon Russell, Jim Gordon, etc. tutti musicisti che in seguito si unirono a Joe Cocker per i « Mad dogs and englishmen », oggetto anche di un felice filmato. Addirittura in una tournée inglese e americana anche Eric Clapton si unì ai due, poi, finiti questi fasti il gruppo ha continuato con fortuna alterna. Questo per spiegare chi sia Bonnie. In Italia è praticamente sconosciuta, ha inciso questo album come solista senza il marito ma con musicisti americani come Beckett, Hood e Hawkins (in passato tutti e tre nei « Traffic » di Steve Winwood), tutti eccellenti. Bonnie Lynn in Bramlett è stata cantante con le « Ikettes », il gruppo vocale che accompagna Ike and Tina Turner, quindi le possibilità vocali ci sono, ma tutto il disco è una riproposta di vecchi brani come « Hold On I'm coming » di Porter e Hayes, o pezzi del repertorio di James Brown. Chiaro che tutto sia costruito in funzione di un funky di maniera al passo con i tempi co nla Bramlett che eccelle nei brani cantati in duo con Gregg Allman o Dobie Gray, con l'apporto di sezioni di fiati e ritmiche quasi da discoteca. Il momento dell'album in cui la cantante trova una propria dimensione vocale è nel « Forever young » di Dylan, senza l'apporto di alcun coro. E' una operazione riuscita solo in parte perché quello che si ascolta Bonnie Bramlett lo esegue anche nel gruppo del marito da vari anni.

45 GIRI

JEAN-LUC PONTY
New Country

Violinista francese stimatissimo nel mondo jazz e da diverso tempo anche nel rock per le sue collaborazioni con artisti come Frank Zappa, Jean-Luc Ponty con New Country è arrivato nelle discoteche sorprendendo i suoi estimatori. Il pezzo è suonato in modo incredibile dal suo violino, con tecnica perfetta, stacchi musicali molto ritmati, come vuole la musica per chi balla. Questo è comunque, nella lunga carriera di Ponty, l'unico caso di un successo tra un pubblico così diverso dal suo abituale. « Renessaince » il retro, ce lo restituisce nelle atmosfere a lui più congeniali, con il violino che crea atmosfere languide ma estremamente comunicative, un brano più particolare rispetto all'altro. La statura dell'artista è comunque tale che riesce a trasformare un brano come « New Country », pochi e ripetitivi accordi, in un hit da discoteca.

EL TIGRE
Figure
(Ricordi)

Una batteria sempre sostenuta con una base di sax e trombe tipiche di un certo rythmn & blues, così spumeggianti, un po' di sintetizzatore ed una voce a cui la grinta non manca di certo, questa la formula di El Tigre, che sta arrivando in tutte le discoteche in un impatto che si preannuncia della massima forza. E' nuova linfa per la disco-music, un genere destinato a durare ancora a lungo, e i due brani, « Figure » e « Woman » sono di quelli da ballare lasciandosi trascinare dalla musica che, nel caso di « El Tigre », non ha un minuto di cedimento con un « sound » estremamente compatto, decisamente per i giovanissimi. El Tigre, all'anagrafe Alberto Anelli, ha nella voce la caratteristica peculiare, roca quel tanto che basta per ricordare i grandi del « soul » e aggressiva per entrare in pieno clima da discoteca che resisterà anche in questo 1977.

RAFFAELLA CARRA'
Fiesta
(CGD)

Dopo un periodo di assenza sia discografico che televisivo, Raffaella Carrà, la nostra soubrette più nota, si ripresenta con un disco la cui produzione è stata curata dal partner e collega di lavoro Gianni Boncompagni. E' un ritorno comunque che non presenta motivi di particolare interesse, perché la scelta dei due brani non è decisamente felice. La facciata A è « Fiesta », il noto brano di Escolar, riarrangiato e cantato dalla Carrà in spagnolo, senza brillare ma cadendo in toni che dimostrano di avere già detto tutto, nonostante ben in tre si siano sforzati in questa versione (lo stesso Boncompagni, Bracardi e Ormi). Diverso, ma non troppo, il discorso per « A far l'amore comincia tu » cantato in francese (Puis-que tu l'aime dis-le lui), lingua che sembra sia stata imposta con la forza alla cantante, per una struttura musicale con timbri marcati.

LOLEATTA HOLLOWAY
Hit and run
(Salsoul)

Ecco Loleatta Holloway, graziosa cantante di colore che tenta di sfondare anche presso le discoteche italiane. Il suo modello è quello di Gloria Gaynor, in particolare con « Hit and Run » un brano molto ballabile, dalla lunghezza inconsueta (6'), costruito con tutti gli ingredienti giusti per la disco-music, con una grossa sezione ritmica con sintetizzatori e fiati, poi un coro molto delicato che armonizza con la Holloway che in questo brano però ricorda troppo la Gaynor. La preferiamo decisamente in « Worn out broken heart » dove sfoggia tutta la sua grinta in un ritmo lento, ma molto cadenzato in un'atmosfera particolare, dove, comunque, la sua estensione vocale raggiunge livelli apprezzabili e fa ben sperare nel suo futuro di nuova stella delle discoteche.

CLASSICA

THE MASTERS IN PHILADELPHIA
The Philharmonics
(DURIUM)

Questo è un disco veramente bello per gli appassionati delle trascrizioni classiche in chiave moderna, ma bisogna fare delle distinzioni. Non ci si trova in questo caso di fronte al solito disco che ripete nota per nota la melodia originale, limitandosi a mettere in sottofondo un arrangiamento di batteria e basso; qui il lavoro, molto ben eseguito, è di vera e propria ristrutturazione dei brani, nei quali il classico è unicamente preso come spunto iniziale per lo sviluppo di un tema nuovo e pieno di ritmo. L'autore di tutto questo, Steve Gray, dimostra grande maestria e senza dubbio ottima conoscenza del materiale sul quale ha lavorato. Il primo brano, « Per Elisa » di Beethoven, trascorre via molto liscio e ben dosato, ma già al secondo, « Lulluby » di Brahms, ci si accorge delle rilevanti modifiche apportate, tanto che in un primo tempo si stenta a riconoscere il pezzo. Concludono la facciata A « Prince Igor: 1st Theme from Polovtsian Dance » di Borodin e la « Symphony n. 5 from the New World » di Dvorak. Sulla facciata B sono contenuti i due brani che certamente, pur non essendo conosciuti come altri, sono i più melodiosi e i meglio riusciti: il « Piano Concerto » di Ciaikowski e « A la Turca » di Mozart. Completano la raccolta degli otto pezzi la « Reverie » di Schumann e la « 1812 Overture », sempre del russo Ciaikowski.

a cura
di **Paolo Pasini**

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICA

musica e dischi

33 GIRI

1. **I remember yesterday**
Donna Summer (Durium)
2. **Zodiac Lady**
Roberta Kelly (Durium)
3. **Love for sale**
Boney M (Durium)
4. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **Cerrone's Paradise**
Cerrone (WEA)
6. **Io tu noi tutti**
Lucio Battisti (Num. Uno)
7. **Disco Dance**
Adriano Celentano (Clan)
8. **Gran Bazar**
Matia Bazar (Ariston)
9. **Papetti-24.ma raccolta**
Fausto Papetti (Durium)
10. **Year of the Cat**
Al Stewart (RCA)

45 GIRI

1. **Ti amo**
Umberto Tozzi (CBS)
2. **I feel love**
Donna Summer (Durium)
4. **Ma Baker**
Boney M (Durium)
5. **Rockollection**
Laurent Voulzy (RCA)
6. **L'Angelo azzurro**
Umberto Balsamo (Phonogram)
7. **The year of the cat**
Al Stewart (RCA)
8. **A'canzuncella**
Alunni del Sole (Prod. Ass.)
9. **Amarsi un po'**
Lucio Battisti (Numero 1)
10. **Tomorrow**
Amanda Lear (Phonogram)

CLASSIFICA

MUSICA JAZZ

1. **Changes**
Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
Chet Baker (Prestige)

Stasera Daniela Davoli

DANIELA DAVOLI... volta pagina. O meglio, ha deciso di passare al contrattacco dimostrando — in prima persona — di essere pronta per entrare nel ristretto numero di show-girl di rango. Nel suo show « Stasera Daniela Davoli » la cantante, infatti, non solo ha messo in risalto le sue notevoli doti canore (tra l'altro, i brani « Due amanti fa », « Fra tanto amore », « Mille volte donna », « Giorni più giorni », « Chissà cosa cerchi... », etc, sono eseguiti con un complesso formato da quattro musicisti usciti dal conservatorio e due coriste) ma ha soprattutto mostrato inedite doti di ballerina (bravissima sul finire dello spettacolo, nel ballare uno scatenatissimo rock) affinate sotto la guida di Renato Greco. Tutta da scoprire, dunque, e da ascoltare la Daniela Davoli modello 1977-'78, tanto più che il suo show si avvale anche di una suggestiva coreografia. Questa, dunque, la nuova veste della Davoli. Per quanto riguarda la sua attività di cantante due ghiotte anteprime: tra breve uscirà il suo secondo LP e (più importante ancora) è in cantiere una nuova canzone prodotta nientemeno che da Elton John su testo di Cristiano Malgioglio.

DANIELA DAVOLI

LATTE E MIELE

MANDILLO

« Studio G » come Genova

NATO DA CIRCA tre anni lo « Studio G » di Genova si è ben inserito nel novero delle buone etichette discografiche pronte a recepire i nuovi orientamenti della musica italiana. Diversi i nomi che fanno parte del suo cast: New Trolls, Latte e Miele, Piero Montanaro, Mandillo, Sigillo di Horus, i Trilli. In questa sede vorremmo fare una breve « carrellata » su alcuni 45 giri prodotti dallo « Studio G » attraverso le sue etichette: Magma, Grog, Area.

« Un silenzio Diviso in due / Per Poter Vivere » (Magma MAG 06) è un ottimo 45 che segue le linee armoniche e testuali già evidenziate dal gruppo nel precedente album (« Aquile e Scoiattoli »). Il brano della facciata « A » è assai poetico con testi delicati che si « stagliano » su un tessuto musicale melodioso. E' certamente una prova valida che conferma la « sapienza » artistica di questo gruppo di genovesi.

« Fiore d'Ingenuità / Mondo di Carta » del cantautore astigiano Piero Montanaro che, dopo una certa attività di insegnamento (faceva il professore di lettere), approda, in modo professionale, nel mondo discografico. Il 45 giri (Area Record AR 430006) è molto ben costruito sia strumentalmente che testualmente. Montanaro è dotato di una voce d'ottima fattura.

« Nel Parco / Dora Dollard » dei Mandillo tratto dall'omonimo LP (Grog GRL 01). I Mandillo sono un gruppo che esegue essenzialmente un tipo di musica melodica non disdegnando per questo una certa carica creativa e una discreta cura per il lato strumentale.

« Antares / Samba de Horus » primo appuntamento su vinile del gruppo Sigillo di Horus che è « portatore » di una sonorità strumentale assai ben costruita. Il gruppo crea un feeling di buon livello e stà ottenendo un discreto successo nella trasmissione « Musicalmente ». Il 45 giri è edito dalla Grog (GR 07).

« Per andare via / Ragazze d'Oggi » dei Trilli, un duo che s'affida a sonorità semplici ma di buon effetto. Strumentalmente il gruppo crea un feeling melodico di sicura e immediata « presa ». Il 45 è della Grog (GR 08).

« Kunky Prugna / Avventura » dei Latte e Miele, in versione LM Special. Il gruppo, per la circostanza, si discosta assai dal suo normale standard sonoro e crea due brani tipici delle discoteche, che, a detta dei beni informati stanno veramente facendo « furore ». Il 45 è della Grog (GR 02). ☐

POP NOTIZIE

di Luigi Romagnoli

● **CAMBIAMENTI** di distribuzione: la Stiff Records non sarà più distribuita dall'Island (Ricordi in Italia), mentre la Chrysalis verrà d'ora in avanti distribuita dalla Phonogram e non più dalla Ricordi. Ricordiamo che per la Chrysalis incidono artisti quali Leo Kottje, Jethro Tull, Leo Sayer e numerosi altri.

● **CAROLE KING** abbandona l'etichetta A & M (distribuzione CBS) e passa alla Capitol (distribuzione EMI Italiana).

● **IL ROVESCIO** della Medaglia ha mutato quasi totalmente il proprio organico. Della formazione dei tempi di « Io Come Io » è rimasto solo Gino Campoli, il valoroso batterista, gli altri componenti sono: Mark Harris (piano), Alfredo Minotti (percussioni), Larry Dinwidde (sax), Tony Walmsley (basso). Sembra che il gruppo sia passato dal vecchio hard-rock ad atmosfere jazzate sul tipo del Weather Report.

● **E' USCITO** il nuovo, atteso album del mitico Country Joe McDonald dal titolo: « Goodbye Blues » (Fantasy Record), mentre la tournée europea, prevista in coppia con la David Bromberg Band, è iniziata con il solo gruppo di Country Joe.

● **L'ETICHETTA** alternativa milanese Black Saint ha recentemente pubblicato due ottimi album: « The New Village on the Left » di Melis-Rava-Rudd-Moye-Gruppo Rubanu e « Old and new dreams » di Cherry-Redman-Haden-Blackwell. Gli album sono distribuiti dalla EMI Italiana.

● **ESCE** su etichetta Intingo (distribuzione Ricordi) l'interessante album dal Gruppo Piazza delle Erbe dal titolo: « Saltaranocchio ».

● **GROSSISSIME** novità discografiche in uscita per quanto riguarda nomi italiani: gli Area stanno per pubblicare (metà di settembre) il loro sesto album dal titolo: « Anto/logicamente » (Cramps CRSLP 5103), Venegoni & Co (ex Arti & Mestieri) escono con: « Rumore Rosso » (Cramps CRSLP 5503), Alberto Camerini pubblica il suo secondo album dal titolo: Gelato Metropolitano » (Cramps RSELP 5302). Tutti questi album escono per il Consorzio Comunicazione Sonora di Milano.

● **VIENE** ristampato l'ottimo libro di Anthony Scaduto: « BOB DYLAN, la biografia » con introduzione del noto critico Riccardo Bertoncelli. Il volume, giunto alla sua seconda edizione, esce per l'Arcana Editrice al prezzo di 3.200 lire.

POSTA POP

Jethro Tull

☐ Sono un ragazzo amante della musica, in particolare di quella pop-rock e uno dei miei gruppi preferiti è quello inglese dei Jethro Tull sul quale vorrei porle alcuni quesiti:

1) Acquistando ogni settimana il Guerin Sportivo, non mi pare che Voi abbiate mai trattato di questo complesso, per cui vorrei sapere se avete intenzione di parlarne.

2) Vorrei gentilmente sapere quali LP, oltre a quelli che io citerò qui sotto, sono usciti: This Was - Aqualung - Stand Up - Thick As A Brick - Living in the Past - A Passion Play - War Child - Minstrel in the Gallery - Too Old To Rock'n'Roll Too Young To Die - Songs from the Wood - The Best of Jethro Tull. E se sta per uscirne uno nuovo.

3) Vorrei sapere, inoltre, se stanno preparando tournée in Italia o in Europa, e se lei potesse fornirmi il loro indirizzo.

IVAN DEL MISTRO - PORDENONE

Passo subito a risponderti:
1) Effettivamente a tutt'oggi non abbiamo mai parlato di questo importante gruppo inglese, del quale però abbiamo già in «cantiere» un grosso servizio in chiave retrospettiva che uscirà presto.
2) Benefit (1970 - Island ILPS 9123). Circa il nuovo album dei Jethro per il momento non si hanno notizie.
3) Nessuna tornée è prevista, tantomeno in Italia che, sfortunatamente è «evitata» dai grossi bigs del pop-rock. Il loro recapito in Italia è presso la Phonogram, Via Borgogna 2 - Milano.

Guccini

☐ Caro Romagnoli, da quando il Guerino si è fuso con PS&M, non avete dedicato un solo articolo a Francesco Guccini, la cui validità penso non possa essere messa in discussione, specie se rapportata al fiorire di nuovi cantautori-ebeti, i quali continuano a spopolare in questo paese dagli orrendi gusti musicali.

MARIO GIAMMETTI - BENEVENTO

Effettivamente a tutt'oggi non abbiamo mai parlato di Francesco Guccini. Lo faremo, comunque, assai presto pubblicando un lungo, «succoso» discorso, dato anche che il « nostro» ha affidato la sua musica al Salvatore Samperi di « Nenè »...

Elvis Presley

☐ Caro Romagnoli, sono un ragazzo di 14 anni che ha scoperto ora Elvis Presley, ascoltando un vecchio 45 giri (« Jailhouse Rock »). Ora io vorrei chiederti LP, o gli LP, che Presley ha azzeccato di più. Inoltre vorrei sapere l'anno in cui sono stati prodotti e se sono ancora in vendita. Come ultima domanda vorrei sapere quanti concerti approssimativamente ha fatto Presley in Italia; se si quando?

MAURO CAPELLINI - CREMONA

Difficile dire gli album più artisticamente validi di Presley: tutti sono eccezionali e sullo stesso piano. Circa la loro reperibilità, ti dirò che molti sono attualmente reperibili e della sua primissima produzione è in circolazione un ottimo LP dal titolo: « The Elvis Presley Sun Collection » (RCA NY 1001) uscito nel 1975. Nessun concerto è stato tenuto da Elvis in Italia.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

Dennis Wilson, il leader del complesso statunitense ha dichiarato guerra all'industria dell'hi-fi e ha fondato alle Hawai una specie di NASA dalla quale, invece dei razzi, escono gli Lp del suo gruppo

Beach Boys ad alta fedeltà

di Rossella Leonardi

GLI STATI UNITI sono il più grande mercato per l'industria della musica in tutto il mondo, e da 22 anni a questa parte, cioè da quando il rock'n'roll si impose come un fenomeno di costume e anche come un grosso giro di affari, sono stati innumerevoli i casi di ragazzi divenuti milionari (in dollari), nel giro di pochi mesi, grazie a un' interpretazione particolare, a una voce inconsueta, a una canzone indovinata o addirittura a un inedito effetto sonoro. Se molti di questi ragazzi hanno scialacquato incoscientemente le ricchezze così facilmente acquistate, altri ne sono divenuti prigionieri (come ci si è resi conto essere capitato a Elvis Presley dopo che la sua morte improvvisa ha aperto più d'uno spiraglio sulla sua vita privata). Altri ancora le hanno fatte fruttare, investendole in imprese e speculazioni dentro e fuori dello « show-business ».

DALL'AMERICA ci viene notizia ora di un caso insolito: uno di questi nababbi della canzone, divenuto un tecnico dell'alta fedeltà, vuole usare il suo patrimonio per contribuire a migliorare la qualità di nastri, registratori, impianti di riproduzione, e cioè, alla fin fine, della musica che ogni giorno ascoltiamo alla radio, dal giradischi o dal mangianistri. Si tratta di Dennis Wilson un componente del gruppo dei Beach Boys, presente nel complesso fin dalla sua fondazione nel lontano 1961.

« Se un satellite in viaggio verso Marte può funzionare senza il minimo difetto per anni perchè mai non si può ottenere la stessa perfezione e durata in un impianto di registrazione? », si è chiesto Dennis Wilson, e ha quindi dichiarato apertamente guerra all'industria dell'alta fedeltà, annunciando grossi progetti per combattere l'inadeguatezza dei programmi di ricerca tecnologica delle grandi Case del settore. Il trentatreenne musicista californiano afferma che le apparecchiature prodotte attualmente sono fatte in modo da deteriorarsi rapidamente e che la qualità della musica riprodotta potrebbe essere migliorata enormemente se solo si investissero i fondi necessari in studi e ricerche. Avendo in mente questo obiettivo, Wilson sta lavorando alla creazione di un centro alle Hawaii, provvisoriamente denominato « Bamboo », che dovrà ospitare almeno cinque sale d'incisione, tutte le strutture e gli impianti necessari alla realizzazione di dischi e nastri.

CHI E' Dennis Wilson e come è arrivato all'idea di un progetto così impegnativo? Batterista, cantante e in seguito pianista dei Beach Boys, ha sempre lavorato con il gruppo, che in 15 anni di attività ha prodotto 33 album realizzando vendite per centinaia di milioni di dollari. La prima esperienza in fatto di allestimento di studi di registrazione è di due anni e mezzo fa, quando, insieme al fratello Carl, chitarrista del gruppo, costituì i «Brother Studios» a Santa Monica, in California. Inzialmente sorto per rispondere alle esigenze tecniche del complesso, lo studio di Santa Monica è diventato meta di numerosi altri artisti, come Elton John, Helen Reddy, Kim Fowley. E' qui che Dennis passa la maggior parte del suo tempo, perfezionando le attrezzature e affinando il suo orecchio. Ha appena realizzato il suo primo disco — che è anche il primo « solo » da parte di uno dei membri dei Beach Boys — intitolato **Pacific Ocean Blue**, risultato di nove mesi di lavoro sperimentale nel campo dei toni e delle sonorità. Pur non considerandosi né un grande compositore né un grande cantante, Dennis è convinto che il pubblico apprezzerà la spontaneità e l'estrema cura con cui il disco è stato realizzato. Comunque, senza aspettare di vedere quali consensi incontrerà questa prima prova individuale, l'instancabile Beach Boy è già al lavoro per registrare un secondo album « solo » e nel frattempo dà gli ultimi ritocchi tecnici al materiale per un nuovo imminente disco del gruppo, che ha esordito alla fine del 1961 con una piccola etichetta californiana, la « Candix », con il singolo **« Surfin »**. Il complesso allora era formato dai tre fratelli Brian, Carl e Dennis Wilson, da Mike Love e Al Jardine. Nella primavera del '62 ottengono il primo consistente contratto discografico e con la pubblicazione dell'album **« Surfin' Safari »** conquistano un'immediata popolarità presso i giovanissimi, ben presto consolidata da frequenti e vivaci esibizioni dal vivo. All'azzeccata idea del « surf », sfruttata abbondantemente negli album successivi (**« Surfin' U.S.A. »**, **« Shut Down »**, **« Surfer Girl »**), si affiancano altri temi altrettanto disimpegnati e rappresentatitivi dei gusti e dello stile di vita dei teenagers californiani di quei primi anni '60 (essenzialmente inni ai motori e alla velocità come in **« Little Deuce Coupé »**, **« Fun, Fun, Fun »**, **« Little Honda »**, **« This Car of Mine »**). Giunti nel '66 al loro tredicesimo LP attraverso una serie ininterrotta di successi contraddistinti da melodie accattivanti e da originali armonizzazioni vocali, i Beach Boys, sempre guidati dalla « mente » Brian Wilson, incidono **«Pet Sounds»**. L'album rappresenta un momento particolare nella storia del gruppo e fotografa un momento di transizione anche nella storia della California meridionale, caratterizzato dal diffondersi della cultura psichedelica e dal nascere di precari culti e sette religiose. I temi si fanno più introspettivi e i suoni, pur mantenendo le stesse caratteristiche di pulizia e morbidezza, si arricchiscono di orchestazioni e arrangiamenti complessi che la critica non esita a definire rivoluzionari. Dopo «Pet Sounds», Brian rinuncia alle esibizioni dal vivo, nelle quali viene sostituito da Bruce Johnston, ma continua a fornire le idee migliori per le registrazioni del gruppo (**« Heroes and Villains »** e **« Good Vibrations »** nell'album **« Smiley Smile »**). Nel '68 ha inizio per i Beach Boys una fase meditativa, rispecchiata in **« Friends »** dal brano **« Transcendental Meditation »** (divenuti seguaci del Maharishi Mahesh Yogi, avevano compiuto una tournée in compagnia del « maestro » indiano). Dal 1970 in poi, dopo la pubblicazione di **« Sunflower »** e qualche mutamento d'organico — esce Bruce Johnston ed entrano Ricky Fataar e Blondie Chaplin — l'attività artistica di alcune antologie dei loro vecchi successi condiziona negativamente i loro sforzi per spogliarsi di un'immagine non più aderente alla realtà del momento. Tuttavia, la legge del mercato ha il sopravvento e la produzione dei Beach Boys dal '72-'73 (**« Carl And The Passions »**, **« So Tough »** e **« Holland »**) ad oggi (**« 15 Big Ones »** e **« Love You »**, in cui ricompare Brian Wilson), inframmezzata da innumerevoli raccolte di «hits», risente pesantemente di questo condizionamento.

I Beach Boys sono nati nel '61 e, da quell'anno ad oggi, hanno prodotto ben trentatrè album

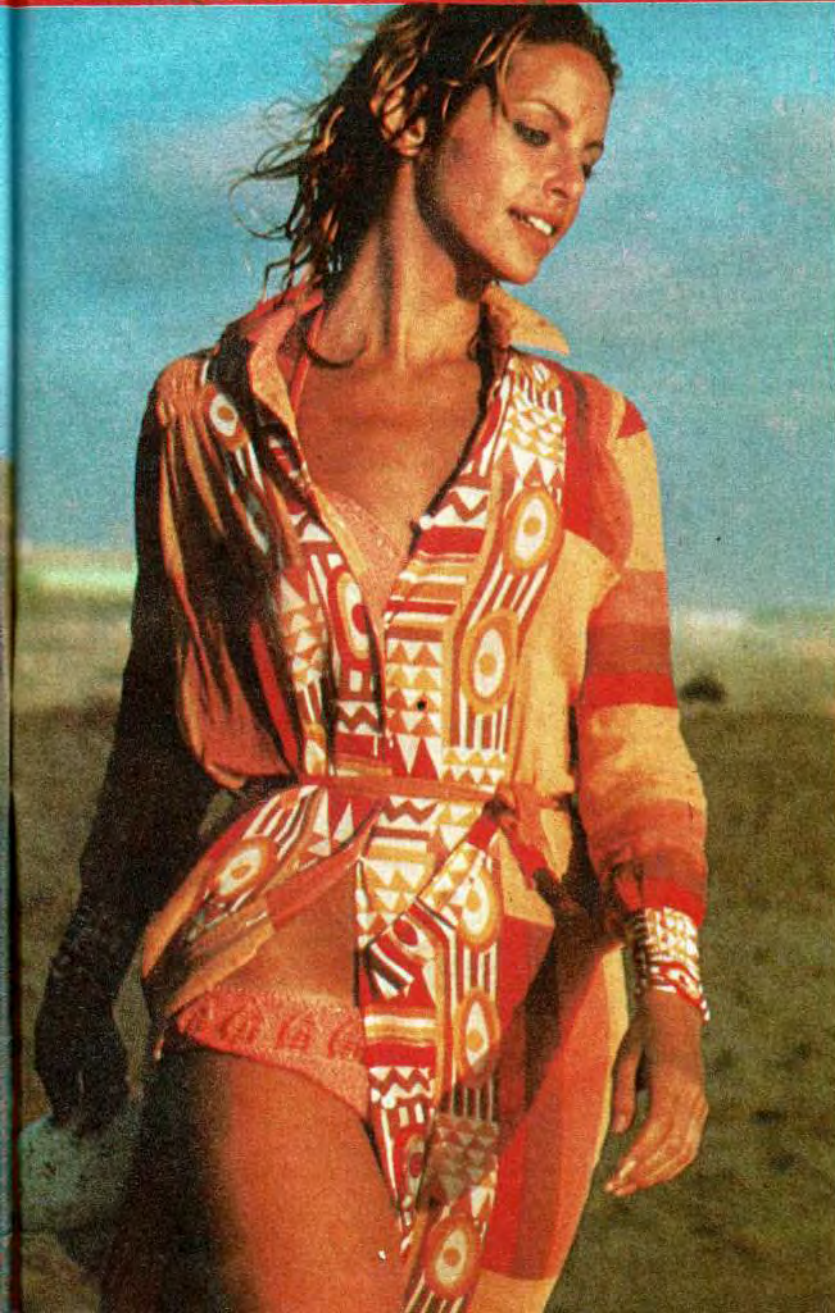
DISCOGRAFIA CONSIGLIATA: Pet Sounds (1966); **Smiley Smile** (1967); **Friends** (1968); **Sunflower** (1970); **Surf's Up** (1971). Le migliori incisioni precedenti il 1966 sono ben documentate nelle antologie **The Best Of The Beach Boys, Volumi 1-2-3** (1966-1968); **Greatest Hits** (1970); **Endless Summer** (doppio, 1974); **In Concert** (doppio, 1974).

Indecisa tra Niki Lauda e James Hunt, la bellissima Sydne sogna un futuro su una F. 1. Possibilmente uscita dalle mani del « Drake » a Maranello

Una Ferrari targata Rome

Fotoservizio di **Grazia Neri**

Sydne Rome e Niki Lauda una coppia quasi perfetta: lei ama le auto da corsa, lui gli spettacoli teatrali e cinematografici. Peccato che tra i due vi sia Frau Marlene che fa buona guardia. E così Sydne si consola sedendo sulla ruota della Ferrari di Niki in bellavista ai box di Fiorano

SONO SYDNE ROME, mi avete riconosciuta? Ho sempre avuto un debole per le vetture da corsa. Non so per quale motivo, ma sono convinta che seduti al volante di uno di questi mostri lanciati ai duecento all'ora si debbano provare sensazioni di incredibile intensità. Un qualcosa che si avvicina molto all'amore. Sensazioni che sono purtroppo precluse a chi, come me, non è in grado di domare una Formula Uno. Per questa ragione provo un po' di invidia ed una grandissima ammirazione per i piloti, uomini che devono essere per forza fatti d'acciaio, individui che, quando corrono, lasciano i nervi a casa insieme al gatto. Chi preferisco? I miei beniamini sono Niki Lauda e « Giacomino » Hunt. E non perchè vincono sempre (o quasi), ma perchè sono veramente due personaggi affascinanti. Completamente diversi, ma ambedue dotati di una carica personale che non può non colpire chi ha la fortuna di averli come amici. Lauda oltre che essere un perfetto gentiluomo, ha l'idee di una chiarezza spaventosa: è un uomo che ispira una sicurezza straordinaria sul quale pensi di poter sempre contare. Un po' pignolo forse, ma questo non è un difetto, per me. Eppoi c'è James, tutto l'opposto di Niki. Un simpaticone con due occhi affascinanti e la battuta sempre pronta. Uno che ti fa sembrare divertente la vita anche nei momenti più neri; eppoi è bello,

E adesso venga a prendere il caffè da noi

Parata di vecchie glorie al « Dino Ferrari » di Imola, presenti per una gara di velocità quale contorno al Mondiale Sport. Era presente anche Francesco Segafredo, industriale bolognese del caffè, noto in particolare quale vittima di un clamoroso rapimento. Ma la sua partecipazione, come mostrano le nostre immagini, è stata piuttosto sfortunata. Però Francesco è un tipo allegro, eppoi ha trovato la splendida moglie a consolarlo...

Con l'ultimo album « L'apprendista » gli Stormy Six continuano il loro interessante discorso musicale e aprono una parentesi sulla condizione dei giovani nella società

Siamo tutti apprendisti

di **Luigi Romagnoli**

DA ANNI sulla « breccia » gli Stormy Six rappresentano la parte « culturale » della nostra pop-music. Strumentisti di indubbio valore, artisti seri, conosciuti da una foltissima schiera di giovani che li segue e discograficamente e nei loro concerti, gli Stormy Six si presentano di nuovo sul mercato discografico con un LP di grande valore: **« L'apprendista »** (L'Orchestra OLP 10012 - Consorzio Comunicazione Sonora). La formazione attuale del gruppo è la seguente: Giorgio Albani (tecnico suono), Carlo De Martini (violino, mandolino), Franco Fabbri (voce, chitarra acustica ed elettrica), Umberto Fiori (voce, chitarra acustica), Salvatore Garau (batteria), Tommaso Leddi (mandolino, violino), Luca Piscicelli (basso, voce), Pino Martini (basso). Abbiamo avuto uno scambio di idee con Franco Fabbri, leader del gruppo, che ci ha spiegato il significato de « L'apprendista ».

— Come mai questo titolo e quale è il tema centrale del disco?

« Il termine " apprendista " può essere inteso in due modi: da una parte nel suo significato concreto, cioè il ragazzo che si è appena inserito nel mondo del lavoro, o che tenta di inserirsi e che è in cerca di una sua sistemazione che spesso gli viene negata, e dall'altra parte, nel significato metaforico, per cui l'apprendista può essere qualunque giovane che sta crescendo e facendo le sue esperienze ».

— Un disco sulla condizione giovanile dunque?

« Sì, grosso modo sì. Ma su questo punto vorremmo essere chiari. Oggi anche la condizione giovanile è un termine così vago, può diventare un pretesto per divagazioni da rotocalco, per fare del folclore sui giovani. Molta stampa fa dello scandalismo su questo punto. I giovani vengono visti come una massa variopinta e festosa, oppure tragica e disperata di settimana in settimana. Noi abbiamo cercato di fare un discorso generale, ma non generico. Per questo parliamo di situazioni che tutti possono vivere, come il fatto di trovarsi dal barbiere appena arrivati in caserma, oppure di trovarsi agli svincoli autostradali a fare l'autostop, e così via ».

— Da quello che dite appare che questo disco è molto diverso da **« Un Biglietto del Tram »** che è stato il vostro disco di maggiore successo. Potete spiegare questa differenza?

« Innanzitutto " Un Biglietto del Tram " era un disco a tema, cioè tutte le canzoni trattavano, direttamnte o indirettamente, della Resistenza. C'erano canzoni " storiche " come " Stalingrado " e " La Fabbrica ", che raccontavano episodi della Resistenza insieme ad altre cose. Nell'apprendista invece, anche se il filo conduttore tra le canzoni c'è, i temi trattati sono diversi e comprendono anche due riflessioni sulla crisi politica attuale (" Rosso " e " Cuore "). I testi sono diversi perché, abbiamo potuto muoverci con più libertà. I testi comunque sono molto sintetici, noi non cerchiamo mai di dire tutto. Vorremmo piuttosto dare delle indicazioni, che poi l'ascoltatore può accettare e completare. Comunque non sono affatto ermetici... ».

— Anche la musica ha subito un notevole cambiamento, c'è stato di mezzo **« Cliché »**, non è vero?

« Sì, " Cliché " è stato a suo modo importante, perché in esso abbiamo potuto provare se certe " ipotesi " musicali presenti in alcune canzoni di " Un Biglietto del Tram " potevamo essere portate avanti, anche se in realtà la musica era nata come colonna sonora teatrale e solo più tardi abbiamo deciso di farne un disco ».

— La prima cosa che colpisce è la maggiore ricchezza della strumentazione. Come mai siete passati da un discorso esclusivamente acustico all'uso dichitarre elettriche, saxofoni e tastiere?

« Be', abbiamo sì usato chitarre elettriche e adesso le usiamo anche dal vivo, però il nostro discorso resta sostanzialmente acustico. Infatti è facile notare che gli strumenti elettrici e anche le tastiere restano sempre sullo sfondo. La chitarra elettrica sottolinea certi passaggi, ma non fa mai un assolo: le parti solistiche sono lasciate ai violini, alle chitarre e al sax soprano. Ci è sembrato giusto ampliare la strumentazione perché le nostre esigenze erano cresciute col passare del tempo e avevamo bisogno di altri strumenti per esprimerci ».

— Come è stato realizzato il disco?

« Il disco è uscito naturalmente per conto della Cooperativa L'Orchestra di cui facciamo parte insieme ad altri musicisti. L'Orchestra è un'organizzazione autogestita che funziona sia come etichetta che come agenzia promotrice di iniziative culturali e scuole di musica, facendo a meno di impresari privati e case discografiche multinazionali. E anche il nostro disco è stato prodotto e autofinanziato da noi e viene venduto al prezzo di lire 4.000 che è più basso di quello corrente. E' vero che esistono le collane economiche a 3.000 lire, ma sono fatte da ristampe di dischi vecchi che hanno già venduto abbastanza per coprire tutte le spese iniziali ».

— Progetti per il futuro?

« Abbiamo composto le musiche e le canzoni per il " Pinocchio Bazaar " del Teatro dell'Elfo, può anche darsi che si riesca a produrre un disco, insieme: Stormy Six/dell'Elfo, ma indipendentemente da questo vogliamo continuare a collaborare con la Cooperativa Teatrale perché scrivere musica per il teatro è una cosa a cui teniamo molto e che ci serve anche per perfezionare continuamente il nostro discorso con quella che potremmo chiamare una fusione tra rock progressivo e canzone politica ».

« L'Apprendista » (L'Orchestra OLP 10012): Buon Lavoro! / L'Apprendista / Carmine / Il Barbiere / Cuore / Il Labirinto / Rosso / L'Orchestra dei Fischietti. □

Il ritorno di Tarzan

GLORIA, Grazia e Stefania, tre intraprendenti ragazze romane, decisamente piene di fiuto e di intuito... discografico, hanno dato vita ad una nuova etichetta la « Patto Records » distribuita dalla Fonit-Cetra. Immediatamente un loro disco il neonato « Tarzan », ha avuto un successo immediato, anche perché è addirittura la sigla della serie di Film su Tarzan che mamma tivvù ha mandato in onda in trentadue puntate. Il brano, per voci e orchestra, è diretto da Robert McDonald un giovane musicista statunitense di Chicago strettamente... conservatore (dicono che diriga la sua orchestra in guanti bianchi e bacchetta d'oro). Il disco è orecchiabile eppoi, ripetuto per trentadue volte alla tv dovrebbe essere entrato nelle orecchie di tutti. Alla maniera di « Furia », insomma.

ROBERT McDONALD ORCHESTRA
SIGLA TV
TARZAN
cheetha

VARIETA' A CURA DI **PINA SABBIONI**

LIBRI

DI GIANNI GHERARDI

ITALIA QUANTO SEI LUNGA
di **Giovanna Marini**
Mazzotta editore
L. 1.500

Giovanna Marini, romana, diplomata in chitarra classica al conservatorio di Santa Cecilia, è un raro esempio di militanza politica e partecipazione popolare nella proposta delle tradizioni musicali della nostra terra più genuine ed ancora incontaminate dal mondo degli affari discografici. E' molto nota nei circuiti delle feste di piazza e per aver fatto parte del Nuovo Canzoniere italiano, con cui ha inciso dischi di canti popolari. « Italia quanto sei lunga » è il titolo di questo diario che raccoglie, con un linguaggio che ha nell'immediatezza la sua forza maggiore, i suoi ultimi sette anni di attività in giro per la penisola, nei luoghi più disparati e nelle situazioni più diverse. E' un diario di viaggio che è anche la testimonianza tangibile di realtà che non sono quelle delle assonnate platee dei grandi teatri delle metropoli, ma le piazze paesane o i circoli operai dei piccoli centri. La cantante e chitarrista, ormai quarantenne, è in possesso di un bagaglio culturale invidiabile (insegna tutt'ora « uso della voce » in una scuola popolare del Testaccio di Roma) e continua nella sua ricerca folk che, a dispetto di mille difficoltà, è prima di tutto un rapporto diverso con la gente.

Questo diario, edito da Mazzotta, è il documento diretto della sua attività.

CAPRICCIO ALL'ITALIANA
di Vito Magliocco
Nuove Edizioni Italiane
L. 2.500

L'autore, nato a Tunisi, mette in vetrina una notevole disinvoltura nel saper ritrarre il nucleo vitale delle cose e i moti essenziali dell'animo con un taglio tutto personale. In questo contesto, il suo « Capriccio all'italiana » è una narrazione serrata a mezza strada tra satira e realtà sorretta — per di più — da

un'originale tecnica narrativa che concorre alla realizzazione di un libro tra i più intelligenti e anticonformisti. I soggetti sono tanti: dalla donna dea e schiava ai tabù sessuali; dalle prostitute sacre fino alla Sacra Rota per finire con l'incesto e i personaggi del mondo politico e non. Il tutto, comunque, con una precisazione doverosa: al di là della satira e dell'atteggiamento puramente critico c'è un profondo suo sentimento d'amore.

FILM

di GIANNI GHERARDI

SHERLOCK HOLMES
Soluzione sette per cento
interpreti:
Nicol Williamson, Robert Duvall, Alan Arkin, Vanessa Redgrave e **Laurence Olivier**
Regia di **Herbert Ross.**

L'immaginaria collaborazione del detective creato da Conan Doyle con Sigmund Freud per la risoluzione di un caso è stata ipotizzata da Nicholas Meyer nel romanzo a cui il film si è ispirato: un incontro tra le due celebri menti che è dettato da Watson, il medico amico di Holmes da anni, che, timoroso per la salute di quest'ultimo, dedito alla cocaina, imbastisce uno stratagemma per farlo incontrare con il professore austriaco. E' lo spunto della vicenda cinematografica, dai toni sostenuti che arrivano anche all'avventuroso, ma sempre permeata da un senso dell'humor sagace ed intelligente. Holmes è ossessionato da un certo professor Moriarty che egli è convinto sia un criminale che trama ai suoi danni, mentre in realtà è un tranquillo insegnante di matematica, ma il detective lo pedina giorno e notte. Così Watson riesce a far sì che Moriarty vada a Vienna, naturalmente Holmes lo segue ed avviene l'incontro programmato con Freud, deciso a curare fino alla guarigione il cocainomane. I mezzi sono l'ipnosi e la psichiatria e le sofferenze per Sherlock Holmes sono terribili come è facile intuire ma, sul finire della cura, egli stesso con Freud e Watson si trova invischiato nella misteriosa vicenda sulla scomparsa di Lola Devereaux, ex cantante lirica, precedentemente in cura dal professore perché anch'ella tossicomane. Naturalmente, nonostante avversità e colpi di scena continui, l'impavido trio riesce a venire a capo dell'intricata matassa ed il finale sarà inconsueto per un uomo come Sherlock Holmes, particolarmente burbero e scontroso.

Herbert Ross è noto per aver diretto « I ragazzi irresistibili » con Walter Matthau, così anche questo film ha un ritmo incessante ed è una piacevole sorpresa in questo inizio di stagione cinematografica. Il merito è anche degli ottimi attori, da Nicol Williamson che tratteggia il misogino detective, a Robert Duvall alle prese con Watson, mentre Alan Arkin è Freud e Vanessa Redgrave (un gradito ritorno) la bella dama rapita.

Sir Laurence Olivier dopo il professore nel « Maratoneta », qui è Moriarty; la breve apparizione del grande attore inglese caratterizza magnificamente il personaggio nella sua piccola borghesia e vuota esistenza. □

SHERLOCK HOLMES: SOLUZIONE SETTEPERCENTO

Un film di HERBERT ROSS
ALAN ARKIN nella parte di Sigmund Freud · VANESSA REDGRAVE · ROBERT DUVALL nella parte del Dr. Watson
e NICOL WILLIAMSON nella parte di Sherlock Holmes
"SHERLOCK HOLMES: SOLUZIONE SETTEPERCENTO"
LAURENCE OLIVIER nella parte del Prof. Moriarty · JOEL GREY
SAMANTHA EGGAR CHARLES GRAY
GEORGIA BROWN · REGINE e JEREMY KEMP

Sceneggiatura di NICHOLAS MEYER · Tratto dal lavoro di NICHOLAS MEYER
Prodotto e Diretto da HERBERT ROSS · Musica di JOHN ADDISON
Produttori esecutivi ARLENE SELLERS e ALEX WINITSKY · Produttore Associato STANLEY O'TOOLE
Il film è tratto dal romanzo "LA SOLUZIONE SETTE PER CENTO" · RIZZOLI Editore
TECHNICOLOR · Un film Universal · dist. CIC

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Grossi titoli sui giornali per l'immaginario Tarzan televisivo, ma un trafiletto autentico in cronaca forse è sfuggito a tutti. Annuncia che il « Re della foresta » esiste ed è proprio il « superfratello un po' naif, esotico e seminudo». Però, quanta differenza dalla realtà! Nel Burundi africano è stato catturato, infatti un ragazzo che viveva con una tribù di scimmie. La scoperta si deve a una coppia di esploratori durante una battuta nella foresta, che notò tra le scimmie qualcuno

in difficoltà nell'arrampicarsi sugli alberi. Guardando meglio si accorsero che si trattava di un essere umano dell'età di circa 11 anni. Il ragazzo — che è stato consegnato a un istituto per l'infanzia — è incapace di parlare, trova difficoltà a camminare in posizione eretta (si appoggia a tutti e quattro gli arti come le scimmie), odora di selvatico, graffia e morde chi si avvicina ed è diventato malinconico.

Ricordate il proverbio: « Il mondo moderno è una giungla, basta saper fare la parte di Tarzan »? Ebbene, aggiornatelo: « Attenti a non fare la fine di Tarzan! ».

ZOYK di Clod & Beniamino

Gaetano Strazzulla

FUMETTI DI IERI E DI OGGI

COMICS

di GIANNI BRUNORO

FUMETTI DI IERI E DI OGGI
di **G. Strazzulla**
Ed. Cappelli
L. 3.800

Dopo che negli ultimi anni i fumetti sono stati acquisiti nell'area colta, su di essi si sono moltiplicati a centinaia gli articoli, su periodici di ogni tipo. Gaetano Strazzulla ha diligentemente letto e assimilato tutta quest'enorme massa di materiale, strutturandola in un libro conclusivo personalmente rielaborato, ripercorrendo in oltre 400 pagine il cammino dei comics. Ne è uscita una vera e propria enciclopedia di notizie e informazioni d'ogni genere, dove storia, sociologia, estetica e divertimento si fondono in un agile manuale utile a tutti gli appassionati.

TRINO
di **Altan**
Milano Libri Edizioni
L. 3.500

Nell'ormai non più sparuta schiera dei nuovi autori satirici del fumetto italiano, Altan è probabilmente il più completo. Questo **Trino** presenta, notevolmente aumentate nel numero, le strisce già apparse in **Linus**, incentrate con brillante irriverenza sul Creatore e i suoi Figli, con un Padreterno che sembra piuttosto un autoritario manager e un Figlio che pare non aver ancora superato il complesso edipico. E' un argomento «rischioso» del quale Altan sa sempre evitare le secche, grazie a un'intelligenza che colpisce sempre il bersaglio satirico. Per chi non si scandalizza, la striscia si fa apprezzare come una delle più argute degli ultimi anni.

CRUCIVERBA SPORTIVO

Orizzontali: 1. Calciatore del Pescara - **5.** Preposizione articolata - **8.** Iniz. della Giordani - **10.** Ne segna Boninsegna - **11.** Grido d'incitamento - **12.** Ormai alla fine - **13.** Attrezzo per fare alti salti - **14.** Svuotato di energie - **16.** Arma che spara a raffiche - **17.** L'ACI d'anteguerra - **18.** Lo stesso che fino - **19.** Tifo senza pari - **21.** De Janeiro in Brasile - **22.** Et cetera in breve - **25.** Mezza gara... - **26.** Capo etiopico - **27.** Verso del grillo - **28.** Cestista della Forst - **31.** Fatte per lei - **32.** Difensore dell'Atalanta - **33.** Prime in arrivo - **34.** Il calciatore nello schema - **36.** La città del Lanerossi (sigla) - **37.** Messi in lista - **38.** Iniz. di Antuofermo - **39.** Con la prima ha inizio il campionato - **40.** Segno che aumenta - **41.** Pronome personale - **43.** Rientranze della costa - **44.** Pierino dello sci - **45.** Cestista della Canon - **47.** Gino cantautore - **48.** Nome di donna - **49.** Romeo della Juve - **50.** Sigla di Aosta.

Verticali: 1. Il presidente della RAI - **2.** Cose rimaste - **3.** Riuscire ad avere - **4.** Può essere... rialzato - **5.** Un tribunale calcistico (sigla) - **6.** Lubrificanti - **7.** Un re di Shakespeare - **8.** Mandati via in malo modo - **9.** Contenti e beati - **15.** Play maker della Canon - **19.** Specie di metafore - **20.** Chi ne dice una non dice il vero - **23.** Vicissitudini - **24.** Monti della Francia - **27.** Compagno di squadra del calciatore nello schema - **29.** Indovino greco - **30.** Comitato di... Onesti (sigla) - **31.** Centrattacco del Napoli - **32.** Sport... anche a vela - **34.** Piccoli difetti - **35.** Calciatore della Juve - **38.** Un calciatore... come le maglie della Fiorentina - **39.** Vecchio nome d'una squadra di basket bolognese - **40.** Si valuta col contro - **42.** Dea dell'aurora - **44.** Ilari, ridenti - **46.** Iniz. di Bearzot - **47.** Sigla di Pistoia.

SOLUZIONE

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 14 AL 20 SETTEMBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: vi sentirete un po' depressi, ma una telefonata vi risolleverà lo spirito. Attenti a un Toro perché vi sta giocando un brutto tiro. Buono mercoledì. SENTIMENTO: è duro risollevarsi, ma un amico vi aiuterà molto. Fortunata la terza decade. SALUTE: discreta, ma attenti al fumo!

TORO 21-4/20-5. LAVORO: non azzardate troppo: rischiereste di perdere capra e cavoli. I nati nella prima decade dovranno fare molta attenzione durante un' operazione finanziaria. Fortunato il 16 e il 18. SENTIMENTO: lasciatevi guidare dall'esperienza e non ve ne pentirete. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: sapevate fin dall'inizio a che cosa andavate incontro, ma avete voluto provarci ugualmente: ora non vi resta che cercare di rimediare: il sistema c'è. Buona fortuna al gioco. Attenti venerdì. SENTIMENTO: le occasioni non mancheranno! SALUTE: un controllo medico è d'obbligo.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: se esiterete ancora non sarete più tanto attendibile agli occhi dei collaboratori: scegliete la via che vi sembra più giusta e poi partite subito. Una notizia entusiasmante. SENTIMENTO: poche chiacchiere e tanti fatti: ecco cosa vuole! SALUTE: non male!

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: sarete quanto mai richiesto e la cosa vi riempirà di giusto orgoglio. Fate un po' i preziosi e vedrete che le cose prenderanno presto una piega positiva. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: se vi ha lasciato la colpa è solo vostra: pensateci. SALUTE: un po' di sport non guasterebbe!

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: tutto sembra fermo e ristagnante, ma non è così! In realtà c'è chi si è accorto di voi e fra non molto si farà vivo. Ottima la possibilità di collaborazione con un Acquario. SENTIMENTO: potevate anche immaginare la sua reazione evitando una scenata. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: temo proprio che dovrete cambiare tattica o finirete con lo stancarvi e con lo stancare gli altri. Determinante la giornata di giovedì ai fini economici. Diversivi in vista, ma non perdete troppo tempo. SENTIMENTO: c'è un po' di stanca, ma non è grave. SALUTE: ottima!

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: cercate di fare il punto prima di partire a testa bassa. Una persona cercherà di convincervi che dovreste cambiare l'attuale stato di cose: pensateci bene prima di farlo. SENTIMENTO: vi vuole molto bene, ma spesso non trova il modo e il tempo di dirvelo. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: non siete per nulla in grado di camminare da soli e quindi fareste meglio a consigliarvi con chi ha più esperienza di voi in materia. Un sabato elettrizzante. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: periodo decisamente positivo, dovreste mostrarvi un po' più maturi. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: vi sentite stanchi e affaticati, ma non dovete mollare proprio ora che incominciate a raccogliere i primi frutti delle vostre fatiche. Notizie dall'estero a fine settimana. SENTIMENTO: vi rompe un po', ma ha perfettamente ragione: ve lo meritate. SALUTE: pasta al burro.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: se ogni dubbio vi costa lunghi giorni di sosta non arriverete mai a nulla: siate un po' più spericolati e fidatevi anche delle passate esperienze. La terza decade attenta mercoledì. SENTIMENTO: ri rifarà viva una persona: siate gentili anche se non lo merita. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: siate un po' costanti e vedrete che le cose miglioreranno ulteriormente. Novità in vista per i nati nella prima decade. Attenti però a un Ariete. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: lasciate che decida liberamente o sarà peggio per tutti. Una sorpresa! SALUTE: ottima.

SEGUE ZOYK